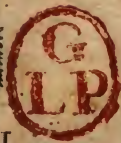
RELATIONI
DEL
CARDINALE
BENTIVOGLIO

All'Ill.mo e R.mo Sig.r mio Colendiss.

MONSIG. FRANCESCO VITELLI
ARCIVESCOVO DI THESSALONICA,
Nuncio Apostolico appresso la Sereniss. Republica
di VENETIA.

IN VENETIA, M DC XXXII.

Presso Marco Ginammi,
Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.

ILLVSTRISS.MO e REVERENDISS.MO RR SIG.

Signor mio Colendissimo.

LA memoria de gli honori, ch'io riceuei a Città di Castello dalla Casa di V. S. Illustriss. hà sempre stimolato il mio cuore alla ricognitione dell'obligo, & al riconoscimento di tante gratie. La debolezza della mia fortuna, che hà ristretto tra termini troppo angusti i desiderij della mia riuerenza, hà fin'hora contrastato à questa mia ambitione. Hora, che dalla munificenza dell'Eminentiss. Sig. Cardinale Bentiuoglio hò il possesso delle presenti Relationi, le consacro alle glorie del suo Nome. Leggerà V. Sig. Illustriss. per curiosità, mentre gli altri ammireranno con ammaestramento i tratti di quella penna, che hà saputo formare più concetti, che caratteri. Sò, che alle sue virtù, & alla sua prudenza, l'Africa non potrebbe recarle cosa di nuouo. Sò, che la

nobiltà della ſua naſcita, che hà conceſſo i trionfi alla grandezza di Roma, non può riceuer ſplendore dalla medeſima lode. La mia diuotione però non hà voluto mancare a ſe ſteſsa, ſe non per ſodisfar a quanto deuo, almeno per corriſpondere a quello, ch'io poſſo. E' in grado così ſublime di merito, che il non riuerirla con quei mezzi poſſibili, è più toſto ingratitudine, che modeſtia. Riceua in tanto V. Sig. Illuſtriſs. nella dedicatione del libro la minima iſpreſſione della mia oſſeruanza, mentre humilmente le bacio la veſte.

Di Venetia. li 13. Ottobre 1632.

Di V. S. Illuſtriſs. & Reuerendiſs.

Humiliſs. & Deuotiſs. Seruitore.

Marco Ginammi.

ALL'ILLVSTRISSIMO, E REVERENDISSIMO SIGNOR CARDINAL BORGHESE.

ON così tosto fù conclusa in queste Prouincie in Fiandra la tregua, e restituito da tutte le parti il commercio libero, che nacque in me grandissimo desiderio d'inuiare vna piena Relatione alla Santità di Nostro Signore, & a V. Sig. Illustrissima di questa nuoua Republica delle Prouincie Vnite. Pareuami cosa degna di particolare curiosità il saper l'origine, il progresso, e lo stato d'vna Republica sì potente per terra, e per mare; fondata in vn gouerno di forma sì diuersa da tutte l'altre; ch'a dì nostri è nata, e cresciuta in vn subito; anzi con istupore, cresciuta quasi prima, che nata. Cominciai perciò fin d'allora a procurarne con ogni studio la notitia, che bisognaua. Ma la copia medesima delle informationi, c'haurebbe douuto ageuolarmi il disegno, bene spesso me l'hà impedito; sì diuerse, e talora sì ripugnanti sono state frà loro; e tante volte per questa cagione mi s'è conuertito in oscurità quel, che doueua apportarmi chiarezza. Hò continouate nondimeno le diligenze in maniera, che dopo esser venuto in sicura cognitione di quel, ch'io desideraua, hò giudicato di poter finalmente dar forma intiera, e co-

me d'intiero parto, a questa conceputa fatica. Per procedere co'l maggior'ordine, che fosse possibile, hò diuisa la Relatione in tre libri. Nel primo riferisco il sito delle Prouincie Vnite; la qualità de' loro paesi; le nature de gli habitanti; la forma del gouerno; le forze terrestri, e maritime; l'entrate, e le spese loro. Materie tutte solamente di Stato; hauend'io scritto a pieno di già più volte intorno a quelle di Chiesa. Nel secondo piglio occasione d'esporre compendiosamente il successo della guerra sì memorabile, ch'a' tempi nostri è seguita in questi paesi. E nel terzo riferisco in principio le cose, c'hò giudicate più degne di notitia sopra la persona particolare del Conte Mauritio di Nassau. Quindi torno a trattar di nuouo delle Prouincie Vnite, e mostro quali siano le loro amicitie; & inimicitie co'i Prencipi esterni. E passando in vltimo dalle cose presenti a considerar quello, che di lontano si può preueder nell'oscura scena delle future, vengo ad essaminar breuemente se questa nuoua Republica sia per finir presto, ò durar lungo tempo. Io desideraua d'inuiar molto prima à V. Sig. Illustriss. quella scrittura; ma oltre alle difficoltà rappresentate di sopra, che m'hanno fatto differire a comporla, tali in questo mentre sono state le mie occupationi, che non hò potuto prima d'hora finirla. Con quest'ordinario ne inuio il primo libro, hauend'io giudicato meglio il mandarne vno per volta, che tutti tre insieme, per non rubbar tanto tempo in vn tempo stesso alle altre cure infinite di Nostro Signore, e di V. Sig. Illustriss. e non rendere troppo partiale, per così dire, del ben proprio di Fiandra il lor Zelo, che sì egualmente vien dispensato nel procurare il benefitio comune di tutta Christianità. In questa mia fatica io mi son propo-

sto

sto due fini. L'uno il seruitio publico della causa Cattolica in queste parti; che può risultar dall'hauersi in Roma una piena, e fedele notitia delle cose quì esposte. E l'altro il rispetto priuato di fare apparire in ogni modo per me possibile la deuota, e riuerente mia seruitù verso Sua Beatitudine, e verso V. Sig. Illustriss. Alla quale bacio per fine humilissimamente le mani, e prego Dio, che le conceda ogni maggior grandezza, e felicità. Di Brusselles li 28. di Maggio 1611.

Di V. S. Ill.ma, e Reu.ma

Humiliss. e deuotiss. seruitore

Guido Bentiuoglio Arciuescouo di Rhodi.

TAVOLA DE' CAPITOLI DELLA RELATIONE.

Capitoli del primo Libro.

Capitoli del ſecondo Libro.

Capitoli del terzo Libro.

Si

IN

IN QVESTO PRIMO VOLVME
ſi contengono le Relationi ſeguenti;
cioè,

MARCO GINAMMI.

E Relationi dell'Eminentiſs. Signor Cardinale Bentiuoglio hanno voluto al preſente honorare le mie ſtampe. Io te l'appreſento, ò Lettore, co'l ſolito delle mie fatiche. Hauerai quì vnito tutti quei abbellimenti, che ſi deſiderano negli altri Autori. Le viuezze ſono infinite, i concetti pellegrini, le fraſi ſcielte, e le notitie ſingolari: inſomma vi trouerai il paragone della più fina politica. Ma la modeſtia dell'Autore non mi permette d'auantaggio. Il tuo giudicio ne formerà concetti maggiori di quelli, che potrebbe eſprimere la mia debolezza. Si è fatto raccolta delle ſentenze, perche i fiori ſparſi in vn giardino ſi godono molto più in vn faſcetto. V'attrouerai qualche errore, benche di poco rilieuo; io non hò voluto ſtancare la tua benignità con vna nota, che finalmente non conterrebbe altro che lettere roueſcie, o alterate, di poco momento, & quaſi tutte nelle poſtille. Gli huomini dotti compatiſcono l'imperfettioni dell'arte: i critici indagano anco le macchie nel Sole. Quelli ſi appagano del poco, queſti non ſi contentano del tutto. Viui felice.

TAVO-

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI,

Che si contengono nel primo, & secondo Volume delle Relationi.

A

Conci-

D

E

F

L

M

N

O

P

R

S

Reli-

T

V

IL FINE.

SENTENZE PIV NOTABILI

Che ſono ſparſe nell'Opera.

Nè gli Stati ſenz'armi; nè l'armi ſenza ſtipendij; nè gli ſtipendij ſenza impoſitioni potrebbono lungamente durare. 38

Non ſuccede coſa più d'ordinario, che l'vdirſi nominare i maggiori Capitani per timidi in luogo di cauti; per rimeſſi in luogo di circonſpetti, e per poco guerrieri in vece di periti nel meſtier della guerra. 89

Non debbono gli huomini ſaggi prouocar la fortuna, nè accoſtarſi a quei precipitij, ch'ordinariamente ſon vicini alle cupidità ſmoderate. 96

Niuna coſa è più fallace, che il giudicar del futuro. 109

Niuno affetto è più naturale, e di maggior forza ne' petti humani, che l'amor della libertà. 110

Sono pericoloſe le mutationi lontatane, e sforzate, che da vna forma di reggimento ſi fanno ad vn'altra contraria. 112

La concordia nelle Città vniſce gli animi, e lieua le cagioni de' tumulti domeſtici. 113

Quaſi per tutto il mondo ſi vede, che in luogo della libertà è ſucceduto il comodo dell'vbbidenza ne' popoli. 114

Tutti i Re da principio furono Capi, e non Re, di Republiche, e non di Regni. 114

Le materie publiche di maggior conſeguenza ſi debbono conſultar principalmente con Dio; il qual dà, e toglie i Regni; gli altera, e muta a ſua voglia; e fà ſpeſſe volte riuſcire più cieco, allora che par più linceo, l'occhio dell'humana prudenza. 122

La guerra vuol per lo più le riſolutioni co'i conſigli ad vn tempo; nè può ammettere sì ſonoro, e sì eguale ordine nelle attioni, com'è quello, che ſi può oſſeruar nella pace. 130

Non è marauiglia, ſe frà l'armonia di molte egregie parti in vn

Pren-

Come

non

co'l

IL FINE.

DELLA RELATIONE
DELLE PROVINCIE VNITE
DI FIANDRA,
FATTA DAL CARDINAL
BENTIVOGLIO,
LIBRO PRIMO.

Quante siano, e come situate le Prouincie Vnite.

CAP. I.

SETTE sono le Prouincie Vnite di Fiandra, cioè il Ducato di Gheldria; le Contee d'Ollanda, e di Zelanda; e le Signorie d'Vtrecht, di Frisa, d'Ouerisel, e di Groninghen. Sono circondate queste Prouincie in gran parte dal mare Oceano. La Zelanda è distinta in più Isole. L'Ollanda è Penisola; e molti fiumi fendono l'altre; i maggiori de' quali, e più nauigabili sono il Rheno, e la Mosa. Il Rheno, dopo hauer preso il nome di Vahale nell'entrar che fà con vn de' suoi rami più principali nella Prouincia di Gheldria, prima d'vscirne và a congiungersi con la Mosa. Quindi apena congiunti insieme que-

Nomi delle Prouincie Vnite, numero loro, e lor sito.

Rheno.

Vahale.

Mosa.

ſti due fiumi, ſeparandoſi di nuouo ſubitamente l'vno dall'altro, e dopo hauer formata vn'Iſola di gran circuito, ricongiungendoſi ambidue inſieme di nuouo, confuſi poſcia co'i letti i nomi s'allargano, e ſi diſtendono in ampij ſeni; e bagnando in varie maniere l'Ollanda, e la Zelanda, per molte, e ſpatioſe bocche vanno finalmente a ſcaricarſi, & a perderſi nell'Oceano. La Zelanda, l'Ollanda, la Friſa, e Groninghen ſono battute verſo Settentrione dal mare. Girando poi verſo Leuante, ſi congiunge la medeſima Prouincia di Groninghen, e la Gheldria con la Germania. Verſo Mezzo giorno, & Occidente confina l'iſteſſa Prouincia di Gheldria con lo Stato di Cleues, e co'l paeſe di Liege. E dal medeſimo lato parimente vanno a congiungerſi l'Ollanda, e la Zelanda co'l Ducato di Brabante, e con la Contea di Fiandra. Sotto la Prouincia di Gheldria vien compreſa la Contea di Zutfen, ch'è vna delle XVII. Prouincie, che già formauano il corpo de' Paeſi baſſi, quando eſſi paeſi ne' tempi adietro ſoleuano eſſer congiunti inſieme in vn corpo ſolo. Non poſſiedono però le Prouincie Vnite tutta intiera la Gheldria, reſtandone a gli Arciduchi certa portione. Ma all'incontro ſtendono anch'eſſe il lor dominio dentro alle due Prouincie di Brabante, e di Fiandra. Queſta parte di paeſe, che godono le Prouincie Vnite in Brabante, & in Fiandra, vien goduta da loro ſotto nome dell'Vnion generale di tutte le ſette Prouincie.

Situatione maritima.

Situatione terreſtre.

Qualità

Qualità del paese delle Prouincie Vnite.

CAP. II.

LA comodità del mare, e de' fiumi rende le Prouincie Vnite abbondanti quasi di tutte le cose. Quel, di che abbondano in se stesse principalmente, è la copia de' pesci, de' pascoli, e de' bestiami. Nè si può quasi esprimere quanto grande sia la quantità del butiro, e formaggio, che mandan fuori, e ritengono per vso lor proprio. Giacciono in sito bassissimo; soggetto a' venti, alle humidità, & alle pioggie; e gli habitatori viuono, si può dire, chiusi, e nascosti trà l'acque. L'Ollanda, e la Zelanda son le più basse, e le più infestate dal furor dell'Oceano; ma con alti, e grossi ripari di terra, ammassata di vaste pietre, e di forti legnami, e d'altra tenace, e condensabil materia, vien sostenuto, doue bisogna, il suo impeto, e frenata a questo modo anche ogni maggior sua violenza. In Ollanda particolarmente con gran copia di molini da vento, e d'altre machine artificiose, si procura di tener il paese più asciutto che sia possibile; se ben di verno quasi la maggior parte ne riman coperta dall'acque; ond'allora si crederebbe, che la terra fosse stata come inghiottita dal mare. Sono le medesime Prouincie molto habitate; ma specialmente l'Ollanda, doue è maggiore la frequenza del traffico, & insie-

Sito comodissimo delle Prouincie Vnite a tutte le cose; e di quali abbondi particolarmẽte il paese lor proprio.

Bassezza de' siti.

Argini co' quali si difendõ dal Mare.

me il commercio de' foreſtieri. Hanno gran numero di groſſe Città, e di belle Terre; e le più principali, e più nominate ſon queſte; cioè nella Gheldria, Nimega; in Ollanda Amſterdam; in Zelanda, Midelburgo; nella Prouincia d'Vtrecht, l'iſteſſa Città d'Vtrecht; in Friſa, Leuerden; nella Prouincia d'Oucriſel, Deuenter, & in Groninghen, la Città dell'iſteſſo nome.

Città più principali delle Prouincie Vnite.

Qualità naturali de' popoli delle Prouincie Vnite.

C A P. III.

GLi huomini, che produce il paeſe, ſono ordinariamente di grande ſtatura; di bello, e candido aſpetto; e di corpo vigoroſo, e robuſto. Hanno gli animi non men vigoroſi de' corpi; e ciò s'è veduto in quella sì lunga, e sì pertinace reſiſtenza, che da loro s'è fatta all'armi Spagnuole. Sono popoli d'aperta, e piaceuol natura; molto induſtrioſi; molto dediti al traffico; habiliſſimi a tutte le arti; ma ſpetialmente alle manuali, e mecaniche. Amano ſopra modo la libertà, e perciò ſi moſtrano tenaciſſimi de' lor priuilegi; e di quì naſce, che ſiano facili ancora ad inſoſpettirſi, e facili ad alterarſi; e queſta lor doppia facilità vſata per iſtrumento da chi eccitò le turbulenze di Fiandra ne' noſtri tempi, gli fece poi ſenza molta fatica ribellar in doppia maniera, & alla Chieſa Cattolica, & al

Come ſiano dotati di corpo, e d'animo i loro popoli.

Pren-

Prencipe lor naturale. La prima fiamma di questo fuoco vſcì di Zelanda, e perciò quella Prouincia è la più oſtinata di tutte le altre nell'odio contro la Chieſa, e contro la Spagna. Quindi s'acceſe poi quel sì grand'incendio di guerra, che per lo ſpatio quaſi d'vn mezzo ſecolo intiero non s'è potuto eſtinguer già mai, ſe non vltimamente, che ſi può dir più toſto ſopito, ch'eſtinto, con la tregua concluſa per dodici anni. Vnironſi alcune delle ſopranominate Prouincie da principio con poche forze, & il primo vincolo dell'Vnione fù ſolamente trà l'Ollanda, e la Zelanda; le quali hauendo i fiumi, & il mare a' fianchi, e congiunte all'armi della natura quelle d'vna indomita oſtinatione, poterono perciò facilmente, etiandio con pochi palmi di terra, mantenerſi contro vna vaſtiſſima Monarchia. Continouando poi la guerra, & eſſendoſi laſciate corrompere altre Prouincie ancora dal viuer licentioſo dell'hereſia, e dal deſiderio di ridurſi a gouerno libero, andò creſcendo l'Vnione già cominciata, ſin che alla fine ſi congiunſero inſieme formatamente, e ſi confederarono le ſette Prouincie nominate di ſopra; & apertamente negando l'vbbidienza al lor Prencipe, ſi dichiararono di propria autorità libere, aſſolute, e ſourane. Da principio preſero l'armi co'l preteſto de' violati lor priuilegi. Dopo hanno combattuto per la conſeruatione dell'vſurpata lor libertà: fin che con temperamenti di clauſole la tregua hà fat-

Prima vnione frà l'Olläda, e la Zeläda.

Vnione di tutte ſette.

Con qual preteſto ſi ſolleuaſſero.

to, ch'esse possano riputarsi per Prouincie libere; & il Rè Cattolico, e gli Arciduchi possan tenerle tuttauia per Prouincie soggette.

Del gouerno delle Prouincie Vnite, e prima come si gouerni ciascuna di loro in particolare.

CAP. IV.

PRima che le Prouincie Vnite si solleuassero, e che si riducessero nello stato presente di Republiche libere, il lor gouerno era simile a quello, che si vede hora continouar tuttauia in queste altre Prouincie, ch'vbbidiscono a gli Arciduchi. Era il gouerno di ciascuna composto di trè forme congiunte insieme; cioè, di Monarchia, d'Aristocratia, e di Democratia, ma temperato in maniera, che la parte più sublime consisteua nella persona del Prencipe, e la parte loro vi riteneuano ancora con moderata proportione gli Ottimati, e la moltitudine popolare. Formauansi i loro Stati (sotto il qual nome di Stati s'intende il corpo, ch'essi rappresentano di ciascuna Prouincia) quasi comunemente di trè Ordini di persone; cioè, d'Ecclesiastico; di Nobili più qualificati; e del popolo delle Città, e Terre di maggior conto. Gli Ecclesiastici erano Abbati la maggior parte di varij Ordini Monacali, & haueuano per ordinario i loro Monasterij in

Qual fosse il gouerno delle Prouincie Vnite inanzi alla loro solleuatione.

Stati di ciascuna Prouincia, e come allora composti.

Ordine Ecclesiastico.

cam-

campagna ; e dall'interuenire infuori alle deliberationi de gli Stati nelle occasioni, che nasceuano di farne la radunanza, poca altra parte haueuano nell'amministration delle cose publiche. I Nobili habitauano anch'essi ordinariamente in campagna alle loro Signorie, e Castelli, e da loro veniuano esercitati gli offitij più principali di ciascuna Prouincia. E le Città compartite generalmente in trè Ordini di persone; cioè, nell'Ordine di pochi gentilhuomini di conditione mediocre; nell'Ordine della più ciuile Cittadinanza, e nell'Ordine del popolo più minuto, distribuito nelle sue arti, e mestieri, si gouernauano secondo i lor priuilegi, & i loro antichi instituti, quasi a modo di tante picciole, e particolari Republiche; & il lor gouerno era formato in maniera; ch'essendo il Magistrato più principale di ciascun luogo in mano delle prime persone di più rispetto, veniuano però ancora a participar proportionatamente nel Magistrato superiore, e negli inferiori gli altri due Ordini di persone.

Ordine de' Nobili.

Ordine popolare.

Dipendeua poi dall'autorità suprema del Prencipe il conuocare a' suoi tempi gli Stati, così generali di tutte le Prouincie, come particolari di ciascuna di loro; il constituire in esse i Gouernatori; il far rinouare ogn'anno i Magistrati maggiori delle Città; il prouedere gli offitij, ch'erano goduti dalla Nobiltà del paese; il con-

Prencipe, e sua autorità.

ferir nelle perſone togate gli altri officij di giudicatura, che ſi diſtribuiſcono in ciaſcuna Prouincia, inſieme con molte altre prerogatiue, che faceuano apparir, come hò detto, nel Prencipe la parte più ſublime, e l'eminenza maggior del gouerno. Coſpirauano dunque inſieme concordemente il Prencipe, & i popoli in queſta maniera; il Prencipe contentandoſi d'vna autorità non del tutto aſſoluta; & i popoli d'vna libertà moderata; in quella guiſa apunto, che ſuol procedere il gouerno trà il capo, e le altre membra nel regnò del corpo humano. Haueua il medeſimo Prencipe appreſſo di ſe trè Conſigli principali, ch'erano come gli occhi di tutte le Prouincie da lui gouernate; cioè, vn Conſiglio di Stato, vn Conſiglio di Finanze, & vn Conſiglio Priuato. Nel primo, ſi maneggiauano le coſe publiche più importanti; nel ſecondo, il patrimonio del Prencipe, & il danaro delle contributioni delle Prouincie; e nel terzo, le materie di giuſtitia dipendenti dalla ſuprema autorità dell'iſteſſo Prencipe; e così vicendeuolmente co'l mezzo di queſti, come vincoli di congiuntiſſima volontà, veniuano a ſtringerſi, & ad vnirſi tanto più inſieme il Prencipe, & i popoli, & a far naſcere quella più ſonora, e proportionata armonia; che poteua deſiderarſi nella forma del prenominatò gouerno. A queſto modo in ſoſtanza ſi gouernauano le Prouincie Vnite inanzi alla loro ſolleuatione.

E Conſigli più principali, e loro maneggio

uatione. Hora mostrerò come si reggano in questi tempi.

E primieramente essendosi estinta in tutte la Monarchia, son venuti a succedere gli Stati di ciascuna Prouincia nella suprema autorità, che per l'adietro risedeua nel Prencipe. E gli Stati, che già nella maggior parte delle Prouincie si formauano di trè qualità di persone, hora in tutte si formano solo di Nobili, e di Città, hauendoui l'heresia estinto l'ordine Ecclesiastico intieramente; saluo che nella Prouincia d'Vtrecht, la quale per lungo tempo fù di principato Ecclesiastico, quest'Ordine ritiene pur'anche qualche ombra nella radunanza, che si fà de gli Stati, concorrendoui alcuni Capitoli di Canonici, parte Heretici, e parte Cattolici, che tuttauia son tolerati in quella Città. Da gouerno dunque, ch'era principalmente di Monarchia, le Prouincie Vnite sono passate a gouerno parte d'Aristocratia, e parte di Democratia; secondo che in alcune di loro preuale più l'vna, che l'altra di queste due forme. Quasi in ciascuna Prouincia son temperate insieme però ambedue. E si può dire, che vi risplenda tuttauia ancora qualche raggio di Monarchia, per le particolari prerogatiue, che dalle Prouincie sono concedute a' Gouernatori; da' quali molte cose hora dipendono, (come a suo luogo si mostrerà) che prima dipendeuano dall'autorità suprema del Prencipe;

Mutation di gouerno.

Stati delle Prouincie Vnite come si formino di presente.

Con-

Forma del gouerno particolare di ciascuna Prouincia.

Consideriamo hora il gouerno a parte di ciascuna Prouincia, per considerar poi come si regga l'Vnione di tutte insieme. E perche la Prouincia d'Ollanda auanza di gran lunga le altre nel numero delle Città, nella moltitudine de gli habitanti, nell'opulenza, e nel traffico, veggiamo in particolare come si gouerni questa Prouincia, che basterà poi solo dir breuemente qualche cosa delle altre. Era Gouernatore d'Ollanda, di Zelanda, e d'Vtrecht il Prencipe d'Oranges, quando nacque la solleuatione di Fiandra, che da principio fù suscitata, e che durò ostinatissimamente poi in quelle due prime Prouincie. E perche il medesimo Oranges ne fù il principale Architetto, egli per giunger a' suoi fini ambitiosi con maggiore facilità, si propose particolarmente due cose; l'vna d'abbatter quanto hauesse potuto la Nobiltà, la qual poteua far grand'ostacolo a' suoi disegni, e l'altra di fare in modo, che non vi fosse parte alcuna d'Ollanda, che nella medesima solleuatione egualmente non venisse a restare inuolta. Pose egli perciò in sospetto appresso i popoli con varij artificij la Nobiltà; e dall'altro canto operò in maniera, che doue prima in Olanda erano solamente sei le Città, che concorreuano insieme con l'Ordine de' Nobili a formar gli Stati della Prouincia, esse crebbero a numero molto maggiore. Il titolo specioso fù, che per sostenere più facilmente le spese dell'armi nella causa comune, della qual si trattaua,

Come si gouerni particolarmẽte l'Ollanda.

Prencipe d'Oranges autor principale della solleuatione.

ua, era neceſſario, che tutte le Terre più principali d'Ollanda comunemente ancora participaſſerò del gouerno. Ma il vero fine, e più occulto fù; accioche per queſta via ogni parte della Prouincia rendeſſe la ſolleuatione tanto più vniuerſale con la ſua propria. Fù dunque da ſei Città, (ch'io con queſto nome chiamerò indifferentemente quelle Città, e Terre, che concorrono a formar gli Stati di ciaſcuna Prouincia) accreſciuto il numero a diciotto. Le prime ſei erano queſte; Dordrecht, Harlem, Delft, Leiden, Amſterdam, e Gouda. E le dodici altre, che ſi aggiunſero di più furono, Roterdam, Gorcom, Schedam, Sconouen, Brila, Alcmar, Horno, Encuſa, Edam, Monacdam, Medemelaca, e Purmerenda. In modo, che di queſte diciotto Città, e dell'Ordine de' Nobili ſi formano hora gli Stati d'Ollanda. Nè maggior parte ritiene in eſſi l'Ordine tutto inſieme de' Nobili, di quello, che vi ritenga vna ſemplice, e ſola Città.

Numero delle Città, che interuengono a formar gli Stati d'Ollanda.

Poca autorità de' Nobili, e quaſi tutta nelle Città.

Hora riferirò come paſſi il gouerno particolare di ciaſcuna Città. Conſiſte primieramente il maneggio più principale in vn Conſiglio compoſto di certo numero determinato, e ſtabile di perſone. Hanno poi vn Magiſtrato maggiore. & altri minori. Le perſone del Conſiglio quaſi mai non ſi mutano; ma di quelle de' Magiſtrati, d'anno in anno ſi fà mutatione. Tutti i Magiſtrati ſi creano delle perſone di quel Conſiglio. Il maggiore

Gouerno particolare di ciaſcuna Città.

ſuol'

ſuol' eſſer compoſto d'vno, ò di due Borgomaeſtri, d'alcuni Schiauini, d'vno Sculteto, d'vn Theſoriere, e d'vno, ò due Penſionarij. Queſti per lo più ſono i vocaboli delle perſone, che interuengon ne' Magiſtrati maggiori. A' Borgomaeſtri appartiene il ſoprauedere alle coſe più principali del gouerno delle Città, e de' lor Territorij. Gli Schiauini, inſieme con lo Sculteto, amminiſtrano la giuſtitia ciuile, e la criminale. Il Theſoriere maneggia il danaro publico. Et i Penſionarij ſono Dottori di legge, e verſati nelle facende Cittadineſche, e fanno come officio di Conſultori del Magiſtrato. Gli altri Magiſtrati minori dipendono poi dal maggiore, & hanno cura di varie coſe appartenenti alla politia di ciaſcuna Città. Queſta in riſtretto è la forma, con la quale generalmente ſi reggono le Città della Prouincia d'Ollanda:

Amminiſtratione di giuſtitia nella Prouincia.

Hà poi la Prouincia quel medeſimo Conſiglio di giuſtitia, c' haueua prima nel paſſato gouerno. A queſto Conſiglio vanno per appellatione le cauſe ciuili di ciaſcuna Città, & abbraccia ſotto di sè quelle ancora della Zelanda. Nelle cauſe criminali non hà luogo l'appellatione, reſtando l'autorità di terminarle aſſolutamente a' Magiſtrati maggiori di ciaſcuna Città. E perche già dal Conſiglio Prouinciale di giuſtitia d'Ollanda, come ancora quaſi da tutti gli altri delle Prouincie di Fiandra, ſi concedeua vna nuoua appellatione al Conſiglio ſupremo conſtituito nella Città di Malines;

in

in luogo di questo Consiglio hanno eretto in Olanda le medesime due Prouincie vn Tribunal supremo, chiamato l'Alto Consiglio, al quale vanno le appellationi da' Consigli Prouinciali dell'vna, e dell'altra. Quiui si danno le sentenze finali, non restando più luogo ad appellatione alcuna; saluo che alle volte si concede qualche reuisione di causa con alcuni Giudici aggiunti. E questo è il corso della giustitia.

Nelle risolutioni poi, che s' hanno a pigliare nelle cose publiche più importanti, e ch' appartengono all' interesse comune di tutta l' Ollanda, è necessario di chiamar l' Assemblea de gli Stati della Prouincia; i quali Stati, come hò detto di sopra, si formano di Nobili, e di Città, e rappresentano il corpo intiero della Prouincia. I Nobili, come s'è veduto, sono restati in picciol numero, & in picciola autorità. Le Città, che interuengono nell' Assemblea sono quelle, c' hò nominate, e da loro vi si mandano ordinariamente per Deputati in lor nome vn Borgomaestro, con vno de' Pensionarij; facendo similmente l' Ordine de' Nobili la sua deputatione secondo il suo consueto. Gli Stati sogliono radunarsi trè, ò quattro volte l' anno, e più, ò meno, secondo che l' occasione il richiede. Radunati che sono, si trattano, e si risoluono le cose poste in consulta; & allora di tante Città se ne forma come vna sola, & non sono allora più membra diuise, ma corpo vnito; e lo stringe

Assemblea degli Stati della Prouincia: e per quali occasioni sia conuocata.

ge insieme, & vnisce il comun vincolo d'vn solo, e concorde fine; al quale facilmente sogliono essere tirate dalla publica vtilità, e dall'imperio della ragione. E poche volte si vede, che quel, che determina la maggior parte, non venga seguitato dalla minore; ch'altrimente non haurebbe luogo trà loro la forza, per essere eguale in tutte la libertà. Siede nel primo luogo l'Ordine della Nobiltà; e succedono poi i Deputati delle Città, conforme al luogo, che tocca a ciascuna di loro. Finita ch'è l'Assemblea, rimane la cura d'eseguire i suoi sourani decreti ad vn Consiglio stabile, e permanente, instituito di nuouo in questa mutation di gouerno, che rappresenta il corpo dell'istessa Assemblea. Questo Consiglio si forma di Deputati, che vi son posti pur' anche da ambidue gli Ordini de' Nobili, e delle Città; e di tempo in tempo i Deputati si vanno mutando. In esso vien maneggiato il danaro publico, che si contribuisce in comune dalla Prouincia; e sua cura deu'essere di proporre i motiui a' Nobili, & alle Città per la conuocatione dell'Assemblea, e parimente il conuocarla, e ridurla insieme.

Consiglio, che rappresenta il corpo dell'Assemblea.

Gouernatore della Prouincia, e sua autorità.

Hà poi l'Ollanda vn Gouernatore di tutta la Prouincia, che gode prerogatiue grandissime d'honore, e d'autorità. Da lui dipende il maneggio dell'armi, e tutto qnello, ch'appartiene alla sicurezza della Prouincia. Senza il suo parere non risoluono cosa importante gli Stati d'essa; e nella distri-

ſtributione di molti offitij la Prouincia nomina trè perſone, & egli ne ſcieglie vna qual più a lui piace; & egli può ancora rimetter le pene de' delitti commeſſi. Muta eſſo Gouernatore parimente, e rinuoua ogn'anno il Magiſtrato maggiore d'ogni Città; & a queſt'effetto gli ſi preſenta il numero duplicato delle perſone, perche egli faccia poi la ſcelta ordinaria di quelle, c'hanno ad entrare nel Magiſtrato. Queſte ſono le prerogatiue più importanti, che gode il Gouernatore, inſieme con molte altre, che fanno eſſer grandiſſimo il riſpetto, e l'honore, che gli ſi rende in queſta nuoua forma del gouerno d'Ollanda. Onde egli di Miniſtro, che ſoleua eſſer del Prencipe nella forma paſſata, hora è fatto Capo della Prouincia in ſuo luogo; ma Capo ſubordinato però alla ſuprema autorità de gli Stati, che rappreſentano hora, come hò detto, quella ſourana eminenza, che prima conſiſteua nella perſona del Prencipe. A queſto modo paſſa in riſtretto il gouerno della Prouincia d'Ollanda.

Nelle altre Prouincie vien ſeguitata quaſi l'iſteſſa forma. In alcune però è maggiore, in altre minore il numero delle Città, che concorrono inſieme co'i Nobili, a formare gli Stati della Prouincia; & in alcune hà maggiore, in altre minor parte nel gouerno delle Città la moltitudine popolare. Ogni Prouincia hà il ſuo Conſiglio particolar di giuſtitia, come ne' tempi adietro; al qual Conſi-

Le altre Prouincie Vnite ſimili di gouerno all'Ollanda.

glio

glio solamente nelle cause ciuili, secondo che si fà in Ollanda, & in Zelanda, vanno le appellationi dalle sentenze date ne' Magistrati delle Città. In questo Consiglio si diffiniscono assolutamente le cause; dal concedersi infuori qualche reuisione in quel modo, che si costuma nell'Alto Consiglio d'Ollanda, e di Zelanda. Ogni Prouincia similmente riconosce vn Gouernatore; se ben molte volte vn solo Gouernatore esercita questo carico in diuerse Prouincie: essendo succeduto il Conte Mauritio di Nassau al Prencipe d'Oranges suo padre nel gouerno d'Ollanda, di Zelanda, e d'Vtrecht, con essergli stato aggiunto di più il gouerno d'Ouerisel. Et il Conte Guglielmo della medesima Casa è Gouernatore di Frisa, e di Groninghen. E ciò basti intorno al gouerno particolare di ciascuna Prouincia.

Del gouerno di tutta l'Vnione.

C A P. V.

Vnione delle sette Prouincie.

VEngo hora al gouerno di tutte le Prouincie Vnite in vn corpo, dopo hauer considerato il gouerno di ciascuna, come di membro diuiso a parte. Consiste il corpo dell'Vnione principalmente nella grand'Assemblea de gli Stati generali di tutte le sette Prouincie. Questa grand'Assemblea rappresenta la souranità dell'Vnione, e ritiene hora quell'eminenza sopra di tutte, che prima

Assemblea de gli Stati generali.

rite-

riteneua il Prencipe nella forma del passato gouerno. Vien composta quest'Assemblea de gli Stati particolari di ciascuna di loro. Onde si come gli Stati particolari si formano di due Ordini di persone; cioè, di Nobili del paese, e di Deputati delle Città; così l'Assemblea generale dell'Vnione di tutte piglia la medesima natura delle Assemblee particolari di ciascuna di loro, e de' medesimi due Ordini di persone viene ad esser constituita. Quante volte dunque si presenta qualche nuoua occasione di trattar cose grandi, ch'abbracciano l'interesse comune di tutta l'Vnione, vien conuocata la grande Assemblea. Fatta la conuocatione, manda ciascuna Prouincia i suoi Deputati; e mandansi in numero maggiore, ò minore, come più piace alla loro Prouincia. Di questi Deputati si forma l'Assemblea generale, e si viene a diuidere in tanti voti, in quante Prouincie si diuide l'Vnione; raccogliendosi i voti dal numero delle Prouincie, e non dalla moltitudine de' Deputati. Ridotta, ch'è insieme la grand'Assemblea, piglians in essa quelle risolutioni, ch'appartengono, secondo che già s'è detto, all'interesse comune di tutta l'Vnione; come, di pace; di guerra; di tregua; di far nuoue confederationi, ò dissoluer le fatte; di metter nuoue impositioni; ò leuar le già imposte; e d'altri simili più importanti affari, che tutti hanno riguardo all'Vnion generale.

Per quali occasioni si soglia cõuocar la grand'Assemblea.

Numero de' voti delle Prouincie, e come gli formino.

Per pigliar così fatte risolutioni, è necessario,

che concordino i ſette voti delle ſette Prouincie. E perche gl'intereſſi dell'vna non ſempre s'aggiuſtano con gl'intereſſi dell'altra, quindi è, che in tutti i negotij procedono per ordinario con gran lentezza; e talora apertamente ſi contradice da vna ſola di loro a quello, che concordemente è ſtato riſoluto da tutte le altre; volendo ciaſcuna con egual libertà dipender dal proprio membro, come tutte con egual comodo hanno dipendenza dal corpo intiero. Ma perche nel contraſto talora hà maggior parte la pertinacia, che la ragione, ſogliono in queſti caſi i Deputati delle Prouincie concordi fare vna ſcelta d'alcuni di loro, e mandargli a trattar con la Prouincia, c'hà i Deputati diſcordi nella grand'Aſſemblea, per procurare in queſta maniera d'indurla a conſentir nella riſolutione con le altre. Così la pertinacia ſuol finalmente cedere alla ragione. E per queſta via fù tirata la Zelanda alla tregua, alla quale ſi moſtraua troppo oſtinatamente contraria. Per occaſioni dunque grauiſſime vien conuocata la grand'Aſſemblea dell'Vnione, come s'è dimoſtrato; e nelle riſolutioni, che ſi pigliano in eſſa, biſogna, che concordino i voti di tutte le ſette Prouincie.

Le riſolutioni ſi pigliano per vniformità di voti.

Non ſi ſuol venire perciò ſe non rariſſime volte a queſta conuocatione. Porta ſeco troppo gran mole di coſe il farla; biſognando, ch'ad vn tal moto, non ſolamente tutte le Prouincie ſi muouano, ma ancora tutte le più principali Città, & i Nobili più

Grand'Aſſemblea ſi raduna rariſſime volte.

più qualificati di ciascuna di loro. Onde è fama, che nell'vltima grand' Assemblea di Berghes al Som, quando si concluse la tregua, i Deputati, che interuennero in essa, arriuassero al numero d'ottocento.

Dall'altra parte, perche è necessario vn'istromento continouo, ch'eseguisca tutto quello, ch'è stato risoluto dalla grand'Assemblea nell'occorrenze, che son nate di farla, perciò hanno concordemente gli Stati generali delle sette Prouincie formato vn Consiglio stabile, e fermo, che rappresenti, e sempre tenga viua la grand'Assemblea, e dall'autorità del quale dipenda l'esecutione ordinaria de' sourani decreti dell'Assemblea.

Consiglio di Deputati, che rappresenta la grand' Assemblea di tutta l'Vnione; e qual sia la sua autorità.

Questo Consiglio si forma di Deputati, ch'inuia di tempo in tempo ciascuna Prouincia. Oltre all'autorità di fare eseguir gli ordini sourani della grand'Assemblea, spedisce il medesimo Consiglio ancora le più graui facende ordinarie, c' hanno riguardo all'interesse comune di tutta l'Vnione, secondo che nascon di mano in mano. Et occorrendo, che s'habbia a conuocar la grand'Assemblea de gli Stati generali per qualche nuouo straordinario negotio di gran conseguenza, ne và disponendo i motiui, e gli indrizza a' Consigli de gli Stati particolari di ciascuna Prouincia, affine ch'in ciascuna si preparino le cose nel modo, che bisogna per la conuocation generale di tutte. È grandissima la sua autorità. Chiamasi il Consiglio de

gli Stati generali; e si distingue in sette voti, com'è distinta in sette Prouincie la grand'Assemblea, ch'in esso viene rappresentata.

Capo, che viene constituito al sopradetto Consiglio.

Per Capo dell'istesso Consiglio vien constituito vno de' suoi Deputati con titolo di Presidente. E perche la prerogatiua in ciascuna Prouincia sia eguale alla libertà vniforme di tutte, mutansi i Presidenti di settimana in settimana, cominciando per ordine quelle Prouincie, che sono superiori di dignità, e seguitando poi le inferiori. Cominciasi prima dalla Gheldria, come Ducato; seguita l'Olanda, e poi la Zelanda come Contee; dopo le quali vanno continouando le lor settimane i Presidenti d'Vtrecht, di Frisa, d'Ouerisel, e di Groninghen nell'Ordine delle semplici Signorie.

Diuersi altri Consigli subordinati all'Vnione.

Oltre al Consiglio de gli Stati generali, hanno le Prouincie Vnite vn Consiglio di Stato a parte, vno di Finanze, & vn'altro dell'Armiragliato; che tutti dipendono dall'Vnione; e che sono subordinati al Consiglio de gli Stati generali, come quello, che rappresenta nel modo che già s'è detto, la souranità dell'istessa Vnione. E' grande particolarmente l'autorità del Consiglio di Stato. Da lui dipendono le esecutioni delle cose appartenenti alla guerra, & il maneggio del danaro, che dall'Vnione vien'impiegato nell'esercito di terra ferma. Dall'istesso Consiglio vengono spedite tutte le cause militari pur dell'esercito; e sempre da alcune persone del medesimo Consiglio in occasione di

Consiglio di Stato, e sua autorità.

guerra

guerra vien seguitato nell'esercito il Generale, per far, che le imprese da lui gouernate si maneggino con l'autorità congiunta di queste persone, che rappresentano allora la suprema autorità dell'Vnione. Oltre alle materie di guerra, hà parte ancora il medesimo Consiglio ne gli affari più graui, essendo come vn Senato, che quasi sempre interuiene alle risolutioni più importanti, che si pigliano nel Consiglio de gli Stati generali. E' composto il Consiglio di Stato di Deputati, che v'interuengono in nome di ciascuna Prouincia, e v'hanno luogo ancora i Gouernatori delle Prouincie.

Consiglio delle Finanze.

Nel Consiglio delle Finanze entra il danaro, che vien contribuito da ciascuna Prouincia per le comuni occorrenze di tutta l'Vnione; e questo Consiglio si forma anch'esso di Deputati della medesima Vnione.

Consiglio dell'Armiragliato.

Il Consiglio dell'Armiragliato hà cura delle cose di mare, e per sua mano passa il danaro, che le Prouincie Vnite raccolgono dall'entrate loro maritime. Diuidesi questo corpo di Consiglio in sei membri; quattro de' quali sono distribuiti in Olanda, vno in Zelanda, & vn'altro in Frisa; e questi membri si formano parimente di Deputati, che vi sono posti da ciascuna Prouincia. Tutti i Deputati, che interuengono in questi Consigli dipendenti dal corpo di tutta l'Vnione sogliono esser mutati di tempo in tempo, e gli và cambiando

ciascuna Prouincia, secondo gli vsi particolari del gouerno di ciascuna di loro.

Capo supremo del l'armi.

Hà poi la medesima Vnion generale vn Capo supremo nel maneggio dell'armi di terra, e di mare, e n'hà il comando al presente il Conte Mauritio di Nassau, succeduto in questo carico al Prencipe d'Oranges suo padre, come gli succedè in quello di Gouernatore delle Prouincie nominate di sopra.

Fine che s'è hauuto dalle Prouincie Vnite di variar'il gouerno presente meno che potessero dal passato.

Questa in ristretto è la forma del gouerno, che ritiene hora la Republica dell'Vnion generale delle Prouincie Vnite. Nella qual forma si vede particolarmente, che si come in ciascuna Prouincia s'è procurato di variare il meno, che fosse possibile dal passato gouerno; così in tutta l'Vnione s'è hauuto l'istesso riguardo. A questo fine sono stati ritenuti quei medesimi più principali Consigli, che già seruiuano ne' tempi adietro per la speditione de gli affari, ch'appartenouano all'interesse comune di tutti i Paesi bassi; dal Consiglio priuato infuori, le cui materie si trattano hora in quello de gli Stati generali, nelle occorrenze, che lo ricercano. E quanto all' Armiragliato, questo Consiglio per la moltitudine de' negotij maritimi, che nelle Prouincie Vnite occorrono di continouo, è stato più tosto accresciuto, che instituito di nuouo; poiche in ogni tempo hanno sempre hauuto i Prencipi de' Paesi bassi vn'Armiraglio insieme con varij offitiali, che formauano pur'anche allora co-

ra come vn Conſiglio ſopra le coſe maritime.

Nella Terra dell'Haia in Ollanda riſiedono ordinariamente queſti Conſigli, che dipendono dall'Vnion generale; eccettuatone il Conſiglio dell'Armiragliato, ch'è diuiſo in più membri, e per più Prouincie, come s'è rappreſentato di ſopra. L'Haia è villaggio aperto; ma che per bellezza di ſito, per frequenza di popolo, e per politezza d'edifitij, può paragonarſi a molte Città delle più nobili, e più delitioſe. Fecero anticamente nell'Haia la reſidenza loro i Conti d'Ollanda; e nel Palazzo, che fabricarono eſſi Conti, ſi radunano gli accennati Conſigli. L'opportunità del ſito d'Ollanda, e di queſto Palazzo; e l'hauer gettate iui le prime, e più forti radici la ſolleuation de' Paeſi baſſi, ſono ſtati i riſpetti, c'hanno fatta godere a quella Prouincia la prerogatiua d'eſſer la ſtanza de' publici Conſigli, & affari.

Haya i Ollanda, villaggio nobile, e ſue prerogatiue.

Dalla precedente narratione dunque ſi vede qual ſia la preſente forma del gouerno in comune di tutte le ſette Prouincie; e ſi vede particolarmente, c'hà proportione, e corriſpondenza grandiſſima il gouerno vnito inſieme di tutte, co'l gouerno ſeparato di ciaſcuna di loro. Le Città, & i Nobili ſono a guiſa di muſcoli, che formano il membro di ciaſcuna Prouincia; e le Prouincie a guiſa di membri, che formano il corpo di tutta l'Vnione. D'ogni ſeparata Prouincia ritengono la ſouranità gli Stati particolari di ciaſcuna di loro; e dell'V-

Quãto bene ſi corriſpondano inſieme, il gouerno di tutta l'Vnione, e quello di ciaſcuna Prouincia.

nione intiera ritengono l'eminenza ſourana gli Stati generali di tutte inſieme. Gli Stati particolari ſono compoſti di Nobili, e di Città; e gli Stati generali ſono formati de' medeſimi due Ordini di perſone. Per gli affari più graui ſi fanno le Aſſemblee de gli Stati particolari di ciaſcuna Prouincia; e per occaſioni grauiſſime ſi viene a conuocare la grand' Aſſemblea de gli Stati generali di tutta l'Vnione. In quel modo, che reſta viua di continouo l'Aſſemblea particolare di ciaſcuna Prouincia nel Conſiglio, che ne dipende; all'isteſſo modo reſta ſempre viua, e ſpirante la grand' Aſſemblea dell'Vnione intiera nel Conſiglio de gli Stati generali, che tutto il corpo ne rappreſenta. Ciaſcuna Prouincia hà vn Capo d'autorità; e tutta l'Vnione parimente hà vn capo di grand'eminenza. Con queſta conformità, e nodi ſcambieuoli di gouerno, ſon legate, e coſpirano inſieme le Prouincie Vnite ne' comuni intereſſi, che paſſano frà di loro.

Delle forze Terreſtri delle Prouincie Vnite.

C A P. VI.

CONſideriamo hora le forze delle Prouincie Vnite; e prima le terreſtri, e poi le maritime. In quelle di terra, ſi potrà conſiderare la fortezza del lor paeſe; la qualità delle loro Piazze;

la copia delle munitioni da guerra; la conditione, & il numero de' soldati. E primieramente la fortezza del paese delle Prouincie Vnite non può esser maggiore: Hanno il mare da molte parti, che le assicura. E dentro terra la Mosa, & il Rheno distinti in più rami, e l'Isola insieme con diuerse altre riuiere, seruono loro di propugnacoli, per assicurar parimente da più lati il paese. La Zelanda in particolare è distinta in più Isole; onde può dirsi, che sia impenetrabile per la qualità del suo sito. L' Ollanda ancor'essa è quasi inaccessibile da ogni parte; per rispetto pur de' larghi canali, e delle braccia di mare, che la diuidono, e la circondano in tante maniere. E generalmente ancora il paese di tutte le altre Prouincie è basso, e spongoso, pieno di canali, e di fiumi, e molto difficile ad essere penetrato.

Fortezza del paese delle Prouincie Vnite.

Ma non men forti sono le Piazze di quel, che sia forte il paese. Tutte le Piazze di frontiera delle Prouincie Vnite son munitissime, e particolarmente verso il paese de gli Arciduchi, doue sono maggiori le gelosie. E cominciando dall' Esclusa nella Prouincia di Fiandra, questa è Piazza, che vien giudicata poco meno, che inespugnabile; così per la fortezza del sito, ch'è quasi tutto frà paludi, e bassi canali; come per essere molto bene fortificata ogni parte più alta del terreno di fuori, doue le trincere potessero aprirsi. In Brabante poi hanno le Prouincie Vnite a vista d'Anuersa il gran

Piazze loro quanto siano forti.

forte

forte lor di Lilò; hanno Berghes al Som, Bredà, San Gertrudemberg, Husden, Graue, & il forte di Creuecor, luoghi tutti molto muniti per natura, e per arte. Da quel lato della Gheldria, che riguarda il Brabante, e quella parte dell'istessa Prouincia di Gheldria, ch'è compresa sotto il dominio de gli Arciduchi, possiedono ancora le Prouincie Vnite molti munitissimi luoghi, e particolarmente vicino a Bolduc nell'Isola di Bomel il forte di Sant'Andrea; e poco distante quello di Vorden, Nimega, & il forte di Schinche. Oltreche da quella parte medesima della Gheldria, il Rheno, & la Mosa rendono l'entrata molto difficile. Più a dentro in varie parti del lor paese le medesime Prouincie hanno pur'anche generalmente molti luoghi forti di sito, e di mano; nè si può dire quanto grande poi è la diligenza, che viene vsata nel mantenimento delle Piazze, e de' forti loro.

Quãto bẽ prouedute le medesime Piazze.

Quanto alle munitioni di guerra, tutti i forti, e le Piazze delle Prouincie Vnite ne son prouedute abbondantemente. E' grande per tutto la copia delle artiglierie, e di tutte le altre prouisioni necessarie d'armi, di machine, e d'ogn'altra sorte d'ordigni da guerra. Grande è ancora per tutto la prouision delle vettouaglie; e rare volte, ò non mai s'è veduta perdere alcuna lor Piazza per difetto di vettouaglie, ò di munitioni. Dalle due Prouincie dell'Ollanda, e della Zelanda particolarmente, vengono estratte; e la comodità del distri-

buirle

buirle non può esser maggiore, conducendosi ad ogni luogo, si può dir, sù le barche per le riuiere; e doue mancano le riuiere, suppliscono i canali a mano, de' quali è pieno, e come annodato insieme quasi da tutti i lati il paese.

Gente di guerra delle Prouincie Vnite, e di che qualità di soldati composta.

Resta il considerar la conditione, & il numero de' soldati delle Prouincie Vnite. E' composta la loro militia, parte di soldati proprij, e parte di forestieri. Non è bastante il paese loro a somministrare il numero de' soldati, ch'è necessario; nè tutta la gente loro è atta egualmente alla professione della militia. I popoli dell'Ollanda, e della Zelanda in particolare, vagliono poco in terra nell'essercitio dell'armi. Le altre Prouincie producono assai buoni soldati a cauallo, & a piedi. In mare poi gli Ollandesi, & i Zelandesi portano il pregio, non solo frà tutti i popoli delle parti Settentrionali, ma frà quelli di tutte le altre nationi ancora dell'vniuerso. Il maggior neruo dunque della militia propria delle Prouincie Vnite consiste ne' soldati, che si raccolgono ne' paesi loro più dentro terra. Ma il più forte, e più solido neruo dell'essercito loro consiste nel numero, e nella qualità de' soldati stranieri. Da che nacque la guerra di Fiandra, e che le Prouincie Vnite cominciarono a godere il fauor della Francia, e dell'Inghilterra, hanno hauuto sempre gran numero di soldati dell'vno, e dell'altro di quei due Regni. Hora tuttauia dopo la tregua resta appresso di loro vn buon

Soldati proprij.

Soldati stranieri.

neruo di fanteria Francese, Inglese, e Scozzese, e mantengono oltre a' soldati di queste nationi, vn buon numero ancora di fanti Alemanni. Hauranno le Prouincie Vnite al presente nell'esercito loro intorno a sei milla Francesi, essendone trattenuti quattro milla sotto due Maestri di Campo co'l danaro proprio di Francia. Gli altri due milla son mescolati, e confusi frà le altre nationi. Gli Inglesi possono essere intorno a trè milla; gli Scozzesi due milla; e gli Alemanni trè milla. Tutto il resto della fanteria consiste in soldati proprij; e la Caualleria parimente quasi tutta è di soldati del loro paese. Al conto, che vien fatto, si giudica, che le Prouincie Vnite mantengano hora dopo la tregua venti milla fanti, e 2500. caualli; oltre a'quattro milla fanti Francesi accennati di sopra, che son trattenuti insieme con 200. caualli pur'anche Francesi, nel loro esercito dalla Corona di Francia. Dopo la tregua, per le continoue gelosie loro con gli Spagnuoli, non hanno voluto sminuire in alcuna parte la gente straniera; e poca n'han licentiata ancora della lor propria. Frà i soldati stranieri sono comendati grandemente gli Inglesi per valore, e per disciplina, e poi gli Scozzesi; e dopo loro i Francesi; i quali ancorche non sogliano valer molto a piedi, nondimeno sotto la disciplina del Conte Mauritio sono riusciti anch'essi buoni soldati. Gli Alemanni di lor natura son lenti, ma di buona ordinanza, e molto vtili in

Numero de' soldati delle Prouincie Vnite dopo la tregua.

par-

particolare nelle opere manuali, ch'ogni dì occorrono ne gli eserciti. E quanto alla gente propria delle Prouincie Vnite, s'accostano i loro soldati più alla natura de gli Alemanni, che de gli altri stranieri. E ciò basti delle forze loro di Terra.

Delle forze Maritime.

C A P. VII.

INtorno alle forze loro di mare, si potranno far parimente quattro considerationi. Potrassi considerar la quantità de' loro vascelli; la copia delle cose necessarie a fornirgli; il numero de' marinari; e la peritia del nauigare.

E cominciando dalla quantità de' vascelli, a comun giuditio, viene stimata sì grande, che pareggi quella, che ne fà quasi tutto il resto d'Europa insieme. Sono quasi infinite le naui, dalle quali vengono popolate le braccia di mare, i seni, & i porti dell'Ollanda, e della Zelanda; oltre all'esserne molte ancora nella parte maritima della Frisa. Ma in Ollanda spetialmente il numero loro è grandissimo; & in Amsterdam sopra ogni altra Città di quella Prouincia. Nè sarà fuor di proposito in questo luogo il riferir breuemente alcuna cosa in particolare d'Amsterdam. Dalla parte più Settentrionale d'Ollanda, il mare, dopo hauer

Quāto abbōdino le Prouincie Vnite di vascelli in tutte le parti loro maritime.

Descrittione d'Amsterdam.

rotto

rotto più d'vn'ostacolo della terra, & apertasi più d'vna entrata, corre di nuouo a bagnar nel più chiuso fianco l'Ollanda, e forma in quel sito vn'ampio seno, che Zuyderzee in lor lingua da gli habitanti si chiama. Da questo seno maggiore stringendosi poi il mare in altri seni minori, che tutti danno comodo, e tranquillo ricetto a qualsiuoglia più vasto legno, viene a chiudersi finalmente, e come a nascondersi dentro a terra in vn profondo canale, sù la cui sponda la Città si distende per lungo tratto. Nè contento il mare di bagnarne solamente le mura, ma spingendosi in grembo alla stessa Città viene a diuiderla, e come a fenderla in molti canali, e per essi fà strada alle barche mezzane, & ignobili, per potere con ogni maggior comodità portare da gli alti, e grossi vascelli tutte le mercantie, che si vanno compartendo ne' fondachi, e magazini della Città. A vista poi delle mura stanno sù le ancore i legni maggiori, i quali son tanti, e sì folti, che la selua densissima de gli arbori, e delle antenne rompe, & oscura a' riguardanti la vista. Da tutte le parti del mondo, e con tutte le sorti di mercantie, vengono a ridursi insieme, & a conglobarsi, per così dire, tanti vascelli in Amsterdam; di maniera, che quella Piazza può esser tenuta in questi tempi quasi per la più frequentata, e più mercantile, che sia non solo in Europa, ma in tutto il mondo. Con l'occasione della guerra è cresciuta a tanta grandezza, & opulenza quella Città; benche fiorisse prima ancora grandemente il commercio

Amsterdã in questi tẽpi quasi la più mercãtile Città del mondo.

mercio in essa: La guerra hà fatto diminuir sommamente in Anuersa il traffico, & hà data occasione a' popoli dell'Ollanda, e della Zelanda d'aprirsi quello dell'Indie; onde per questi due rispetti principalmente è venuto a crescer poi tanto in Amsterdam. Ne' tempi passati Anuersa era il magazino delle mercantie, che suol distribuire l'Europa; e Lisbona la piazza di quelle, che vengon dall'Indie. Hora dopo la guerra si vede, ch'Amsterdam hà tirato a se quasi tutte le mercantie dell'Europa, e dell'Indie; e che n'hà spogliato quasi intieramente Anuersa, e Lisbona. Per occasione dunque della sua immensa contrattatione è grandissimo per ordinario il concorso de' vascelli in quella Città. L'altro luogo più principale nel traffico in Ollanda è stimato Roterdam. Quiui si veggono ancora in tutti i tempi molti vascelli, e se ne fabrican molti; essendo questo vno de' primi Arsenali d'Ollanda. Appresso Roterdam giace quasi sepolto dentro vn largo canale di mare Dordrecht; Città, doue sempre pur' anche si riducono molte naui. Appresso poi alla Città d'Amsterdam, sù quel seno medesimo di Zuyderzee, c'hò nominato di sopra, giacciono diuerse altre buone Terre molto mercantili, e frequentate da grossi, e numerosi vascelli, ma spetialmente Encusa, luogo di fama grande nel fabricargli. Altre Terre ancora in altre parti d'Ollanda, con l'opportunità delle braccia di mare, doue son situate, si veggono piene ordinariamente di naui. E perche l'Ollanda è circondata

quasi

quasi per ogni parte dal mare, e vi ristagna l'acqua in diuerse parti; e perche dentro quella Prouincia corrono molte riuiere, & è piena d'infiniti canali a mano, e son pieni i medesimi canali, e riuiere d'vn numero infinito di barche; perciò alcuni acutamente hanno detto, che siano più le case in acqua dentro l'Ollanda, che in terra. Quanto alla copia de' vascelli della Zelanda, è grande il numero, ch'iui ancora ne vien fabricato, e spetialmente dalla Città di Midelburgo, ch'è la più principale della Prouincia, e doue è grande il commercio per molte sorti di mercantie. Flessinghen parimente è porto molto nominato in Zelanda. E perche quel luogo si spinge in mare molto prima, e più infuori di Midelburgo, e si può chiamare come la porta, ch'apre, e chiude l'entrata in Zelanda; perciò si veggono sempre in quel porto molti vascelli, & iui è il lor primo ridotto nell'entrar, che fanno in Zelanda. Di Frisa n'escono ancora molti, e particolarmente d'Arlinghen, porto molto buono, ch'è voltato verso l'Ollanda.

Grand'abbondanza ancora di tutte le altre prouisioni necessarie per ogni maggior numero di vascelli.

A questa così gran quantità di vascelli, corrisponde a pieno la copia di tutte le cose necessarie per prouedergli. E quel, che può porgere marauiglia, è, che l'Ollanda, la quale principalmente abbonda di queste cose, non ne produce, si può dire, alcuna in se stessa. Nell'Ollanda non si raccoglie quasi grano d'alcuna sorte; e l'Europa non hà più fiorito granaro di quello. L'Ollanda non mette lino; e vi si distribuisce vn numero infinito di tele. Dall'Ollanda non

Cõsideratione particolare intorno alla Prouincia d'Ollãda.

escono

escono lane; e vi si contratta grandissima quantità di panni. Dentro l'Ollanda non si veggono selue; e fabrica più naui questa sola Prouincia, che quasi tutto il resto d'Europa insieme. Abbonda l'Ollanda in se medesima di bestiami, di pesci, e di latticini; i quali salandosi, e facendosene grandissime prouisioni, se ne forniscono poi copiosamente le naui. La medesima prouisione si fà ancora d'ogn'altra sorte di vettouaglie necessarie per viuere, di panno per vestire, di telerie per le vele, e di tutti gli altri istromenti, che bisognan per nauigare. In modo che alle Prouincie Vnite non solo non mancano, mà soprabbondano tutte le cose necessarie per fornir qualsiuoglia gran numero di vascelli.

Il numero poi de' marinari, che sono gli istromenti animati delle nauigationi, non cede alla copia delle cose inanimate, che sono necessarie per nauigare. Generalmente i popoli dell'Ollanda, e della Zelanda si pongono à due professioni; cioè, all'arte mercantile, & all'arte marinaresca. E perche l'vna, e l'altra Prouincia è molto piena di gente, e l'Ollanda in particolare, perciò viene a restarne vn gran numero per l'essercitio del mare. In Zelanda, leuatone Midelburgo, quasi tutti gli altri habitanti son marinari. In Amsterdam il numero loro è infinito; come nelle altre Terre ancora più mercantili d'Ollanda, che sono situate sù'l mare. E dentro la Prouincia medesima le riuiere,

Numero grande di marinari

& i canali sono, si può dire, albergo di questa sorte di gente. Alla quale si congiunge, e si conforma di natura, e di professione vna moltitudine pur'anche infinita di pescatori.

Popoli delle Prouincie Vnite nascono, si può dire, con l'arte del nauigare; e specialmente gli Ollandesi, & i Zelandesi.

Ma quanto grande, quanto marauigliosa è poi la peritia del nauigare? Nascono i popoli delle Prouincie Vnite (come s'è dimostrato) molto più habili per le cose del mare, che per gli esercitij, che s'vsano in terra ferma. Co'l latte materno, ancora bambini, cominciano a beuere i precetti dell'arte marinaresca; e si può dire, ch'in Ollanda, & in Zelanda particolarmente, ogni casa ne sia vna scuola. Corsi prima ne gli anni più teneri i mari vicini, s'applican subito, fatti robusti, a solcar poi i lontani; finche misurato con le nauigationi loro continoue ogni angolo dell'Oceano, ardiscono per ogni parte di domare i suoi furori, e le sue tempeste. Non v'hà clima, nè stella, nè vento, che non sia loro ben familiare. Nudrisconsi frà questa sorte di fatiche, e di patimenti. E trionfando al fine, per così dire, della natura medesima, contro gli ordini, e leggi sue, vniscono i mari più separati; portano vn Polo all'altro; e di due Hemisperi fattone vn solo, congiungon la terra insieme, e tutte quasi in vn luogo, non che in vn commercio, le più remote, e più disgiunte nationi dell'vniuerso. Con tanti lor dunque segnalati successi nelle cose del mare, e specialmente con le nauigationi introdot-

te

te all'Indie, ma sopra tutte le altre con quella, che gli Ollandesi, & i Zelandesi tentaron d'aprirsi pochi anni sono verso le parti Settentrionali del mar gelato, s'è fatta sì illustre al mondo la fama loro, c'han resa oscura, si può dir, quella d'ogn'altra più nominata natione. Non s'erano quei popoli ne gli anni dietro applicati alle nauigationi dell'Indie. Prima che s'accendesse la guerra, ciò non era consentito loro da gli Spagnuoli. E perche dopo essersi accesa, veniua permesso lor tuttauia il frequentare i mari di Spagna, e con quel traffico di potere ancora participar di quello dell'Indie, si contentauano essi perciò più tosto di questo vicino, e moderato guadagno, che di commetersi a traffichi ingordi, che si douessero andar cercando frà mari nuoui, e frà nuoui, & incogniti venti. Fù poi vietato da gli Spagnuoli alle naui de' ribelli di Fiandra l'accostarsi a' porti di Spagna. Irritati perciò gli Ollandesi, & i Zelandesi dalla disperatione di douere in vn tempo stesso perdere il commercio di Spagna, e la participatione di quello dell'Indie, presero consiglio di volere essi medesimi tentar la nauigatione in quelle parti così remote. Nè fù più lungo l'indugio. Fornite alcune poche naui la prima volta, e dando le vele a'venti, si drizzarono a Mezzogiorno; e quindi girando verso Oriente, diedero fine con sommo ardire a sì lungo, e sì faticoso viaggio. Non riuscì loro però molto fortunata, nè di molto gua-

Ollādesi, e Zelandesi, per molto tempo nō pensarono alle Indie.

Come poi s'applicarono a q̄lla nauigatione.

dagno quella prima nauigatione. Ma nell'altre arridendo lor pienamente poi i successi hanno in poco tempo domesticati quei mari in modo a' lor popoli, che l'andare alle Indie Orientali hora gli Ollandesi, & i Zelandesi è come s'andassero per trattenimento dall'vno all'altro de' più familiari porti lor proprij. Ma quì non terminò vn' ardir così grande; nè al solo commercio delle Indie si contentarono essi d'hauer drizzate le prore de' lor disegni. Dopo essersi aperta questa sorte di nuouo traffico, e dopo hauer riportati in Ollanda in più nauigationi tesori inestimabili di spetierie, con danno grauissimo della Corona di Spagna, è bastato lor l'animo d'insultar più volte a' Portughesi in quei mari, e d'assediargli fin dentro quelle Terre, e Città, che prima essi soli per tanti anni haueuano possedute pacificamente. Alle Indie Occidentali hanno similmente poi nauigato gli Ollandesi, & i Zelandesi; ma non hanno però potuto apriruisi entrata alcuna; essendo state maggiori le difficoltà, e gli ostacoli in quelle parti, per essere popolate quasi tutte da Colonie Spagnuole. Benche se non succedeua la tregua, s'era disegnato da loro di far nuoui sforzi per fermare il piede iui ancora; affine d'infestar continouamente quei mari, e la terra ferma, e d'insidiar sopra tutto più da vicino alle flotte; le quali se fossero vn giorno cadute in man loro, haurebbe sentita da ciò senza dubio la Corona di Spagna vna del-

Quāto hora l'habbiano familiare.

Perche nō habbiano potuto introdursi nelle Indie Occidentali, come nelle Oriētali.

delle maggiori percoſſe, ch'in alcun tempo haueſſe potuto riceuere. Dalle coſe narrate ſi può dunque comprendere quanto grandi ſiano le forze di mare delle Prouincie Vnite, e quanto ſarà ſempre il vantaggio loro in tutte le occaſioni, c'hauranno d'adoperarle.

Dell'entrata, e ſpeſa delle Prouincie Vnite.

CAP. VIII.

RESta hora il vedere, che danaro raccolgono le Prouincie Vnite, e come ſia ſpeſo da loro. In tempo di guerra comunemente ſi giudica, che vn'anno per l'altro, ſecondo le maggiori, ò minori neceſſità delle ſpeſe, contribuiſſero otto millioni di fiorini in ſeruitio dell'Vnione lor generale; che fanno la ſomma di trè millioni, e ducento milla ſcudi da dieci reali l'vno. Di queſto danaro comune ciaſcuna Prouincia contribuiua la particolar ſua portione, ſecondo la poſſibilità di ciaſcuna di loro; da qualche danaro in fuori, che per via delle hoſtilità militari in tempo di guerra diuentaua publico di tutta l'Vnione. Hora eſſendo ceſſata ogni hoſtilità con la tregua, ceſſa ancora l'occaſione di goder queſta ſorte di comodo. In tempo di guerra parimente, perch'erano di continouo aſſediati dalle naui delle Prouincie Vnite tutti i Porti della Prouincia di Fiandra, biſognaua, che tutte le mer-

Quanto cōtribuiſſero le Prouincie Vnite in comune durante la guerra.

cantie forestiere andassero a scaricare in Ollanda, e Zelanda, con gran profitto di quelle due particolari Prouincie, e con vtilità ancora dell'Vnion generale di tutte; la doue hora essendo libero il mare entreranno senza dubbio molte mercantie da quì innanzi ne' porti della Prouincia di Fiandra, senz'andare in Ollanda, e Zelanda. Non hà dunque hora l'Vnione quasi entrata d'alcuna sorte in comune; e perciò il danaro, che le Prouincie Vnite contribuiscono per le spese di tutta l'Vnione, consiste in quello, che raccoglie separatamente ciascuna di loro.

Come raccolgano le Prouincie Vnite il danaro, che spendono in seruitio commune.

Raccolgono le Prouincie Vnite quasi tutto questo danaro da impositioni, le quali son tanto grandi, per dire il vero, ne' loro paesi, che non possono quasi esser maggiori. Ma son tolerate patientemente da' popoli. Nè la libertà loro senz'armi; nè l'armi senza stipendij; nè gli stipendij senza impositioni potrebbono lungamente durare. E sarà sempre tale appresso le Prouincie Vnite il timore della potenza Spagnuola, che si lascieranno indur facilmente a star di continouo ben preparate con l'armi, per poter tanto meglio euitarne ogni nuouo pericolo.

Con qual proportione si contribuisca il danaro sopr' accennato.

Il danaro, che vien posto in comune da esse Prouincie, si contribuisce (come di sopra accennai) co'l riguardo della possibilità di ciascuna di loro. L'Ollanda, ch'è la più grande, e la più ricca di tutte, ne contribuisce la metà essa sola. Dopo l'Ol-

l'Ollanda, è grauata più delle altre sei la Zelanda; e le altre concorrono al rimanente con la proportion che conuiene. Di cento (per esempio) somministra cinquanta l'Ollanda; intorno a venti la Zelanda; intorno a dodici la Frisa; e le altre il resto, con differenza di poco momento frà l'vna, e l'altra.

Non si può stimare se non molto copioso il danaro, che le Prouincie Vnite mettono in seruitio comune, rispetto al paese loro, che non è di gran circuito. Oltreche ne resta ancora separatamente a ciascuna di loro, per varij bisogni d'altre spese lor proprie. Ma supplisce il traffico, doue manca il terreno; e la comodità del mare, alla strettezza di terra ferma; e l'industria de gli habitanti a' difetti della natura. Il danaro delle Prouincie Vnite è poi maneggiato con ogni possibil vantaggio. L'esercito loro, che l'assorbe, si può dir tutto, vien pagato con molta limitatione. Pagasi la soldatesca a ragione di settimane, e di mesi di quaranta giorni; onde l'anno lor militare viene ad esser molto sminuito di mesi. Non vsano le Prouincie Vnite quei grossi trattenimenti, e quei vantaggi di soldi, che s'vsano nell'esercito del Rè Cattolico; si che essendo limitati i soldi, son ben pagati, e la soldatesca non s'ammutina, e per conseguenza non succedono in questa materia d'ammutinamenti dalla parte lor quei disordini, che son succeduti infini-

Quãto vãtaggiosamente sia speso il danaro loro.

te volte con infinito danno dalla parte de gli Spagnuoli.

In che si spenda il danaro commune.

Quanto alle spese, che fà l'Vnion generale, consumasi quasi tutto il danaro, com'hò accennato, in sostentar la gente di guerra; e si fà conto, che le Prouincie Vnite hora in tempo di tregua spendano intorno a sette millioni di fiorini l'anno per quest'effetto; che sono due millioni, & ottocento milla scudi da dieci reali l'vno. Hanno grossi debiti esse Prouincie con la Francia, e con l'Inghilterra, per danari principalmente, che n'hanno riceuuti in varij loro bisogni nella guerra passata, e per la medesima occasione ancora ne deuono grosse somme con interesse a diuersi mercanti del paese lor proprio.

Particolari entrate, e spese di ciascuna Prouincia.

Ogni separata Prouincia hà poi, come hò detto di sopra, le sue entrate particolari, e fà similmente le particolari sue spese. L'Ollanda, la Zelanda, e la Frisa spendono assai nel mantenimento d'vn numero infinito d'argini, e di canali, per tener più che sia possibile asciutto, e pratticabile il loro paese. Ma l'Ollanda, e la Zelanda specialmente fanno spese grandissime nel ripararsi dal mare, che spesse volte le danneggia in fieri modi, e le infesta. Mostrasi minaccieuole, e tempestoso in quel lito più che in qual si uoglia altro d'Europa l'Oceano; & iui più che in ogni altra parte si crederebbe, che fosse irato il mar con la terra, e ch'iui esercitasse la sua maggior inimicitia l'vno contra l'altro elemento.

DELLA

DELLA RELATIONE DELLE PROVINCIE VNITE DI FIANDRA, FATTA DAL CARDINAL BENTIVOGLIO, LIBRO SECONDO.

Introduttione per descriuere breuemente la guerra di Fiandra. Vien fatta Reggente di Fiandra Madamæ di Parma.

CAP. I.

EL paese, de' popoli, del gouerno, delle forze, dell'entrata, e spese delle Prouincie Vnite basterà quel che s'è detto fin quì. Hora riferirò, come l'armi loro sian gouernate. Generale di tutta la gente loro di guerra è il Cōte Mauritio di Nassau. Ma douend'io parlare di questo Capitano, c'hoggidì è in tanta stima, richiede il presente luogo, che per dar maggior luce alle cose sue io tratti prima di quelle del Prencipe d'Oranges suo padre, il quale è stato anch'egli negli occhi, e nelle

Conte Mauritio di Nassau.

Prēcipe d' Orāges suo padre.

le

le lingue del nostro secolo. Al che parimente m'inuita vna particolar mia vaghezza di poter con questa occasione, c'haurò di rappresentar la natura d'esso Prencipe, le sue attioni, e la morte, che fece, trascorrere in breue compendio ancora i principij, gli auuenimenti più principali, & il fine, c'hà hauuto quest'vltima guerra sì lunga, e sì memorabile de' Paesi bassi.

Occasione di descriuer compendiosamente la guerra di Fiandra.

Casa di Nassau.

La Casa di Nassau hâ la sua origine, e ritiene il suo principal tronco in Germania, e vien riputata per vna delle più antiche, e più nobili di quelle parti. Di Germania venne Guglielmo (haueua questo nome l'Oranges) ancora fanciullo in Fiandra, e fù riceuuto in seruitio dell'Imperator Carlo Quinto; per particolar fauore del quale più tosto, che per prossimità necessaria di sangue, egli rimase herede poi della Casa di Scialon; e di semplice, e pouero Conte di Nassau fatto ricco di molti beni, venne con questa successione ad hereditar parimente il Principato d'Oranges in Francia. Crebbero con questa altre maggiori fortune in lui appresso l'Imperatore. Passato poi Carlo a finir priuatamente il resto della sua vita in Ispagna, e rimaso in Fiandra per qualche tempo il Rè Filippo suo figliuolo; continouò pur'anche appresso il Rè in molto fauore l'Oranges. Doueua finalmente ritornar Filippo anch'egli in Ispagna; onde fù necessario pensare a chi douesse in suo luogo restar in Fiandra l'amministration del gouerno. Trattossi spetialmente di

Come l'Oranges venisse in Fiandra; e suo fauore appresso l'Imperatore Carlo Quinto.

due Principesse. L'vna era Christierna Duchessa vedoua di Lorena; e l'altra Margherita moglie d'Ottauio Farnese Duca di Parma; quella, nipote per via di sorella; e questa, figliuola naturale dell'Imperatore. Dalla Nobiltà del paese era desiderata grandemente Christierna; come quella, che per la vicinanza della Lorena; era molto conosciuta nelle Prouincie di Fiandra; e che per la conformità de' costumi dell'vn paese con l'altro prometteua più facil gouerno, e più conforme al gusto general de' Fiamminghi. E restaua fresca tuttauia appresso di loro la memoria della pace, che poco prima ella principalmēte haueua maneggiata, e conclusa in Cambray. Ma dal Prencipe d'Oranges sopra tutti gli altri era desiderata Christierna; percioche egli haueua presa speranza di poter conseguir per moglie vna sua figliuola; co'l qual mezzo egli speraua di rimanere, come arbitro, e moderatore del suo gouerno.

Christierna Duchessa di Lorena.

Margherita Duchessa di Parma.

Trattasi di dar' il gouerno di Fiandra all'vna, ò all'altra di loro.

Ragioni a fauor di Christierna.

Dall'altro canto inclinauano più a Margherita i Ministri Regij. Sperauasi in lei maggiore affetto verso le cose del Rè, che in Christierna, alla quale dauano titolo di Francese, e di troppo interessata per rispetto della Lorena con la Corona di Francia; la doue Margherita, e per la strettezza maggiore di sangue co'l Rè, e per tāti interessi della Casa Farnese in Italia con la corona di Spagna, e perche Alessandro suo figliuolo vnico si destinaua alla Corte del Rè allora, come in pegno di maggior dipen-

Ragioni a fauore di Margherita; la quale finalmente vien fatta Gouernatrice.

pendenza, era tenuta quasi affatto Spagnuola. Preualsero finalmente i rispetti, che concorreuano in Margherita; ond'ella fù eletta, e dichiarata Reggente di Fiandra, & a questo fine fù chiamata d'Italia.

Disgusti, e natura del Prencipe d'Oranges. Nascono, e s'acquetano le prime alterationi di Fiandra.

CAP. II.

PErcosso il Prencipe d'Oranges da questa elettione, sentì poco appresso percuotersi non meno al viuo dall'impedimento, che gli fù fatto nel matrimonio da lui preteso con la figliuola di Madama di Lorena. Non piacque al Rè, ch'vn vassallo sì grande in Fiandra si facesse maggiore con questo vicino appoggio della Lorena; e ch'in luogo di parentele da suddito s'innalzasse a questa sì prossima al Rè medesimo. Nè all'Oranges era poi restata quella parte nel gouerno appresso la Reggente, ch'egli haurebbe voluto. Arse in lui perciò vn'occulto sdegno, & vn desiderio fisso di tentar cose nuoue, & insieme di farsi strada a maggior fortuna frà le publiche nouità. Era il Prencipe d'Oranges in somma gratia appresso i Fiamminghi. E veramente in lui concorreuano molte qualità egregie; vigor di corpo; costanza d'animo;

Anno 1559

Disgusti dell'Oranges.

Sua natura, e sue qualità.

mo; prontezza di lingua, e non minor di consiglio; destrezza, e vigilanza marauigliosa. Ma erano contrapesate da vitij molto maggiori queste virtù. Non fede in lui, non bontà, non vergogna; religione sol d'apparenza; spiriti inquieti, e sommamente ambitiosi; nè mai si trouò chi sapesse meglio con le fraudi aggirare i popoli, nè vestir meglio di zelo publico le priuate cupidità.

Piglia per moglie Anna di Sassonia heretica Luth erana.

Partito il Rè per tornare in Ispagna, il primo sospetto, che diede l'Oranges, fù il pigliar per moglie in Germania vn'heretica; e fù Anna figliuola di Mauritio Elettor di Sassonia, il qual seguitaua l'heresia di Luthero. Indi tornato con la nuoua moglie a Brusselles non durò molta fatica a preparar le meditate riuolutioni. Eran sommamente commossi in quel tempo i popoli della Fiandra, e quasi egualmente tutti trè gli Ordini delle persone, delle quali si forma il corpo delle Prouincie. L'Ordine Ecclesiastico, per vna nuoua erettione di Vescouati, ch'era seguita con gran diminutione d'honore, e di robba de gli Abbati Monacali, nelle cui persone consisteua prima il grado più principale de gli Ecclesiastici. L'Ordine de' Nobili, perche essi vedeuano di douere perpetuamente rimaner priui della presenza del lor Prencipe naturale, e d'esser caduti sotto vn gouerno straniero, nel quale riusciua loro intolerabile particolarmente l'autorità troppo grande, e troppo imperiosa, che il Cardinal Granuela riteneua appresso la nuoua

Popoli della Fiandra disposti alle grandemente alle nouità.

Cardinal Granuela.

ua

ua Reggente. L'Ordine popolare, perche essendo auuezzi i popoli della Fiandra a viuere in gran libertà, & essendo perciò traboccati molti nella licenza dell'heresia, non poteuano essi popoli sopportare il nuouo rigore de gli Editti publicati contro gli infetti, al qual rigore si daua titolo odiosamente d'Inquisitione di Spagna.

Fù il primo l'Ordine de' Nobili ad eccitare in publico il fuoco, ch'era andato serpendo sin'allora nascostamente; e n'accese la prima fiamma il Signore di Brederode con vna supplica licentiosa, ch'egli, & il Conte Lodouico fratello dell'Oranges, accompagnati da gran numero d'altri Nobili, presentarono alla Reggente. Faceuasi instanza con temerarie parole in essa, che si moderassero gli Editti Regij, e si leuasse ogni vso d'Inquisitione. Parto di questa licenza de' Nobili fù la commotion popolare, che poco dopo seguì. Concitossi in diuersi luoghi, ma principalmente in Anuersa, vna parte del volgo più vile, ch'ardì sfacciatamente di violare i Tempij, d'abbatter gli Altari, di romper le Imagini, e d'introdur l'heresia alla scoperta, che sin'allora timida, e mascherata haueua occultamente prodotti i mali. Non furono così graui però quei d'allora, ch'a leuargli non riuscissero bastanti insieme i rimedij. Applicò la Reggente al principio quelle medicine piaceuoli, che il tempo somministraua; e poi preso animo, sforzò con l'armi Valenciana a tornare alla douuta

Supplica ardita de' Nobili alla Duchessa di Parma.

Insolenze, che ne seguirono poi nella plebe.

Primi tumulti quasi del tutto acquetati.

ta vbbidienza; & in Anuersa entrò similmente armata, e riordinò il gouerno di quella, e di molte altre Città nella forma primiera.

Già pareua estinta al medesimo tempo, che nata questa prima alteratione di Fiandra, quando s'vdì tornare l'ira del Rè contro i Fiamminghi, & all'esecution del suo sdegno esser' eletto il rigore del Duca d'Alba. Haueria temporeggiato sempre con la Reggente l'Oranges. Ma dopo ch'egli vdì muouersi il Duca d'Alba, & auuicinarsi, scoperto palesemente l'animo suo si ritirò insieme con Lodouico suo fratello in Germania. Non parue all'Oranges di temporeggiare più oltre. Consideraua, ciò essergli potuto succedere con la Reggente; donna, & in mano dell'armi Fiamminghe. Ma del Duca d'Alba sì gran Capitano, e che portaua l'effettuatione de gli ordini Regij sù la punta dell'armi d'vn'esercito forestiero, che sicurezza poter' egli hauere? quanti sospetti essere stati presi dalle sue attioni? quanti in effetto hauerne egli dati? E fingeua anche a se stesso maggior lo spauento, per accender nelle riuolutioni tanto più il desiderio. Risolutosi egli dunque di non volere aspettar l'arriuo del Duca, si ritirò nelle parti vicine della Germania, per osseruar quiui il tempo, che lo chiamasse alle nouità, che soprastauano in Fiandra.

Duca d'Alba eletto al gouerno di Fiādra.

S'insospettisce l'Oranges, e parte.

Suc-

Succede il Duca d'Alba a Madama di Parma. S'altera tutta la Fiandra; se ne solleua gran parte, & s'accende la guerra.

C A P. III.

Anno 1567.

Duca d'Alba in Fiandra cō vn' essercito.

Correua l'anno 1567. quando il Duca d'Alba entrò ne' Paesi bassi, conducendo seco vn potente esercito, quasi tutto di gente Spagnuola, ma più potente per valore, che per numero di soldati. Preso in mano il gouerno, i suoi primi pensieri furono d'assicurarsi de' Nobili più sospetti, e delle Città più gelose. Fece egli perciò ritenere prigioni quasi subito il Conte d'Agamonte, & il Conte d'Orno; con molti altri della Nobiltà del paese; e preparò duri gioghi di Cittadelle a molte Città, ch'erano di maggior consideratione, per la qualità, ò del sito, o de gli habitanti. Fondossi prima, e fù la più principale di tutte quella d'Anuersa; & al giogo delle Cittadelle, il Duca aggiunse il freno de gli armati presidij.

Prīcipio rigoroso del suo gouerno.

Gettati dal Duca questi principij di gouerno sì rigoroso, restaua il vedere quai mouimenti fossero per seguire dentro, e fuori di Fiandra. E dentro, e fuori eran grandi i pericoli. Dalla Francia, oltre alle gelosie solite, che da quella vicinanza riceueuano gli Spagnuoli, poteuano essi di più dubitare allora della fattion de gli heretici, i quali con forze grandi

Pericoli interni, & esterni, ch' allora poteuano sopraftare al la Fiādra.

tene-

teneuano in quel tempo infeſtato, e commoſſo grauemente quel Regno. La Regina d'Inghilterra anch'eſſa dalla ſua parte coſpirando con gli heretici della Francia, haueua il medeſimo diſegno di fomentar l'hereſia, e la ribellion de' Paeſi baſſi, e di far quanto haueſſe potuto per vederne gli Spagnuoli intieramente ſpogliati, affine di veder libero inſieme il ſuo Regno da queſta lor vicina, e ſoſpetta potenza. I Prencipi heretici più propinqui della Germania, ſpauentati dall'eſempio de' Fiamminghi, e temendo, che la ſeruitù introdotta contro i popoli della Fiandra non ſi ſtendeſſe ſopra quelli della Germania, concorreuano ſimilmente con pari prontezza ne' medeſimi penſieri, e conſigli. Queſti erano i pericoli eſterni. Ma gli interni non erano punto meno importanti; percioche eſſendo per natura sì differenti di Cielo, di coſtumi, e di leggi i Fiamminghi da gli Spagnuoli, e sì commoſſa quella natione contro di queſta per gli accidenti nuoui, ch'eran ſeguiti, manifeſta coſa era, che tanto ſolamente haurebbon tardato i Fiamminghi a ſolleuarſi, quanto l'occaſione haueſſe tardato à ſcoprirſi. Di fuori nacquero i primi pericoli. Eraſi ritirato, come s'è detto, in Germania il Prencipe d'Oranges con Lodouico ſuo fratello, nè in queſto tempo eſſi erano ſtati a ſedere otioſi. Grandi eran le parentele, grandi le adherenze in quelle parti della lor Caſa; e facilmente haueuano acquiſtata fede a' lor ſimulati, e ſpecioſi preteſti,

Gli eſterni, quali,

Pericoli interni.

Naſcono i primi di fuori, e come.

co'i quali sotto titolo di ben publico coloriuano l'vscita loro di Fiandra, e le cupidità loro priuate. Nè fù più lungo l'indugio. Vennesi all'armi; e fù il primo Lodouico a portarle in Frisa. Ilche gli riuscì con gran fauor di fortuna, rimaso rotto, & vcciso in battaglia il Conte d'Aremberghe, il quale con molta gente gli era stato spedito contro dal Duca d'Alba. Commosso da questo pericolo il Duca, determinò d'andar'egli stesso in persona a combattere, e scacciar Lodouico; fatti prima decapitar con atroce spettacolo l'Agamonte, e l'Orno in Brusselles. Indi mosso l'esercito, e rapidamente condottolo in Frisa, il suo giungere, il combattere, e vincere fù vna medesima cosa. Onde Lodouico, posto in fuga, e disfatto, si ritirò subito nuouamente in Germania.

Conte Lodouico di Nassau rōpe, & vcci de il Cōte d' Aremberghe in battaglia.

Duca d'Alba fà decapitare l'Agamonte, e l'Orno.

Rompe, e disfà Lodouico in Frisa.

Ma più graue mole di guerra haueua di nuouo preparata contro il Duca l'Oranges. Ond'egli poco appresso entrato nel paese con vn potente esercito raccolto in Germania, & ingrossato de gli aiuti heretici della Francia, dopo hauer tentato indarno d'introdur gente in Liege, si fermò poi nel Brabante; pieno di speranza di poter'eccitare qual che solleuatione là intorno, e di porre il piede in alcuna Città principale. Ma vano gli riuscì allora questo disegno; trouatosi a fronte il Duca d'Alba, il quale con l'arte sola del campeggiare, e del saper vincere senza sangue, in pochi giorni, con gloriosa vittoria, lo scacciò, carico di disagi, intiera-

Entra l'Oranges cō nuouo esercito in Fiandra.

Duca d'Alba lo fà vscir del paese.

ramente fuor del paese. Era tornato, come trionfante in Brusselles il Duca. E s'egli temporeggiando hauesse voluto, dopo i supplicij presi di dentro, e le vittorie riportate di fuori, mitigar la rigidezza del suo gouerno, molta speranza tuttauia rimaneua, c'hauessero douuto riordinarsi, e ristabilirsi le cose di Fiandra in conueneuol maniera. E di già con vn general perdono del Rè n'appariuan maggiori i segni, quando il Duca si mostrò inesorabile in non voler riuocare la risolution da lui presa, che s'hauessero a mettere alcune nuoue, & insolite impositioni sopra tutti i beni mobili, & immobili del paese. Parue troppo duro allora a' Fiamminghi il douer non solamente riceuere, ma nudrir' essi medesimi la seruitù, che il Duca d'Alba voleua introdurre in tanti modi sopra di loro; soliti fino a quel tempo a viuere quasi senza alcuna grauezza, & ad esser gouernati, come popoli quasi non meno liberi, che soggetti. Fatta dunque ineuitabile la solleuation de' Paesi bassi, se n'vdì il primo tuono in Zelanda. Quindi commossa l'Ollanda in vn subito, e buona parte ancora delle Città situate a' confini di Francia, si videro ad vn tratto per ogni parte concitati in furore i popoli, e sfrenatamente correre a pigliar l'armi. La Città di Mons, vna delle più principali verso la Francia, fù sorpresa da Lodouico; e l'Oranges suo fratello si preparaua intanto d'entrar la seconda volta dentro il paese con vn'esercito non men potente del primo.

Impositioni mal riceuute.

Solleuatione quasi general del paese.

La Città di Mons sorpresa da Lodouico.

Duca d'Alba in gran fluttuation di cõsigli.

Circondato da tante difficoltà il Duca d'Alba, e fluttuando frà l'importanza, e la diuersità delle risolutioni, che bisognaua pigliare, ò d'assicurarsi dell'Ollanda, e della Zelanda, che per l'opportunità maritima eran Prouincie di consideratione grandissima, ò delle Città situate a' confini di Francia, ch'erano esposte al pericolo, che poteua soprastar loro da gli heretici di quel Regno, preualse finalmente il pericolo maggiore, che si poteua allora temer dalla parte di Francia. Fece egli dunque accampar subito intorno a Mons Federico suo figliuolo co'l fior dell'esercito, e vi si condusse poi egli stesso co'l Duca di Medinaceli, che poco prima era venuto per mare di Spagna per succedergli nel gouerno. Principiossi l'assedio felicemente; rotto, e disfatto il soccorso de gli Vgonotti Francesi dall'vna parte; e si terminò poi con pari felicità, ributtato, e ridotto in angustie l'altro soccorso, che dalla parte di Germania con forze grandi haueua condotto l'Oranges. Ma se non potè l'Oranges soccorrer Mons, non gli riuscì però infruttuosa l'entrata dentro il paese, per l'acquisto, che prima di tentare il soccorso di Mons, egli haueua fatto di Ruremonda nella Prouincia di Gheldria, di Malines, e di molte altre Terre; e per la commotione, c'haueua partorita ne' popoli questa seconda sua mossa. Ritirossi egli poi, non essendogli rimase forze da fermarsi in campagna. E dopo hauer perduto quasi subito tutto quello, c'haueua acquistato, si ridusse finalmente

Assedia, e ricupera Mons.

Rompe, e disfà il soccorso de gli Vgonotti di Fràcia: e rēdeuano l'altro, che cõduceua l'Oranges.

nalmente, ſcacciato più toſto, che vinto, in Ollanda; e quiui, & in Zelanda co'l vantaggio del mare, e de' fiumi, con la pertinacia de' popoli, e con l'autorità, che gli daua l'eſſer'egli Gouernatore dell'vna, e dell'altra Prouincia, fermò la ſede principal della guerra, e de' ſuoi diſegni.

L'Orãges ſi ritira in Ollanda.

Ridotta dunque tutta la mole della ſolleuatione, e dell'armi in Ollanda, & Zelanda, auuenimenti molto memorabili furon veduti nell'vna, e nell'altra Prouincia. In Zelanda il ſoccorſo, che portò Chriſtoforo Mondragone, vno de' più ſtimati Capi della natione Spagnuola in quel tempo, a gli aſſediati di Turgoes, fù delle più ſignalate attioni militari, che ſi leggano in tutte le antiche, ò moderne hiſtorie. Paſsò egli a guazzo con vn neruo di Spagnuoli, e di ſoldati d'altre nationi a baſſa marea vn braccio di mare largo ſette miglia d'Italia; e dopo hauer ſuperate con ſommo valore tutte le difficoltà dalla parte contraria, che prima ſi giudicauano inſuperabili, introduſſe con ſomma gloria finalmente il ſoccorſo. In Ollanda frà gli altri ſucceſſi fù molto famoſo l'aſſedio d'Harlem. Rimaſe in dubio otto meſi, da qual parte foſſe per riuſcir maggior la coſtanza, ò de gli aſſedianti, ò de gli aſſediati. Ma ſi reſero al fin quei di dentro; e patirono tanti, e sì fieri ſupplicij, che reſtò poi ſempre vna funeſta memoria, e di queſto ſucceſſo, e del Duca d'Alba in Ollanda. E poco appreſſo finì il gouerno del Duca.

Memorabil ſoccorſo del Mõdragone in Zelanda.

Aſſedio d' Harlem in Ollanda.

Parte il Duca d'Alba. Gli succede il Commendator maggiore di Castiglia, il qual muore.

C A P. IV.

Anno 1572

Parte il Duca d'Alba, e gli succede il Gran Cômendator di Castiglia.

SPauentato il Duca di Medinaceli nel vedere in così torbido stato le cose di Fiandra, ricusò di volerne il gouerno. Era allora Gouernator di Milano Don Luigi di Rechesens gran Commendator di Castiglia, & era grande l'opinione del suo valore. A lui dunque comandò il Rè, che douesse succedere al Duca d'Alba. Passato in Fiandra il Commendatore, i suoi primi consigli furon di voler con la moderatione del suo gouerno, far dimenticare la rigidezza di quello del Duca d'Alba. Ma come le infirmità mal curate al principio sogliono farsi poi incurabili; così erano di già tanti, e sì corrotti gli humori, de' quali era composta la solleuation de' Paesi bassi, che difficilmente vi si poteua più applicar rimedio d'alcuna sorte. Nè il ferro, nè i lenitiui hormai più giouauano. Cresciuta dunque la pertinacia, e l'ardire sempre maggiormente ne' solleuati, fece di bisogno al Commendatore di tentar se poteua domargli con l'armi. Furono varij i successi; ma infelici per lo più alla parte de gli Spagnuoli quei delle armate, che furon poste in mare, e nelle riuiere contro le forze maritime dell'Ollanda, & della Zelanda. Onde non andò molto, che il

Cômêdatore tenta i rimedij suaui; ma indarno.

Successi maritimi poco felici per gli Spagnuoli.

Com-

Commendatore si vide quasi del tutto spogliato dell'vna, e dell'altra di quelle Prouincie.

Ristorò queste perdite in qualche parte la rotta, che fù data vicino a Moc nella Gheldria al Conte Lodouico; il qual con Henrico suo fratello, e con Christoforo Palatino del Rheno, era entrato nel paese di nuouo con vn'esercito raccolto in Germania. Fù posto in fuga, e dissipato il suo esercito; & egli, il fratello, e Christoforo tutti tre vccisi, con gran riputatione de' Capitani Spagnuoli, a' quali sì importante vittoria non costò, si può dire, spargimento di sangue. Ma poco fruttuosa la fece riuscir l'ammutinamento, che seguì subito della gente Spagnuola per non esser pagata. Dopo la battaglia di Moc seguì in Ollanda il memorabile assedio di Leyden. Haueuano gli Spagnuoli ridotto hormai quei di dentro in estreme angustie, quando videro se medesimi inaspettatamente dalla parte di fuori in estremi pericoli. Per soccorrer Leyden gli Ollandesi con disperato consiglio fecero larga strada all'acque di più riuiere, inondando vna grandissima quantità di paese, & a questo modo introdussero nella Città finalmente il soccorso per acqua, che non haueuano mai potuto introdurui per terra. Così fù liberata la Città dall'assedio, e gli Spagnuoli d'assedianti diuennero assediati, e molti ne perirono miserabilmente sommersi dalle acque.

Conte Lodouico rotto, & vcciso a Moc ĩ battaglia.

Ammutinamento.

Assedio di Leyden; e quãto memorabile

Lampeggiò in questo tempo qualche speranza, che s'hauessero a ridurre le turbulenze a qualche

Procura l'Imperator Rodolfo d'aggiustar le cose di Fiādra.

tranquillità. L'Imperator Rodolfo s'era fatto mezzano di procurarla, cō l'hauere spediti Ambasciatori in Fiandra per quest'effetto. Ma presto suanì ogni pratica, diuenuti troppo contumaci hormai gli Ollandesi, e gli altri, che s'eran vniti con loro, e troppo facilmente lasciatisi inuolgere ne gli artifitij, co' quali l'Oranges haueua procurato, che si ributtassero quelle giuste conditioni di pace, ch'erano state proposte per la parte del Rè di Spagna. Ristringeuansi principalmente a due queste conditioni; cioè, che i solleuati tornassero all'vbbidienza del Rè; e che restituissero la Religion Cattolica Romana nel suo stato di prima. Con questa sodisfattione s'induceua all'incontro il Rè a sodisfare a' solleuati in tutti gli altri punti più principali; ch'erano, di leuar la gente straniera; di leuare i presidij, e le impositioni; e di restituire i priuilegi, e la forma del gouerno di prima. Non negauano per ancora apertamente i solleuati al Rè l'vbbidienza; ma per non ritornarui proponeuano difficoltà insuperabili in questo punto. E quanto all'altro spettante alla Religione, cercauano di giustificare il lor mal'animo con varij pretesti, e particolarmente co'l dire, che rimarrebbono spopolate in gran parte le due Prouincie dell'Ollanda, & della Zelanda, se n'hauessero douuto vscire tutti quelli, che seguitauan la religione, ch'essi chiamauano Riformata. Truncatosi dunque molto presto ogni maneggio di pace, continouossi da tutte le parti la guerra, e la nobilitaro-

Conditioni, alle quali il Rè di Spagna si ristringeua.

Pertinacia de' solleuati.

tarono particolarmente due nuoue imprese de gli Spagnuoli in Zelanda, simili a quella prima del Mondragone. Riteneuano gli Spagnuoli in tal modo quasi a dispetto della natura, non che de' nemici tuttauia il piede in Ollanda, e Zelanda, quando vna febre acutissima in pochi giorni leuò di vita il Commendatore.

Morte del Commendatore.

Il Consiglio di Stato piglia il gouerno.

CAP. V.

MOrto il Commendatore, fù presa l'amministratione dal Consiglio di Stato. Ma poco fruttuoso gouerno poteua sperarsi dal rimanere diuisa l'autorità d'vn solo nelle passioni di tanti. Et appariua di già manifestamente corrotta la fede in molti di quei del Consiglio; e perciò molto presto si conobbe, c'haueuan corrotti ancora i pareri, e che gli haurebbon voltati a cospirar con l'Oranges. Per artifitio dunque del medesimo Oranges furono ritenuti prigioni subito alcuni de' più principali del Consiglio, i quali sosteneuano fedelmente la causa del Rè, e de gli Spagnuoli. Quindi il Consiglio voltò tutte le sue risolutioni contro i medesimi Spagnuoli per costringergli ad vscir de' Paesi bassi. Oltre al primo mal'animo de' Fiamminghi in generale contro di loro, haueuano quei del Consiglio abbrac-

Anno 1576

Sottètra il Consiglio di Stato al gouerno, ma con fede poco sincera.

Si risolue a scacciare gli Spagnuoli.

abbracciato vn nuouo preteſto, del quale ſi valeuano allora, per eſeguire tanto riſolutamente le coſe, che diſegnauano; & era, che gli Spagnuoli haueſſero occupata la Terra d'Aloſto nella Prouincia propria di Fiandra, dopo eſſerſi ammutinati nuouamente in gran numero; con pericolo, che da quell'ammutinamento foſſero per ſeguir grauiſſimi danni al paeſe. Furono dunque tutti per publica deliberatione del Conſiglio di Stato dichiarati ribelli; e furono concitati in armi da tutte le parti i popoli contro di loro. Sotto il medeſimo preteſto s'atteſe ſubito ad aſſediar le più principali fortezze, le quali erano guardate da gli Spagnuoli; e da quella d'Anuerſa in fuori, tutte vennero a cadere in mano delle genti, che i Fiamminghi haueuano radunate inſieme per queſto effetto.

Sua dichiaratione contro di loro.

Reſtaua il tirare a fine vn'altra importante pratica, nella quale haueua vſato ogni ſuo artifitio l'Oranges; & era; che ſi riconciliaſſero, & vniſſero inſieme tutte le Prouincie de' Paeſi baſſi con l'Ollanda, e con la Zelanda, e che tutte concordemente prouedeſſero a gli intereſſi comuni. Pieni di contumacia conuennero a queſto effetto in Gante, ch'è la Città più principale della Prouincia di Fiandra, i Deputati di tutte le Prouincie, da quella infuori di Lucemburgo, e ſtabiliron la pace, che fù poi chiamata di Gante. Gli articoli d'eſſa più principali furono; che ſi doueſſe con l'armi comuni diſcacciar gli ſtranieri; che ſi procuraſſe co'l Rè di far reſtituire il go-

Vnione, che procura l'Oranges frà le Prouincie.

Pace di Gante, e quel che contenne.

gouerno nella forma di prima, che nel fatto della Religione, dall'Ollanda, e Zelanda in fuori, non s'esercitasse nelle altre Prouincie se non la Cattolica sola Romana; e che si riserbasse alla determinatione de gli Stati generali, i quali s'hauessero a radunar quanto prima, il risoluere ciò che cõuenisse in quelle due particolari Prouincie nell'istessa materia di Religione. Giudicaua impossibile del tutto l'Oranges, che questa pace fosse per approuarsi dal Rè, e perciò teneua per fermo, che ben presto le altre Prouincie ancora douessero vnirsi nell istessa solleuatione con l'Ollanda, & con la Zelanda.

Gli Spagnuoli in tanto da varie parti s'eran congiunti insieme; e presa risolutione di vẽdicarsi de' Fiamminghi altamente, che gli haueuano dichiarati ribelli, e come esposti ad vna generale, e publica strage, s'erano inuiati verso la Cittadella d'Anuersa. Restauan poche hore del giorno, & erano stanchi dal viaggio quando v'entrarono. Cõ tutto ciò senza pigliar riposo d'alcuna sorte stabilirono tutti concordemente di voler', ò morire, ò cenar quell'istessa notte in Anuersa. Nè fù più lũgo l'indugio. Vsciti della Cittadella in buona ordinanza al numero di poco più di trè milla, andarono ad vrtar cõ tanta risolutione, & impeto nelle trincere de'nimici, i quali in gran numero teneuano la Cittadella assediata per la parte della Città, che l'aprirle, il passarle, & il mettere in fuga quelli, che le difendeuano fù vn'attion sola, e prima ese-

Gli Spagnuoli si risoluono di vẽdicarsi.

Assaltano i nimici, e gli rompono.

guita,

guita, si può dire, che cominciata. Rimasi ben prima satij gli Spagnuoli del sangue de' lor nimici, si voltaron poi subito al sacco della Città, che durò per trè giorni intieri, e che vi fece seguire tutte quelle atroci miserie, e calamità, che più poteuano sodisfare all'odio, alla vendetta, alla libidine, & all'auaritia de' vincitori.

Miserabil sacco d'Anuersa.

Don Giouanni d'Austria arriua in Fiandra improuisamente, e presto muore.

C A P. VI.

Anno 1577

Don Giouāni d'Austria al gouerno di Fiandra.

ONdeggiauano in questa agitatione di turbulenze le cose di Fiandra, quando s'vdì l'arriuo improuiso di Don Giouanni d'Austria, fratello naturale del Rè nel paese fedele di Lucemburgo. Percosse il suo arriuo tutti quelli, ch'eran desiderosi di nouità, ma sopra tutti l'Oranges. Vedeua egli, che per esser Don Giouanni di sangue Regio; per hauere acquistata fama sì grande nella guerra de' Mori in Ispagna, e nella memorabil battaglia nauale di Lepanto; per esser dotato d'ingegno viuace; e di costumi trattabilissimi, facilmente per suo mezzo haurebbon potuto ridursi in riposo i Paesi bassi; co'l qual publico riposo non s'accordauano le sue priuate cupidità. Tentò dunque l'Oranges inanzi ad ogni altra cosa, che Don Giouanni non fosse ammesso al gouerno; e lo sperò,

rò, credendo, ch'egli non fosse mai per approuar la pace di Gante. Ma caddero allora le sue speranze con l'accordo, che seguì subito in Marchia Terra di Lucemburgo trà Don Giouanni, e gli Stati delle Prouincie; co'l quale accordo fù da lui approuata la pace di Gante, e furono fatti vscir subito gli Spagnuoli, e gli altri stranieri, dalla gente Alemanna in fuori, che non era ancora pagata.

Prima d'ogni cosa appruoua la pace di Gante.

Dopo l'accordo di Marchia fù poi riceuuto Don Giouanni con grandissima pompa, & allegrezza in Brusselles. Ma durò poco la quiete, chè da questo successo s'era sperata. Non era da credere veramente, che Don Giouanni volesse di nuouo tentar la forza, rimaso senz'armi, & assolutamente in mano a' Fiamminghi. E nondimeno tante furono le arti, ch'vsò l'Oranges, parte in cauillare gli articoli dell'accordo di Marchia, e parte in far, che s'attribuisse a Don Giouanni la tardanza del licentiar la gente Alemanna, la quale per difetto di danari non poteua esser così presto pagata, ch'esso Don Giouanni si vide caduto molto presto in sospetti grandissimi, e frà pericoli d'insidie quasi ineuitabili, che furono scoperti contro la sua persona. Andaua a sorte in quel tempo a' Bagni di Spà Madama Margherita di Valois Regina di Nauarra. Non lasciò dunque fuggir Don Giouanni sì opportuna occasione; ma partitosi di Brusselles sotto pretesto di complimento con la Regina occupò all'improuiso il Castello di Namur, Città

Riceuuto con grand'allegrezza in Brusselles.

Per artificio dell'Oranges viene a sospetto a'Fiamminghi.

Suoi pericoli, e sua ritirata in Namur.

con-

confinante co'l paese di Lucemburgo verso la Francia, e quiui si pose in sicuro. Fù nondimeno costante opinione allora di molti, che questo consiglio d'occupare il Castello di Namur fosse fatto suggerire artificiosamente dall'Oranges medesimo a Don Giouanni, per renderlo tanto più sospetto con questa attione, e perche tornassero ad intorbidarsi tanto più facilmente le cose. Nè gli andò vano il disegno. Fù questa come vna chiamata di guerra; onde si commosse di nuouo tutto il paese in vn subito, e furon di nuouo ripigliate l'armi da tutte le parti. E ritornate d'Italia con celerità le genti straniere del Rè, che poco prima eran partite di Fiandra, seguì quasi subito la battaglia di Geblurs, luogo vicino à Namur, nella quale Don Giouanni con poco più di mille fanti, è di mille caualli (mentre il resto della sua gente andaua arriuãdo al luogo della battaglia) ruppe, e disfece, si può dir con miracoloso successo l'essercito de' Fiamminghi, ch'era di sedici milla fanti, & trè milla caualli.

Tutto il paese di nuouo in armi.

Battaglia di Geblurs e vittoria di Don Giouanni.

Ma non perciò l'Oranges si distolse punto da' suoi disegni. E sedeua egli di già assolutamente al gouerno de' solleuati; da' quali con insolite dimostrationi d'honori era stato riceuuto come trionfante prima in Anuersa, e poi in Brusselles. Fatto ricorso dunque l'Oranges, dopo questo auuerso accidente, alle più sottili sue astutie, e poste in sommo spauento dell'armi Spagnuole, la Germania, l'Inghilterra, e la Francia, fece calar di Germania concorrendo

Nuoue forze de' solleuati.

rendo a ciò la Regina d'Inghilterra con grosso danaro) vn potente esercito, condotto da Giouanni Casimiro Palatino, e fece muouere molte forze Francesi sotto il Duca d'Alansone, ch'era fratello del Rè di Francia, e ch'i solleuati haueuano riceuuto con titolo di lor Protettore. E perche non mancassero nouità insolite in questa solleuatione, era venuto ancora poco prima nascostamente da Vienna, mosso da giouenile spirito d'ambitione, l'Arciduca Matthias, nipote del Rè di Spagna; e con l'autorità semplicemente de' solleuati, e dell' Oranges, che gli era stato assegnato per Luogotenente, egli haueua preso il titolo di Gouernator Regio delle Prouincie di Fiandra, e s'era preparato a condurre l'armi nimiche contro quelle di Don Giouanni, che n'era il vero Gouernatore. In tanto s'era fermato Don Giouanni in vn forte alloggiamento vicino a Namur, con disegno di far dissoluere questo turbine di tante armi, che gli soprastauan da tante parti, e di vincere a questo modo con maggior gloria senza combattere. Il che seguì poco dopo felicemente. Ma prima succedè la sua morte, che troppo presto gli leuò il frutto, e della prima vittoria di già conseguita, e di questa seconda sì ben preparata. Morì Don Giouanni d'infirmità in pochi giorni, & non senza sospition di veleno. Prencipe degno d'età più lunga, e di far pruoua più lungo tempo, s'haueffe potuto cader vinta sotto il valore della sua

Giouanni Casimiro Palatino del Rheno.

Duca d'Alansone.

Arciduca Matthias.

Morte di Don Giouanni.

spa-

ſpada l'Hidra, fatta dopo inuincibile, della ribellione di Fiandra.

Mancano a' ſolleuati le forze.

Disfattaſi poi quaſi ſubito per careſtia di danaro la gente de' ſolleuati, ſe ne tornò in Germania quella di Caſimiro. E ſeguì poco dopo alle coſe del Rè vn'altro vantaggio grande; e fù, che le Prouincie Vallone (così chiamanſi le Prouincie di Fiandra ſituate alle frontiere di Francia) dopo eſſere ſtati ſcoperti da loro i fini perfidi dell'Oranges; e de gli altri ſolleuati, ch'erano di voler ſottrarſi del tutto all'vbbidienza del Rè, e della Chieſa Cattolica, formarono (fremendo; & oſtando l'Oranges indarno) vna fattione a parte con nome di Malcontenti. Significauaſi da loro con queſto vocabolo d'eſſer mal ſodisfatti, ma non perciò di voler'eſſer ribelli, nè alla Chieſa, nè al Rè.

Fattione de' malcōtenti.

Il Prencipe di Parma ſuccede in luogo di Don Giouanni. I ribelli accettano per lor nuouo Prencipe il Duca d'Alanſone. E' ferito d'archibugiata l'Oranges.

CAP. VII.

Anno 1578 Prencipe di Parma, Gouernatore di Fiādra.

A Don Giouanni era ſucceduto frà tanto il Prencipe di Parma nel gouerno di Fiandra. Nè laſciò il Prencipe corromper le buone occaſioni. Ma fomentata ſubito quella, che gli ſi preſen-

ſentò della diuiſione de' nimici medeſimi, e riportata la prima vittoria contro di loro con l'armi delle lor proprie diſcordie, guadagnò con facilità la fattione de' Malcontenti, e ſtrinſe accordo con le Prouincie Vallone. Succeduto felicemente queſto sì vantaggioſo trattato, e fornitoſi il Prencipe così preſto di queſte armi valoroſe, e Cattoliche del paeſe, ſuccedè ancora felicemente la riſolution, che fù preſa co'l conſenſo delle medeſime Prouincie di far nuouamente ritornar gli Spagnuoli con gli altri ſtranieri, che il Prencipe, in virtù dell'accordo, era ſtato coſtretto di far' vſcire la ſeconda volta fuor del paeſe. Haueua egli aſſediata, e preſa con gran valor nell'iſteſſo tempo la Città di Maſtrich; co'l qual'acquiſto s'era aſſicurato del paſſo della Germania, e frà tanto andaua preparando l'eſercito ad altre impreſe. Eraſi pur' anche maneggiata in queſto tempo vna nuoua negotiatione di pace in Colonia, con l'interuento d'vn Nuntio Apoſtolico, d'alcuni Ambaſciatori Imperiali, del Prencipe di Caſteluetrano in nome del Rè di Spagna, e d'alcuni Deputati in nome delle Prouincie, che s'eran congiunte inſieme nella ſolleuatione. Deſideraua ſi in Iſpagna di veder compoſte in qualche tolerabil maniera le coſe di Fiandra, ſalua però ſempre la Religione Cattolica, e l'autorità Regia. Ma vane finalmente ne riuſcirono tutte le diligenze; tante furono le difficoltà, che nacquero nel trattato, e sì ineſtricabili

Guadagna i Malcontenti.

Aſſedia, e piglia Maſtrich.

Trattato di Colonia p accomodar le coſe di Fiādra.

Suaniſce il trattato.

ſeppe renderle con l'arti ſolite appreſſo i ſolleuati l'Oranges.

Dichiaratione del Rè contro l'Orãges; e vendetta dell'Oranges contro il Re.

Riuſcite ſenz'alcun frutto le pratiche di Colonia, parue al Rè di non poter più lungamente ſoſpendere l'vltima dimoſtratione del ſuo giuſto rigore contro l'Oranges, e publicollo reo di leſa Maeſtà, capo, & autore della ribellion de' Paeſi baſſi, peſte publica, & iſtrumento di tutti i mali, e poſe taglia groſſiſſima alla ſua teſta. Irritato l'Oranges da queſta attione, ſi gettò anch'egli ſubito ne' più diſperati conſigli. Depoſto dunque il titolo colorito di prima di far la guerra, non contro il Rè, ma contro la tirannide, e ſuperbia de gli Spagnuoli, com'egli, & i ſuoi parteggiani diceuano, cominciò apertamente a negar l'vbbidienza al Rè, e con facilità induſſe i popoli, che lo ſeguitauano a fare il medeſimo, & a prouederſi d'vn nuouo Prencipe. Parue più à propoſito il Duca d'Alanſone d'ogn'altro per la ſperanza di poter'impegnare negli intereſſi del Duca il Rè di Francia medeſimo; onde fù riceuuto il Duca in Anuerſa, e giurato ſolennemente con feſte publiche per nuouo Prencipe de' Paeſi baſſi. Non haueua alcun' affetto particolare verſo i Franceſi l'Oranges; ma procurò egli allora, e ſperò con le forze di Francia di mantener viua la ribellione di Fiandra, e di condurre le coſe in maniera, che ſtracchi i Fiamminghi finalmente poi de' Franceſi, e diſperati d'ottener mai perdono da gli Spagnuoli, veniſſero a for-

Fiamminghi riceuono il Duca d'Alanſone per loro Prencipe.

Fini ambitioſi dell'Oranges.

formare vn gouerno libero, & a restar' egli moderatore, & arbitro del gouerno. Nella qual varietà di successi, quando egli con più largo fauor di fortuna non hauesse intieramente potuto conseguire d'esser fatto Prencipe di tutte le Prouincie, che s'erano ribellate, speraua almeno, che ciò potesse succedergli dell'Ollanda, e della Zelanda; Prouincie potenti, e forti; in gran parte di già infette dall'heresia; e che non riconosceuano hormai quasi altra autorità, che la sua. A questi fini fù creduto, ch'aspirasse la cieca ambition dell'Oranges. Infelice augurio in tanto haueuano apportato alle sue speranze i lieti auspicij dell'Alansone nouello Prencipe; poiche nel medesimo tempo ardì vn Biscaglino d'auuicinarsegli nella casa sua propria, e sparargli in testa vn'archibugiata. Guarì l'Oranges di questa ferita. Ma questa però fù presagio d'vn'altra simile, ch'in breue poi doueua arrecargli la morte.

Vien ferito l'Oranges.

Si riducono a strettezze grandi i ribelli. Si ritira in Francia l'Alansone; e poco dopo è vcciso l'Oranges.

C A P. VIII.

Riduceuansi in tanto le cose de' ribelli sempre a maggiori difficoltà, & all'incontro quelle del Rè andauano sempre più prosperando. Eran di già cadute buon pezzo prima le speranze dell'Arciduca Matthias; onde gli era conuenuto tornarsene con non picciolo scorno in Germania. Erasi pur'anche

Anno 1582

Arciduca Matthias torna in Germania.

di già ſtracco l'Alanſon de' Fiamminghi, & i Fiamminghi ſimilmente di lui. Nè il Duca poteua tolerar l'indignità delle conditioni, con le quali egli veniua a riceuer leggi più toſto, che a darle nella forma, che gli era preſcritta di gouernare; nè i Fiamminghi ſoffrire all'incontro, che gli aiuti di Francia corriſpondeſſero tanto debolmente alle promeſſe del Duca. Fù il primo a commouerſi il Duca, e tentò d'occupare Anuerſa per forza, e di ſtabilire il ſuo Principato con l'armi. Di già era entrata dentro parte della ſua gente, e cominciaua a ſcorrere la Città. Ma poſtoſi in armi il popolo, preſto ne furono ſcacciati i Franceſi; e con iſtrage non minor, che vergogna. Nè mai fù poſſibile, per quãto s'affaticaſſe l'Oranges (al qual pareua ancora troppo immatura a' ſuoi fini l'alteration ſucceduta) che i Fiamminghi voleſſero deporre il mal'animo, c'haueuano preſo contro i Franceſi. Onde non paſsò molto, che il Duca ſi vide neceſſitato di tornarſene in Francia; e vi tornò priuo d'ogni riputatione, e d'ogni ſperanza, inſieme con la ſua gente, auuilita anch'eſſa, e piena d'ogni diſagio.

Duca d'Alanſone tẽta di ſtabilirſi in Fiãdra con l'armi.

Suaniſcono i ſuoi diſegni, e ritorna in Francia.

Eraſi rinchiuſo l'Oranges dopo queſti accidẽti in Ollanda, tutto fiſſo con l'animo in penſare a nuoui rimedij per mantener viuo, e durabile tuttauia il fuoco della ribellione, che s'era sì bene acceſo, quando venne a cader finalmente il colpo, ch'in vn punto gli troncò i diſegni, e la vita. Il Feritore fù vn Borgognone, huomo ordinario della Contea; e la ferita fù di piſtolla, ch'egli diſperatamente gli ſparò in

Viene vcciſo l'Orãges.

capo;

capo; e feguì il cafo nella Città di Delft, doue fi trouaua allora l'Oranges; il quale ne morì quafi fubito, fenza che poteffe proferire parola d'alcuna forte. Quefto fine hebbe Guglielmo di Naffau Prencipe d'Oranges nella fua età di cinquantadue anni. Huomo, che fenza dubbio haurebbe potuto hauer luogo frà i più fegnalati del noftro tempo, fe contentatofi della fua propria sì riguardeuol fortuna, non haueffe voluto frà le violenze, e frà i precipitij, tentar d'inalzarfi ad vn'altra maggiore: Morì con fama d'heretico; ma più ancora di non hauere hauuto alcun fenfo di religione. Profefsò libertà di gouerno, e di religione per adefcar meglio i popoli, e meglio opprimer la lor libertà, co'l pretefto di mantenerla. Nell'Ollanda, e nella Zelanda hebbe il fuo principal feguito, e la maggiore fua autorità, e fù tanta, che n'appariua più tofto Prencipe, che Gouernatore; e corfe fama, che di già quei popoli haueffero deliberato d'eleggerlo per lor Prencipe.

Quanta foffe particolarmente la fua autorità in Ollanda, e Zelanda.

Reftano nella prima lor pertinacia i ribelli. Muore il Duca di Parma.

CAP. IX.

PEr la morte dell'Oranges rimafero attoniti, e pieni di confufione i ribelli. E fù creduto allora, che la machina della ribellione foffe per rouinare, mancatone l'Architetto. Ma troppo alti n'

eran gettati di già i fondamenti. E per fargli maggiori, e più ſtabili non mancaron quei Prencipi, a' quali era ſoſpetta, come fù moſtrato di ſopra, queſta vicina potenza de gli Spagnuoli, di ſomminiſtrar la materia che biſognaua. Creſciuta dunque più toſto, che diminuita con la morte dell'Orangès ne' ribelli la pertinacia di prima, tanto mancò ch'eſſi voleſſero dare orecchie a pratica alcuna di riconciliatione, ch'anzi diſperatamente ſi riſoluerono di voler continouar la guerra ſin'all'vltimo ſpirito, per non ritornar mai più ſotto l'Imperio Spagnuolo. La prima attione, che fecero dopo la morte del Prencipe d'Oranges, fù l'honorare la ſua memoria con ſolenni pompe d'eſequie; e ſoſtituirono poi ſubito ne' titoli, e ne gli honori paterni il Conte Mauritio ſuo figliuolo; con ferma ſperanza all'incontro, ch'egli doueſſe moſtrarſi vero ſucceſſore, & herede al padre, così nell'affetto verſo di loro, come nell'odio contro la Corona di Spagna. Era il Conte Mauritio allora giouanetto di ſedici anni, e perciò gli fù dato nel maneggio dell'armi per Luogotenente il Conte d'Holac Alemanno, il quale diuenne poi ſuo cognato co'l pigliar per moglie vna ſua ſorella.

Creſce la ribellione in luogo di mancare dopo la morte dell'Orãges.

Conte Mauritio ſoſtituito in luogo del padre.

Conte d'Holac.

Haueuano corſo in queſto tempo vittorioſamente per tutto l'armi del Rè di Spagna. Tornai, Odenardo, Doncherchen, Neuporto, Ipri, e molte altre Terre importanti della Prouincia di Fiandra, & altre parti, erano ſtate ricuperate dal Prencipe di Parma. La Città di Groninghen era di già tornata, inſie-

Progreſſi dell'armi Regie.

insieme con molte altre verso la Frisa, alla deuotione del Rè, e da tutte le bande haueuano fatto progressi grandi l'armi Cattoliche. Solamente Anuersa con la resistenza, che fece, le impedì alquanto, e le ritardò. Ma furon desiderabili per la gloria del Prencipe le difficoltà dell'assedio d'Anuersa; poiche quanto maggiori furon gl'impedimenti, ch'egli hebbe in maneggiar quella impresa, tanto più grande apparì il suo valore poi in hauerla condotta a fine. Domò egli la riuiera della Schelda con la famosa steccata; impedì per ogni altra via con somma virtù militare i soccorsi nimici; e fece riuscir vane le machine mostruose d' alcune barche di fuoco, e d'vna vasta naue, che gli Anuersani cô lor mal'augurio intitolarono. Fin della guerra, poiche non molto dopo hebbe fine la lor resistenza. Durò quasi vn'anno questo memorabile assedio. Il pericolo d'Anuersa haueua di già ancora fatto cadere in mano del Prencipe le Città di Gante, di Bruges, e di Malines. Onde non furono mai veramente così abbattuti i ribelli, nè in tanta riputatione le cose del Rè, come allora.

Assedio d' Anuersa quanto memorabile; e quãta gloria n' acquistasse il Prẽcipe di Parma.

Ripigliaron nuouo vigore poi i ribelli sotto la protettione della Regina d'Inghilterra; la quale astutamente cercando d'opprimere quei vicini, che ostentaua d'aiutar come oppressi, mandò il Conte di Lincestre con vn'esercito intiero in aiuto loro, e s'introdusse nel lor gouerno, e nelle lor Piazze, riceuendone alcune in pegno ne' siti più importanti dell' Ollanda, e della Zelanda. E con l'ambitione era

Regina d' Inghilterra protegge di nuouo cõ forze grãdi i ribelli.

Conte di Lincestre.

cresciuto l'ardire in lei, dopo l'infelice successo d'vna potente armata nauale, che il Rè di Spagna haueua inuiata contro il suo Regno. Ma presto cominciarono i ribelli Fiamminghi a stancarsi del giogo Inglese. E non passò molto, che satij, & ingelositi sempre più del Lincestre, e del suo gouerno, gli leuarono il maneggio dell'armi, e lo costrinsero a tornarsene in Inghilterra, non senza graue indignatione della Regina.

Ribelli Fiamminghi nõ si fidano de gli Inglesi; e fanno partire il Lincestre.

Era cresciuto frà tanto in età il Conte Mauritio, e con l'età il concetto del suo valore; onde a lui fù commessa la total cura dell'armi. Cominciò da quel tempo a segnalarsi Mauritio nella professione militare. Acquistò egli con gran celerità quasi tutto il paese, che gli Spagnuoli possedeuan di là dal Rheno; dalla qual parte era stato sempre più facile, che da ogni altra, il penetrar nelle viscere de' nimici, e particolarmente in Ollanda, sede principale della lor ribellione. Così gli Spagnuoli, mentre s'occupano troppo allora cò i disegni, e con l'armi ne' tumulti ciuili di Francia, videro queste perdite sì importanti nelle Prouincie proprie loro di Fiandra. Ripugnò quanto gli fù possibile il Duca di Parma (era il Prencipe di già fatto Duca per la morte del padre) al passare in Francia; mà bisognò eseguir gli ordini Regij, che troppo risoluti gli veniuan di Spagna. Nel primo passaggio il Duca soccorse Parigi, e nel secondo Roano; e con fama d'eccellente virtù nell' armi in ambidue quei soccorsi. E morì dopo in Arras,

Cõte Mauritio piglia il maneggio dell'armi.

Suoi progressi.

Forze di Spagna occupate in Francia con gran danno delle cose di Fiandra.

Arras, mentre egli si preparaua di tornare in Francia la terza volta. Capitano inuero di tanto valore, e di tanto grido, che per lui principalmente possono andar gloriose l'armi del nostro tempo, e per lui contendere con le più celebrate ancora d'ogn'altro secolo.

Morte del Duca di Parma.

Nel gouerno di Fiandra succedono trè Gouernatori in trè anni; cioè, il Conte di Mansfelt; l'Arciduca Ernesto; & il Conte di Fuentes.

CAP. X.

MOrto il Duca di Parma, restò al Conte Pietro Ernesto di Mansfelt il gouerno. L'haueua esercitato prima egli ancora ne' due passaggi del Duca in Francia; & allora lo sostenne vn'altro anno con l'autorità principalmente, e consiglio del Conte di Fuentes, il quale sù'l morir del Duca era di Spagna venuto in Fiandra. Durò poco sotto il Conte di Mansfelt il gouerno; ma grauissimi furono i danni, ch'allora seguirono alle cose del Rè. S'ammutinò in quel tempo gran parte della sua soldatesca, perdendo ogni vbbidienza, e rispetto a' Capi; e ne restò corrotta in modo la disciplina, che dopo hanno regnato quasi sempre nell'esercito continoui ammutinamenti; e con tanto pregiuditio del Rè, che molte volte gli son diuenute più dannose per tal cagione l'armi de' suoi soldati, che quelle de' suoi nemici.

Anno 1592.

Conte di Mãsfelt gouerna la Fiandra.

Ammutinamenti quanto sian stati dãnosi in Fiandra alle cose del Rè di Spagna.

Quin-

Quindi prese occasione il Conte Mauritio di metter l'assedio alla Terra di San Gertrudembergh, Piazza d'importanza grandissima trà il Brebante, e l'Ollanda, e la strinse con fortificationi sì bene intese, che riuscì vano a' Regij ogni sforzo per espugnarle, e vana ogni speranza di soccorrere gli assediati.

Arciduca Ernesto fatto Gouernatore di Fiandra.

Il gouerno, che per modo di prouisione veniua esercitato dal Conte di Mansfelt, passò dopo assolutamente nell'Arciduca Ernesto; il quale mentre cerca di rimediar più tosto a' disordini ritrouati nelle cose del Rè, che di fare acquisti contro i nimici; venne a morte, a pena finito l'anno del suo gouerno. Nel qual tempo Mauritio contincuando i progressi dalla sua parte, prese la Città di Groninghe, e stabilì maggiormente in questa maniera gli acquisti prima fatti di là dal Rheno. Ammutinossi allora di nuouo vn'altra parte dell'esercito Cattolico; e di domatori de' ribelli, fatti come ribelli i soldati Regij, non si vergognarono di sostener con la sponda de' proprij nimici del Rè l'ammutinamento loro, sin che fossero ben largamente pagati.

Nuouo ammutinamento indegno nell'esercito Regio.

Conte di Fuentes al gouerno di Fiandra, e suoi acquisti.

Quindi il Conte di Fuētes prese in mano il gouerno; e parue, ch'in lui gareggiasse co'l valor la felicità. Voltò egli le forze Regie verso la Francia, per assicurar meglio quella frontiera alla deuotione del Rè. Venuto alle mani co'i Francesi gli ruppe in battaglia valorosamēte a Dorlan; e poco dopo acquistò Cambray per assedio; scacciatone Balagnì Francese, che di Gouernatore s'era fatto Tiranno di quella Città.

Il gouerno passa nel Cardinale Arciduca Alberto, il quale fatto genero del Rè và in Ispagna. Resta in suo luogo il Cardinale Andrea d'Austria.

C A P. XI.

INtanto s'era mosso di Spagna il Cardinale Arciduca Alberto per venire a gouernare i Paesi bassi; e la fama delle forze grandi, che traeua di Spagna, e d'Italia ne inuiaua inanzi il terrore anche prima, che giungessero in Fiandra. Veniua egli Gouernatore, e Prencipe de' Paesi bassi. Gouernatore, se domati i ribelli hauesse potuto ridurgli nuouamente sotto la Corona di Spagna; e Prencipe, se disperato questo successo fosse stato a proposito di separare da quella Corona la Fiandra; e di porla sotto vn Prencipe a parte, che più facilmente, con l'habitarui, e co'l dare a' popoli discendenza Fiamminga, potesse riunir per le vie soaui quelle Prouincie, e ridurle sotto vna conforme vbbidienza. Ma ciò non vscì per allora da' Regij arcani.

Anno 1596

Arciduca Alberto Cardinale Gouernatore di Fiādra.

Ardeua in quel tempo la guerra frà il Rè di Francia, & il Rè di Spagna; e le forze Francesi eran voltate principalmente contro la Fiandra. Giunto adunque il Cardinale, bisognò, ch'egli trasportasse subito l'armi verso la Picardia. Il che seguì con gran prosperità di successi; acquistate da lui subito due

Principij felici del Cardinale

due Piazze importanti, Cales, & Ardres, quasi sù gli occhi proprij del Rè di Francia. Nè quì finirono i progressi del Cardinale in quella sua prima mossa. Voltò egli dopo rapidamente l'armi contro i ribelli Fiamminghi, e tolse loro la Terra di Hulst, luogo molto forte nella Prouincia propria di Fiandra. Fù poi da gli Spagnuoli sorpresa, l'anno che seguì, la Città d'Amiens, ch'è la più principale di Picardia. E mentre essi tentano indarno di conseruar quell'acquisto, e voltano in Francia tutte le forze loro, progressi grandi fece il Conte Mauritio dalla parte di Fiandra. Prese egli Remberg, & occupò quel passo molto opportuno sù'l Rheno. Quindi con somma celerità condotto l'esercito verso il paese di Frisa, assediò, strinse, e prese in vn subito Grol, Oldensel, e Linghen, e pose i ribelli in possesso intiero di tutto il paese di là dal Rheno.

Forze di Spagna s' impegnan troppo di nuouo in Francia.

Acquisti del Conte Mauritio in Fiandra.

Era di già publicato il gran parto della separation de' Paesi bassi dalla Corona di Spagna, per mezzo del matrimonio, c'haueua stabilito il Rè frâ l'Arciduca Alberto, e l'Infanta Isabella sua figliuola maggiore, co'l dare alla figliuola in dote i medesimi paesi. Al che s'era determinato il Rè finalmente, dopo hauer veduta maggiore, che mai la resistenza ne' ribelli di Fiandra. Onde l'Arciduca fatto Genero del Rè con sì ampia dote, cominciò a stringere tanto più caldamente la conclusion della pace, che si trattaua in Fiandra allora co'l Rè di

matrimonio fra l'Infanta figliuola maggiore del Rè, e l'Arciduca Alberto.

Pace frà le due Corone.

di Francia, ſperando con l'amicitia di sì potẽte vicino di ridurre con maggiore facilità alla ſua vbbidienza i già fatti ſuoi proprij ribelli. E seguì la bramata pace. Indi partito l'Arciduca per leuar di Spagna l'Infanta, vdì prima la morte del Suocero, che poteſſe veder la moglie.

Arciduca và in Iſpagna, e reſta in ſuo luogo il Cardinal Andrea d'Auſtria.

Al gouerno di Fiandra intanto era reſtato il Cardinal Andrea d'Auſtria; & in primo luogo l'Almirante d'Aragona nel maneggio dell'armi. Non furon mai le forze Spagnuole più potenti in Fiandra, che allora. Ma debol frutto ſe ne raccolſe con la ſola ricuperation di Remberg; & all'incontro furon tanti i diſordini dell'eſercito Regio nell'eſſer fatto ſuernare trà le violenze, e le rapine sù varij paeſi neutrali intorno al Rheno, che ſe ne commoſſe a grandiſſima indignatione, & all'armi ancora tutto quel tratto della Germania. Fù terminato dal Cardinal Andrea il ſuo gouerno con hauer tentate prima due impreſe. L'vna indarno, e fù il procurar l'acquiſto della Piazza di Bomele, con tutta quell'Iſola frà il Vahale, e la Moſa; e l'altra, che gli riuſcì, e fù il piantare vn gran Forte (che dal ſuo nome fù chiamato di Sant'Andrea) in vn ſito opportuno dalla parte inferiore dell'Iſola, per godere più facilmente il paſſaggio, e le altre comodità di quelle riuiere.

Commotione in Germania contro l'armi Spagnuole di Fiandra.

Forte di S. Andrea.

Giungono in Fiandra i due nuoui Prencipi. L'Arciduca vien rotto, e ferito a Neuporto.

C A P. XII.

Anno 1599

Arriuo de' nuoui Prĕcipi in Fiădra.

ERano arriuati in questo mezzo i nuoui Prencipi in Fiandra, & haueuano tirati a se gli occhi di tutta Europa, che tutta staua osseruando, come sarebbono riceuuti, e qual faccia piglierebbe il nuouo lor Principato. Dalle Prouincie vbbidienti furono raccolti con applauso, & allegrezze grandissime. Le ribellate all'incontro mostrandosi più pertinaci che mai, si preparauano con ogni ardore alla guerra; dopo hauer publicato, che co'l mezzo d'vn matrimonio infecondo si voleua insidiosamente adescarle a ritornar sotto il giogo di Spagna; e che l'Arciduca, cinto dall'armi, e da' consigli Spagnuoli, non riteneua altro di più di Gouernatore, che il titolo apparente di Prencipe. Faceuano esse di già il numero delle sette Prouincie, che furon nominate al principio; e buon pezzo innanzi haueuano preso il nome d'Vnite. Ributtarono perciò ogni mentione di pace, nŏ che quei maneggi, che cercarono d'introdurne appresso di loro gli Ambasciatori mandati a questo effetto, prima dalle Prouincie vbbidienti, e poi dall'Imperatore.

Ostination de' ribelli.

Prouincie ribellate al numero di sette, e co'l nome d'Vnite.

Ributtano ogni trattato di pace.

Vana era riuscita etiandio in questo tempo la trattatione di pace, che s'era cominciata a maneggiare da' Ministri del Rè di Spagna, e de gli Arci-

duchi

duchi per vna parte (queſto titolo in comune haueuano preſo i due nuoui Prencipi) co'i Miniſtri della Regina d'Inghilterra per l'altra . E s'aggiungeuano a queſte molte altre difficoltà d'infelice augurio al nuouo Principato d'eſſi Arciduchi ; ſomma careſtia nel paeſe ; grandiſſima ſcarſità nel danaro ; ammutinamenti nuoui nella militia ; e per colmo d'indignità vn tradimento infame d'eſſere ſtato venduto a' ribelli il forte di Sant'Andrea , che fù commeſſo da quel preſidio . Nè tardò molto a ſeguir poi la rotta in battaglia , c'hebbe l'Arciduca a Neuporto nella Prouincia di Fiandra , che ſeguì però non meno per temerità de' ſuoi Capitani, che per valor moſtrato da' ſuoi nimici . Haueua Mauritio sbarcato l'eſercito de' ribelli sù la coſta marìtima di quella Prouincia , e s'era laſciato tirar troppo oltre nel paeſe de gli Arciduchi da vane ſperanze d'acquiſti . Non poteua egli dunque fermarſi in terra per difetto di vettouaglie ; onde biſognaua , che ſi ritiraſſe per mare con grandiſſima confuſione . Impatienti i Capitani dell'Arciduca d'aſpettar queſta ſicura opportunità dell'imbarco , aſſaltarono i nimici negli alloggiamenti lor proprij , e ſi precipitarono da ſe ſteſſi nella rotta , che riceuerono ; nella quale reſtò ferito , e quaſi preſo l'Arciduca medeſimo . Videſi allora , come in altri conflitti de' tempi adietro , quel che può la diſperatione armata , perche diſperando i ribelli di poter riguadagnare

Principio infelice del nuouo Principato degli Arciduchi.

Battaglia di Neuporto.

L'Arciduca rotto, e ferito nella battaglia.

guadagnare l'imbarco se non co'l vincere la battaglia, combatterono con ardore, e ferocia incredibile. Nè Mauritio poteua seruirsi meglio dell'occasione. Fatte allontanar dalle ripe i vascelli, e posti in ottima ordinanza i soldati, mostrò loro, che in quel giorno bisognaua, ò morire, ò vincere. Vinsero dunque; e fù reso memorabil quel sito, con sì memorabil successo.

Prudente attion militare del Cõte Mauritio.

Respirò l'Arciduca dopo sì gran percossa, con la fedeltà, che gli mostrarono, e con gli aiuti, che gli porsero i suoi nuoui popoli. Egli all'incontro lasciatosi vincere dalle loro instanze, si dispose di metter l'assedio alla Piazza d'Ostenden, che sola restaua in poter de' ribelli nella Prouincia propria di Fiandra, e che s'era tenuta per impresa disperata sino a quel giorno, per rispetto del soccorso di mare, che non poteua esserle prohibito: Il Conte Mauritio intanto haueua di nuouo assediato, e preso Remberg. Indi trasportato subitamente l'assedio a Bolduc nel Brabante, haueua sperato di poter con questo mezzo diuertir l'Arciduca dall'assedio d'Ostenden. Ma dopo che riuscì vano a' nimici il disegno di prender Bolduc; fatto l'vltimo poter loro nell'hauer messo insieme il maggior essercito, c'hauessero mai hauuto, si risoluerono di fare ogni sforzo per costringer l'Arciduca a leuarsi da Ostenden.

L'Arciduca assedia Ostenden.

Difficoltà grande di quell'assedio.

Forze straordinarie de' ribelli, e lor fini.

Il Marchese Spinola conduce gente d'Italia. Passa in man sua l'essercito; e finalmente si termina la guerra con vna tregua di dodici anni.

C A P. XIII.

Anno 1602

FLuttuauano trà grandissime difficoltà le cose de gli Arciduchi, quando arriuò in Fiandra il Marchese Spinola con vn neruo d'otto milla fanti Italiani. Questo soccorso frenò i nimici, che non poterono condur l'essercito a leuar l'assedio da Ostenden, e riparò le perdite più importanti, che soprastauano a gli Arciduchi, ma non bastò a potere impedirle tutte, perche Mauritio assediò, e prese Graue, luogo de' più considerabili del Brabante. Continouaua in questo mezzo l'assedio d'Ostenden. E Federico Spinola fratello del Marchese con vna squadra di galere, che da lui, qualche tempo prima, erano state condotte di Spagna, haueua posto, come vn'assedio ancor'egli al vicino mar de' nimici; nè saria stato leggiero il danno, che in questa parte essi haurebbono riceuuto, se Federico in certa fattione maritima, combattendo con gran valore, non fosse restato sì presto vcciso. Era di già l'assedio d'Ostenden riuscito sì lungo, che si disperaua hormai di poterlo condurre a fine. Il

Marchese Spinola in Fiandra.

Federico Spinola suo fratello con vna squadra di galere in Fiandra.

Cōbattendo va'oro samē e rimane vcciso.

ſito, l'arte, e l'ardire de' difenſori faceuano ſtimar generalmente per ineſpugnabile quella Piazza, quando al Marcheſe Spinola ne fù conſegnata l'impreſa. Sodisfece egli pienamente all'aſpettatione. Tanto fù l'ardor della ſua diligenza, tanto il diſprezzo di tutti i pericoli, che finalmente gli aſſediati ſi videro coſtretti ad arrenderſi; mancato loro il terreno di dentro, benche non mai il ſoccorſo di fuori. Seguì la reſa, dopò trè anni di largo, e di ſtretto aſſedio; e fù ſenza dubbio vna delle più famoſe oppugnationi, e difeſe, che mai ſeguiſſero in alcun tempo; e ben ſi conobbe da' fatti egregij dello Spinola in quel ſucceſſo, quanti altri più egregij ancora ſi poteuano aſpettar da lui in ogni altra impreſa maggiore.

Al Marcheſe Spinola vien dato il carico dell'aſſedio d'Oſtenden.

Reſa della Piazza.

Non era ſtato in queſto medeſimo tempo a ſedere otioſo il Conte Mauritio. Haueua egli aſſediato di nuouo Bolduc, e non eſſendogli potuto riuſcir quel diſegno, haueua meſſo poi l'aſſedio all'Eſcluſa nella Prouincia di Fiandra; con fine, ò di liberare Oſtenden con queſta diuerſion più vicina, ò di contrapeſar la perdita, che faceſſe di quella Piazza, con l'impadronirſi all'incontro di queſta. Non ſeguì la diuerſione; ma ben gli ſuccedè con gran fortuna l'acquiſto; il qual fù di ſomma importanza, poiche nell'Eſcluſa concorreua, ſi può dire, il ſito, la fortezza, & ogni altra più conſiderabile circonſtanza d'Oſtenden;

Cõte Mauritio piglia l'Eſcluſa.

&

& in pochi giorni, senza spargimento di sangue, riuscì quello nell'assedio dell'Esclusa, che costò sì gran tempo, tant'oro, e tanto sangue nell'impresa d'Ostenden. Quì terminarono i progressi de' nimici sino alla tregua, che fù poi accordata. Gli acquisti all'incontro furon tutti dalla parte Cattolica; passate l'armi in gouerno al Marchese Spinola, co'l carico da lui conseguito di Mastro di campo general dell'essercito. Le portò egli in casa de' proprij nimici, acquistato prima il passo del Rheno con due forti sù l'vna, e sù l'altra ripa; occupò nelle parti di Frisa Oldensel, Linghen, e Grol; e stabilì meglio il transito ancora del Rheno, con la ricuperatione di Remberg. Quindi passato rapidamente al soccorso di Grol, ch'era assediato dal Conte Mauritio; l'acquistò, si può dir, la seconda volta, e più gloriosamente ancor della prima; fattone ritirar con vergogna Mauritio, e con vergogna prima di ritirarsi, vedutolo ricusar la battaglia da lui presentatagli.

Marchese Spinola, fatto Mastro di campo generale dell'essercito Regio.

Suoi acquisti, e progressi.

Fà ritirare da Grol il Conte Mauritio.

Maggiori acquisti con tutto ciò di gran lunga s'era proposti lo Spinola. Haueua egli sperato di penetrare più a dentro nel paese nimico, e passando le riuiere di potere impadronirsi d'Vtrecht, Città di conseguenza grandissima, e quiui piantar la guerra alle porte d'Ollanda, nelle proprie viscere de' nimici. Ma i siti fortissimi della natura, che combatteuan per loro; vn nuo-

Disegni grandi, ch'egli hebbe, e come furono impediti.

uo ammutinamento ſucceduto nell'eſercito; & infinite altre difficoltà, che s'aggiunſero, gli impedirono il far progreſſi maggiori, e gli diedero meglio finalmente a conoſcere, che mole foſſe il voler domare la ribellion di Fiandra per forza d'armi. Penſoſſi dunque a procurar di ridurre a qualche ſtato di concordia le coſe. E di già era creſciuto tanto l'ardir de' nimici, ch'era ſtata da loro molti anni inanzi portata per mare (doue erano potentiſſimi) la guerra in caſa de gli Spagnuoli. Haueuano infeſtate le coſte di Spagna; e nell'Indie Orientali s'erano introdotti con diuerſe loro nauigationi; e machinauano ancora il medeſimo contro le Occidentali. Onde riuſciuan sì graui i danni, che riceueua la Corona di Spagna per vna parte, e di tanta conſideratione quei, che poteua temere ſimilmente per l'altra, che neceſſariamente richiedeuano alcun rimedio; il qual' era, che componendoſi le coſe di Fiandra, ſi componeſſero inſieme ancora quelle dell'Indie. Praticoſſi perciò di nuouo, prima infruttuoſamente la pace; e poi ne riſorſe al fine dopo vn lunghiſſimo trattato, e frà grandiſſime difficoltà vna tregua di dodici anni. E non vollero giamai i nimici, nè dar l'adito, che ſi diede al negotio con vna ſoſpenſion d'armi, al principio; nè terminar poi le pratiche alla concluſion, che ſeguì della tregua, che non foſſe dichiarato inanzi ad ogni altra coſa, eſſerſi introdotta

Danni della Corona di Spagna nelle Indie da' ribelli di Fiandra.

Pratiche d'accommodamento al principio dell'anno 1607.

Tregua di dodici anni concluſa al principio d'Aprile dell'anno 1609.

dotta

dotta la sospensione al principio, e conclusa in vltimo la tregua con loro, come con popoli di Prouincie libere, sopra le quali il Rè di Spagna, e gli Arciduchi non pretendeuano cosa alcuna. E questo fù il primo articolo dell'accordo. Gli altri più principali furono. Che durante la tregua cessasse ogn'atto d'hostilità dall'vna, e dall'altra parte. Che in questo mezzo ciascuna delle due parti restasse in pacifico possesso di quello, che possedeua. Che nè di quà, nè di là si facessero in tanto nuoue fortificationi. Che si restituisse il commercio libero per tutto il paese, come inanzi alla guerra. Che il traffico s'esercitasse liberamente per tutto; saluo, che fuori d'Europa gli habitanti delle Prouincie Vnite non potessero negotiar ne' paesi della Corona di Spagna; con le quali parole senza nominar le Indie, si pretendeua, che i loro popoli restassero esclusi da quelle parte dell'Indie, ch'eran soggette alla Corona di Spagna. Questi furon gli articoli più essentiali; oltre a molti altri spettanti a materie di giustitia, & a restitution di beni.

Sostanza degli articoli della tregua.

Così fù conclusa la tregua; e così è restato sopito per qualche tempo, non hauendo potuto intieramente restar estinto l'incendio della guerra di Fiandra. Guerra sì lunga, e piena di tanti, e sì illustri casi, che da questi sopra tutti gli altri del nostro tempo resterà nobilitata appresso i posteri la memoria del nostro secolo. E veramente

Guerra di Fiandra, delle più memorabili, che siano mai state.

può dirſi, che la Fiandra all'età preſente ſia ſtata come vna ſcena militare in Europa, che per quaranta anni continoui ſino alla concluſion della tregua, habbia eſpoſte al theatro dell'Vniuerſo tutte le nouità, e ſpettacoli più memorabili, che mai ſi vedeſſero in alcun'altra guerra delle paſſate, e che mai ſian per vederſi in alcuna delle future.

DELLA

DELLA RELATIONE DELLE PROVINCIE VNITE DI FIANDRA, FATTA DAL CARDINAL BENTIVOGLIO, LIBRO TERZO.

Si discorre sopra la persona del Conte Mauritio di Nassau.

CAP. I.

ORA tornerò alla narratione interrotta di sopra. Gouerna il Conte Mauritio di Nassau (com'io accennai al principio del libro passato) l'armi di terra, e di mare delle Prouincie Vnite. E dopo hauerne egli hauuto il comando tanti anni con tanta riputatione in tempo di guerra, l'esercita hora parimente con l'autorità di prima in questo tempo di tregua. E merita senza dubbio il Conte Mauritio la fama acquistata d'esser vno de' maggiori Capitani, c'habbia l'età presente. Possiede egli non meno per arte, che per

Conte Mauritio di Nassau Generale del l'armi delle Prouincie Vnite.

Vno de' maggiori Capitani del nostro tempo.

esperienza la profession militare; & hà specialmẽte gran cognitione di matematica, hauẽdo fatto studio particolare in essa, e trattenuto sẽpre qualche valent'huomo appresso di se in questa scienza. Trà le altre parti della militia, in due viene egli sõmamente stimato; cioè nell'ordinanza, e nella fortificatione. Quasi in tutti gli assedij le sue fortificationi sono riuscite poco meno, che inespugnabili; & a lui s'attribuisce in particolare l'essersi introdotte ne' tẽpi nostri quelle, che s'vsano fuori de' fossi; cõ le quali si difendono hoggidì molto più lũgamẽte le Piazze, che non si faceua ne' tẽpi adietro. Dell'ordinanza egli hà pur' anche intelligenza grandissima, & hà procurato sempre di porne in pratica l'arte. E stãdosi senza guerra al presente, egli fà ridurre spesse volte insieme fuori dell'Haya i presidij, che sõ più vicini, & egli medesimo ne forma varie ordinãze per esercitare i soldati; & hà introdotto il farsi ogni settimana infallibilmẽte vna volta ĩ tutti i presidij delle Prouincie Vnite q̃st'istesso esercitio.

In quali parti della militia egli venga maggiormente stimato.

Com'egli eserciti hora i soldati in tempo di tregua.

Quali siano state le imprese del Cõte Mauritio, s'è potuto raccogliere dalle cose breuemente narrate di sopra. In alcune, per dire il vero, da molti s'è desiderata in lui dispositione, e prontezza maggiore al combattere; e non pochi sono stati quelli, che più liberamente gli hanno attribuito nome d'irrisoluto, e di timido. Hanno detto, che la sola ineuitabile necessità lo fece venir a battaglia con l'Arciduca a Neuporto; che per non arrischiarsi a com-

Da molti ripreso, come troppo alieno dal combattere.

combattere non soccorse Remberg, come gli era facile, quando il Marchese Spinola vi pose l'assedio; e che finalmente con timidità manifesta si leuò dall' assedio di Grol, fuggendo l'incontro del medesimo Spinola, il quale era a lui di gran lunga inferiore di forze. Certa cosa è, ch'Henrico Quarto Rè di Francia, il quale si mostrò sempre censor rigoroso delle attioni militari di Fiandra, parlò poco honoratamente allora del Conte Mauritio, per non hauer soccorso Remberg, e per essersi ritirato da Grol, e non poche volte hebbe a dire, ch'esso Conte non si poteua chiamar gran soldato, perche era auuezzo a guereggiar solamente frà i dicchi, e frà le riuiere, senza cercar mai gli incontri in campagna aperta. Ma sì diuersi sono i giuditij de gli huomini, ch'alcuni biasmano quelle attioni, ch'altri reputan degne di molta lode. E non succede cosa più d'ordinario, che l'vdirsi nominar i maggiori Capitani per timidi, in luogo di cauti; per rimessi, in luogo di circonspetti; e per poco guerrieri in vece di periti nel mestier della guerra. Deuesi ancora vedere, chi fà la guerra, doue si fà, e chi la sostiene; secondo le quali considerationi sarà forza di confessare, che niun'altro Capitano più del Conte Mauritio poteua esser proportionato al bisogno delle Prouincie Vnite, alla côditione de' loro popoli; & alla qualità particolare de' loro paesi. Con l'hauer' egli sì cautamente gouernata in sì lungo tempo la guerra loro, e con l'essersi tanto ben seruito de gli argini, delle riuiere, e de gli

E spetialmente da Henrico 4 Rè di Frâcia.

Che giuditio ne facesse quel Rè.

Sua difesa.

Per le Prouincie Vnite il miglior Capitano che potessero hauere.

altri

altri vantaggi della natura, hà sostenuto i torrenti di tante nationi, che per la Corona di Spagna son calate à combattere in Fiandra; hà fatto consumar l'oro inesausto dell'Indie; hà goduto il benefitio di tanti ammutinamenti nati dalla parte de gli Spagnuoli; e co'l suo guerreggiar circonspetto, e sicuro, hà fatta conseguire in vltimo alle Prouincie Vnite vna tregua, ch'è tornata in lor gran vantaggio, e stabilimento. Ma quando bene egli si fosse mostrato disposto a pigliar le risolutioni più arrischiate, e più generose, ciò non era intieramente in sua mano. Hà egli hauuto nell'essercito appresso di sè alcuni Deputati rappresentanti l'Vnione delle Prouincie, appresso la quale Vnione essendosi sempre hauuta per vna delle più importanti massime di gouerno l'vsar i consigli maturi, e cauti, s'è lasciato perciò da' suoi Deputati in ogni occasione al Conte Mauritio molto più d'autorità nell'eseguire le imprese, che nel risoluerle. E con questa ragione principalmente hà egli procurato di giustificarsi, quando alcuna delle sue attioni militari l'hà fatto incorrere ne' biasmi accennati di sopra. Ma non si può già negare dall'altra parte, che nel Conte Mauritio, per conseguir nell'armi tanta riputatione, non si sia congiunta co'l proprio valore vna gran fortuna. Hà egli hauuto in gouerno vn'essercito ben pagato, e d'ogn'altra cosa ben proueduto; con le riuiere, e con gli argini perpetuamente in fauore; e senza hauer prouato mai alcuno ammutinamento; nè alcuna di

Sue giustificationi particolari cõtro le accuse.

Fortunato nell'hauere hauuto in gouerno vn'essercito sì vbbidiente.

quel-

quelle competenze, e riſſe frà natione, e natione, che tante volte ſon nate nel campo Cattolico; e ſpetialmente frà la Spagnuola, e l'Italiana, con pregiuditio grandiſſimo delle impreſe. Ond'egli frà gli altri vantaggi hà hauute libere in mano particolarmente le redini della diſciplina; ſenza la quale non è altro vn'eſercito, che vn boſco d'armi pieno d'ogni diſordine. Alle conſiderationi accennate di ſopra intorno alla tardità del Conte Mauritio, ſi può aggiungere, che tanto più ancora l'hanno fatto parere tardo, e rimeſſo in queſti vltimi tempi le attioni, ch' all'oppoſito ſi ſon vedute nel Marcheſe Spinola sì pronte, e sì riſolute. E veramente, contrapeſato il proceder militare dell'vno, e dell'altro, ſi direbbe, che Mauritio foſſe vſcito dalla Scuola di Fabio, e lo Spinola da quella di Ceſare: l'vno hauendo sfuggito quaſi ſempre, e l'altro quaſi ſempre cercato il combattere, l'vno moſtrandoſi Cuntatore non ſolo per natura, ma per elettion di vantaggio, e l'altro tutto intento con l'ardire, e con la celerità a far vantaggioſi i ſucceſſi dalla ſua parte.

Paragone frà lui, e lo Spinola.

Si toccano diuerſi altri particolari intorno alla perſona del Conte Mauritio.

C A P. II.

E' Grandiſſime, come hò detto, l'autorità del Conte Mauritio appreſſo le Prouincie Vnite. Con-

Côte Mauritio, dopo la tregua, declinato d'autorità.

Contuttociò non è dubbio, ch'era maggior di gran lunga durante la guerra, che non è hora, posate l'armi. Ben' vsò egli ogni diligenza, prima per chiudere ogni strada al negotio; e poi perche non si pigliasse risolutione alcuna, ò di pace,ò di tregua. Ma non potè romper mai il Trattato, che s'introdusse; nè mai impedire, che nell'vn modo, ò nell'altro l'armi non si fermassero. Co'i maneggi dunque d'allora presero autorità gli altri Capi del gouerno ciuile; & hauendola poi ritenuta, e sempre più stabilita dopo la tregua, è venuta perciò a sneruarsi, & a diminuirsi l'autorità dell'armi con l'esser restate otiose. Di questi Capi il maggiore,e più stimato al presente è Giouanni Barneuelt Auuocato d'Ollanda, e Deputato ordinario della medesima Prouincia nel Consiglio de gli Stati generali di tutta l'Vnione. Da Barneuelt fù aiutata principalmente la negotiation della tregua; e da lui fù fatto contrapeso in quel tempo al Conte Mauritio, e si fà hora pur tuttauia, per esser grande la sua esperienza ne' publici affari, e grandissima spetialmente la pratica, e l'autorità da lui acquistata nelle cose particolari di quel gouerno.

Giouanni Barneuelt appresso le Prouincie Vnite in grã de stima,e suo grã cõtrario.

Oltre all'hauere il Conte Mauritio la soprintendenza dell'armi, egli è ancora il Capo più principale del gouerno ciuile delle Prouincie Vnite, essendo Gouernatore di quattro Prouincie, come fù mostrato di sopra, e da lui dipendendo come da Generale dell'armi il Conte Guglielmo Gouernatore di Frisa, e di Groninghen, & il Conte Ernesto Gouer-

Cõte Mauritio, capo il più principale ancora del gouerno ciuile.

Conti della Casa di Nassau

Gouernatore di Gheldria. Il Conte Guglielmo, il Conte Ernesto, il Conte Henrico, & il Conte Giouanni, tutti della Casa di Nassau, si truouano in seruitio delle Prouincie Vnite; i primi due son cugini; il terzo è fratello; e l'vltimo è parente anch'egli del Conte Mauritio. Nell'esercito, dopo il Conte Mauritio, hà ritenuto sempre il luogo più principale il Conte Guglielmo, soggetto di molta esperienza, e valore; & hà come esercitato l'offitio di Luogotenente generale dell'armi. Il Conte Ernesto è Mastro di campo generale; e vien riputato anch'egli per huomo di molto valore, e capace di sostenere, se bisognasse, il gouerno di tutto l'esercito. Il Conte Henrico è fratello del Conte Mauritio da parte di padre. Hà il carico di Generale della Caualleria; & ancorche sia giouine di ventisei anni, hà dato nondimeno buon saggio di se nell'occasioni, che la guerra gli hà presentate. Il Conte Giouanni è semplice Capitan di caualli. Capo di tutti questi della Casa di Nassau è il Conte Mauritio. Nè si può dire quanto grande sia il rispetto, ch'essi gli portano, e quanta la riuerenza, ch'vsan con lui. Hanno tutti gran soldo dalle Prouincie Vnite. Il Conte Mauritio, per rispetto di tanti suoi carichi, si fà conto, che tiri intorno à 200. milla fiorini l'anno; compresi trà questi 25 milla fiorini, che le Prouincie, dopo la tregua, per segno di remuneratione, assignarono a lui, & a' suoi discendenti in perpetuo. Il Conte Guglielmo viene in 40. milla fiorini l'anno. Il Conte Er-

In seruitio delle Prouincie Vnite.

Conte Guglielmo.

Conte Ernesto.

Conte Henrico.

Conte Giouanni.

Soldo del Côte Mauritio, e de gli altri Conti prenominati.

nesto

nesto in 30. milla. Il Conte Henrico in altretanti. Il Conte Giouanni resta nel termine ordinario di Capitan di caualli.

Doue risieda per ordinario il Conte Mauritio.

Risiede ordinariamente il Conte Mauritio nella Terra dell'Haya in Ollanda, & habita nel medesimo Palazzo, doue si radunano i Consigli de gli Stati generali di tutta l'Vnione. E' grandissimo ancora l'ossequio, ch'vniuersalmente gli mostrano tutti quei popoli; e nell'esterna apparenza si crederebbe, ch'egli fosse più tosto Prencipe di quelle Prouincie, che Capo del lor gouerno militare, e ciuile. Co'i Rè vicini, e co'i Prencipi Protestanti della Germania egli hà corrispondenze grandissime, e dà tutte quelle parti riceue segni straordinarij di stima, e d'honore. Ma insino a' popoli più remoti dell'Indie, in tutte, si può dire, quelle regioni del Mezzo giorno, e dell'Oriente, è volato ancora il suo nome con le nauigationi de gli Ollandesi, e de' Zelandesi; i quali hanno fatto spettacolo più volte in pittura del Conte Mauritio armato a cauallo vittorioso a Neuporto; magnificando in vn tempo il grido del lor Capitano, e la fama della nuoua lor nascente Republica.

Quanto riuerito da' popoli delle Prouincie Vnite; e quãto stimato da' Prẽcipi vicini.

Ricco di gran somma di danari.

Il Conte Mauritio è ricco di molti beni; e corre opinione, ch'egli habbia gran quantità di danari, giudicandosi, che si truoui accumulato più d'vn million d'oro in mano Il che però non sarebbe di marauiglia, hauendo egli tirato sempre soldi grossissimi dalle Prouincie Vnite, e riportati emolumenti notabili, così nelle occasioni di tante Piazze acquistate

da

da lui durante la guerra, come di tãte prede c'han fatte in mare gli Ollandesi, & i Zelandesi nelle loro nauigationi. De gli acquisti di terra, come Generale dell'esercito; e delle prede maritime, come grand'Armiraglio di mare hà egli goduto per la persona sua propria diricche parti. E' Signore di Flessinghen, e della Vera in Zelãda, e di Graue in Brabãte buone Terre, e molto considerabili, e d'altri luoghi ancora di minore importanza. Al presente è in età di quarantacinque anni. Non hà moglie, e non hà mostrato sin' hora inclinatione a pigliarla. Le più principali parentele, ch'egli habbia sono con l'Elettor Palatino in Germania, e co'l Duca di Buglione in Francia. Il primo è figliuolo d'vna sua sorella da lato di padre; & il secondo è marito d'vna sua sorella pur anche dalla parte sola paterna.

Quali Signorie, e beni possieda.

Sua età.

Aliero dal pigliar moglie.

Sue parentele più principali.

Resta appresso molti tuttauia in dubbio, se il Conte Mauritio habbia aspirato a farsi Prencipe delle Prouincie Vnite. Da vna parte l'amore, e la riuerenza de' popoli verso il padre, l'occasione d'vn nuouo, e vacillante gouerno; il maneggio dell'armi sì lungo tempo, e con autorità sì grande in man sua; e gli appoggi esterni con tante dimostrationi d'affetto, e di stima verso di lui, hanno fatto più volte credere, ch'egli non hauesse animo di contentarsi di restar nella presente sua limitata fortuna. Dall'altro canto la perpetua sodisfattione, c'hanno mostrata le Prouincie Vnite del suo gouerno; le sue maniere, non popolari, come furono quelle del padre, ma più

S'egli habbia hauuto disegno di peruenire al Principato delle Prouincie Vnite.

Ragioni per farlo credere.

Ragioni in contrario.

tosto

tosto graui, e superbe; l'hauer'egli atteso anzi ad accumular il danaro, che a spenderlo; e l'essersi dubitato per auuentura da lui, ch'i Prencipi esterni fossero per veder mal volentieri tornar le Prouincie Vnite sotto l'vbbidienza d'vn solo, tutte son cose, c'han fatto credere, ch'egli non habbia voluto prouocar la fortuna, nè accostarsi a quei precipitij ch'ordinariamente son sì vicini alle cupidità smoderate. Forse con più occulta prudenza il Conte Mauritio aspettò quelle congiunture di tempi, che poi, ò non vennero, ò sono di già passate. Hanno le Prouincie Vnite ogni dì più stabilito il gouerno loro, e troppo tenacemente s'è radicato in esse l'amor della libertà; condotta da lor come in porto, dopo sì lunghe agitationi, e tempeste. Regna hora la quiete; tace ogni strepito d'armi; e preualerà sempre più da quì inanzi l'autorità de gli altri Capi, da' quali dourà dipendere principalmente l'amministration delle cose publiche; e si può credere, ch'essi non vorranno veder mai troppo sorgere la potenza d'vn solo.

Che gli riuscirebbe hora vano il tentarle.

Quali siano le maggiori inimicitie, c'habbiano le Prouincie Vnite.

CAP. III.

Quali siano le inimicitie maggiori delle Prouincie Vnite cō altri Prēcipi.

DAl progresso delle cose narrate di sopra, s'è potuto facilmente comprendere, quali siano le amicitie, e le inimicitie maggiori delle Prouincie

Vnite

Vnite co'i Prencipi esterni. Ma quì tratterò più in particolare di questa materia, come in suo luogo. Hauranno esse (che non è dubbio) le inimicitie più graui sempre co'l Pontefice Romano, e co'l Rè di Spagna, offesi ambidue sì altamente da loro. Contro questi due Prencipi nacque; & hà fatto i suoi danni la doppia lor ribellione; hauendo priuata la Chiesa Cattolica del patrimonio antichissimo di tanti fedeli; & il Rè di Spagna di quei dominij, che non poteuano con titoli più giusti entrar nella Casa d' Austria. Procureranno dunque per ogni tempo, e con tutti gli sforzi loro le Prouincie Vnite, d'abbattere la Religione Cattolica, e dentro, e fuori de' loro paesi. Al che se bene il viuer licentioso per se stesso dell'heresia, haurà gran forza di muouerle; contuttociò non le inciterà niente meno la consideratione, c'hauranno d'oppugnar tanto più ancora in questo modo la causa dei Rè di Spagna. Abbracciarono le Prouincie Vnite l'heresia al principio della lor ribellione, per alienar maggiormente i lor popoli da gli Spagnuoli, e per formar tanto più, etiandio in materia di religione, vn gouerno, ch'a quello della Corona di Spagna fosse intieramente contrario. Onde co'l mezzo dell'heresia cercheranno di stabilirne sempre meglio la forma presente, e con questo vincolo di stringere sempre più ancora le esterne intelligenze, c'hanno con tutti i nimici della Chiesa Cattolica, oltre a quelle, che per ogni via si sforzano parimente mantenere con tutti

Co'l Pontefice Romano.

E co'l Rè di Spagna.

Heresia abbracciata dalle Prouincie Vnite in grã parte per materia di Stato.

quei Prencipi, che s'oppongono, e procurano di far contrapeso alla potenza di Spagna. Per introdurre, e spargere in altre parti le Sette loro, s'è veduto, quali siano stati, e quanto peruersi i loro disegni. Hà nauigato per sino alle Indie, e vi s'è introdotta l'heresia co'l traffico loro. Et in casa propria fanno regnar quella di Caluino principalmẽte, ch'è la peggiore di tutte, e quella, che più d'ogn'altra mette in riuolta i sudditi contro i Prencipi. Con la Setta di Caluino son tolerati però nelle Prouincie Vnite diuersi altri Settarij; e tuttauia rimangono numerose reliquie ancora di Cattolici nell'istesse Prouincie, e particolarmente in Ollanda. Mà i Cattolici viuono d'esercitio tutto rubbato in materia di religione, e restano molto abbattuti similmente nelle altre cose; e non tanto per esser Cattolici, quanto per esser tenuti, ò ben disposti, ò non così male affetti verso gli Spagnuoli, come sono gli heretici di quelle parti. Vedesi dunque, che le Prouincie Vnite si sono mosse in gran parte a far guerra, & a mantenerla contro la Chiesa Cattolica, per muouerla ancora, e per sostentarla con gli animi tanto più efferati, e più indomiti in questo modo contro la Corona di Spagna. E nel resto non si può dubitare, che per tutti gli altri mezzi più pernitiosi di Stato, esse non habbiano a procurar sempre ogni danno maggiore a quella Corona.

E quella di Caluino in particolare.

Altre sette anco a tolerate ne' loro paesi.

Cattolici grãdemente oppressi.

Contra l'Arciduca Alberto, e contro l'Infanta

Donna

Donna Isabella sua moglie, che sono hora i Prencipi de' Paesi bassi, ritengono le Prouincie Vnite l'istesso mal'animo; non hauendo esse fatta mai differenza frà gli interessi del Rè di Spagna, e quelli de gli Arciduchi, da che gli videro venire in Fiandra con sì poca speranza di prole.

Prouincie Vnite mal animate cótro l'Arciduca Alberto, e l'Infanta sua moglie.

A gli altri Prencipi della Casa d'Austria in Germania, non è dubbio, che mostreranno esse ancora in ogni tempo vna generale auersione, e che prontamente s'vniranno sempre con gli altri emuli, ò nimici di quella Casa in ogni occorrenza, che possa nascerne. Ciò s'è veduto nella fresca occasione d'essere entrato l'Arciduca Leopoldo in Giuliers; alla qual Piazza esse ardirono di porre l'assedio, sprezzata ogni maestà dell'Imperio, & ogni autorità dell'Imperatore.

Cótro gli altri Prencipi Austriaci.

Co'l Rè di Polonia non hanno le Prouincie Vnite cagioni particolari d'amicitia, ò d'inimicitia; se non in quanto possono hauer discara la grandezza, e felicità di quel Re, tanto zelante della fede Cattolica, e sì desideroso di propagarla. Hanno perciò, insieme co'l Rè d'Inghilterra, aiutato il Duca Carlo in Suetia contro di lui, e senza dubbio senton dispiacer grande di quei progressi, ch'egli hà fatti, e che fà ogni dì maggiormente in Moscouia. L'occasione però del porto di Danzica, frequentato dalle naui dell'Ollanda, e della Zelanda, può far desiderabile in qualche modo alle Prouincie Vnite la sua amicitia.

Contro il Rè di Polonia.

Delle amicitie, c'hanno le Prouincie Vnite; e prima di quella con la Corona di Francia.

CAP. IV.

Con quali Prēcipi le Prouincie Vnite habbiano le maggiori amicitie.

ALl'incontro le amicitie maggiori, c'habbiano hauute, e che ritengano tuttauia le Prouincie Vnite sono con la Francia, e con l'Inghilterra. Dalle forze dell'vno, e dell'altro di quei due Regni la lor ribellione hà riceuuto il principal vigore, e sostegno. Il Duca d'Alansone più d'vna volta, come fù mostrato di sopra, entrò con gli eserciti intieri in Fiandra; e sotto il colore delle sue cupidità giouanili, e della sua vana ambitione, ch'era accusata apparentemente da' Rè suoi fratelli Carlo nono, & Henrico terzo, egli portò congiunti co'i suoi nascostamente i lor fini ancora; i quali erano di procurar co'l suo mezzo, che venissero a dismembrarsi gli Stati di Fiandra dalla Corona di Spagna. Suaniti poi quasi al medesimo tempo che nati quei disegni dalla parte di Francia, e rimaso inuolto quel Regno in tante, e sì lunghe fiamme ciuili sue proprie, fù sostenuta molti anni la ribellione con le forze principalmente dell'Inghilterra. E tirando a suo prò la Regina i mali, così de gli amici ribelli, come de' nimici Spagnuoli, volle in quel tempo, ch'ella mandò il Conte di Lincestre con vn'esercito intiero in Ollanda, che le restassero in pegno sotto presidio Inglese Flessin-

Co'i Rè di Frācia fratelli dell'Alansone.

Con la Regina d'Inghilterra.

ghen,

ghen, e Ramachino in Zelanda, e Brilla in Ollanda, che sono le chiaui maritime più importanti dell'vna, e dell'altra di quelle Prouincie.

Con Henrico 4. Rè di Francia.

Grandi poi, e continoui furono gli aiuti che'l Rè di Francia Henrico quarto diede a' ribelli di Fiandra, composte, ch'egli hebbe, e ridotte in tranquillità le cose del proprio suo Regno. E dopo che la Regina d'Inghilterra mancò, si vide crescer in modo la sua autorità, e confidenza appresso di loro, che persuasi principalmente, e quasi costretti da' suoi offitij, vennero prima al Trattato, e poi alla conclusion della tregua con gli Spagnuoli.

Quanto grāde fosse l'autorità di quel Rè con loro.

Entrato poi in sospetto appresso di loro inanzi alla tregua.

Nell'amicitia del Rè di Francia videro trasparir nondimeno le Prouincie Vnite in quest'vltimo varij disegni, che cagionarono in loro sospetti grandi. Viene affermato, che il Rè cominciasse a farsi intendere di voler' anch'egli, ad esempio del Rè d'Inghilterra, qualche Piazza in sua mano, per contracambio di quel danaro, e di quegli aiuti, che per mantener la guerra, andaua loro somministrando. Proposta, della quale restarono ingelosite esse Prouincie sì fattamente, che vien tenuto per fermo, questa nel lor segreto essere stata vna delle cagioni più principali, che le inducessero alle pratiche di concordia. Ritenne sempre il Rè nondimeno la medesima autorità, e confidenza di prima con loro; finche suscitati poi gli vltimi mouimenti di guerra in Francia, dopo la fuga del Prencipe di Condè, & preparandosi il Rè ad vscire in campagna con potentissimo

Per qual cagione.

E di nuouo dopo la tregua.

esercito, presero le Prouincie Vnite nuoue gelosie de' suoi andamenti. Haueua scritto il Rè in Ollanda alla Prencipessa vedoua del Prencipe d'Oranges veciso, ch'egli voleua, con l'occasione d'auuicinarsi co'l suo esercito in quelle parti, dare vna scorsa priuatamente in Ollanda, e venire all'Haya, dou'egli in forma domestica sarebbe stato suo hospite. A questo auuiso, benche inuiato, come in foggia di scherzo, restarono le Prouincie Vnite grandemente adombrate. Dubitossi da loro, che se il Rè veniua, haurebbe cercato in congiuntura sì comoda di tirare a fine qualche particolar suo dissegno in lor pregiuditio, e temerono spetialmente, ch'egli fosse per fare instanza d'essere nominato per lor Protettore. Titolo fauoreuole in apparenza, ma pieno di sospetti penetrato più internamente; non essendo quasi mai soliti i Prencipi tanto grandi a pigliar simili protettioni, se non per dar legge a quei, che proteggono. Et in qual modo esse allora haurebbono potuto ributtar le instanze fatte da vn Rè sì potente, in casa lor propria, e con tante forze dentro del lor paese, & alle loro frontiere? Per questa parte dunque dell'esser rimase libere da tali sospetti sentirono le Prouincie Vnite minor dispiacere della sua morte, la quale per altri rispetti riuscì loro di grauissimo danno.

Quel che temerono allora.

Hora dalla Regina Reggente riceuono esse tuttauia quei medesimi segni di buona amicitia, che dal Rè suo marito veniuan mostrati verso di loro.

Regina Reggente di Francia si trattiene bene cō loro.

E si

E si può credere, che sempre ancora nell'auuenire i Francesi, e le Prouincie Vnite manterranno insieme ogni migliore corrispondenza; quello, perche torna loro sì comoda la separatione delle Prouincie Vnite dalla Corona di Spagna; e queste, per conseruarsi sempre più stabilmente separate dall'Imperio Spagnuolo co'l fauor della Francia. Ma non vorrebbono però i Francesi, che le Prouincie Vnite salissero a quella grandezza di forze, alla quale aspirano; che sarebbe di poter vnire insieme in vn corpo di Republica heretica tutti i Paesi bassi, com'erano sotto vn solo Prencipe Cattolico ne' tempi prossimamente passati. Sarebbe formidabile senza dubbio, non meno per terra allora, di quel che sia per mare al presente, questa loro potenza. Ma sopra tutti i vicini dourebbono temerne particolarmente i Francesi per l'audacia, che s'accrescerebbe ne' loro Vgonotti di Francia, con l'accrescimento di queste forze heretiche della Fiandra. Ond'è opinione, che il Rè di Francia s'inducesse per questo fine principalmente a procurar con tanto ardore la tregua; cioè, per lasciare in tal contrapeso frà loro in Fiandra le forze degli Spagnuoli, e quelle delle Prouincie Vnite, che la Francia non potesse da niuna delle due parti riceuere alcun pregiuditio. E son tutti i pericoli, che tante volte hà corsi di là quel Regno; prima nel tempo, che i Prencipi della Casa di Borgogna dominaron la Fiandra; e poi dopo che quelle Prouin-

Interessi, che manterrãno la Francia, e le Prouincie Vnite in buona amicitia.

Non potrebbe piacer nondimeno la troppa grandezza loro a' Frãcesi.

Fine particolare, c'hebbe Henrico 4. in procurar sì ardentemente la tregua

cie con tanti altri Regni, e dominij, passarono sotto la Casa d'Austria.

Com'egli aiutasse le Prouincie Vnite in tempo di guerra; e come la Reggente continuo hora in tempo di tregua.

Manteneua il Rè di Francia defunto a sue spese nell'esercito delle Prouincie Vnite due Terzi di Fanteria, e ducento caualli, come s'è mostrato di sopra; e consentì ancora sempre, ch'i suoi sudditi militassero in lor seruitio; e di più ogni anno, in tempo di guerra, le aiutaua largamente in danari. Resta hora tuttauia la medesima gente in seruitio loro, e vien trattenuta come prima a spese di quella Corona. Molti altri Francesi ancora si truouano al soldo loro; e nel resto si conserua quell'istessa confederatione dall'vna, e dall'altra parte, che fù stabilita in tempo del Rè passato.

Dell'amicitia, c'hanno le Prouincie Vnite co'l Rè d'Inghilterra.

C A P. V.

Prouincie Vnite ī grā corrisp ōdēza cōn l'Inghilterra.

TRà la Regina d'Inghilterra, e le Prouincie Vnite passò grand'amicitia, & intelligenza, come s'è veduto di sopra. La Regina sola fù, si può dire, l'vnico loro sostegno, dopo che il Duca d'Alāsone mancò, e dopo che la Frācia hebbe voltate cōtro se stessa l'armi delle sue funeste discordie. E bēche fossero grandi le gelosie, che pigliarono le Prouincie Vnite della Regina in tempo del Conte di Lincestre cō tutto ciò leuato c'hebbero a esso Cōte

E spetialmēte in vita della Regina.

il

il gouerno, si mitigarono poi i sospetti, e continouò da ambedue le parti la medesima corrispondenza di prima. Somministrò loro spetialmente la Regina il fior della fanteria; essendo stati sempre gli Inglesi i migliori soldati a piedi dell'essercito loro. Quasi tutto il debito, c'hanno le Prouincie Vnite con la Corona d'Inghilterra, lo contrassero in tempo della Regina; allora, che essendo ridotte a sì grā debolezza di forze, bisognò ch'ella inuiasse, non solo la gente, ma il danaro ancora per sostentarla.

Fini de gli Inglesi in hauer fomentata la ribellione di Fiandra.

Nel fomētar i ribelli di Fiandra, hebbe la Regina principalmente due fini. L'vno suo proprio, e fù di far grande l'heresia trà i vicini, per assicurar tanto più la ribellione sua stessa, con la quale s'era fatta nimica buō pezzo prima alla Chiesa; e l'altro comune a' Francesi, e fù di procurar, che venissero a separarsi gli Stati di Fiandra dalla Corona di Spagna, e particolarmente le Prouincie maritime, come poi è seguito. E senza dubbio, se gli Spagnuoli hauessero posseduti i Paesi bassi pacificamēte, l'Inghilterra, e l'Hibernia haurebbono potuto starne in timor grandissimo; tolte in mezzo dalle forze maritime della Spagna per vna parte, e da tante sì grandi della Fiandra ancora per l'altra.

E delle Prouincie Vnite all'incō tro nell'intelligēza sì ar[illegible] con l'Inghilterra.

Due fini all'incontro hanno hauuto principalmente le Prouincie Vnite anch'esse nell'amicitia con l'Inghilterra. L'vno, d'essere aiutate a separarsi dalla Corona di Spagna; e l'altro di goder questo vicino fauore dell'heresia d'Inghilterra;

affine

affine di render più forti le lor nuoue sette, e resistere a gli Spagnuoli più facilmente ancora per questa via. Il rispetto del traffico poi hà fatto scãbieuole il desiderio di quest'amicitia dall'vna, e dall'altra parte. E' grandissimo il commercio, che la Città di Londra mantiene con le Città d'Amsterdan, e di Midelburgo, e con tutte le altre dell'Ollanda, e della Zelanda; e gli Ollandesi particolarmente riportano guadagni di molta importanza dalle pescaggioni, che ne' mari d'Inghilterra vengon fatte da loro.

Quãto esse stimassero la Regina.

Fù dunque molto grande, come habbiamo veduto, l'autorità, e l'intelligenza della Regina con le Prouincie Vnite, e da loro fù stimata donna d'altissimo spirito, e di maschio, e guerriero gouerno. Morta poi la Regina, venne a crescer di modo appresso di loro l'autorità del Rè di Francia passato, che in poca stima è rimaso, e riman tuttauia il presente Rè d'Inghilterra. Hà egli però, anche dopò la pace seguita co'l Rè di Spagna, conceduta alle Prouincie Vnite la gente, ch'è bisognata loro de' suoi paesi, come faceua prima di lui la Regina; mutata solamente qualche esterna apparenza in sodisfattione de gli Spagnuoli. Di questo Rè parlano con termini di poca stima quei del gouerno delle Prouincie Vnite; e vedendolo sì dedito alle caccie, & a' libri, e particolarmente a quelli di cõtrouersie, dicono, che gli conueniua più la condition di priuato, che quella di Prencipe, e più l'esser

E quãto poco stimato il presente Rè.

Pre-

Predicante, che Rè. Ma se ben parlano della sua persona con poco honore, stimano però grandemente la vicinanza, e l'opportunità de' suoi Regni; & hanno conseruata sempre all' Ambasciator Inglese la prerogatiua concedutagli in tempo del Conte di Lincestre, d'hauer luogo, e voto nel lor Consiglio di Stato. Co'l medesimo Rè d'Inghilterra mantengono le Prouincie Vnite la confederatione fatta per l'inanzi con la Regina; che s'è rinouata parimente dal Rè con loro nel modo, che bisognaua.

Nondimeno procureranno sépre di tenerselo bene affetto.

Dell'amicitie, c'hanno le Prouincie Vnite con altri Prencipi.

CAP. VI.

FRà il Rè di Danimarca, e le Prouincie Vnite passa buona amicitia; e la vicina situation de' paesi può farne reciproco inuito frà loro. È molto opportuna questa vicinanza particolarmente alle pescagioni de gli Ollandesi, & alle fabriche de' loro vascelli; prodotti, si può dire, dalle selue, che cuoprono la Noruegia. Nel resto, poco, ò niun comodo di danaro, ò di gente hanno riportato di Danimarca le Prouincie Vnite ne' loro bisogni. Possiede vasti paesi quel Rè, ma sepolti in gran parte nell'horror del verno, e del ghiaccio; che perciò gli fà essere piccioli di forze, ancorche siano così ampli di circuito.

Prouincie Vnite s'intēdono bene co'l Rè di Danimarca

Co'i Prencipi heretici in Germania, e spetialmen-

mente co'i Caluiniſti, mantengono le Prouincie Vnite buona corriſpondenza. Trà queſti i più principali ſonó l'Elettor Palatino del Rheno, e l'Elettore di Brandemburg. Per ſeruitio di Brandẽburg s'è veduto quel, ch'eſſe hanno fatto in occaſione delle differenze ſopra gli Stati di Cleues, e di Giuliers. Et il Palatino, quando morì vltimamente, laſciò, in ſegno di confidenza, i figliuoli ſotto tutela, e protettion loro. La conformità delle Sette; e più del mal' animo contro la Caſa d'Auſtria, inſieme con la ſcambieuole comodità de' paeſi vicini, hanno facilmente introdotte, e conſerueranno frà loro queſte amicitie. Sono però generalmente i Prencipi di Germania molto poueri di danari. Onde ſuanirono quaſi ad vn tratto gli aiuti, che da quella parte riceuerono le Prouincie Vnite nella guerra paſſata. Hora che ſono creſciute tanto le forze loro, potranno eſſe più toſto porger aiuto a gli amici loro di quelle bande, che aſpettarne ſoccorſo d'alcun rilieuo; da qualche leuata di gente infuori nelle occaſioni, che ſian per naſcere d'hauerne biſogno. E ciò s'è veduto a fauor di Brandemburg nell'aſſedio di Giuliers; che fù cominciato, e finito principalmente con le lor forze.

E co'i Prẽcipi heretici di Germania ma ſpetialmẽte cõ l'Elettore Palatino.

E con l'Elettore di Brandemburg.

In Italia con la Republica di Venetia hanno le Prouincie Vnite gettato qualche principio d'intelligenza. Concluſa che fù la tregua, eſſe inuiarono a Venetia vn'Ambaſciatore ſtraordinario, e ne riceuerono poi vno ſtraordinario parimente dalla Republica; e le coſe reſtano ſin'hora in queſti primi offitij dall'

Come s'intendano cõ la Republica di Venetia.

dall'vna, e dall'altra parte. Ma si può credere, che gl'interessi del traffico, e più ancora quei del mondo, sian per dar occasione, che s'habbia a stringere, & a farsi ordinaria questa corrispondenza frà loro.

Dentro il dominio del Turco, hanno hora nuouamente le Prouincie Vnite presa introduttione pur'anche di mercantia, e d'amicitia. Cominciarono gli Ollandesi dopo la tregua a trafficare in Soria; e sono stati poi allettati da' Turchi co'i buoni trattamenti, e dal loro proprio guadagno a continouare in quelle parti il commercio. E le Prouincie Vnite per poterlo stabilir maggiormente in beneficio ancora di tutti gli altri loro paesi, hanno risoluto hora di mandar' vna loro persona a risedere in Constantinopoli.

Hanno introdotta ancora intelligenza co'l Turco.

Se questa nuoua Republica delle Prouincie Vnite sarà durabile.

CAP. VII.

Nissuna cosa è più fallace, che il giudicar del futuro. Contuttociò non sarà forse discaro a chi leggerà questa mia Relatione, che si discorra quì in vltimo con ogni breuità nel modo, che può permettere vna sì dubbiosa, e sì vacillante materia, se questa nuoua Republica delle Prouincie Vnite sia per essere durabile. Che sia per durare, molte ragioni possono persuaderlo. E primieramente, qual

Questione proposta, per far giuditio, se la Republica delle Prouincie Vnite sia per durar lungamente, ò finite ibre ue.

Ragioni a fauor della prima opinione.

qual cosa è più naturale, e di maggior forza ne' petti humani, che l'amor della libertà? Ma sopra tutte le altre nationi del mondo, hanno mostrata sẽpre grandissima inclinatione al goderla i popoli Settẽtrionali d'Europa, e frà loro particolarmente quei della Fiandra. Famosissima fù in tempo di Vespasiano Imperatore l'antica solleuatione de' Batavi, ch'è descritta sì nobilmente nelle historie di Tacito. Non si trattaua di leuar loro quella sorte di libertà, che godeuano. Contuttociò reputando essi di viuere in seruitù co'l tolerar la superbia, e la violenza, ch'in varij modi vsauano in quelle parti i Ministri Romani, arse in loro da principio lo sdegno, e dallo sdegno poi la solleuatione, e dalla solleuatione finalmente la guerra. Nè mancò loro in quel tẽpo vn Claudio Ciuile, che seppe essere il Prencipe d'Oranges delle turbulenze d'allora. Furono da Ciuile cõcitati all'armi, prima i suoi Bataui, e poi diuerse altre genti vicine; finche deposto il ferro, e la contumacia, restaron quei popoli nella pristina dipẽdẽza, & amicitia lor co'i Romani, & i Romani all'incõtro s'astennero da ogni rigore, e violenza, onde haueßero a solleuarsi di nuouo quei popoli.

Solleuatione antica de' Bataui.

Claudio Ciuile.

Ollandesi moderni eran gli antichi Bataui.

Prouincie Vnite, che senso habbiano intorno alla qualità del gouerno loro.

Da questi, e da più alti principij ancora, si vantano hoggidì gli Ollandesi (che sono gli antichi Bataui) e le altre Prouincie Vnite, che discenda l'antica lor libertà, e la forma più praticata del lor gouerno. Ben confessano d'hauer hauuto di tempo in tempo vn Capo eminente; ma Capo sottoposto però sempre alle leggi, & all'Imperio sourano della

la Republica, esercitato da gli Ordini delle Prouincie, con poca differenza da vn tempo all'altro. Essersi poi più modernamente mutati ne' Capi i titoli; ma non per questa mutatione de' titoli essersi diminuito il grado della Republica, restata superiore sempre in autorità, mentre l'Ollanda, e la Zelanda, e le altre Prouincie de' Paesi bassi rimasero separate sotto i lor proprij Conti, e Signori. Venuta poscia la Casa de' Prencipi di Borgogna a signoreggiar quei Paesi, hauer fatta nel tempo loro mutatione in molte cose il gouerno, per non hauer potuto disporsi il sangue, & il fasto Regio di quella Casa a dipendere dalle leggi, e dalla Republica. Molto meno essersi accomodati a questa moderatione i Prencipi della Casa d'Austria. L'Imperator Carlo Quinto, dopo hauer veduto nascere i nuoui mondi al suo Imperio, & il Rè Filippo suo figliuolo, dopo hauergli hereditati co'l rimanente di sì gran Monarchia, essersi sdegnati di comandar con eccettione a' lor popoli. Onde non solo non hauer consentito, che ne' Paesi bassi continouasse il gouerno primiero, ma con forza, e violenza hauer mutate le leggi, leuate le immunità, fatti i medesimi Paesi Colonie de gli Spagnuoli, e sottoposte le Prouincie a duri gioghi di tributi, e di Cittadelle. Quindi esser finalmente risorti gli antichi Batavi, e contro la Monarchia Spagnuola hauer prese le armi, come i lor maggiori le presero contro l'Imperio Romano; e non essere state queste

Casa di Borgogna cominciò a gouernar con maggior autorità i Paesi bassi.

E cô maggior poi ancora l'Imperator Carlo Quinto, e suo figliuolo Filippo Secondo.

men fortunate di quelle; poich'allora essi conseruarono la libertà, che godeuano, & hora hanno ricuperata quella, c'haueuano quasi intieramente perduta. Delle narrationi di questi successi risuona l'Ollanda, e ne son piene ancora le altre Prouincie Vnite. Dunque essendo sì naturale in tutti i popoli il desiderio di viuere in libertà, e sopra tutti in questi delle regioni di Fiandra, facilmente si può giudicare, che le Prouincie Vnite habbiano a procurar' in ogni maniera di conseruarsi nel presente loro gouerno; e di stabilir sempre più questa lor nuoua forma di Republica libera.

Prouincie Vnite hanno hauuto riguardo di non passare da vn'estremo all'altro nella mutatione del loro gouerno.

Oltre all'amor della libertà, si può riputar così ben fondato in se stesso il gouerno, al quale hora le Prouincie Vnite s'appoggiano, che sia per far viuere la Republica loro per lungo tempo. Pericolose sono per ordinario le mutationi lõtane, e sforzate, che da vna forma di reggimento si fanno ad vn'altra contraria; là doue il passaggio, che le Prouincie Vnite hanno fatto da quella, che seguitauano inanzi alla guerra, a questa, ch'apparisce hora dopo la tregua; non si può dire, che muti in contrario, ma ch'alteri solo in qualche parte la forma passata. Restan viue le antiche leggi; e si vede, ch'ogni Prouincia, & ogni Città si gouerna quasi nel modo di prima; se non che la souranità del Prencipe rimane appresso gli Ordini di ciascuna Prouincia, e l'eminenza del Capo appresso il Gouernatore dell'istessa Prouincia, come s'è mostra-

to di ſopra nel primo libro. Quanta è poi la concordia, che lega, e ſtringe le Prouincie Vnite frà loro? Quante le forze lor proprie, e le amicitie co'i Prencipi eſterni? la concordia terrà ben diſpoſti gli animi, e lontane le cagioni de' tumulti domeſtici. Le forze loro ſon tali, che poſſono eſſer riputate baſtanti a ſoſtener quei pericoli, che ſian per ſopraueníir loro di fuori. E doue non giungeſſero queſte, ſi può credere, che ſupplirebbono quell'eſterne medeſime, che ſi ſono congiunte con le lor proprie in tutto il corſo della guerra paſſata.

Molto concordi frà loro.

Molto potenti.

E molto cōgiūte cō Prencipi grandi.

Dalle ragioni quì addotte, ſi può dunque far giuditio, c'ogni dì più s'habbia a conſolidare, & a ſtabilire queſta nuoua Republica, e che ſia per durar lungo tempo; anzi che co'l tempo ſia forſe per diuenir ſempre più potente, e più grande, a ſimiglianza di quella, c'hanno formata gli Suizzeri. E quanta è la conformità delle coſe trà l'vna, e l'altra? Con poche forze ſi ſolleuarono da principio gli Suizzeri; furono infiammati dall'amor della libertà; per loro combatterono i ſiti alpeſtri, fin che gli altri più potēti Cantoni ſi congiunſero co'i primi più deboli; e finalmente ſi venne a ſtabilir di modo la Republica loro, che non ſolo s'è fatta durabile, ma ſpauenteuole a varij Prencipi in diuerſe occaſioni. All'iſteſſo modo la ſolleuatione delle Prouincie Vnite hebbe la prima origine dalle due ſole Prouincie d'Ollanda, e di Zelanda; con lo ſtimolo della libertà furono concitati i popoli;

Similitudine fra la ſolleuatione de gli Suizzeri, e quella delle Prouincie Vnite.

co'l vantaggio del mare, de' fiumi, e delle altre armi della natura fecero la resistenza maggiore al principio; cō le forze poi delle altre Prouincie, che s'vnirono, e con gli aiuti de' Rè vicini, sempre più si sono auantaggiate le cose loro; finche al fine è venuta a formarsi al mondo questa lor nuoua potenza, che in mare dà le leggi hormai, si può dire, a gli altri, e c'hormai le assicura di non poter più nè anche in terra da parte alcuna riceuerle. Il gouerno pur similmente è conforme a quel de gli Suizzeri; se ben questo preuale più tosto a quello nell'essere più vniforme, e nel congiungere più facilmente i membri particolari di ciascuna Prouincia co'l corpo intiero dell'Vnion generale di tutte.

Conformità frà il gouerno di quello, e di questo.

Ma per contrario, che non sia per esser durabile questa nuoua Republica, molte ragioni lo posson far credere. E prima, quanto all'amor della libertà, vedesi, ch'in suo luogo è succeduto il comodo dell'vbbidienza ne' popoli, i quali di tempo in tempo si sono poi sottomessi quasi per ogni parte del mondo all'imperio d'vn solo. Furono veramēte tutti i Rè da principio, Capi, e non Rè; di Republiche, e non di Regni. Ma poi il lungo vso hà fatto, che i popoli si siano disposti, & auuezzati all'habito dell'intiera vbbidienza, come apūto suole assuefarsi vna pianta, & vn corpo humano a viuere in terreno, e sotto clima diuerso dal suo naturale. E chi vorrebbe hora persuadersi, che l'inclinatione alla libertà potesse hauer forza di muouere i popoli

Ragioni a fauore dell'opinione contraria.

Forme antiche di gouerni mutate.

Generalmēte ridotte a quello d'vn solo.

della Francia, e della Spagna, & altri ſimili a voler tornare alle forme antichiſſime de' lor primi gouerni più liberi, de' quali rimane in loro eſtinta del tutto la memoria, non che il deſiderio? Non può negarſi, che nelle parti Settentrionali d'Europa non reſtino tuttauia forme di gouerni più liberi; non potendo far molte coſe il Rè d'Inghilterra, ſenza il Parlamento del Regno; nè molte i Prencipi de' Paeſi baſſi, ſenza il conſentimento delle Prouincie ſoggette. Più limitata ancora nel Rè di Danimarca è l'autorità; più limitata nel Rè di Polonia; e molto riſtretta appariſce ancora ne' Prencipi di Germania. Ma è neceſſario di confeſſare all'incontro, ch'è ſtata ſempre, e che ſi cõſerua tuttauia molto grãde l'autorità del ſupremo Capo in tutti queſti gouerni; ne' quali è tanto inuecchiata l'vbbidienza de' popoli verſo il Prēcipe, ch'eſſi non potrebbono tolerare altra qualità di gouerno, che quella d'vn ſolo. Dunque ſi può giudicare medeſimamente, ch'a laſciarſi regger da vn ſolo, ſia neceſſario, ch'inclinino le Prouincie Vnite per habito d'antica vbbidienza; ma in quella forma però di gouerno, che foſſero ſtate già ſolite di godere, e che corriſpondeſſe a gli antichi loro inſtituti, e coſtumi. Alla qual forma quando eſſe Prouincie ſi vedeſſero inuitate da congiunture opportune, pare, che ſi potrebbe credere, che facilmente foſſero per tornare alla priſtina riuerenza, & oſſequio verſo quel Prencipe, che il tempo, e l'occaſione le conſigliaſſe a riceuere.

Gouerno d'Inghilterra. De' Paeſi baſſi.

Di Danimarca. Di Polonia. De' Prẽcipi di Germania.

Prouincie Vnite lungamẽte habituate au cor'eſſe ſotto il gouerno d'vn ſolo.

Geuerno loro presente difettoso in molte maniere.

Che poi dal gouerno passato non si discosti molto il presente, sopra di ciò si può dire, tale esserne diuenuta l'alteratione, che da questa molte altre maggiori se ne possano verisimilmente aspettare. Troppo alterato resta il gouerno nell'autorità così grande, ch'in esso ritiene il Conte Mauritio; troppo nel peso di tante grauezze, e di tanti presidij; e troppo finalmente nella potenza d'alcune delle Prouincie, che preuagliono, e quasi tengon le altre soggette. E di quì è, che non sia tale in effetto la concordia trà le Prouincie Vnite, quale vien giudicata apparentemente di fuori. Non piace ad alcune di loro quell'eminenza sì grande, che gode appresso ad alcune altre il Conte Mauritio. Da tutte è inuidiata l'Ollanda per la sua grande opulenza; trà l'Ollanda, e la Zelanda regnano in particolare dispareri quasi continoui; in alcune s'odono aspre querele di vedersi tuttauia aggrauate dopo la tregua da quelle medesime impositioni, e presidij, che sosteneuano in tempo di guerra; e l'Ollanda non querelandosi, fà più graui contro di se le querele delle altre, e più graue il risentimento contro quei del gouerno, i quali pare, che si sostengano principalmente con la riputatione, e con l'appoggio delle forze d'Ollanda. Oltre a queste diuersità d'interessi, quanto ripugna ancora all'vnione de gli animi la differenza di tante, e sì varie Sette? essendo molte, e discordanti in molti modi frà loro le Sette dell'heresia, nelle quali si diuidono i popoli delle Prouincie

Prouincia d'Ollanda molto inuidiata dalle altre;

E spetialmente dalla Zelãda.

Difetto in materia di Religione;

cie

cie Vnite; oltre all'esser molto grande in quei paesi medesimamente il numero de' Cattolici. E come si debbono giudicar sufficienti alla lor difesa le forze lor sole, non appoggiandosi in se medesime? poiche può succedere, ch'i Prencipi esterni loro partiali intendendosi meglio nell'auuenire con la Corona di Spagna, forse non vogliano; ò che impediti dalle proprie necessità forse non possano in altri tempi aiutar le Prouincie Vnite. Da tutte queste ragioni dunque si può giudicare, che non sia per conseruarsi nello stato presente questa nuoua Republica, ma che più tosto sia per mancare in breue, e che finalmente sia per ridursi di nuouo sotto il gouerno d'vn solo.

Et in materia di forze.

Si termina il discorso cominciato, e la Relatione.

CAP. VIII.

PResupposto hora, che le Prouincie Vnite fossero per inclinare a sottoporsi di nuouo al gouerno d'vn solo, resta il vedere, qual verisimilmente si possa credere, che possa essere questo Prencipe, & in qual modo si potesse sperare, che gli si venissero a sottoporre. Nelle passate turbulenze di Fiandra, i ribelli per necessità si gettarono, prima in mano a' Francesi, e poi a gli Inglesi. Ma suanì, nato a pena, il nuouo Principato dell'Alansone. E la Regina d'Inghilterra, deposte le speranze del

Continouatione del cominciato discorso.

A qual Prẽcipe si potrebbe credere, che le Prouincie Vnite fossero per sottoporsi.

Non al Rè di Frãcia;

Nè al Rè d'Inghilterra.

dominare, si contentò poscia dell'autorità de' consigli. La morte troncò le fraudi, e le speranze all'Oranges. Et al Conte Mauritio è mancato, ò l'animo, ò l'opportunità di peruenire a più alta fortuna. In modo che nè a' Francesi, nè a gli Inglesi, nè alla persona del Conte Mauritio, si deue credere, che fossero per sottoporsi mai le Prouincie Vnite. Resta dunque la Casa d'Austria, nella quale dopo la Casa di Borgogna, con giustissimi titoli passarono i Paesi bassi.

Nè al Conte Mauritio.

Dunque alla Casa d'Austria.

E ciò in due modi.

In due modi vien giudicato dalle persone più graui, e di maggior esperienza nelle cose di Fiandra, che potrebbono tornar le Prouincie Vnite sotto la Casa d'Austria. L'vno sarebbe, destinandosi lor nuouamente per proprio Prencipe alcuno di questo sangue, c'hauesse a succedere a gli Arciduchi in luogo di prole. E l'altro, procurandosi d'indurre le medesime Prouincie, con quei mezzi, che si giudicassero più opportuni, a ritornar sotto la Corona di Spagna, quando il Rè non inclini, dopo la morte de gli Arciduchi, a smembrar di nuouo dalla sua Corona le Prouincie vbbidienti.

Primo, e quale.

Secondo, e quale.

Cõsiderationi, che fanno stimar più riuscibile il primo.

Il primo di questi due modi vien riputato più riuscibile; e s'è veduto, che la necessità finalmente l'insegnò al Rè Filippo Secondo, quando disperati tutti gli altri rimedij, si ridusse a far pruoua di questo; ancorche non habbia potuto hauer luogo il farla, per esser riuscito sterile il matrimonio de gli Arciduchi: Consisterebbe questo rimedio dun-

que nel risoluersi il Rè di Spagna d'inuiare vno de' suoi figliuoli per prole, e successione de gli Arciduchi, il qual figliuolo, con qualche matrimonio opportuno, stabilisse in Fiandra la successione perpetua de' futuri Prencipi del paese. In questa maniera s'haurebbe a sperare, che douesse andarsi eccitando l'amor de' popoli delle Prouincie Vnite verso questa nuoua accennata prole, come quella, c'hauesse da quì inanzi a dar successori Fiamminghi; e che da quest'amore douesse nascere l'inclinatione all'vbbidire, e finalmente poi l'intiera vbbidienza.

Probabilmēte vi cōcorrerebbe la Francia; e per quai rispetti.

Aiuterebbono verisimilmente i Francesi così fatto successo, affine di leuarsi per sempre da questo fianco aperto del lor Regno verso la Fiandra la vicinanza, & il pericolo dell'armi Spagnuole; e per lasciar più sicuro anche il Regno dalla vicinanza, e dal pericolo de gli heretici de' Paesi bassi. Percioche riunendosi di nuouo essi Paesi sotto vn Prencipe Cattolico, si potrebbe sperar di certo, che fosse per risorgere la Religion Cattolica in quelle parti, doue giace hora abbattuta, e verrebbono conseguentemente allora a disfarsi le intelligenze, c'hanno hauute sempre gli heretici delle Prouincie Vnite, con quelli del Regno di Francia. Ne gl'Inglesi sarebbono più contrapesati i rispetti. Dall'vn canto essi vedrebbono volontieri separarsi del tutto i Paesi bassi dalla Corona di Spagna, per quelle ragioni, che si sono mostrate di sopra; ma dall'altro non

Gl'Inglesi starebbōno più dubbiosi.

 potrebbe

potrebbe piacer loro di vederſi mancar queſta potente, e vicina ſponda dell'hereſia.

Il ſecondo modo, c'haurebbe a conſiſtere nell'applicar quei mezzi, che foſſero più opportuni per indur le Prouincie Vnite a ſottoporſi di nuouo alla Corona di Spagna, vien giudicato comunemente molto più difficile a poter riuſcire, che non è il primo. Ridurrebbonſi in riſtretto a due così fatti mezzi, e ſarebbono; ò il guadagnar l'inclinatione delle isteſſe Prouincie, ò il tentar nuouamente di ſottometterle con la forza. Nell'adoprar l'vno, e l'altro s'è veduto, quanto s'affaticò il Rè Filippo ſecondo; e nondimeno ſenz'alcun frutto. Come trà gli elementi altri s'accordano, altri ſon di contraria natura frà loro; così frà i popoli ſottopoſti in Europa alla Monarchia di Spagna, alcuni ſon di tempra conforme, & altri d'habito ripugnante alla natione Spagnuola. In Italia più facilmente s'è riceuuto il gouerno, e ſi ſono abbracciati i coſtumi d'eſſa; là doue in Fiandra la ripugnanza quaſi in tutte le coſe frà l'vna, e l'altra ſorte di gente, cagionò in gran parte, prima la ſolleuatione, e poi la guerra, e n'hà fatto ſeguire al fine il diſmembramento di molte Prouincie. In maniera che poca ſperanza, per dire il vero, ſi può riporre nell'inclinatione de' popoli, per veder ritornare le Prouincie Vnite ſotto la Corona di Spagna. Reſterebbe dunque, in caſo che ſe ne diſperaſſe il ſucceſſo per queſta via, che ſi riponeſſe di nuouo ogni ſperanza di tirarle all'vbbidienza di

Conſiderationi, che fanno apparire più difficile di gran lunga il ſecondo modo.

La natione Italiana molto meglio s'accorda con la Spagnuola, che non fà la Fiáminga.

Poco hanno giouato le vie benigne a gli Spagnuoli cō le Prouincie Vnite.

prima

prima nel rimedio della forza, e dell'armi. Difficile, e pericoloso rimedio, senz'alcun dubbio; e per tale manifestato dall'esperienza di quaranta anni. Quando s'habbia a rinouar la guerra dopo la tregua, miglioreranno gli Spagnuoli di soldati, e di Capitani? miglioreranno di Prencipi? e goderãno più fauoreuoli congiunture di tempi, che non furono le passate? Non haurà mai la Spagna, nè Capitani maggiori, nè eserciti più fioriti di quelli, c'hà hauuti sin'hora in Fiandra, non haurà mai Prencipe, che sia più prudente di Filippo Secondo; nè mai sono per ritornare più opportuni tempi di quelli, che già corsero, quando i suoi nimici in Fiandra si trouarono sì abbattuti, e quando all'istesso tempo ardeua tutta in guerre ciuili la Francia, che tanto gli hà poi fomentati. Più tosto si potrebbe temere, che fossero in caso tale per auantaggiarsi i nimici dalla lor parte; resi superbi da tante prosperità conseguite; e fatti sicuri, che mai non potrebbe mãcar loro per l'auuenire, nè la solita fortezza de' lor paesi, nè l'ostinatione di prima de' loro popoli, nè la prontezza già sì prouata de' Prẽcipi amici in sõministrar loro contro la Corona di Spagna gli aiuti, che bisognassero. In modo, che si potrebbe dubitar grandemente, che dalla parte di Spagna hauessero a peggiorar le cose ridotte all'armi; e ch'in luogo d'acquisti fossero per seguir nuoue perdite. E per qual'altra cagione è seguito, se nõ per la forza principalmẽte di questo dubbio, l'essersi tãto desidera-

E poco similmente quelle dell'armi sin'hora.

Pericoli nuoui, che potrebbono soprastare alla Corona di Spagna, col tornarsi nuouamẽte alla guerra dopo la tregua.

to

Beneficio, che può dar la tregua per poterſi pigliare intanto buoni conſigli in Iſpagna ſopra le coſe di Fiãdra.

to in Iſpagna, che ſi deponeſſero l'armi in Fiandra, com'è ſucceduto poi con la tregua? Ma intanto la tregua medeſima darà tempo, che ſi poſſa in Iſpagna deliberar più maturamente quello, che ſia per eſſer giudicato a maggior ſeruitio di quella Corona; così intorno all'hauerſi da deſtinare vn figliuolo del Rè per ſucceſſore de gli Arciduchi, nel modo accennato di ſopra; come ſopra al douerſi riſoluere, ſe più conuerrà, ò prolungar poi nuouamente la tregua, ò procurare vna ſtabil pace; ò ſprezzato ogni accordo, venir a nuouo rompimento di guerra. Materie tutte sì importanti, e sì graui, che ben richiedono lunghe, e mature conſultationi; ma ſopra ogni coſa, che ſe ne facciah le più principali con Dio; il quale dà, e toglie i Regni; gli altera, e muta a ſua voglia; e fà ſpeſſe volte riuſcire più cieco, allora che par più linceo, l'occhio dell'humana prudenza.

RELA-

RELATIONE DI FIANDRA;

Cioè,

DI QVELLE PROVINCIE, CHE RESTANO SOTTO L'VBBIDIENZA DE' SERENISSIMI ARCIDVCHI ALBERTO, E DONNA ISABELLA INFANTA DI SPAGNA SVA MOGLIE.

Doue si riferisce ancora lo stato, nel quale si truouano in materia di Religione le Prouincie Vnite di Fiandra, l'Inghilterra, la Scotia, e l'Irlanda;

Fatta dal Cardinal Bentiuoglio in tempo della sua Nuntiatura appresso i medesimi Arciduchi, & inuiata a Roma all'Illustriss. Sig. Cardinal Borghese Nipote della Santità di Nostro Signore, Papa Paolo Quinto, sotto li VI. d'Aprile M. DC. XIII.

IN-

Capitoli della prima Parte.

Capitoli della seconda Parte.

RELATIONE DI FIANDRA;

Cioè,

DI QVELLE PROVINCIE,

CHE RESTANO SOTTO L'VBBIDIENZA DE' SERENISSIMI

ARCIDVCHI ALBERTO,

E DONNA

ISABELLA INFANTA DI SPAGNA

SVA MOGLIE.

LE materie de' negotij, che ſi trattano in tutte le Nuntiature della Sede Apoſtolica, ſono Eccleſiaſtiche, e temporali. Le prime ſono proprie de' Nuntij, per la principale perſona, che rappreſentano di Miniſtri Apoſtolici; e le ſeconde appartengono loro pur' anche, riſpetto alla comune lor qualità con gli altri Ambaſciatori de' Prencipi ſecolari. Per hauer dũque vna piena, & ordinata notitia delle coſe più importanti, che cadono ſotto la particolar Nũtiatura

Qualità delle Nuntiature della Sede Apoſtolica.

Diuiſione in due parti delle materie, che cadono ſotto quella di Fiãdra.

tura

tura di Fiandra, sarà a proposito di ridurle tutte sotto le due materie accẽnate di sopra; onde cõ l'istess'ordine io diuiderò la presẽte Relatione in due parti. Nell'vna tratterò delle tẽporali, e nell'altra delle Ecclesiastiche, facendo preceder quelle, perche riesca poi tanto più chiara la notitia di queste.

Materie tẽporali, che si contẽgono nella prima parte.

Nelle tẽporali io mi ristringerò ad alcuni distinti capi, cioè, a rappresentar la natura dell'Arciduca, e dell'Infanta sua moglie, la qualità de gli Stati loro; la forma della lor Corte; di quali Ministri si seruano; e come s'intendano co'i Prencipi confinãti; con aggiunger in fine qualche cosa intorno al l'esercito, che mantiene il Rè Cattolico in Fiãdra.

Ecclesiastiche contenute nella seconda.

Nelle Ecclesiastiche, osseruerò vn simil'ordine di ridurle ad alcuni particolari capi; e riferirò prima lo stato presente della Religione in Fiandra dentro alle Prouincie Cattoliche, & vbbidienti a' prenominati due Prẽcipi. Quindi passerò a rappresentare il suo stato in Ollanda, e nell'altre Prouincie heretiche, chiamate co'l nome d'Vnite, c'hora restan diuise del tutto dalle vbbidienti; per essere le persone di Chiesa, che si truouano in quelle parti, sotto la medesima Nuntiatura. E finalmente concluderò la Relatione co'l riferir tutto quello, ch'appartiene all'istessa materia dentro i Regni d'Inghilterra, di Scotia, e d'Irlanda; per comprendersi pur'anche principalmente tutti i negotij di Religione, che vanno occorrendo in quei Regni, nel maneggio della Nuntiatura di Fiandra.

Ri-

Ripigliando io dunque l'ordine cominciato trattero prima della natura, e costumi de gli Arciduchi; sotto il qual nome (vsato per ordinario in queste Prouincie) s'intende egualmente marito, e moglie; e poi passerò a gli altri capi, che contiene la prima parte.

Della natura, e costumi de gli Arciduchi.

C A P. I.

L'Arciduca Alberto è di picciola statura, magro di corpo, e di complession trà sanguigna, e flemmatica, come sono quasi tutti in generale i Prencipi Austriaci. E' bianco di faccia; di pelo biondo; & i suoi lineamenti son molto nobili. Hà la bocca all'Austriaca; e la sua complessione è più tosto delicata, che forte. Patisce di podagra, e soleua esserne trauagliato di raro; ma da vn tempo in quà l'hà cominciata a sentir più spesso, e con maggior molestia di prima. Nel resto, non è soggetto ad altre indispositioni; nè si può dire quanto sia regolato nel mangiare, e nel bere. Di presente è in età di 54. anni; e questo in lui è l'habito, e temperamento del corpo. Nelle qualità dell'animo egli è Prencipe inuero di virtù singolari. E primieramente non si può dire quanto sia religioso, e pio; e quanto grande sia il zelo, e rispetto, ch'in lui si scuopre verso il culto diuino, e le cose

Descritione delle qualità corporali dell'Arciduca.

Prencipe di nobile aspetto.

Di cōplessione più tosto gētile.

Soggetto alla gotta.

Di vitto sobrio.

Sua età.

Quali siano le sue doti dell'animo.

Prencipe di singolar religione, e pietà.

sacre. Riluce ne' suoi costumi vna rara honestà, e quasi pudore; & in questa parte, frà tutte l'altre, può seruir di specchio ad ogn'huomo priuato, nõ che ad ogni Prencipe. E' grãde amatore della giustitia; e ritiene in tutte le cose vna moderatione marauigliosa. E' tutto graue nelle sue attioni, e cõposto in modo, e sì eguale in tutte, che non si vede variar mai vn punto da sè medesimo. Parla poco all'vso de' Prencipi Austriaci; e parla adagio per vsanza sua naturale. Possiede cinque lingue; cioè, la sua materna Alemanna, la Spagnuola, Latina, Italiana, e Francese; vsando le trè prime, & intendendo le due vltime con gran sicurezza. Hà cognitione di varie lettere, e l'acquistò mentre fù Cardinale; & hà fatto studio particolare nelle matematiche. E' indefesso nelle fatiche del negotiare, e nel negotio pone il suo maggior gusto; essendo solito a dar' vdienza ogni giorno, mattina, e sera molte hore; e sempre con incredibile attentione, e benignità. E' Prencipe d'impenetrabil segreto; e lo vela non meno co'l volto, che con le parole; nõ gli si potendo scorger mai nella faccia, ch'è sẽpre eguale, e serena, alcuna commotione, che gli ondeggi internamente nell'animo. E' di natura costante, e l'hà mostrato nel tolerar con sì gran soffe- renza tante auuersità, che gli sono auuenute nella guerra passata. Pecca alquanto, a comun giuditio, nell'irresoluto, e nel tardo; e sẽza dubbio è miglior per la pace, che per la guerra; la quale vuol per lo più

Di continenza esẽplare.

Giusto. Moderato.

E grauissimo.

Di poche, e lente parole.

Perito di molte lingue.

E di molte lettere.

Ama il negotio.

Tenacissimo del segreto.

Costante.

Vien giudicato alquanto rimesso.

più le risolutioni co'i consigli ad vn tempo; nè può admettere sì sonoro, e sì eguale ordine nelle attioni, com'è quello, che ritien l'Arciduca. Questo suo proceder tardo, e con grauità così grande nasce in buona parte dal suo natural temperamento del corpo; ma molto più dall'hauer formati i costumi per tanto tempo in Ispagna all'idea di quelli del Rè Filippo Secondo, ch'egli prese ad imitare in tutte le cose. Nè si poteuano però biasmare nel Rè quelle maniere sì misurate, e sì graui, perche erano molto accomodate al gouerno di Spagna, & alle nature Spagnuole; nè mai hebbe occasione il Rè di mutar quel viuere ordinato di pace, co'l viuer differentissimo, che richiede la guerra. Ma in Fiandra i popoli vogliono il lor Prencipe più piaceuole, e più trattabile; e l'armi richiedono più efficaci, e più risolute attioni, che non sono quelle dell'Arciduca. E si come per la qualità del gouerno di Spagna era ottima l'imitatione del Rè Filippo; così per quella del gouerno di Fiandra, e per l'essercitio dell'armi, sarebbe stato molto meglio il proporsi inanzi l'Imperator Carlo Quinto suo padre, che seppe temperar marauigliosamente i costumi, & accomodargli a quelle tante, e sì varie nature di popoli, de' quali fù composta la mole dell'Imperio, ch'egli sostenne. Mostrano dunque più tosto veneratione, che amore all'Arciduca i Fiamminghi. Nasce la veneratione dalle sue tante virtù; e manca l'amore dal non essersi egli mai reso comunicabile a' popoli, com'essi

E di qualità migliori per la pace, che per la guerra.

Quãt'egli habbia procurato d'imitar sẽpre il Rè Filippo II.

Quãto haurebbe fatto meglio ad imitar l'Imperator Carlo V.

Da'suoi popoli più riuerito, che amato.

haurebbon voluto. Questa sua grauità così grande viene accompagnata poi da vn'altissimo punto, e come da Rè, ch'egli vuol sostenere; ch'in molte occasioni, per dire il vero, non è approuato così da ogn'uno. Ma non sarebbe marauiglia, se frà l'armonia di tante sì egregie parti fosse alcuna dissonanza d'affetti humani. Che nel resto l'Arciduca è dotato d'eccellentissime qualità, e merita di passare alla notitia de' posteri per vno de' maggiori, e più riguardeuoli Prencipi, c'habbian fiorito all'età presente.

Qualità personali, che cōcorrono nell'Infanta.

Ma non punto men degna di viuer frà le memorie future con fama eterna è l'Infanta Donna Isabella sua moglie, della quale hora mi resta a parlare.

Simile di cōplessione al marito.

La complessione dell'Infanta è molto simile a quella dell'Arciduca, predominando in lei parimente il sangue, e la flemma. E' di statura più tosto maggiore, che minore dell'ordinaria dell'altre donne; e ritien tuttauia ne gli occhi, e nel volto quella maestosa bellezza ne' suoi anni presenti, che superò ogni altra, a comun parere, nel verdeggiante fior de' passati. Accompagna con somma gratia ogni gesto della persona, e da ogni suo termine si vede spirar vn non sò che di benigno, e di grande insieme, che tira a sè gli animi con grandissima forza. Hora è in età di 46. anni. Gode sanità molto prospera; fa essercitio volontieri; e si mostra amicissima delle caccie, e della campagna; e qualche volta ella medesima a cauallo fà volare gli vccelli, e guida le caccie. Quanto alle doti dell'animo, è senza dubbio

Di statura più tosto grande.

Ritiene tuttauia vna maestosa bellezza;

E l'accōpagna cō somma gratia.

Sua età.

Inclinata alle caccie, & alla cāpagna.

vna

vna delle maggiori, e più ſingolari Principeſſe, che ſiano mai ſtate; e ben rappreſenta al viuo in ogni più Regia virtù quella grand'Iſabella ſua di Caſtiglia, della qual porta il nome, e dal cui ſãgue hà preſa la diſcendenza. Non ſi può dire quanto ſia benigna, & affabile; quanto liberale, e magnanima; quant'ami la giuſtitia; ma ſopra ogni coſa, quanto ſia grande la ſua religione, e la ſua pietà. Scuopreſi in lei vn zelo ardẽte in fauor della Chieſa; e non hà deſiderio più viuo, che di vederla regnar per tutto, ma ſpetialmente in queſte Prouincie heretiche della Fiandra, doue ne' tempi adietro la pietà de' ſuoi antenati non fiorì punto meno, che in queſte altre, le quali ſi conſeruano tuttauia sì fedelmente Cattoliche. Direbbeſi, che le ſue Dame viueſſero non in Corte, ma in Monaſterio; tanta è la ritiratezza, e modeſtia loro. E nondimeno dall'altra parte non ſi può veder Corte più maeſtoſa, e più allegra di queſta in tutte le occorrenze, che naſcono, ò di tornei, ò di caccie, ò d'altre ricreationi, che ſi ſogliano goder nelle caſe Reali, com'è queſta di Fiandra. E' dotata d'vn'animo veramente heroico, e ſuperiore a tutti i contraſti della fortuna; e ciò ſi conobbe in particolare nel caſo auuerſo dell'Arciduca à Neuporto; nella quale occaſione ſi potè ſtare in forſe più volte, s'ella moſtraſſe maggior coſtãza, ò al primo auiſo della battaglia perduta; ò al ſecondo, che l'Arciduca foſſe reſtato preſo; ò al terzo, ch'egli foſſe libero, ma ſi

Sue qualità eccellẽti dell'animo.

Imita nelle virtù, nõ mẽ che nel nome, la grand'Iſabella di Caſtiglia ſua progenitrice.

Lode particolare della ſua Corte.

Principeſſa di mirabil coſtanza.

trouasse grauemente ferito. Hà lasciato all'Arciduca il gouerno di questi Stati, che sono dotali di lei, hauendo voluto magnanimamente spogliarsene, perche i negotij potessero spedirsi con più facilità per mano d'vn solo; e perche quanto maggiore fosse l'autorità del marito, tanto più grande fosse verso di lui il rispetto de' popoli. Ma l'Arciduca però non fà cosa, che prima intieramente non le comunichi. Anzi in tutte si consiglia con lei; e piglia particolar luce dal sublime ingegno, che la natura le hà conceduto, e dalla singolare esperiẽza, ch'ella acquistò in sì alta, e memorabile scuola di prudenza, come fù quella del gloriosissimo Rè Filippo suo padre. Ma nõ meno fà ciò l'Arciduca, mosso dall'amore, ch'ambidue vicendeuolmente si portano; ch'agguaglia inuero, ò più tosto vince ogni altro più raro esempio d'affetto matrimoniale. E quasi pare incredibile, che possano essere in due persone tanto vniformi i pensieri, e le volontà; non essendosi veduto mai, che discordino in cosa alcuna, nè mai c'habiti ne' loro due petti se nõ vn'animo solo. Nelle quali cose tutte merita grandissima lode in particolare l'Infanta; ch'essendo Principessa di questi paesi, e mostrando spirito maschio, e risolutione maggiore anche dell'Arciduca, habbia voluto nondimeno sottoporsi tanto rigidamente alle leggi del marito, che si contenti di restare quasi co'l titolo solo di moglie. E sẽza dubbio è molto più amata generalmente l'Infanta, che non

Per ragion di prudẽza hà voluto, che il gouerno sia in mano del marito.

Alleuata nella scuola de' negotij del padre.

Arciduca, & Infanta, idea di marito, e moglie.

Infãta più amata assai, che non è l'Arciduca.

non è l'Arciduca, & hà maniere di gran lunga più amabili, vsando ella vna somma affabilità con ogn'vno, & hauendo hauuti doni straordinarij dalla natura, per guadagnarsi gli animi delle genti. Onde a giuditio comune, non si potrebbe desiderar miglior temperamento di Principato, se congiunte insieme le virtù dell'Infanta, e dell'Arciduca, si potesse supplire a qualche particolar difetto, in che manca il marito, con qualche particolar perfettione in che eccede la moglie.

Raro composto di Principato frà tutti due.

Della qualità de gli Stati, che gli Arciduchi possiedono.

C A P. II.

GLi Stati de gli Arciduchi consistono in dieci Prouincie, che dopo la tregua restano sotto la loro vbbidienza dentro i Paesi bassi, e nella Prouincia della Contea di Borgogna. Le dieci Prouincie son queste; cioè, i Ducati di Brabante, di Gheldria, di Lucemburgo, e di Limburgo; le Contee di Fiandra, d'Enaù, d'Artois, e di Namur, la Signoria di Malines, & il Marchesato del Sacro Imperio. Ma in questo tempo il Marchesato del Sacro Imperio si comprende sotto il Brabante; e la Fiandra si diuide in trè Prouincie; cioè, nella Prouincia propria di Fiandra, in quella di Tornay, co'l Territorio di Tornesis; e nella Prouincia della grossa Terra di Lilla,

In quante, e quali Prouincie consistano gli Stati de gli Arciduchi.

con le due altre Terre di Duay, e d'Orciers; aggiungendosi a queste Prouincie dalla parte di Francia la Città di Cambray, co'l Territorio di Cambresis. La Contea di Borgogna poi fù ceduta anch'essa in dote dal Rè di Spagna Filippo Secondo all'Infanta sua figliuola, insieme con le Prouincie di Fiandra.

Quāto siano abbondanti gli Stati loro.

Tutte queste Prouincie son molto fertili in generale; e da vino in fuori, (trattane la Borgogna, che ne produce copiosamente) abbondano di tutte le cose necessarie al viuer humano. La maggiore abbondanza loro consiste ne' bestiami, e ne' latticini. Il paese per la maggior parte è amenissimo, e le campagne quasi tutto l'anno vi son coperte di lieti pascoli; e si vede lussureggiare in esse per molti mesi la primauera; non essendo quasi altro la state di Fiandra, che la primauera d'Italia. I freddi anch'essi più tosto si possono dir lunghi, che aspri, e senza le stufe si domano facilmente. I popoli d'ordinario sono di bello aspetto; candidi molto di carnagione, e non punto men di natura. Sono di costumi piaceuoli; mostransi grandemente inclinati alla libertà; e sopramodo tenaci de' lor priuilegi, e de' loro antichi instituti.

Amenità del Paese.

Caldi soaui.

E freddi facili a tolerare.

Nature de' popoli.

Qualità del gouerno di Fiandra.

Il gouerno de' popoli, e delle Prouincie nominate di sopra è misto di trè forme congiunte insieme; cioè, di quella dell'Imperio d'vn solo; di quella de gli Ottimati; e della popolare. La prima forma dell'Imperio d'vn solo, ch'è la più sublime, & alla qual si riduce principalmente la sourana mae-

stà

ſtà del gouerno, conſiſte nelle perſone de gli Arciduchi. Quella de gli Ottimati, ne' due Ordini, ouero Stati de gli Eccleſiaſtici, e della Nobiltà. E la popolare, nell'ordine, ò Stato delle Città, ò Ville (come quì ſon chiamate) nelle quali comunemente non habita ſe non la moltitudine compartita ne' ſuoi meſtieri; dimorando per ordinario gli Abbati Monacali, che fanno il maggior numero de gli Eccleſiaſtici d'ogni Prouincia, ne' loro Monaſterij fuori delle Città; come anche i Nobili ne' loro Caſtelli in campagna aperta.

Principato ſupremo.

Ottimati cõpoſti di due Ordini di perſone.

Plebe, che fa il terzo ordine.

Di queſte trè qualità di perſone ſi compongon gli Stati di ciaſcuna Prouincia; e ſopra eſſi ritiene il Prencipe le ſue particolari prerogatiue. Non poſſono dunque i trè Ordini prenominati d'autorità loro propria ridurre inſieme gli Stati della Prouincia, ma ciò dipende ſempre dal Prencipe; il quale vedendone il biſogno, ò ſuo proprio, ò della Prouincia, chiama gli Stati, e fà propor le materie. Allora ciaſcun'Ordine rende le ſue riſpoſte; e ſenza il conſenſo di tutti trè non può il Prencipe pigliar riſolutione da sè medeſimo. In queſta parte viene legata la ſua volontà da quella de' popoli; i quali talora apertamente contradicono alle domande fatte da lui, e vogliono mantenerſi ne gli antichi lor priuilegi d'vbbidire a preghiere, e di goder vna ſoggettione miſta di libertà.

Stati delle Prouincie, e loro natura.

Fiamminghi, nè in tutto liberi; nè in tutto ſoggetti.

De gli Stati particolari di ciaſcuna Prouincia ſi formano poi gli Stati generali di tutte. Gli Stati

Stati generali del paeſe.

particolari si radunano insieme ogn'anno, nè in queste radunanze si tratta hora quasi d'altro, che di rinouare il consentimento de' trè Ordini per la continouatione del danaro, che in souuenimento del Prencipe suol'esser contribuito da ciascuna Prouincia. Ma non si viene quasi mai alla conuocatione degli Stati generali di tutte; essendo questa vna graue mole da maneggiare, e sospetta per ordinario all'autorità, e grandezza del Prencipe. Nè si sono mai radunati insieme in tempo de gli Arciduchi, dalla prima occasione in fuori, che nacque di douer essere confirmata da lor la rinuntia, che fece di quelle Prouincie a fauor dell'Infanta, Filippo Secondo suo padre.

Son cõuocati rarissime volte.

Nelle cose di giustitia, si veggon le cause ciuili in prima instanza ne' Magistrati delle Città, quando le cause riguardano il popolo nell'istesse Città; passando poi per appellatione a' Consigli Prouinciali, che sono in ciascuna Prouincia. Ma le cause delle persone nobili, e titolate si veggono in prima instanza ne' medesimi Consigli; dalle sentenze de' quali passano poi generalmente tutte le cause per appellatione al supremo Consiglio eretto in Malines; eccettuate le Prouincie di Brabante, di Gheldria, e d'Enaù; doue sono terminate assolutamente le cause, e (come quì dicono) per arresto. Nelle cause criminali, i Magistrati pur'anche delle Ville, e Città danno le loro sentenze, & hanno assoluta l'autorità in queste materie sopra la gente c'habita in esse. Ma il giuditio nelle cause de' Nobili, e Titolati

Amministratione della giustitia nelle Prouincie, e nelle Città.

Consiglio supremo di Malines.

lāti ſi riſerua al Conſiglio della Prouincia . Queſto è in riſtretto il gouerno generale delle Prouincie de gli Arciduchi .

Per le ſpeditioni poi de' negotij , che dipendono dalla particolare autorità de' medeſimi Arciduchi , hanno eſſi trè più principali Conſigli; cioè, il Conſiglio di Stato , il Priuato, e quello delle Finanze. Era anticamente in grandiſſima riputatione il Conſiglio di Stato ; percioche in eſſo ſi trattauano, e riſolueuanoi negotij più graui , e ſoleuano eſſerui admeſſi i più principali Signori di Fiandra ; ma hora non ne reſta quaſi altro che l'ombra, & il nudo titolo. Le riuolutioni paſſate fecero naſcere, & hanno poi continouamente partoriti ſoſpetti grandi, e fatto conoſcere, che non poteua eſſer ſicuro il ſegreto frà tanti . Contuttociò è deſiderato, & ambito anche di preſente da' primi Signori del paeſe il luogo di quel Conſiglio ; e ſempre ancora vien poſta in eſſo qualche perſona Eccleſiaſtica delle più ſtimate , che ſian nel paeſe . Ma il Conſiglio Priuato reſta nell'antica ſua riputatione di prima . Vengono trattate in eſſo tutte le cauſe di giuſtitia , ò di gratia , che dipendono dall'autorità ſuprema degli Arciduchi ; e ſono ſette i Conſiglieri per ordinario, compreſoui il Preſidente ; e frà loro entra pur' anche vna perſona Eccleſiaſtica. Dal Conſiglio delle Finanze dipende il maneggio del danaro de gli Arciduchi ; il qual danaro ſi raccoglie principalmente dalle contributioni delle Prouincie , e qualche parte ancora

Conſigli particolari appreſſo le perſone de gli Arciduchi.

Conſiglio di Stato.

Conſiglio Priuato.

Conſiglio delle Finãze.

da'

da' beni patrimoniali de' medesimi Arciduchi, e da qualche impositione di datij. Sono dunque di trè sorti l'entrate de gli Arciduchi. Le prime, che consistono nelle contributioni, e che son le maggiori, si consumano nel sostentar quei presidij, che bisogna mantenere in varie frontiere di queste Prouincie; da vna parte infuori, che vien impiegata a pagare, insieme co'l danaro del Rè la Caualleria dell'essercito. Le altre due sorti d'entrate vanno tutte nel mantenimento della Casa de gli Arciduchi, & in altre spese loro straordinarie, che tutto dì occorrono. Le contributioni delle Prouincie possono importare intorno a ducento milla fiorini il mese, che fanno ottantamilla scudi da dieci reali l'vno. In tempo di guerra ascendeuano intorno a ducento cinquanta milla; ma dopo la tregua sono state ridotte alla somma predetta. Le altre due sorti di rendite possono ascendere intorno a sessanta milla fiorini il mese; che fanno ventiquattro milla scudi da dieci reali l'vno; e si raccolgono, parte da' beni patrimoniali de gli Arciduchi, e parte dalle impositioni toccate di sopra. De' beni loro patrimoniali ritranno gli Arciduchi sì poco, perche gli trouarono quasi tutti impegnati; e poco parimente è quel che raccolgono da impositioni di datij, essendone quasi libero totalmente il paese in virtù de' suoi priuilegi.

In che cõsistano le entrate de gli Arciduchi.

Come si spendano.

Quãto rendano le contributioni, che dà il paese.

E quanto i datij, & il patrimonio.

La Prouincia propria di Fiandra è la più grande, e più ricca, e per conseguenza contribuisce molto

Contributioni in qual mo-

più,

più, che non fanno le altre. Seguita poi il Brabante, ch'è Prouincia anch'essa di gran circuito, e molto abbondante; e contribuiscono quasi del pari quelle d'Enaù, e d'Artois; e poco meno quella ancora di Lilla. Frà l'altre non è molta la differenza; poiche se bene è ampio di giro il Ducato di Lucemburgo, è debole di ricchezze; e del Ducato di Gheldria, ch'è vna delle maggiori, e più ricche Prouincie di Fiandra, non possiedono gli Arciduchi se non vna quarta parte, restando le trè altre sotto il dominio delle Prouincie Vnite. Dalla Borgogna non vengono dati sussidij d'alcuna sorte. Raccolgono però vna buona entrata gli Arciduchi da' sali, che si lauorano in quella Prouincia; e qualche cosa pur'anche d'alcuni altri beni patrimoniali, che godono in essa. Di modo che si può far'vn conto all'ingrosso, che tutta l'entrata de gli Arciduchi ascenda intorno a ducento ottanta milla fiorini il mese, che farebbono ciascun'anno la somma incirca d'vn millione, e trecento cinquanta milla scudi da dieci reali l'vno.

do si compartiscono frà le Prouincie.

Borgogna non contribuisce niente.

A che somma arriui tutta l'entrata de gli Arciduchi.

Sono tutte molto popolate le Prouincie de gli Arciduchi. Il Brabante, la Gheldria, e la Fiandra sono le più basse di sito, e le più bagnate dalle riuiere, onde per conseguenza è maggiore il traffico in esse. Ma più armigere poi sono le altre, e particolarmente quelle, che costeggian la Francia, che sono la Borgogna, e le Prouincie Vallone, sotto il qual nome di Prouincie Vallone s'intendondo quelle d'Artois,

Prouincie di Fiandra comunemẽte molto habitate.

Più bellicose le Vallone, che non sono le altre.

Quali sian le Vallone,

tois, d'Enaù, di Namur, di Limburgo, e quella parte ancora di Lucemburgo, che riguarda la Francia; comprendendosi parimente frà di loro la Città di Cambray, co'l distretto di Cambresis. Queste sono le Prouincie, che confinano con la Francia. Le altre girano, parte verso la Germania, e parte verso le Prouincie Vnite; e la Fiandra sola si và a congiunger co'l mare.

Forze militari de gli Arciduchi.

Le forze di guerra de gli Arciduchi consistono in seicento huomini d'arme, sotto i quali sono compresi mille, e ducento arcieri, che tutti son diuisi in più compagnie sotto i Signori del paese più principali; e consistono ancora nella gente di quei presidij, che vien mantenuta, come accennai di sopra, in varie frontiere di queste Prouincie. Non è però militia pagata, ma solamente descritta quella de gli huomini d'arme, & arcieri, nè godono altro in tempo di pace, che alcune esentioni, e prerogatiue di poco rilieuo. In tempo di guerra poi son pagati conforme a' soldi, che furono loro assignati, quando fù formata questa militia, la quale soleua già essere in molta stima, perche era composta quasi tutta di Nobiltà; ma hora è quasi tutta di gente ignobile, & in ogni altra cosa ancora è caduta grandemente dalla sua riputatione di prima. Queste sono le genti proprie de gli Arciduchi; oltre a quelle, ch'all'occasione si potrebbono leuar da gli Stati loro, che per la maggior parte producono huomini bellicosi.

Huomini d'arme Fiamminghi hora poco stimati.

Le

Le forze de gli Arciduchi, c'hanno relatione al danaro, si possono stimar più tosto deboli, che altrimente, perche non è molto grande l'entrata loro, nè può in modo alcuno supplire alle spese. Onde molte Piazze de' loro Stati non son munite come bisognerebbe; e se fossero assediate si potrebbe temere, che molto facilméte hauessero a perdersi. Ma quasi sempre in tutti i Regni, e dominij grandi sono maggiori le spese, che l'entrata per sostenerle. E queste di Fiandra, per la guerra lunga, e dispendiosissima di tanti anni, sono riuscite così eccessiue, che non solo hanno consumato il danaro proprio de gli Arciduchi, e fatte diuenir sempre maggiori le necessità loro, e de' loro paesi, ma similmente hanno fatto consumar i tesori del Rè di Spagna, e lasciato esausto, e languido il corpo di quella sì potente, e sì gran Monarchia.

Più le spese, che l'entrata degli Arciduchi

Quāto smisurate siano riuscite quelle della guerra di Fiādra.

Della Corte de gli Arciduchi.

CAP. III.

LA Corte de gli Arciduchi è formata all'vso di quella de gli altri Prencipi Austriaci; i quali generalmente hanno instituite le Corti loro all'imitatione di quella, che la Casa di Borgogna soleua vsare ne' tempi adietro. I più principali offitij son questi trè; cioè, il Maggiordomo maggiore, il Cauallerizzo maggiore; & il Somiglier di cor-

Di che qualità sia la Corte de gli Arciduchi.

Maggiordomo maggiore.

corpo ch'in Italia vien chiamato Maſtro di Camera. Sotto il Maggiordomo maggiore, ſi comprendono quattro altri Maggiordomi; ſotto il Cauallerizzo maggiore, quattro altri Cauallerizzi; & il Somiglier di corpo hà ſotto di sè tutti i Gentilhuomini della Camera, che ſeruono la perſona dell'Arciduca. Ma dipendono da queſti trè offitij ancora diuerſi altri ordini di perſone inferiori. Al Maggiordomo maggiore ſono ſubordinati i Gentilhuomini, che ſon chiamati della bocca, e della Caſa, inſieme con tutto il reſto quaſi de gli Officiali, e dell'altra gente, ch'è nella famiglia de gli Arciduchi. Al Cauallerizzo maggiore, i Paggi, e tutte quelle perſone, che nelle ſtalle hanno qualche ſorte d'impiego. Et al Somiglier di corpo, quelle che in alcun modo partecipan del ſéruitio, c'hà riguardo alla camera dell'Arciduca.

Cauallerizzo maggiore. Somiglier di corpo.

Queſti trè offitij ſono principaliſſimi, e nō hãno alcuna dipendēza l'vno dall'altro; e perciò tutti trè contendono inſieme di prerogatiua. Ancorche a giuditio comune preuaglia quella, che porta ſeco l'offitio di Maggiordomo maggiore. Egli hà l'entrata libera a tutte l'hore in ogni luogo più intimo appreſſo l'Arciduca, e l'Infanta, egli hà il maneggio principale della famiglia; & egli hà luogo particolare nell'vdienze publiche di Palazzo, e nella Cappella a' diuini offitij. Gli altri Maggiordomi hanno dipēdenza principalmente dal ſeruitio della Infanta; appreſſo la quale ritiene il primo luogo la

Ciaſcuno de' carichi ſopradetti viē tenuto in iſtima eguale.

Pare nōdimeno più releuato quello di Maggiordomo maggiore.

la Camericra maggiore, e da lei dipendono le Dame, e tutto il resto delle altre donne. In molta stima sono etiandio il carico di Cappellano maggiore; e quelli de' Capitani delle guardie; le quali guardie son trè; cioè, vna d'Arcieri; vna d'Alabardieri; & vn' altra di Lancie, e d'Archibugieri; & quest'vltima è la guardia, c'hà l'Arciduca, come Generale dell'esercito del Rè di Spagna. Tutti questi, c'hò nominati son gli offitij più principali della Corte de gli Arciduchi; essendo gli altri inferiori poi in grandissimo numero.

Camericra maggiore dell'Infanta.

Capellano maggiore.

Capitani delle guardie.

Hora è Maggiordomo maggiore il Conte d' Agnouer Caualiere Spagnuolo molto principale, e di molto merito. Da pochi mesi in quà gli Arciduchi l'hanno honorato di questo carico; hauendo egli seruito molti anni in quello di Somiglier di corpo, nel quale riman tuttauia, & insieme nell'altro di Capitano della guardia di Lancie, e d'Archibugieri. L'offitio di Caualerizzo maggiore al presente è vacante dopo la morte del Conte di Soldre Caualiere del Tosone, che lo godeua. Cappellano maggiore è Don Pietro di Toledo, ch'è stato Ambasciatore de gli Arciduchi nella Corte di Roma; Capitano de gli Arcieri, il Barone di Barbansone; e de gli Alabardieri, il Conte Federico di Berg, Caualieri ambidue, che sono de' primi quì del paese. Cameriera maggiore dell'Infanta è Donna Giouanna di Sciassencourt, che passò di Francia in Ispagna per Dama della Regina Isabella, madre che fù dell' Infanta. Ella di già è vecchissima; onde per la graue

Cõte d'Agnouer.

Dõ Pietro di Toledo.

Barone di Barbansone.

Conte Federico di Berg.

Dõna Giouanna di Sciassencourt.

ue sua età viene esercitato in molte cose il suo carico da Donna Catterina Liuia sua nipote; ch'è Dama di bellissime parti, e molto stimata in Palazzo. Ma per suo offitio proprio Donna Catterina serue di coppa all'Infanta; la quale si fà seruire alla tauola dalle sue Dame, si come l'Arciduca da' suoi Gentilhuomini della Camera, vsando di mangiar insieme ambidue mattina, e sera ordinariamente. Le Dame tutte sono principalissime, come ancora i Gentilhuomini della Camera; essendoui frà di loro alcuni con titoli di Prencipi, e con l'Ordine del Tosone. In modo che la Corte de gli Arciduchi, in questa parte del seruitio delle persone lor proprie, & in generale ancora di tutto il resto, può contendere veramente con ogn'altra delle più fiorite, e più splendide, che siano in Christianità.

Donna Catterina Liuia.

Arciduchi quanto siano seruiti alla grande.

Vien poi nobilitata la Corte loro dalla residenza ordinaria d'vn Nuntio Apostolico, e di varij Ambasciatori, e Ministri di Prencipi. E trè sono quelli, che riceuono il trattamento d'Ambasciatori; cioè, quelli di Spagna, di Francia, e d'Inghilterra; se ben quello di Francia non vien trattato con titolo d'Ambasciatore dal suo Rè, per non ceder la precedenza, c'hà quello di Spagna nella Corte di Fiandra. L'Arciduca parla a tutti gli Ambasciatori in terza persona, come anche a tutti gli altri per Signori di gran qualità, che siano; quando non sia ben chiaro, che possano entrar nell'ordine de'Grandi di Spagna, i quali tratta di Signoria.

Persone publiche residẽti appresso di loro.

Ma

Ma l'Infanta vſa il Vos generalmente con tutti, e ſeguita in ogni coſa lo ſtile Regio di Spagna. Conforme all'vſo di quella Corte procedono ſimilmente gli Arciduchi in queſta di Fiandra nel far celebrare nella loro Cappella i diuini offitij, e nella grandezza, e maeſtà delle feſte lor publiche del Palazzo. Et in generale ſi può dire, che l'vna; e l'altra Corte camini d'vn paſſo medeſimo; ſe non che queſta può parere in qualche modo più diletteuole, e più vaga di quella, per la libertà del paeſe, e per la meſcolanza di tante nationi, che d'ordinario, per occaſion dell'eſercito, ſi veggono quì in Bruſſelles. Che in queſta parte la Corte di Fiandra può eſſer giudicata ſuperior ſenza dubbio a tutte l'altre d'Europa.

Corte di Fiandra ſimile quaſi in tutte le coſe a quella di Spagna.

De' Miniſtri de gli Arciduchi.

C A P. IV.

VEngo hora a' negotij de gli Arciduchi, & a' Miniſtri, che gli maneggiano. I negotij loro ſon di due ſorti. Gli vni, lor proprij; e gli altri, c' hãno riguardo alla Corona di Spagna; i primi ſi trattano da Miniſtri Fiamminghi; & i ſecondi da Miniſtri Spagnuoli. Ne' loro proprij, queſte ſono hora le perſone più adoperate, cioè, nelle materie del paeſe, l'Audientiere Luigi Verreychen, primo lor Segretario di Stato; nelle corriſpondenze di fuori, Filippo Pratz Segretario anch'egli di Stato; nelle

Negotij de gli Arciduchi ſono di due nature;

E tali parimente loro miniſtri.

Luigi Verreychen.

Filippo Pratz.

Conte d'Ester. Cõsiglier Masio. Cõsiglier Pequio.

materie del danaro, il Conte d'Ester della Casa di Memoransì, primo Capo delle Finanze, e Consigliere di Stato; e nelle cose di giustitia, in difetto hora di Presidente. Il Consiglier Masio, & il Consiglier Pequio, l'vno, e l'altro del Consiglio Priuato. L'Audientiere Verreychen è Ministro d'ottime parti. S'è trouato al maneggio di cose grandi con le occasioni particolarmente dell'vltime paci di Francia, e d'Inghilterra, e della tregua, che s'è conclusa quì in Fiandra. Onde in lui và congiunta etiandio molta esperienza con la bontà. Filippo Pratz vien lodato d'integrità, e diligenza, e nel resto esercita con talento ordinario il suo offitio. Il Conte d'Ester fà professione d'huomo spirituale, e libero; e per queste due strade egli hà procurato di mettersi in buon concetto de gli Arciduchi, e d'auanzarsi in autorità. Il Consiglier Masio è huomo di raro candore, e di bontà singolare. Il Consiglier Pequio è di spedita natura, e di grand'habilità ne' maneggi publici, e per essersi acquistata egli particolar lode in Francia, doue è stato alcuni anni Ambasciatore de gli Arciduchi, vien impiegato, non meno in affari politici, che giuditiali. In quei negotij, che vanno occorrendo in Germania, serue di Segretario Antonio Suarez di natione Alemanno, e seruitor molto vecchio dell' Arciduca.

Qualità de' sopradetti Ministri Fiamminghi.

Antonio Suarez.

Quanto a gl'interessi che riguardano poi il Rè di Spagna nelle Prouincie di Fiandra, questi restano parimente sotto la cura principale de gli Arciduchi

Interessi del Rè Catolico in Fiandra maneggia

duchi per due rispetti. L'vno, per esser l'Arciduca Generale di quest'essercito Regio; e l'altro, perche il medesimo Arciduca, e l'Infanta sua moglie, dopo esser riuscito sterile il lor matrimonio, rimangono come Depositarij di questi Stati, c'hanno a ricader dopo loro alla Corona di Spagna; onde facendo essi offitio quasi più di Gouernatori, che di Prencipi della Fiandra, soprintendono perciò con grandissima accuratezza a tutti gli interessi del Rè, come di prossimo lor successore. Ma parlando in particolare de' Ministri del Rè subordinati a' medesimi Arciduchi, s'appoggia principalmente hora a trè la mole de' negotij di Spagna; e sono il Marchese Ambrosio Spinola, il Segretario Giouanni Mancicidor, & il Confessore dell'Arciduca; il qual Confessore, se bene hà la sua principal dipendenza dal seruitio dell'Arciduca, nondimeno per esser egli Spagnuolo, e soggetto di grand'esperienza, & habilità, viene adoperato ancora in tutti i maneggi più importanti, ch'appartengono al Rè di Spagna.

ti da gli Arciduchi come lor proprij.

Marchese Spinola.

Segretario Mancicidor;

E Confessore dell'Arciduca;

Hanno il maneggio più principale in Fiandra de' negotij, che riguardan la Corona di Spagna.

E grandissima in questa Corte l'autorità del Marchese Spinola; & in lui sono venuti a congiungersi in poco tẽpo cinque de' maggiori gradi, che possa dar la Corona di Spagna. Egli hà l'Ordine del Tosone; è del Consiglio di Stato del Rè; hà la soprintendenza generale del danaro Regio, che s'impiega quì in Fiandra; è Mastro di Campo generale, con titolo insieme di Gouernator dell'esercito;

Marchese Spinola salito a tutti i gradi maggiori, che si possono cõseguire ap-

cito; e finalmente hà conseguito l'honor del Grande dato in questo suo vltimo viaggio di Spagna. Sono hormai vndici anni, che il Marchese condusse in Fiandra quella gente Italiana, che prima doueua seruire a' disegni di Federico fratello suo; morto il quale succedè il Marchese a' medesimi disegni d'inalzarsi a maggior fortuna per le vie militari di Fiandra, negletto il corso de gli honori ciuili di Genoua. Stimolato dunque egli da questi disegni, che nasceuano in gran parte ancora dall'emulatione, ch'egli haueua co'l Prencipe Doria nella comune lor patria di Genoua, condusse ottomila fanti in Fiandra; e la gente venne sotto il suo comando assoluto. Diuentato egli perciò prima Generale, si può dir, che soldato, corse poco dopo con impeto eguale a grandissimi honori. L'impresa d'Ostenden fù la prima, che gliene aprì l'occasione. Seguirono poi le due campagne di Frisa; & in ambedue il Marchese mostrò somma vigilanza, e valore; e con ogni altra più degna pruoua di militare gouerno, seppe egli supplir largamẽte a quello, che l'esperienza non gli hauea potuto in così poco tempo concedere. Faticò egli poscia con incredibile industria, e prudẽza nel condurre a fine le pratiche difficilissime della tregua, che durarono più di due anni; e che fecero conoscere quanto egli fosse egualmente capace d'ogni più arduo maneggio militare, e ciuile. E' Ministro vigilantissimo; e riesce particolarmente sì infaticabile nel nego-

Di che tẽpo venisse in Fiãdra.

Occasione che ne pigliò.

Stimoli particolari d'emulatione co'l Prencipe Doria, che l'incitarono.

Primo grã saggio del suo valore nell'assedio d'Ostenden;

E poi nelle due cãpagne da lui gouernate in Frisa;

E nõmeno dopo nelle pratiche della tregua.

Ministro d'incredibile vigilanza, e fatica.

gotio, che ſtancando ognuno, egli mai non ſi ſtança. In lui ſi veggono varie attioni, che paiono trà ſe ſteſſe molto contrarie. Da vna parte egli imprende con ſommo ardore tutte le coſe, che tratta; e le tratta poi con marauiglioſo ſtudio, e patienza. Pare, che ſi diuertiſca, quando negotia, e non vi è chi negotij più fiſſamente, e con maggior attentione. Pare inclinato al luſſo, a chi conſidera il viuere ſplendido, che viene vſato nella ſua Caſa; e niuno ſi tratta men delitioſamente di lui nella particolar ſua perſona. Mangia, e beue ſenza penſarui; il ſuo riposo è non riposare, e trouandoſi nell'eſercito, allora ſpetialmente non ſi moſtra men Capo a gli altri nel patire i diſagi, che nell'adoperare ſopra tutti gli altri il comando.

Vniſce nel le ſue attioni con ſomma lode alcune qualità, c'hanno del ripugnãte frà loro.

E' Miniſtro in ſomma di ſingolar valore, e capacità; molto acuto d'ingegno; molto prouido ne' conſigli; di coſtumi trattabiliſſimi; e molto retto nell'amminiſtration delle coſe publiche. Nè ſi può dire quant'egli s'è moſtrato ſempre alieno dall'intereſſe, hauendo voluto particolarmente apparire tanto più tenace del danaro del Rè, quanto è ſtato più largo del ſuo nell'eccesſiue ſpeſe proprie, c'hà fatte.

Dotato d'altre qualità egregie.

E' grandiſſima, come hò detto, la ſua autorità in queſta Corte. Per mano di lui paſſano tutte le facende dell'eſercito più importanti; e ne gli altri negotij di Stato ancora più graui egli hà ſempre la parte più principale.

Di grãdiſſima autorità in tutti i negotij di Fiandra.

E' grande l'autorità parimente del Segretario Giouanni Mancicidor. Entrò egli in queſt'offitio

Giouanni Mãcicidor Segretario di guerra in Fiandra.

di Segretario dell'eſercito, quando l'Arciduca tuttauia Cardinale venne la prima volta per Gouernatore di queſti paeſi, e da quel tempo ſin'hora l'hà maneggiato ſempre con molta lode, e con particolar fama d'integrità. Egli è vſcito dalla diſciplina di Don Giouanni d Idiachez, Miniſtro generalmente celebratiſſimo, e da lui hà fatto ſempre, e fà profeſſione d'hauer la ſua principal dipendenza. Moſtrò Mancicidor particolarmente quant'haueſſe l'animo retto, e quanto alieno dall'intereſſe, quando fù fatta la tregua; al maneggio, e concluſion della quale egli ſolo della natione Spagnuola ſi ritrouò; poiche ſenza riguardo d'alcun priuato ſuo comodo, egli mai non ſi torſe da quegli offitij, che più conuenirono allora al ſeruitio publico. E non è dubbio, che riſpetto al ſuo proprio, niuno ſentì dalla tregua maggior danno di lui; poiche doue il ſuo offitio gli rendeua in tempo di guerra dieci, ò dodici mila ſcudi l'anno, hora in tempo di tregua gliene rende a gran pena trè. Egli è huomo, c'hà del rigido nell'aſpetto, e nelle maniere. E' di natura molto compoſta; rumina molto più, che non parla; ma profeſſa poi gran verità nelle ſue parole; e queſto ſuo negotiar così ſchietto gli hà acquiſtata gran fede; e la fede grand'autorità appreſſo dell'Arciduca. Se ben fugge quanto può d'oſtentarla; e perciò con l'hauer egli ributtato ſempre ogni accompagnamento, e concorſo, l'hà reſa tanto più ſtabile, quanto è riuſcita meno apparente. E' Miniſtro quì ſtimatiſſimo, com'anche in Iſpagna; in teſtimonio

Allieuo di Don Giouanni d'Iciachez.

Miniſtro retto;

E lo moſtrò ſpetialmente quando fù maneggiata, e concluſa la tregua.

Sue qualità.

Stimato grandemẽte dall'Arciduca;

E ſimilmẽte in Iſpagna.

nio di che egli fù fatto dal Rè vltimamente del ſuo Conſiglio ſupremo di guerra.

Ma non hà minor parte (com'hò accennato di ſopra) il Confeſſore dell'Arciduca negli intereſſi, c'hà la Corona di Spagna in Fiandra. Eſercita queſt'offitio il Padre Maeſtro Frà Inigo di Brizuela dell'Ordine di S. Dominico; e vi fù poſto da Filippo Secondo, quando l'Arciduca venne al gouerno di queſte Prouincie; nel qual tempo Fra Inigo per la ſua eminẽza in Theologia, era Reggẽte di quella facoltà nello ſtudio del ſuo Ordine in Roma. Fanno hormai dunque XVII. anni, da ch'egli ſi truoua in Fiandra; & hà continouato ſempre nel medeſimo miniſterio cõ ſomma ſodisfattione dell'Arciduca, e con grande applauſo di tutti gli altri. E ſe bene egli per queſta ſorte di carico non hà negotij particolari, e determinati fuori di quelli, ch' appartengono a gouernar la conſcienza dell'Arciduca, nondimeno ſi può quaſi dire, che ſia come vn Tribunale ſupremo il ſuo, doue concorrono materie d'ogni natura. E l'Arciduca, il quale và imitando, come diſſi, quanto può in ogni coſa le attioni di Filippo II. e che ſi conforma generalmente allo ſtile della Corte di Spagna, hà laſciato facilmente acquiſtare autorità a queſto ſoggetto, per eſſer grandiſſima quella, c'hanno d'ordinario i Confeſſori delle perſone Reali in Iſpagna, e per eſſere conoſciuto capaciſſimo il ſuo d'ogni qualità di negotio. Ma in lui è creſciuta particolarmente

Fra Inigo di Brizuela Dominicano Confeſſore del l'Arciduca.

Quanto ſtimato il ſuo offitio.

E quãto la ſua perſona medeſima per le proprie ſue qualità.

l'autorità dopo quei due viaggi, che trè anni sono egli fece in Ispagna; con l'vno de' quali ridusse il Rè, & i suoi Ministri all'approuation della tregua; e con l'altro operò, che stabilissero gli assegnamẽti del danaro, che bisognaua. Allora, dopo l'vltimo viaggio, e dopo tante cose maneggiate, e vedute da lui, l'Arciduca l'honorò d'vn luogo nel Consiglio di Stato. Lasciò con quell'occasione parimente il Confessore vn gran concetto di sè nella Corte di Spagna; e d'allora in quà s'è giudicato sempre, ch'egli possa essere adoperato dal Rè medesimo, & auanzato a gradi maggiori per quella via. E certamente per maneggiar cose publiche nõ potrebbono esser più degne le sue qualità. Non si può, nè intẽder meglio vn negotio, nè meglio rappresentarlo; alletta con la presenza; persuade con la dottrina; muoue con la pietà; e congiunte insieme le parti religiose del Claustro, e ciuili del mondo, forma vn composto di Consigliere Christiano, che più nobile, e più perfetto, a mio credere, nõ potrebbe esser desiderato da Prencipe alcuno. Sopra questi trè Ministri era necessario diffondersi alquanto, per essere i più principali di questa Corte.

In grand'opinione ancora nella Corte di Spagna.

Soggetto di virtù singolari.

Come s'intendono gli Arciduchi co'i loro vicini.

CAP. V.

I Regni, e gli Stati vicini alle Prouincie de gli Arciduchi son questi. A Mezzo giorno, il Regno

Con quali Prẽcipi cõfinino gli Arciduchi

gno di Francia. A Ponente, quel d'Inghilterra. A Settentrione, le Prouincie Vnite. E verso Leuante, si congiungono i loro paesi con quelli di varij Prẽcipi di Germania; cioè, con gli Stati di Cleues, e di Giuliers, di Treueri, di Colonia, e di Liege, e cõfinano ancora dalla parte di Frãcia per lungo spatio cõ la Lorena; verso il qual sito resta poi separata del tutto dall'altre Prouincie la Contea di Borgogna.

Come s'intendan cõ loro.

Frà gli Arciduchi, e questi vicini, si può dire, che in generale sia reciprocamẽte sospetta la vicinãza; nõ per quelle considerationi, che si possono fare sopra le persone de gli Arciduchi, ma per quelle, che riguardano il Rè di Spagna, come lor successore. Ne' tẽpi adietro i Paesi bassi, quando furono posseduti dalla Casa di Borgogna, soleuano bilanciare secondo i tẽpi, hora in vn modo, hora in vn'altro, le forze de' Prencipi confinanti. E per lo più si congiungeuano i Duchi di Borgogna co'i Rè d'Inghilterra nel far contrapeso alla grãdezza de' Rè di Frãcia, i quali sempre all'incõtro hebbero i Rè di Scotia per loro adherẽti. Ma cresciuta poi a tanta grãdezza la Casa d'Austria, andarono cambiando faccia le cose d'Europa; e mutatisi gli interessi de' Prencipi, si mutarono le amicitie. Librate dunque, e poste in bilancia le forze d'Europa, non poteua piacere a' Francesi d'esser tolti in mezzo da gli Stati della Corona di Spagna, per via de' Pirenei, della Fiandra, delle armate del mar Mediterraneo, e di quelle del mare Oceano. Rendeua spauento a gl'In-

Casa di Borgogna vnita per lo più anticamẽte co'i Rè d'Inghilterra.

Et all'incõtro i Rè di Scotia co'i Rè di Frãcia.

Potenza del Rè di Spagna sospetta a gli altri Stati d'Europa.

Alla Francia.

All'Inghilterra. gl'Inglesi il restar cinti, e quasi posti frà le braccia dell'Imperio Spagnuolo, co'l mezzo delle medesime armate dell'Oceano, che poteuano esser mantenute in Ispagna, & in Fiandra. E generalmente

Alla Germania. vedeuano mal volentieri i Prencipi di Germania più interessati nelle cose di Fiandra, ma spetialmẽte gli heretici, d'hauere a' fianchi sì gran potenza. Concorsero perciò tutti i vicini a procurar, che si dismembrasse la Fiandra dalla Corona di Spagna, & alle forze dell'armi loro s'vnirono quelle ancora dell'Heresia; la quale non poteua così bene assicurar le sue nuoue Sette in questi paesi Settentrionali, hauendo il contrasto d'vna potenza sì grãde, com'era quella delle XVII. Prouincie Cattoliche de' Paesi bassi tutte congiunte insieme sotto l'vbbi

Ribellione di Fiandra fomentata quasi da tutti i vicini; dienza del Rè di Spagna. Arse dunque al principio la guerra di Fiandra con questi fomenti esterni in particolare; e co'i mezzi stessi andò poscia continouando, finche il fuoco n'è restato più tosto sopito, ch'estinto con la tregua di dodici anni. E se a' vicini non è riuscito, che restino dismembrati dal-

E cõ gran danno della Corona di Spagna. la Corona di Spagna intieramente i Paesi bassi, hanno veduto essi almeno seguirne la separatione di molte Prouincie, e rimaner spogliata in grã parte quella Corona del suo vasto imperio di prima sù'l mare Oceano. E quanto hãno goduto in veder formarsele cõtro poi finalmente questa nuoua Republica delle Prouincie Vnite, ridotta in vn corpo sì stabile, e sì vigoroso? Republica composta di po

poli

poli ribelli, & heretici; c'hãno per anima del presente loro gouerno la libertà; e che sempre più, con l'assuefation del goderla, s'accenderanno nel desiderio ancora di conseruarla. Douendo succeder dunque il Rè Cattolico a gli Arciduchi, restano viue in gran parte hora le gelosie vicendeuoli delle vicinãze sopraccennate, e si faranno poi molto maggiori, quando il Rè si truoui in possesso di queste Prouincie.

Popoli delle Prouincie Vnite quãto mal'animati cõtro quella Corona.

Al presente dopo la tregua passa miglior corrispõdenza con tutti i vicini, che non soleua in tempo della guerra passata; durante la quale non si restò mai dalla Francia, e dall'Inghilterra di porgere quegli aiuti alle Prouincie Vnite, che lor bisognauano. Frà la Spagna, e la Francia particolarmente si può giudicare, che sia per seguir da quì inanzi migliore intelligenza, per cagione de' matrimonij scambieuoli, che si sono contratti frà l'vna, e l'altra Corona. Se ben si può dubitare dall'altra parte, che questa intelligenza sia per esser regolata più sempre dalle considerationi dell'interesse che da quelle del sangue. E senza dubbio non s'hà da credere, che i Francesi per questi vincoli nuoui di parentela con la Corona di Spagna siano per separarsi da quelli, co'i quali sono legati in particolare amicitia, e confederatione con le Prouincie Vnite. Hanno potuto insegnar a bastanza gli esempij freschi de' Rè di Francia morti, e del Rè di Spagna defunto, con le lor parentele passate, quel che si potesse sperare in altre somiglianti future. Dimodoche tutto quel più, che

Considerationi intorno a gl'interessi de' Francesi nelle cose di Fiandra.

Parentele frà i Prencipi non mutano e massime loro di Stato.

nel-

nelle congiunture presenti si possa dal Rè di Spagna, e da gli Arciduchi aspettar da' Francesi sarà, ch'essi vadano interponendo i loro offitij amicheuoli, quando l'occasione gli possa richiedere, ò per allungare la tregua d'hora, ò per conuertir finalmente essa tregua in vna pace sicura, e durabile. Fin'a questo segno potrebbe credersi, che fosse per esser fruttuosa alle cose di Fiandra la congiuntion delle due Corone; là doue all'incontro si potrebbe tener per fermo, ch'i Francesi fossero per mostrarsi manifestamente contrarij a gli Spagnuoli, quando essi in altre congiunture di tempi volessero tentar di nuouo con l'armi di soggiogar le Prouincie Vnite.

Inglesi saranno sempre sospetti alle Prouincie Catoliche della Fiandra.

Ma co'l Rè d'Inghilterra è più gelosa la vicinanza, e sarà più gelosa sempre ancora nell'auuenire. Dall'armi d'Inghilterra in tempo della Regina Elisabetta prese il principal suo vigore la ribellione di Fiandra; e ne' medesimi sensi della Regina è poi succeduto il presente Rè Giacomo primo nella sua successione a quel Regno. Anzi tanto più pertinacemente, e con tanto maggior odio contro la Chiesa Cattolica, quanto egli si fà Capo supremo della falsa Chiesa Anglicana, non solo di titolo, ma quasi anche più di dottrina. Hà procurato dunque, e procurerà sempre ancora tutti i danni, che potrà il Rè d'Inghilterra alle cose di Fiandra, per fargli sentire insieme alla Religion Cattolica, secondo il fine, c'hebbe parimente la Regina defunta. All'incontro piglia anch'egli le maggiori gelosie dall'armi

Et hauranno sempre

Spa-

Spagnuole di Fiandra; così per l'esempio delle cose, che tentò da questa parte il Rè di Spagna morto contro la prenominata Regina; come per esser la Fiandra il più sicuro ricetto, c'habbiano i Cattolici, che si ritirano, ò fuggono da' suoi Regni. Dimodoche, oltre a' sospetti, c'han riceuuti, e dati sempre i Francesi nella vicinanza di Fiandra, s'aggiungono ne gli Inglesi quegli ancora dell'heresia, che per conseguenza rendono maggiore la contrarietà in ogni cosa frà questi paesi, e quelli, che il Rè d'Inghilterra possiede.

all'incontro sospette da questa parte le forze di Spagna.

Con le Prouincie Vnite principalmente hanno gli Arciduchi piena di sospetti la vicinanza. E se bene con la tregua si sono deposte l'armi, dura nõdimeno più viua che mai la guerra delle gelosie dall'vna, e dall'altra parte, che si commuterà poi di nuouo in quella dell'armi (secõdo che si può credere) spirata che sia la tregua. Nudriscono spetialmente quanto più possono le Prouincie Vnite i lor popoli nel timor delle forze del Rè di Spagna, cõsiderato più da loro, che da ogn'altro Prẽcipe vicino alla Fiandra, nelle persone de gli Arciduchi. E ciò procurano esse hora nõ meno, che prima, affinche i lor popoli tanto più volontieri concorrano a sostentar la gente di guerra, ch'esse dopo la tregua mantengono tuttauia in grosso numero con impositioni grauissime sopra i beni, e le persone de' loro paesi. Viuono esse dunque con gelosie perpetue de gli Arciduchi, e della Corona di Spagna. Ma non

Quãto sia gelosa la vicinanza frà le Prouincie Cattoliche, e le heretiche della Fiandra.

E con quãto studio procurino le heretiche particolarmẽte di nodrire i sospetti della potẽza di Spagna ne' loro popoli.

punto

punto minori le danno ſimilmente dal canto loro, per tante conſiderationi che ſon sì note. Nè ſi può dubitare, che nella preſente libertà del commercio eſſe non habbiano a procurar naſcoſtamente per ogni via, e di corrompere la fedeltà, e di contaminare la religione di queſte Prouincie vbbidienti. E ciò con diſegno, che ſerpendo hora, per quanto ſarà in poter loro, queſta ſorte di male occulto, habbia a prorompere poi in altri manifeſti, e più graui contro gli Arciduchi, e la Spagna in quei mouimenti, che ſi poſſono aſpettar di nuouo in Fiandra nell'auuenire.

Prencipi heretici di Germania più vicini male animati contro la Fiandra.

Frà gli Stati heretici vicini della Germania, e quelli de gli Arciduchi è ſoſpetta parimente la vicinanza; e ſarà hora molto più per eſſer caduti in perſone di Prēcipi heretici i Ducati di Cleues, e di Giuliers. Da quelle parti ancora fù ſempre fomentata la ribellione di Fiandra; e con gli eſempij delle coſe paſſate, ſi gouernerebbono gl'iſteſſi heretici nelle occaſioni future. E ben ſi può credere, ch'al l'incontro tenterebbono di quà tutto quello, che poteſſero l'armi Spagnuole in lor pregiuditio.

Co'i Prencipi Eccleſiaſtici vicini è paſſata sēpre miglior vicinanza.

Con gli Arciueſcouati di Colonia, e di Treueri, e co'l Veſcouato di Liege, la conformità della Religione Cattolica hà fatta miglior la corriſpondenza de gli Stati di Fiandra. Se ben talora queſte armi, frà le neceſſità irremediabili della guerra, non hanno potuto aſtenerſi da qualche violenza contro gli accennati paeſi.

Il

Il più illeso di tutti è stato quello della Lorena, e per conseguenza è passata sempre, e passa con migliori termini la vicinanza da quella parte. E veramente s'è mostrato sempre in Ispagna di far gran conto, e della parentela, c'hanno i Duchi di Lorena co'l Rè, e della comodità, che si riceue del transito per quello Stato dalle genti Regie, che d'Italia vengono in Fiandra.

Ma special mẽte co'i Prencipi della Casa di Lorena.

Dell'esercito, che mantiene il Rè Cattolico in Fiandra.

C A P. VI.

LE tregue sospendon l'armi; e fanno vn composto frà la guerra, e la pace. Ma quando anche fosse stata pace assoluta questa di Fiandra, e non tregua per tempo determinato, contuttociò non sarebbe potuto restar quì senza esercito; per esser circondati questi paesi da vicini tanto sospetti; e per quei pericoli, che quà dentro haurebbe potuto partorir qualche humor poco sincero di queste medesime Prouincie. Fù diminuito quì dunque solamente l'esercito, stabilita che fù la tregua; e si prese risolutione di cassar quella parte di gente, ch'occasione sarebbe stata più pronta per poter essere leuata di nuouo, e di ritener quella, che si sarebbe assoldata con maggiore difficoltà. Licentiossi tutta la fanteria Alemanna; da alcuni pochi soldati infuori, de' quali

Tregua, vn misto di guerra, e di pace.

Considerationi per mantenere proueduta di soldati la Fiãdra.

Qual gente si licentiasse, e quale si ritenesse dopo la tregua.

si farà

si farà mention quì di sotto; e furono ritenuti gli Spagnuoli, Italiani, Borgognoni, & Irlandesi, con vn numero scelto de' più vecchi soldati Valloni. E perche si trouaua eshausta di danaro la Spagna, e molto più ancora la Fiandra, perciò fù determinato, che per allegerir tante spese restasse in piedi vn neruo solo di soldatesca, che in ogni caso bastasse per sostenere i primi pericoli, e dar tempo intanto a potersi leuar nuoua gente. Si ridusse l'essercito dunque a dodici mila fanti in circa, e 1600. caualli tutta gente elettissima.

Et a che numero di soldati si riducesse l'essercito.

Di quali nationi cō posto.

Trè sono i terzi de gli Spagnuoli; due de gli Italiani; vno di Borgognoni; vno d'Irlandesi; e tre di Valloni; e 18. sono le compagnie di Caualli, distinte in lancie, corazze, & archibugieri; vndici sotto Capitani Spagnuoli; quattro sotto Capitani Italiani; e trè sotto Capitani quì del paese. S'aggiungono poi a questa gente alcune compagnie scielte di fanteria Spagnuola, con alcuni pochi Alemanni, come s'è accennato di sopra, insieme con vn picciolissimo auanzo ancora di quegli Inglesi, e Scozzesi Cattolici, che gli anni adietro, dopo la pace fatta co'l Rè d'Inghilterra, furono riceuuti nell'essercito. I fanti Spagnuoli possono essere in tutto 4500. gli Italiani 2000. gli Irlandesi 1000. i Borgognoni 800. i Valloni 2000. gli Alemanni intorno a 300. e gli Inglesi, e Scozzesi 200. La Caualleria è mista di Spagnuoli, Italiani, Valloni, e d'altra gente quì del paese; e come hò detto di sopra, fà vn nu-

Numero de' fāti Spagnuoli;

E di quelli d'altre nationi.

Numero de' soldati a cauallo.

numero di 1600. Caualli. E vien poi mantenuto di più vn numero d'Offitiali necessarij all'artiglieria; se ben questi sono pochissimi hora dopo la tregua. A tutta questa sorte di gente s'aggiungono ancora molti Trattenuti appresso alla persona dell'Arciduca, e molti altri pur Trattenuti apppresso all'essercito; essendo chiamati così gli vni, e gli altri, perche tirano i lor soldi a parte, e non son compresi nel corpo ordinario della fanteria, e caualleria. Questa in ristretto è la gente di guerra, che mantiene hora il Rè Cattolico in Fiandra; pagandosi tutta co'l suo danaro, da quello infuori, che contribuiscono in parte loro gli Arciduchi nel pagamento della Caualleria, come fù mostrato di sopra.

Trattenuti di due sorti.

Con qual danaro si paghi l'essercito.

Questo essercito è come vn grand'animale, che viue in continua voracità; ond'è necessario vn grande alimento ancora per mantenerlo nel vigor, che bisogna. La prouision del danaro, che s'inuia di Spagna per tale effetto è di 90. mila scudi il mese da dieci reali l'vno; 70. mila de' quali si consumano nell'andar pagando la gente; & il resto si và compartendo in altresue varie necessità. Hora è leggerissima la spesa, che porta l'artiglieria; e sommamente resta diminuita ancora in generale tutta quella, ch'in tempo di guerra richiede lo star in campagna. L'essercito poi ridotto in campagna non è altro, che vna Città portatile; per così dire, gouernata da leggi militari, e circondata in ogni parte da muraglie di ferro; e perciò vuole

A che somma arriui qllo, che viene di Spagna per tale effetto hora in tempo di tregua.

allora tutte quelle cose, che dentro le mura vuole vna gran Città; e di quì nasce, che le spese in tempo di guerra siano eccessiue. Hora la tregua le hà moderate in gran parte, come hò accennato; poiche doue il Rè pagaua nelle vltime campagne, che gouernò il Marchese Spinola 300. mila scudi il mese, al presente questo danaro sì vasto è ridotto alla somma esposta, e gli Arciduchi a proportione anch'essi hanno diminuite notabilmente le spese loro.

Quanto maggiore fosse la spesa in tépo di guerra, che hora dopo la tregua.

E' grandissimo il numero de gli Offitiali, che richiede l'esercito per esser ben gouernato; e frà di loro molti ve n'hà per l'vso più della penna, che della spada. Frà questi il Segretario di guerra è in maggiore stima d'ogni altro, & dopo lui il Veedor generale, il Pagator generale, & il Contatore; a' quali offitij tutti ne rispondono diuersi altri parimente, che son loro subordinati. La giustitia poi così nelle cause ciuili, come nelle criminali, viene amministrata da vn' Auditor generale con diuerse altre persone soggette pur similmente al suo carico.

Gran numero d'Offitiali, che fanno di bisogno all'esercito.

E molti ancora per altr' vso, che per quello del l'armi.

Ma i Capi maggiori, c'hanno il maneggio dell' armi, sono il Mastro di campo generale, il General della Caualleria, & il General dell'artiglieria. Seguitan poi nel corpo della fanteria i Mastri di campo con gli Offitiali, c'hanno dipendenza da loro; nel corpo della Caualleria il Luogotenente generale, il Commissario generale, & i Capitani di Caualli, con gli altri Offitiali inferiori; e nel corpo dell'artiglieria i Luogotenenti, e Gentil-

Quali siano i più principali Capi nel maneggio dell'armi.

Fanteria.

Caualleria.

Artiglieria.

tilhuomini, che si chiamano dell'artiglieria, insieme con quelli, c'hanno relatione a questo carico in seruitio più basso. Comprendonsi ancora due Ministri Ecclesiastici nell'esercito; l'vno è il Vicario generale, dal qual dipendono le persone di Chiesa impiegate nelle funtioni spirituali, che occorrono; e l'altro è l'Amministratore dell'Hospital Regio, ch'è mantenuto nell'esercito di continouo, per souuenimento de' poueri soldati infermi, ò feriti.

Impiego di due Ministri Ecclesiastici nell'esercito.

Le nationi poi, delle quali è composto l'esercito, tutte in ogni tempo hanno data pruoua di gran valore. Frà la Spganuola, e l'Italiana sono state emulationi continoue, hauendo voluto la Spagnuola pretender sempre la superiorità con l'Italiana, e l'Italiana l'vgguaglianza con la Spagnuola; e talora queste gare hanno partorite frà l'vna, e l'altra natione pericolose discordie, e disturbati varij buoni successi, ch'in diuerse occasioni si poteuano verisimilmente sperare. Hora la gente di guerra è distribuita dẽtro alle guarnigioni, e quasi tutta nelle frontiere; & i suoi Capi sono per lo più soldati vecchi di grand'esperienza, e valore. Ma con la lunghezza di tanti anni, ch'è durata la guerra, e co'i disordini in particolare di tanti ammutinamenti, che sono seguiti, s'è corrotta molto la disciplina, che soleua già fiorir nell'esercito. Da vn tempo in quà pochi soldati si truouano senza mogli; e frà le donne, e l'amor de' figliuoli è forza,

Nationi dell'esercito di Fiandra tutte di grã valore.

Cõpetẽza particolare fra la Spagnuola, e l'Italiana.

Quanto corrotta la disciplina nell'esercito, e per quali cagioni.

za, che si vada ammollendo, e manchi il vigor militare. Niuna cosa più di questa hà ridotta in pouertà la gente di guerra; niuna cosa più della pouertà hà fatto nascer gli ammutinamenti; e niuna cosa più de gli ammutinamenti hà poi corrotta la disciplina, e cagionati maggiori danni alle cose del Rè; al quale con questi disordini l'armi sue proprie sono state quasi non men nociue, che quelle de' suoi nemici. Mà come i corpi humani quanto più inuecchiano, tanto più inlanguidiscono; così questo corpo dell'esercito di Fiandra in sì lunga guerra hà sentita anch'egli l'età più graue, & i suoi difetti. E per correggergli s'è giudicato, che niuna cosa potesse giouar più del riposo, c'hà intro dotto, e che fà goder hora in questi paesi la tregua.

Eserciti co'l durar lũgamẽte inuecchiano anch'essi a guisa di corpi humani.

E tanto basti delle materie temporali, ch'io proposi al principio. Hora passerò alle Ecclesiastiche proprie de' Nuntij, per la principale, e propria loro persona, che rappresentano di Ministri Apostolici.

DELLA RELATIONE DI FIANDRA,

PARTE SECONDA.

O debbo riputare à mia grã fortuna l'hauer ſeruito alla Sede Apoſtolica in queſto impiego della Nũtiatura di Fiandra, che per tante ſue circoſtanze parti colari deu'eſſere ſtimata sì riguardeuole. Quì hò faticato appreſſo due Prencipi de' maggiori, che ſiano in Chriſtianità; in vna delle più principali Corti d'Europa; in paeſi de' più belli, che ſi poſſan godere; & in vna ſcuola publica di negotij delle più nobili, che ſi poſſano praticare. Queſti paeſi, come fù moſtrato di ſopra, ſon circondati dalla Francia, dall'Inghilterra, dalle Prouincie Vnite, e dalla Germania; & hanno tal relatione inſieme le coſe di Spagna, e queſte di Fiandra, che le vne, e le altre ſi congiungono, ſi può dire, in vn comune, e vicendeuol maneggio. Per queſte Prouincie dunque và entrando ogni giorno, & vſcendo, come per tante porte, gran copia, e varietà di materie publiche, nè può ſeguire alteratione conſiderabile frà i vicini, che quà dentro non riper-

Nuntiatura di Fiandra quãto principale.

Quãta materia di coſe publiche importantiſſime produca ſẽpre la Fiãdra.

 cuota;

cuota; nè quà dentro suegliarsene alcuna importante, che non si partecipi da' vicini.

Trattato della tregua.

In questi sei anni, che stanno hormai per finire, da ch'io venni in Fiandra, son seguiti negotij grauissimi in queste parti. Durarono più di due anni continoui le pratiche della tregua, che si cominciò a trattar sù'l mio arriuo. E si mostrò sì lungo tempo febricitante, per così dire, quella negotiatione, per le difficoltà, che s'hebbero in maturare, e dissoluer gli humori, c'haueua radunati insieme sì lunga guerra.

Alteratione p le cose di Cleues, e di Giuliers;

E per la fuga di Frãcia del Prẽcipe di Cõdè.

Quasi subito dopo la tregua s'eccitarono due mouimenti grandissimi. L'vno per le cose di Cleues, e di Giuliers; mancata che fù la successione di quella Casa. E l'altro per la fuga di Francia del Prencipe di Condè; riceuuto in protettione dal Rè di Spagna, e da gli Arciduchi in queste Prouincie. E fin ch'Henrico Quarto Rè di Francia rimase in vita, sempre durò il pericolo, che per l'vn mouimento, ò per l'altro, e finalmente per tutti due insieme hauesse a nascere in queste parti vn'asprissima guerra. Nè perciò gli heretici dopo perderon l'ardire nelle cose di Cleues, e di Giuliers. Presero per forza la Terra di Giuliers, e minacciaron Colonia. Onde alle loro minaccie bisognò opporre queste dell'armi di Fiandra, e così restò assicurata quella Città. Ma contuttociò non rimasero gli heretici nè anche dopo di suscitar delle nouità in quelle bande con l'alteration del go-

Colonia minacciata, e difesa.

Insolenze de gli heretici d'Acquisgrana.

uerno,

uerno, che mutarono in Acquisgrano, e con la fortificatione di Mulen, che fecero in pregiuditio notabile di Colonia.

Fortificationi loro di Mulen.

Dalla parte d'Inghilterra seguì ne' primi giorni, ch'io venni quà; la fuga d'Irlanda del Conte di Tirone; il qual fù raccolto in Fiandra con molta indignatione del Rè d'Inghilterra. E tuttauia erano freschi allora i sospetti mostrati dal medesimo Rè, che nella congiura della poluere haueſſero hauuta participatione alcuni Inglesi Cattolici; ch'erano assicurati quì in Fiandra. E nella guerra, che l'istesso Rè hà fatta con l'armi de' libri vsciti sotto il suo nome contro l'autorità della Chiesa Romana, furon sentiti quì i primi colpi, e quì bisognò prouedere ancora le prime difese.

Conte di Tirone fuggito d'Irlanda, e raccolto in Fiandra.

Congiura della poluere in Inghilterra.

Libri del Rè d'Inghilterra cōtro l'autorità Pōtificia.

Ma dalla parte di Germania sono stati molto tragici gli accidenti occorsi da ch'io venni in Fiandra; i quali tutti hanno hauuta relatione a questo Arciduca, per la sua strettezza di sangue, e d'altri interessi co'i due fratelli, che prese l'armi l'vn contro l'altro, rappresentauano scene, e spettacoli pieni di tanto horrore. Videsi ne' primi mouimenti l'Imperatore Rodolfo quasi scacciato di Praga; e ne' secondi, quasi preso dentro il Castello. In quelli, spogliato in gran parte; & in questi, quasi intieramente di tutti i suoi Stati; rimasagli solamente la nuda ombra della Corona Imperiale, perche almeno la morte l'haueſſe a spogliare anch'essa di qualch'vna delle grandezze passate.

Casi tragici d'Alemagna nella Casa d'Austria.

Miserabil fine dell' Imperator Rodolfo.

Eletori dell'Imperio alienati per tali successi al Rè Mattias.

Fù poi molto graue l'alienatione, che mostrarono gli Elettori dalla persona del Rè Matthias per questi successi. Nè s'aggiunsero piccioli dubbij, che in tal congiuntura gli heretici non fossero per torbidar la nuoua elettione dell'Imperatore con l'armi; e che particolarmente co'i lor disegni non hauessero à cospirar quelli delle Prouincie Vnite di Fiandra. Onde fù necessario di faticar con ogni studio, & industria per indur gli Elettori a fauorire il medesimo Rè Matthias, affinche non s'alterasse la tranquillità vniuersale. Nel che si può dire, che più d'ogn'altro Prencipe s'adoperasse di quà l'Arciduca Alberto. Procurò egli prima generalmente il riposo comune con viui offitij; e poi intorno alla nuoua elettione furono doppie le sue diligenze. Le vne in fauor del fratello; e le altre in far ostacolo a se medesimo. E queste seconde furono necessarie forse più delle prime; per la manifesta dispositione, che verso di lui mostrauano gli Elettori; di già inclinati a continouar nella Casa d'Austria l'Imperio, ma non ancora a far succedere il Rè Matthias. In modo che sarà degna di viuere perpetuamente nella memoria de' posteri quest'attione, d'hauer fatte l'Arciduca tutte quelle diligenze, per non conseguir l'Imperio, che si sarebbono potute vsare per ottenerlo. Con tanta moderatione, e prudenza egli seppe regolare i suoi sensi, e conoscer quello, che conueniua al ben publico di Germania, & al particolare insieme della sua Casa. Fù poi tanto maggiore

Prudenza, e moderatione singolare dell'Arciduca Alberto.

Attione memorabile dell'Arciduca.

re la comune allegrezza per l'elettione del Rè Mat-thias all'Imperio, quanto maggiori prima erano ſta-ti i dubbij, c'haueſſe a riuſcirne torbido, e pericoloſo il ſucceſſo. E così reſtan'hora nella preſente ſerenità le coſe publiche in queſte parti Settentrionali d'Europa.

Imperatore Mattias.

Al mio tempo dunque ſono auuenuti, e quì dentro, e quà intorno i mouimenti accennati di ſopra; de' quali, inſieme con infiniti altri negotij di grandiſſima conſeguenza, hà participato la Fiandra in sè ſteſſa, e n'hà fatto riſentire i vicini.

Ma ſopra ogni coſa hò ſtimata mia gran ventura l'eſſer'io venuto ad eſercitar queſto carico in tempo, che di già era ſeguita vna ſoſpenſion d'armi per alcuni meſi, e che poi ſi ſtabilì per lo ſpatio di dodici anni con la tregua, che fù concluſa. Vidi aprirmiſi con queſt' occaſione vn gran campo, e di poter conſeguire vna piena notitia delle coſe Eccleſiaſtiche dentro il paeſe, ch'è ſottopoſto alla Nuntiatura di Fiandra; e di poter procurare qualche rimedio alle parti, per così dire, di queſto corpo, che l'inueterata indiſpoſitione di guerra sì lunga haueua laſciate più inferme, e più deboli. Non reſtaua apena memoria di viſite d'alcun Nuntio Apoſtolico, per l'impedimento, che gli ſtrepiti militari haueuano dato a queſte funtioni Eccleſiaſtiche. Erano ſtati parimente grauiſſimi i danni, che l'hereſia haueua partoriti nelle paſſate calamità di queſte Prouincie; rouinate Chieſe in gran numero; diſtrutti

Occaſione di molti negotij Eccleſiaſtici, che diede la tregua di Fiandra.

Attioni Eccleſiaſtiche, e militari difficilmente s'accordano inſieme.

Hereſia hà fatti i ſuoi maggiori

cele-

progressi frà l'armi in Fiãdra.

celebri Monasterij; corrotta la religione in più luoghi ne' popoli; disordinata in varie maniere la disciplina nel Clero Cattolico; e lasciati mill'altri funesti vestigi, e deplorabili memorie de' suoi furori. Io potei dunque per vna parte rappresentar pienamente a Roma lo stato delle cose Ecclesiastiche; e per l'altra applicar quei rimedij quà sù i luoghi medesimi, che poteuano venir dalla mia debolezza, co'l visitar personalmente in più viaggi tutte queste Prouincie, che restano sotto l'vbbidienza de gli Arciduchi.

Tregua hà fatto nascere maggiori comodità ancora di giouare alla causa Cattolica nelle Prouincie heretiche della Fiandra.

E perche la tregua haueua aperto il commercio libero nelle Prouincie Vnite, ch'a questa Nuntiatura parimente soggiacciono, hebbi comodità grande ancora d'intendere apieno qual fosse lo stato della Religion Cattolica in esse. Del tutto diedi prima il ragguaglio a Roma, che bisognaua. Nè mi riuscì infruttuosa poi, mediante il fauor diuino, l'opera, ch'io impiegai, accioche si conseruassero quelle reliquie di Religione, che restano tuttauia nelle sopradette Prouincie. Da questo successo pur della tregua mi crebbe similmente più l'occasione di scoprire lo stato della Religione dentro i paesi del Rè d'Inghilterra, e di prouedere iui a molte cose in benefitio di quei Cattolici, per hauer gran relatione le cose loro pur' anche alla Nuntiatura di Fiandra. E queste sono state le materie Ecclesiastiche, intorno alle quali hò esercitato sin'hora le mie fatiche. Ripigliando io dunque l'ordine accennato al principio,

E di far'il medesimo similmente ne gli Stati soggetti al Rè d'Inghilterra.

principio tratterò di ciascun capo d'esse nel modo da me proposto; cioè, prima dello stato della Religione dētro a queste Prouincie de gli Arciduchi; e poi del suo Stato in Ollāda, e nelle altre Prouincie Vnite; e finalmēte mostrerò in qual termine si truoui ne' Regni d'Inghilterra, di Scotia, e d'Irlanda.

Dello stato della Religione dentro alle Prouincie de gli Arciduchi.

C A P. I.

IL gouerno delle cose Ecclesiastiche dentro le XVII. Prouincie de' Paesi bassi dipendeua anticamente da quattro soli Vescoui, ch'erano quelli di Cambray, d'Vtrecht, di Tornay, e d'Arras. Sola vna parte di Brabante, e quasi tutto il paese di Limburgo, & vna parte similmente di Lucemburgo restauano sotto il Vescouato di Liege. E sù'l medesimo paese di Lucemburgo si stendeuano ancora quasi tutti gli altri Vescouati, che lo circondano; che sono Metz, e Treueri dalla parte di Germania; Tul, e Verdun verso la Lorena, e la Francia. Ma vedendosi, che rimaneuano inondati dall'heresia in gran parte i paesi vicini alla Fiandra, e che n'andaua penetrando ancora il danno quà dentro, impetrò il Rè Filippo Secondo dal Pontefice Paolo Quarto, che s'erigessero nuoui Vescouati, per impedire tanto più facilmente quei

Gouerno Ecclesiastico antico in Fiādra.

Nuoue erettioni di Vescouati.

mali,

mali, che se ne temeuã di fuori, e per rimediare insieme con tal mezzo a quelli, che se n'erano cominciati a sentire dentro a queste Prouincie. La nuoua erettione fù questa. Furono fatte Chiese Archiepiscopali le due di Cãbray, e di Vtrecht, le quali erano prima, come hò detto, semplici Episcopali, e fù fondato di nuouo l'Arciuescouato della Città di Malines. I nuoui Vescouati furono i seguenti; cioè, Nimega, nella Gheldria; Arlem, in Ollanda; Middelburgo, in Zelanda; Deuenter, in Ouerisel; Leuerden, in Frisa; e Groninghen, nella Prouincia del medesimo nome. Questi insieme con l'Arciuescouato d'Vtrecht, furono eretti dentro al paese, che al presente possiedono le Prouincie Vnite; e restano estinti hora dopo la ribellione, e la guerra passata. Gli altri furono Anuersa, e Bolduch, nel Ducato di Brabante; Ruremonda, nel Ducato di Gheldria; Gante, Bruges, & Ipri, nella Cõtea di Fiandra; Sant'Omero nella Contea d'Artois; e Namur, nella Contea dell'istesso nome. Sotto l'Arciuescouato di Malines furono posti i sei primi; e gli altri due, insieme con quelli di Tornay, e d'Arras, sotto l'Arciuescouato di Cambray. Sono dunque due gli Arciuescouati, e dieci i Vescouati delle Prouincie, che rimangono sotto l'vbbidienza de gli Arciduchi.

Quali fossero i nuoui Arciuescouati, e Vescouati.

Quali eretti ne' paesi c'hora soggiacciono alle Prouincie Vnite;

E quali nelle Prouincie, ch'vbbidiscono a gli Arciduchi.

Generalmente sono pouere le Chiese nominate di sopra; leuatane quella di Cambray, ch'è di fondatione antichissima, e nobilissima. Le Chiese di Tornay, e d'Arras sono anch'esse dotate assai nobil-

Cambray, Arras, e Tornay, Chiese antiche, e di buona entrata.

bilmente, per esser l'vna, e l'altra pur di fondation molto vecchia. Onde in queste trè di Cambray, di Tornay, e d'Arras il seruitio diuino s'esercita con dignità, e splendor molto grande. Gli altri Vescouati quasi tutti hanno deboli entrate; e per questa cagione la maggior parte di loro manca di Seminarij. Nella Città d'Anuersa furono gettati i principij d'vno questi anni adietro; e si potrà sperare, che vada a poco a poco pigliando miglior progresso. Vn'alrro se n'è fondato di fresco pur' anche a Malines, e di già si truoua a molto buon termine. In Sant'Omero se n'è cominciato vn'altro. Gante, Bruges, Ipri, Bolduc, e Ruremonda ne sono senza, e con poca speranza d'hauerne, per difetto delle comodità necessarie. Le Chiese di Cambray, di Tornay, d'Arras, e di Namur, non hanno Seminarij lor proprij a parte; ma ne mantengono tutte insieme vn solo nell'Vniuersità di Duay, doue secondo la possibilità di ciascuna di loro sostentano vn numero proportionato d'Alunni. Ma in Anuersa, & in Gante, frà l'altre Città sarebbono vtili grandemẽte due buoni Seminarij, se fosse possibile di fondaruegli. Queste sono le due Città più infette dall'heresia, c'habbiano le Prouincie de gli Arciduchi. Anuersa per rispetto principalmente del traffico, ch'aprì fin da principio le porte alla mescolanza, e corruttiõ delle Sette, insieme cõ le persone de' trafficanti, che le introdussero. Per la Diocese particolarmente di questo Vescouato sarebbe di gran frutto

Vescouati eretti nuouamẽte di poca entrata, e mal prouedutti di Seminarij.

Seminario in Duay comune a più Vescouati.

Anuersa, e Gante due Città le più infette d'heresia, c'habbiano le Prouincie, ch'vbbidiscono a gli Arciduchi.

Bisogno particolare d'vn Seminario in Anuersa.

vn buon Seminario. E se bene vi è stato sempre questo bisogno, hora nondimeno vi è molto più, per esserne restata dopo la tregua vna buona parte sotto il dominio tẽporale delle Prouincie Vnite; le quali ancorche promettessero per iscrittura al Rè di Francia defunto di lasciare illeso l'essercitio Cattolico in quel distretto, ch'è sottoposto al gouerno spirituale del Vescouato d'Anuersa, nondimeno i loro Ministri heretici ogni dì tentano cose nuoue, e cercano di spargere quanto possono in quelle parti l'infettione delle lor Sette. Gãte è Città mercantile anch'essa, correndole trè riuiere nauigabili in mezzo, che seruono di grã comodità per la mercantia. Ma oltre al contagio de gli esterni Settarij, s'è lasciato il popolo stesso di Gante corrompere volontieri dalla licenza dell'heresia. Ne' tempi adietro hebbero sempre i Gantesi vn non sò che di contumace, e di licentioso contro i lor Prencipi; & hanno mostrato poi la medesima natura contro la Religione antica. E' dunque infetta d'heresia vna buona parte di quella Città. E senza dubbio apporterebbe gran giouamẽto così per la Città, come per la Diocese l'esserui, come hò detto, vn buon Seminario. Bruges, & Ipri, ò sono in tutto libere d'heresia, ò sono in picciolissimo numero, & occultissimi in esse gli heretici; & alle Città corrispondon le Diocesi. Bolduch è Città molto Cattolica; ma nella Diocese qualche parte non è sincera del tutto. Ruremonda è pouerissima Chiesa; quasi senza

E quasi rõ meno in Gante.

Gantesi inclinati naturalmẽte alle seditioni.

Bruges.

Ipri.

Bolduch.

Ruremonda.

ſenza dote; co'l popolo aſſai buono dentro, ma di fuori in qualche parte corrotto; hauendo quella Dioceſe da più lati i vicini infetti. La Città di Malines ſi conſerua molto netta dall'hereſia. Qualche angolo però della Dioceſe ne reſta macchiato, e particolarmente Bruſſelles; Terra per grandezza di circuito, e per frequenza di popolo aſſai maggiore della medeſima Città di Malines. Le Città di Cambray, d'Arras, di Sant'Omero, e di Namur con le loro Dioceſi generalmente hanno hauuti i popoli molto coſtanti nella Religione Cattolica. Tornay fin nelle prime alterationi di Fiandra ſi laſciò inuolgere nel contagio dell'hereſia, come ancora la Terra di Valenciana; luogo molto groſſo, e di traffico grande, ch'è ſottopoſto alla giuriſditione ſpirituale dell'Arciueſcouo di Cambray: da vna parte infuori ſoggetta a quella del Veſcouo di Tornay. Onde nell'vn luogo, e nell'altro reſtano viui tuttauia i ſemi, che già vi gettò l'hereſia. Ma in niuno però de' luoghi prenominati ardiſcon gli heretici di ſcoprirſi, nè co'l dare alcuna ſorte di ſcandalo, nè co'l far alcun atto illecito in materia di religione, che poſſa venire a ſaperſi. Sopra di ciò è grande la vigilanza de' Magiſtrati, e delle perſone Eccleſiaſtiche. Ma la maggiore di tutte è quella de gli Arciduchi medeſimi; i quali, non meno con l'eſempio del viuo lor zelo, che co'l mezzo dell'autorità loro ſuprema, pongono in ciò tutta quella maggior diligenza, che ſi poſſa deſiderare.

Malines.

Bruſſelles.

Valenciana.

Heretici tenuti giã demẽte in freno nelle Prouincie de gli Arciduchi.

Tut-

Clero delle sopranominate Città.

Tutte le Chiese nominate di sopra sono prouedute d'assai buoni Pastori, e generalmente ancora di buon Clero dentro delle Città. Per le Diocesi parimente si procura di metter Curati idonei; e dalle Prouincie di Brabante, di Fiandra, e di Gheldria infuori, n'è fornito assai bene il paese. In quelle trè parti se n'hà penuria, per vsaruisi la lingua sola Fiamminga; onde le altre Prouincie non possono souuenire al bisogno di quelle. Ma nelle altre vien solleuata facilmente la scambieuole necessità, perche in tutte s'vsa la lingua Francese; e co'l mezzo del Seminario, c'hanno in comune, come dissi, i loro Vescouati nell'Vniuersità di Duay, possono prouedere di Curati quelle Chiese, che n'hanno bisogno.

Prouincie doue si parla solamente Fiamingo.

Prouincie doue è in vso la sola lingua Francese.

Vniuersità di Duay.

Questa Vniuersità serue principalmente all'vso de gli studij per gli habitanti delle Prouincie Vallone, e per le altre ancora più adentro, doue è praticata la lingua Francese; che sono le due Prouincie di Tornay, e di Lilla. Ma per quella parte del paese, doue si parla Fiammingo, serue all'istesso fine d'insegnar le scienze, l'Vniuersità di Louanio. Questi due luoghi di studio publico hanno le Prouincie de gli Arciduchi. L'Vniuersità di Louanio è antichissima, e si conserua tuttauia in molta riputatione. Quella di Duay fù eretta di nuouo da Filippo Secondo, per maggior seruitio delle Prouincie vicine, come hò detto di sopra; ma è più nobile di gran lunga lo studio in Louanio, nel concorso

Vniuersità di Louanio.

de

de gli ſcolari, nell'eminenza de' profeſſori, e nella fondatione di molti Collegij, da' quali è nobilitato. Moſtrano ambedue queſte vniuerſità molta riuerenza, & oſſequio verſo la Santa Sede, e molto zelo in conſeruar la purità della dottrina Cattolica. E vien poſta particolar cura nell'vna, e nell'altra, perche ſia praticato quanto più ſia poſſibile il Concilio di Trento.

Ambedue molto Cattoliche, e molto deuote alla S. Sede.

In queſta materia di procurare, che ſia poſto in vſo il Concilio, s'affaticano particolarmente per lor proprio offitio i Veſcoui, & i Curati; e per quel che tocca all'ordine Eccleſiaſtico ſecolare, non reſta molto in ciò da poterſi aggiungere. Le reſidenze ſi fanno; le incompatibilità ſi tralaſciano; e le altre funtioni Eccleſiaſtiche generalmente vengono eſercitate, ſecondo i decreti del Concilio, e ſempre più ancora ſi van riformando i coſtumi. Ma quanto all'Ordine regolare, grande è l'eccesſo, per dire il vero, della libertà, che ſi vede ne' Monaſterij, e ſpetialmente in quei delle donne, e frà gli altri in quei delle Monache di San Benedetto, e di San Bernardo. In queſta parte non hà mai hauuto luogo il Concilio, nè ſi può quaſi ſperare, che ſia per hauerlo; percioche i Monaſterij più principali, così delle donne, come de gli huomini, ſono quaſi tutti in campagna; onde con troppa difficoltà ſi potrebbono ridurre all'vſo della ſtretta oſſeruanza, e clauſura. Oltre che gli vni, e gli altri ſono molto ſoggetti a riceuere foreſtieri, ò per viſite di pa-

Clero Eccleſiaſtico ſecolare.

Ordini Regolari.

Religioni Monaſtiche.

Clauſura quãto difficile da introdurſi

ne' Monasterij, che son fuori delle Città.

parenti, ò per comodità di passaggio. E se ben gli hospiti ne' Monasterij delle Monache sono alloggiati fuori della clausura; ciò segue però con troppa familiarità di conuersation secolare. Questo è l'vso antichissimo del paese. E veramente si veggono seguir pochi scandali, per seruir di rimedio la libertà stessa alla libertà, con l'assuefattione tanto grande, e tanto ordinaria del conuersare: e per esser la gente di questi paesi poco dedita al senso, e sopramodo candida ne' costumi. Molto libera ancora è la forma di viuere, che quì si vede in alcuni Capitoli di Canonichesse. Questi Capitoli sono trè, e tutti di fondatione antichissima; cioè, vno in Mons; vn'altro in Niuella, & vn'altro in Mabuosa. L'instituto loro è di seruire a gli offitij diuini in Choro all'vso de gli altri Canonici; & allora esse portano vn'habito Ecclesiastico molto graue. Nel resto viuono sparse in diuerse case per le Terre; doue sono eretti i loro Capitoli, e quiui poi vestono alla secolare; riceuon visite d'ogni sorte; stanno in danze, & in feste; e dal titolo infuori, non ritengono allora più cosa alcuna di persone Ecclesiastiche. Onde si direbbe, che tutto quello, ch'è sacro in Chiesa, fosse profano intieramente poi fuori d'essa. Tutte queste Canonichesse sono delle più principali Case di Fiandra. Maritansi dopo quasi tutte per l'ordinario. E quelle, che non vogliono maritarsi viuono in perpetua castità, restando Canonichesse, e nella medesima vita libera loro di prima; e non meno difendo-

Capitoli di Canonichesse, e loro instituto.

fendono la caſtità loro in queſta maniera con l'armi della natural bontà, e pudicitia, di quel che farebbono ſe viueſſero frà le muraglie de' rigoroſi, & impenetrabili clauſtri. Tanto più vagliono le buone nature in alcuni popoli, che le ſeuere leggi appreſſo a molti altri.

Quanto poſſa l'inclination naturale.

Ma tornando all'Ordine Monacale, è grande in eſſo, come hò detto, la libertà, e riuſcirebbe molto difficile il riformarla, per le ragioni rappreſentate di ſopra. Gli Arciduchi ſteſſi, infiammati dal deſiderio c'hanno di veder caminar bene il gouerno Eccleſiaſtico, hanno procurato ardentemente, che s'introduceſſe miglior clauſura ne' Monaſterij. Ma i rimedij non ſon mai baſtati a leuar le difficoltà. Non tralaſciano però d'applicar tutti quelli, che poſſono a tale effetto, e che ſenza dubbio ſon di gran frutto, nominando in particolare, conforme all'indulto Apoſtolico, ch'eſſi godono, per Abbati, e Badeſſe quelle perſone, che più delle altre ſon giudicate meriteuoli di quel grado.

Arciduchi deſideroſiſſimi di veder riformati i Monaſterij nelle loro Prouincie.

Indulto di nominatione, che godono gli Arciduchi

Molti ſono, e molto ricchi generalmēte i Monaſterij d'huomini, e di donne in queſti paeſi; e particolarmente dell'Ordine di S. Benedetto, di S. Bernardo, e Premonſtratenſe. Gli Abbati, e le Badeſſe hanno le habitationi loro a parte ne' Monaſterij, e la menſa, e le rendite parimente, e viuono quaſi con vna libera proprietà de' beni, che godono; & in generale è molto rilaſſata, come hò detto, la diſciplina regolare frà loro. Gli Ordini Mendicanti ſi

Ordini mēdicanti.

conseruano in assai ragioneuole disciplina; e massime quello di San Francesco, dopo essersi introdotti quì in esso alcuni Conuenti di Recolletti. Hora che sono entrati parimente in queste Prouincie i Religiosi Scalzi riformati del Carmine, potrebbe co'l tempo migliorar forse ancora la disciplina ne' Conuenti dell'antica famiglia, che n'hà gran bisogno. Assai lodeuolmente viuono quei dell'Ordine di Sant'Agostino; ma molto più ancora i Domenicani. Due altri Ordini di Religiosi in poco tempo son venuti a fiorir grandemente in Fiandra; cioè, i Cappucini, & i Gesuiti; essendo stati riceuuti gli vni, e gli altri in tutte le Città, e luoghi più principali. E non potrebbe essere maggiore il frutto, che si raccoglie particolarmente da' Gesuiti, per l'instituto loro d'ammaestrare la giouētù nelle lettere, e nella pietà. E ciò basti intorno allo stato della Religione in queste Prouincie Cattoliche della Fiādra.

Cappucini. Gesuiti.

Dello stato della Religione in Ollanda, e nelle altre Prouincie Vnite.

CAP. II.

FRà le tenebre, e gli errori dell'heresia, sarà necessario hora d'andar cercando le reliquie de' Cattolici, che sono rimasi nelle Prouincie Vnite dopo le turbulenze della guerra passata. Quasi all'istesso tempo, ch'esse con la lor ribellione si le-

Doppia ribellione delle Prouincie Vnite.

uarono

uarono dall'vbbidienza del Rè di Spagna, si partirono da quella medesimamente della Chiesa Cattolica. Le prime a pigliar l'armi contro la Corona di Spagna furon l'Ollanda, e la Zelāda, e le prime ancora ad abbandonare l'antica Chiesa. Andossi poi stendendo la ribellione ad altre Prouincie, & insieme l'esempio, che si mostrauano l'vna all'altra di far vniforme in tutte il gouerno. Imitaronsi particolarmente nell' abbracciar l'heresia, co'l fine, c'hebbero d'oppugnar la Religion Cattolica sostenuta da gli Spagnuoli, e di far più stabile per questa via la separatione loro da quell'Imperio. In maniera, che il gouerno passò del tutto in mano a gli heretici nell' vnirsi l'vna Prouincia con l'altra. E quello, che fecero da principio le Contee d'Ollanda, e di Zelanda, l'hanno poi fatto le altre cinque Prouincie, che di tempo in tempo si sono congiunte con loro; che sono state il Ducato quasi intiero di Gheldria; e le Signorie d'Vtrecht, d'Ouerisel, di Frisa, e di Groninghen. Queste sono le sette Prouincie Vnite, delle quali io hò fatto mentione più volte nelle cose narrate di sopra. Hora passerò a riferir qual sia lo stato della Religione Cattolica dentro alle medesime Prouincie; parendomi però necessario di rappresentar prima breuemente lo stato in esse dell' heresia.

Ollanda, e Zelanda le prime, che si ribellassero.

Heresia abbracciata dalle Prouincie Vnite in buona parte ancora per materia di Stato.

Vnione di tutte nell'heresia.

Sono molte le Sette, alle quali hanno dato luogo le sopranominate Prouincie; ma quella però de' Caluinisti è la Setta, che regna generalmente, e

Caluinismo è l'heresia, che dalle Prouincie Vnite vien seguitata.

c'hà in mano il goueno. A quella più che da ogni altra vollero applicarsi le Prouincie Vnite, perche era stata principalmente sostenuta con l'armi d'essa la ribellion loro, per mezzo de' soccorsi continoui di gente infetta di Caluinismo, c'haueuano riceuuti dalla Francia, e dall'Inghilterra. E quasi tutti Caluinisti pur'anche erano stati quei Prencipi, che dalla parte di Germania haueuano fauorita la lor ribellione. A questo modo facendo le Prouincie Vnite seruir la Religione allo stato, secondo l'vso de gli altri heretici, riceuerono la Setta di Caluino per tutto, e vollero, che quella sola hauesse il dominante esercitio, e ch'all'incontro restasse oppressa del tutto, per quanto potessero, la Religione Cattolica, la quale per tanti secoli, sola & in somma pace, haueua fiorito frà loro. Hà regnato dunque sempre dopo la ribellione, e tuttauia regna al presente il Caluinismo frà i popoli delle Prouincie Vnite. Molti Lutherani parimente vi si truouano mescolati, che sono auanzi di quel general diluuio del Lutheranesmo, ch'inondò al principio quasi tutta la Germania, & i paesi vicini. Ma grande è il numero particolarmente de gli Anabatisti; e vi rimane ancora qualche reliquia di Dauidisti.

E ciò per consideratione pur anche di Stato.

Lutherani.

Anabatisti.

Dauidisti.

I Puritani ancora vi son tolerati, che sono i più puri, e più rigidi Caluinisti, i quali non vogliono riconoscere autorità alcuna ne' Magistrati Politici sopra il gouerno de' loro Ministri heretici; e sono quasi tutti de' Puritani d'Inghilterra, che per occasion

Puritani.

ſion di commercio frequentano l'Ollanda, e le altre Prouincie Vnite. Queſte ſono le Sette, delle quali viuon contaminati i popoli di quelle parti in materia di Religione.

Non vien permeſſo però l'eſercitio publico nelle Città ſe non a' Caluiniſti, come hò accennato di ſopra; nè ſi conſente, che s'inſegni altra dottrina publicamente nelle ſcuole, che quella della lor Setta. A tutte l'altre è permeſſo l'eſercitio nelle caſe priuate; che ſi poſſono dir però come publiche, predicandoſi in luoghi ſpatioſi, e capaci d'ogni concorſo.

Setta di Caluino ſola s'eſercita in publico.

Le altre in priuato.

Il numero maggior de gli heretici, come hò detto, conſiſte ne' Caluiniſti, i quali ſono ſparſi per tutte quelle Prouincie, e reſta in man loro il gouerno egualmente in ciaſcuna d'eſſe. La maggior quantità de gli Anabattiſti è in Friſa, e nelle parti più Settentrionali d'Ollanda; e de' Dauidiſti rimane infetta, quaſi ſola parimente la Friſa. Nella Città, e Prouincia di Groninghen è reſtata la più gran parte de' Lutherani; dimorandone qualche numero ancora in Ollanda nella Città d'Amſterdam per occaſione del traffico. I Puritani Ingleſi ſono in Amſterdam quaſi tutti per l'iſteſſo riſpetto; e ſe ne trattengono alcuni medeſimamente per occaſione di mercantia nella Città di Midelburgo in Zelanda. Per ogni parte dunque, e da tutti gli angoli, ſi può dire, delle Prouincie Vnite, s'odono i latrati, e gli vrli di tanti infetti loro Settarij. E ſe

Caluiniſti ſoli parimente gouernano.

Settarij ancorche discordi trà loro, vniti nōdimeno sempre contro i Cattolici

bene frà gli vni, e gli altri è grandissima la differenza, e la diuisione, s'vniscono però facilmente insieme nel procurar sempre ogni danno a' Cattolici; nel modo, che i fieri animali, deposte l'ire frà loro, sogliono conuertirle concordemente alla preda de' più mansueti.

Persecutione contro i Cattolici non è si rigorosa nelle Prouincie Vnite, come in Inghilterra, & in altre parti.

Hora tratterò de' Cattolici con ogni maggior breuità. Copiose reliquie ne sono rimase nelle Prouincie Vnite; ancorche habbiano continouate sēpre le persecutioni, che cominciarono contro di loro. Ma non sono state però, nè sono a gran pezzo sì rigorose, come nell'Inghilterra, & in altri paesi; percioche non hà permesso alle Prouincie sudette la forma del lor gouerno l'introdur tal rigore. Et essendo state esse tanto occupate sempre frà l'armi esterne, haurebbono potuto temere di qualche tumulto domestico s'hauessero proceduto con troppa violenza contro i Cattolici, che rimangono tuttauia in gran numero frà di loro. Oltre che hauendo molto del popolare il gouerno loro, e quasi ogn'uno dandosi al traffico, è stata sempre grandissima la corrispondenza delle mercantie, e delle parētele frà gli heretici, & i Cattolici. Dimodo che la congiuntione del sangue hà congiunti molti in amore; e l'occasion della mercantia molti altri nell'interesse; e per queste vie la Religion Cattolica hà trouato qualche tolerabile conniuenza nell'occulto esercitio, e quasi rubbato, dentro il quale è stato necessario in quelle parti, che si ritenga.

Cattolici, & heretici delle Prouincie Vnite hāno mercātie, e parētele insieme.

E tutto

E' tutto occulto, come dico, l'eſerçitio Cattolico nelle Prouincie Vnite, e biſogna goderlo tutto di naſcoſto, e per furto. La quantità maggiore de' Cattolici in quelle parti è in Ollanda; e della gente più ciuile di quella Prouincia quaſi la più gran parte ritiene l'antica fede. La feccia più baſſa, è la più corrotta; ma più ancora quella parte di popolo foraſtiero, ch'al principio della ribellione di Fiandra fuggì da queſte Prouincie Cattoliche nelle Prouincie Vnite, per poter viuer licentioſamente nell'hereſia. Nella Prouincia d'Vtrecht, e particolarmente nella medeſima Città d'Vtrecht, reſta ancora vn gran numero di Cattolici, come parimente nella Gheldria, e nella Prouincia, e Città di Groninghen. Molti ancora ne ſono reſtati in Oueriſel, & in Friſa, ma pochiſſimi in Zelanda, eſſendo iui le difficoltà, & i pericoli dell'eſercitio Cattolico maggiori aſſai, che in alcun'altra delle ſopranominate Prouincie. In tutte fiorì ne' tempi adietro vna particolar deuotione verſo il culto diuino, e le coſe ſacre. Grande era per tutto il numero de' Tempij, e de' Monaſterij, e grandiſſima la pietà generalmente ne' Popoli. E la ſemplicità naturale de' loro coſtumi, veniua pareggiata ſimilmente da vn puriſſimo candore di religione; & erano ſopramodo inclinate ſpetialmente le donne alla vita clauſtrale.

Eſercitio Cattolico nelle Prouincie Vnite ſi può chiamar quaſi tutto rubbato.

Cattolici delle Prouincie Vnite in gran numero particolarmente in Ollanda.

Quanti ancora in Vtrecht.

Pochiſſimi all'incontro in Zelanda.

Anticamēte quanto fioriſſe la Religione Cattolica nelle Prouincie Vnite.

Nella nuoua fondatione de' Veſcouati di Fiandra furono eretti dentro alle Prouincie Vnite i ſeguenti,

Nuoui Veſcouati in quali Città delle

Prouincie Vnite fossero eretti.

guenti, come hò detto nel passato capitolo; cioè, Nimega nella Gheldria; Arlem, in Ollanda; Midelburgo, in Zelanda; Deuenter, in Ouerisel; Leuerden in Frisa; e Groninghen nella Prouincia del medesimo nome; & il Vescouato d'Vtrecht, ch'era antichissimo, fù eretto in Arciuescouato.

Rendite Ecclesiasti che de gli heretici cõuertite in vso lor proprio.

Hora questo Arciuescouato, e tutti i Vescouati sudetti restano estinti; e le rendite loro, insieme con quelle di tutti gli altri passati beni di Chiesa, sono state occupate da gli heretici, e ridotte frà le publiche entrate. Solamente se n'è conuertita qualche portione in sostentare i loro Ministri heretici, & in mantenere ancora certo numero di giouani, che quasi ciascuna Città, e Terra d'ogni *Prouincia suol* trattenere allo studio nell'Vniuersità di Leyden in Ollanda.

Vniuersità di Leyden in Ollãda.

Delle proprie elemosine dunque de' Cattolici stessi delle Prouincie Vnite, e con le comodità, che possono esser somministrate di fuori, bisogna, che si sostentino i Sacerdoti secolari, e le altre persone religiose, che si trattengono in quelle parti. I Sacerdoti secolari sono in buon numero; ma i Religiosi son pochi. Fanno i Sacerdoti secolari come offitio di Curati appresso i Cattolici nelle Città, e luoghi, doue sogliono dimorare. La maggior parte di loro, com'anche de' Religiosi, suol trattenersi in Ollanda, essendo grande il numero de' Cattolici in quella Prouincia, come fù accennato di sopra; e più frequente il commercio, e quasi anche il popolo

Sacerdoti secolari, é Regolari, come siano sostentati nelle Prouincie Vnite.

Frequentano l'Ollãda più d'ogn'altra di quelle Prouincie.

polo

polo in essa sola, che in tutte le sei altre congiunte insieme. Dopo l'Ollanda niun'altra delle Prouincie Vnite hà maggior numero di Cattolici, e di Sacerdoti, che quella d'Vtrecht; per essere stata lunghissimamente Città di Principato Ecclesiastico, & hauere hauuto il popolo sommamente inclinato alla Religion Cattolica, & in buona parte ancora dedicato alle cose sacre. Nell'altre Prouincie si trattengono pochi Sacerdoti; parte, perche non basta il numero loro per tutte; e parte, perche nell'altre si procede più rigorosamente contro di loro, che non si fà in Ollanda, & in Vtrecht. Ma in Zelanda particolarmente niuno ardisce di far residenza ordinaria; esercitandosi in quella Prouincia con maggiore acerbità, che in qualsiuoglia altra, la persecutione contro le persone Ecclesiastiche; oltre all'esserui picciolissimo numero di Cattolici.

E dopo l'Ollanda quella d'Vtrecht.

Rigor grande in Zelanda contro di loro.

Tutti i Sacerdoti dipendono dal gouerno d'vn Vicario Apostolico, che questi anni adietro fù instituito con la subordinatione al Nuncio di Fiandra; e gli fù poi dato ancora il titolo d'Arciuescouo Filippense, per maggiore autorità, e perche potesse far come offitio d'Ordinario in quelle Prouincie. Vi scorre egli perciò qualche volta, esercitando il suo carico nel modo, che gli è permesso. Ma la residenza più ferma del presente Vicario è in Colonia, doue s'è fondato per suo mezzo particolarmente con molto frutto vn Seminario d'Alunni per la maggior parte Ollandesi. Sostentasi que-

Vicario Apostolico nelle Prouincie Vnite.

Seminario d'Olandesi in Colonia.

Come sia sostentato.

questo Seminario principalmente con le limosine de' Cattolici d'Ollanda, e dell'altre Prouincie Vnite; e gli Alunni in esso attendono allo studio della pietà, e delle lettere humane. Di là sono mandati a studiar Theologia nell'Vniuersità di Louanio; e di tempo in tempo inuiati dopo in quelle Prouincie a coltiuare il terreno della fede Cattolica in quelle parti. I Religiosi poi hanno i lor proprij Capi, da' quali dipendono.

Discordie frà i Sacerdoti secolari, & i Regolari.

Frà i Sacerdoti secolari, & i Religiosi sono passate più volte varie dissensioni, e contese. Non hanno i Sacerdoti veduto mai sì volentieri, come doueuano, che i Religiosi entrassero frà di loro; e si sono poi doluti in molte occasioni, *ch'ampliassero* troppo le lor facoltà nell'amministratione delle cose spirituali; si come i Religiosi all'incontro, che fossero lor fatte varie oppositioni da' Sacerdoti. Onde per queste, & simili altre cagioni gli vni, e gli altri sono stati alle volte disuniti frà loro. Ma viuono hora insieme concordemente, essendosi composte in buon modo le differenze passate; per via delle quali talora hanno fatta gli heretici maggior guerra alla nostra causa, che con l'armi delle proprie nimiche lor Sette: Regna dunque nelle Prouincie Vnite l'Heresia nella maniera, che s'è mostrata, e geme all'incontro sotto graue giogo la Religion Cattolica dentro di loro. Ma cesseranno poi anche vn giorno co'l diuino fauore questi gemiti, e queste afflittioni sì miserabili de'

E per quali cagioni.

Religione Cattolica grandeméte oppressa nelle Prouincie Vnite.

Cat-

Cattolici. Che finalmente s'è veduta risorgere in ogni secolo allora più sempre la vera Chiesa, che più i suoi nimici hanno procurato d'opprimerla; e vedutosi sempre all'incontro scoppiare estinto ogni mostro dell'heresia dentro al suo proprio veleno, dopo hauer finito di vomitarlo.

Dello stato della Religione in Inghilterra.

CAP. III.

COnsideriamo hora lo stato, nel quale si truouano i Regni d'Inghilterra, di Scotia, e d'Irlanda in materia di Religione. E parlando prima di quel d'Inghilterra, manifesta cosa è, che quasi in niun'altra parte d'Europa fioriua la Religion Cattolica più che in quel Regno, quando seguì l'apostasia del Rè Henrico Ottauo. Anzi niun' altro Prencipe haueua acquistata fama di maggior zelo in fauor della Chiesa; per le opere egregie, con le quali haueua procurato quel Rè in diuerse turbulenze d'Italia di sostenere i Sommi Pontefici contro l'armi de gli altri Prencipi; e nella commotione dell'heresia Lutherana in Germania di difendere la Religion Cattolica contro l'heresiarca Luthero, & i Prencipi, che lo fauoriuano allora. Esempio di pietà singolare fù particolarmente il libro de' sette Sacramenti, ch'egli compose, e diuulgò in quel tempo contro il medesimo

Quãto fiorisse la Religione Cattolica in Inghilterra prima che Hẽrico VIII. abbandonasse la Chiesa.

Quanto grande apparisse il proprio zelo d'Henrico.

Suo libro contro Luthero.

Lu-

Luthero. E niuna cosa egli haueua mostrato di riputare a maggior sua grandezza, che il titolo conseguito da Leon Decimo, di Difensor della fede. Com'egli poi venisse a cadere sì bruttamente in insania co'l cieco, e libidinoso amore d'Anna Bolena; e come, sfogato l'odio prima cõtro il Romano Pontefice, venisse dopo a separarsi del tutto dalla Chiesa Cattolica, e sempre più imperuersando, al fin procurasse d'opprimere quella Religione, ch'egli per l'inanzi haueua sì gloriosamente difesa, sono cose tutte notissime, e che saranno sempre delle più lagrimeuoli, e più funeste, che si possan rappresentare a gli occhi del theatro Cattolico.

Chiamato perciò Difensor della fede.

Com'egli poi cadesse in apostasia.

Ma in tempo d'Henrico, benche l'heresia pigliasse stabil radice in Inghilterra, non ritenne però vna stabile, e certa forma nell'esserui esercitata. Succeduto poi Odoardo pupillo, fù dato luogo principalmente alla dottrina di Zuinglio, vno degli Heresiarchi allora di maggior credito. Indi rinacque, e morì di nuouo, si può dire, quasi ad vn tempo la Religion Cattolica, nel succedere alla Corona, e mancar così presto la Regina Maria. Dopo la quale peruenuta Elisabetta a quel Regno, venne finalmente a confirmarsi quella forma d'heresia, che fù chiamata Parlamentaria, per hauere interposta la sua autorità il Parlamento, accioche quella sola vi fosse riceuuta per ogni parte. Ne' dogmi più principali fù seguitato Caluino, la cui Setta sorgeua allora, e s'era cominciata ogni dì maggiormẽte a spar-

Esercitio heretico ĩ Inghilterra d'incerta forma ĩ tẽpo d'Hẽrico.

Quale poi nel tempo di suo figliuolo Odoardo.

Regina Maria grã Cattolica.

Regina Elisabetta diuẽtò subito heretica.

a spargere; e nel gouerno esteriore fù cōseruata la forma primiera del culto Cattolico, ritenendosi i Vescoui con tutto il resto quasi del Clero secolare del tempo adietro. A' Vescoui dunque, & al rimanente del Clero heretico furono lasciati i beni antichi Ecclesiastici; che già molto prima era restato del tutto estinto l'Ordine regolare, e tutti i Monasterij, ò rouinati, ò conuertiti insieme co'i loro beni in vsi totalmente profani.

Forma apparente tuttauia in Inghilterra dell'antica Religione Cattolica.

Questa forma di gouerno, ch'in Inghilterra s'introdusse in tempo della Regina, è stata poi mantenuta ancora dal Rè presente. Regna iui dunque hora la Setta de' Protestanti Caluinisti, chiamata, come dissi, Parlamentaria. Chiamansi per altro nome etiandio i medesimi Protestanti d'Inghilterra, Anglocaluinisti; a distintione di quei di Francia, e d'altre parti, doue si seguita il Caluinismo nella rigida, e pura sua forma, nel modo, che fù insegnato al principio, e che dopo è stato sì largamente diffuso dall'infame Cathedra di Geneura. Oltre a' Protestanti Caluinisti, sono in gran numero ancora in Inghilterra i puri Caluinisti, che si chiamano Puritani. Quasi in tutti i dogmi sono conformi ambedue queste Sette; ma nel gouerno, e ne' riti esteriori discordano in molte cose. I Protestanti ritengono i gradi antichi di quelle medesime dignità Ecclesiastiche, e di quegli offitij, da' quali dipendeua il gouerno spirituale in tempo della Religion Cattolica. I Puritani all'incontro ributtano ogni so-

Rè presente seguita l'heresia introdotta della Regina.

Setta Parlamētaria.

Anglocaluinisti.

Puritani.

Protestanti Caluinisti.

Differenza fra queste Sette.

sopr'eminenza di grado; & ogni conformità di ministerio con là Chiesa Cattolica; volendo solamente, che i più vecchi, e più idonei sian quelli, c'habbian cura delle cose spirituali frà loro. Auersano essi intieramente etiandio il primato del Rè nelle cose spirituali; la doue i Protestanti riconoscono il medesimo Rè per supremo Capo di quella, ch'essi chiamano Chiesa Anglicana. Ripugnano dunque in molti modi l'vna all'altra queste due Sette, ma la Protestante sola è quella, che regna. Al supremo gouerno spirituale del Rè sono poi subordinati gli Arciuescoui, & i Vescoui; & a questi il Clero inferiore de' Decani, Archidiaconi, Curati, & altri, che tuttauia son chiamati con questi nomi, & offitij. Due solamente sono gli Arciuescoui d'Inghilterra; cioè, il Cantuariense, e l'Eboracense; e venticinque i Vescoui; trè soli de' quali hà sotto di se l'Eboracense; e tutti gli altri dipendono dal Cantuariense. Ritiene il medesimo Cantuariense tuttauia il titolo di Primate del Clero heretico; & egli è come la man destra del Rè nel maneggio delle cose spirituali.

Titolo mostruoso del Rè d'Inghilterra.

Setta Protestãte sola s'esercita in publico.

E con qual forma di gouerno.

Arciuescoui, e Vescoui d'Inghilterra.

Di questo Rè non si può dubitare, ch'egli non sia heretico per vera, e costante sue persuasione interna. Anzi egli con lo studio, c'hà fatto nelle lettere, e co'l pretendere grand'eminenza in particolare nelle Ecclesiastiche, hà imbeuuta l'heresia tanto profondamente, che non sodisfatto d'esser zelante heretico ne' segreti penetrali di sè medesimo,

Senso del Rè in materia di Religione.

Presume non meno in dottrina, che in dignità.

mo, hà voluto; che la fama con le lingue de' proprij suoi libri, lo publichi esteriormente ancora per dotto Professore, e sottile controuertista nel theatro vniuersale di tutta Europa. Ma è ben vero, che in diuerse occasioni s'è potuto assai chiaramente raccogliere, ch'egli non s'acqueta nè anche del tutto a questa forma presente dell'heresia d'Inghilterra. S'egli potesse, muterebbe senza dubbio molte cose, e nell'essenza de' dogmi, e nella parte esterior del gouerno. I discorsi, ne' quali consuma più il tempo, son quasi tutti di queste cose di religione; & in questa materia mostra egli il suo maggior trattenimento, e diletto. Ogni giorno ne parla; ogni giorno ne disputa, e continuouamente si pasce di varie lodi, che con grandissimo eccesso gli sono date da quelli, che sogliono per ordinario disputar seco per esser vinti. Ma l'alterar la presente forma dell'esercitio heretico d'Inghilterra non gli riuscirebbe in maniera alcuna; essendo stata riceuuta, e praticata sì lungo tempo con la publica autorità, e leggi del Regno. Seguita dunque il Rè anch'egli la Setta, che domina; e procura, che si propaghi, non potendo far che si muti.

Nõ gli sodisfa però intieramẽte l'heresia d'Inghilterra.

Quanto si trattenga volontieri in queste materie di religione.

Costretto a seguitare in ciò più i sensi del Regno, che i suoi medesimi.

Intorno alla Regina sua moglie, varij sono stati i discorsi, secondo il suo vario procedere in materia di Religione. Anche prima, ch'ella partisse di Scotia apparuero chiari inditij della sua inclinatione ad esser Cattolica. In Inghilterra poi furono più manifesti; perche fù costante credenza, ch'al principio,

Quel che si giudichi della Regina sua moglie nell'istessa materia di Religione.

Varij segni da lei mostrati d'inclinare alla Religione Cattolica.

ch'ella passò in quel Regno, fossero da lei vsati i Sacramenti Ecclesiastici in occasione d'vn suo parto pericoloso. E l'hauer letti ella volentieri sempre libri Cattolici; mostrato di venerar le reliquie; portatele adosso molte volte ella stessa; e dato luogo di particolar familiarità, e confidenza appresso di lei a diuerse Dame Cattoliche, trà quelle, che più d'ordinario frequentauano la sua Corte; sono state dimostrationi tutte, c'han fatta nascere, e durare quest'opinione.

Et altri molti v'esser tra Regina da ogni sorte di setta heretica.

E pare, che non sia quasi da porre in dubbio, che in riguardo all'inclinatione, ella non debba esser tenuta Cattolica. Almeno si può dir quasi assolutamente, che non seguiti l'heresia; perche non hà professata mai quella di Luthero, dopo ch'ella vscì dal suo paese natiuo di Danimarca, doue regna il Lutheranesmo; nè men quella di Caluino in Iscotia, nè in Inghilterra; non essend'ella interuenuta quasi mai alle prediche de' Ministri heretici, nè giamai alle cene spirituali vsate da' Caluinisti.

Ma tutti possono esser stati fallaci per diuerse considerationi.

Ma dall' altra parte la Regina è stata sempre sì dedita alle feste, alle danze, & ad ogni allegro trattenimento; e s'è mostrata di natura sì facile, e sì volubile, che l'opinione hauutasi, ch'ella fosse Cattolica, non s'è potuta fondar in altro, che nelle congetture incerte, che si sono accennate di sopra. E pur tuttauia frà queste medesime ambiguità rimane hora il proceder suo, e l'opinione de gli altri intorno al senso, ch'ella possa hauer nelle cose, che riguardano la coscienza.

Quan-

Quanto al Prencipe successore, si può temere, ch'egli habbia a riuscir grand'heretico, per quei segni, che per istinto suo proprio dà sino a qui in materia di Religione. Oltre che il Rè non hà mancato, e non manca d'vsar tutte quelle diligenze, che più possono confirmar il figliuolo nell'heresia. Anzi ch'egli stesso gli hà seruito molte volte, e gli serue di maestro, non men che di padre; poi ch'egli vorrebbe pur se fosse possibile, che il figliuolo hauesse a succedergli così per ingegno nella profession del sapere, come gli succederà per natura nell'heredità del regnare.

Prencipe successore.

Della Nobiltà d'Inghilterra, quello, che si può dire intorno al seguitar l'heresia, è, che de' Nobili più principali, da pochissimi infuori, che parte scopertamente, e parte d'intentione occulta sono Cattolici, tutti gli altri in generale son Protestanti, e si conformano alle voglie del Rè. Della Nobiltà mezzana i più medesimamente son Protestanti, molti Puritani, e pochissimi se ne truouano, che siano Cattolici dichiarati. Ma di questa sorte di Nobiltà molti ritengono tuttauia il cuor Cattolico; ancorche nell'esteriore si mostrano heretici, per non perdere i beni delle loro famiglie, e restar priui de gli honori del Regno. La gente bassa poi si distingue anch'essa, parte in Protestanti, e parte in Puritani; e la plebe delle Città spetialmente resta quasi del tutto infetta dall'heresia; onde il maggior numero di Cattolici frà la gente di

Nobiltà d'Inghilterra, come possa esser considerata in materia di religione.

Popolo di condition bassa, come distinto nell'istessa materia.

basso stato consiste in quelli, che viuono ne' villaggi, e per le campagne. E tanto basti hauer detto con la maggior breuità, ch'è stata possibile intorno allo stato dell'heresia in Inghilterra.

Cattolici d'Inghilterra, e distintione, che si può fare trà loro.

Vengo hora alla Religione Cattolica. E primieramente per hauer più chiara notitia de' Cattolici di quel Regno, è necessario d'andargli considerando con distintione. Altri dunque in Inghilterra sono Cattolici manifesti, chiamati con nome di Ricusanti, perche ricusano d'andare alle Chiese heretiche, pagando le pene pecuniarie, che sono imposte a quelli, che non seguitan l'heresia. Altri sono in quel Regno, che viuono di nascosto Cattolicamente senza pagar pena alcuna; valendosi in ciò del fauore de' Signori grandi, e dell'industria lor propria. Et altri al fine sono Cattolici d'inclination manifesta; ma che per non perdere i beni, e gli honori, si mostrano heretici esteriormente. Grande poi è in Inghilterra il numero di coloro, che sono indifferenti, e senza alcun particolar senso di Religione, ma c'hãno per fede ogni fede, e che seguitan solo vn largo creder morale; e di questi vna gran parte senza dubbio eleggerebbe più tostó di professar la Religion Cattolica, che qualsiuoglia esercitio heretico. Dimodo che fatto il conto de gli heretici dichiarati, e ch'adheriscono con vera intentione, e feruore all'heresia in Inghilterra, vien giudicato (secondo che si può congetturar largamente) che non passerebbono la

Altri publici, che si chiamano Ricusãti; e perche si dia loro vn tal nome.

Altri occulti.

Et altri d'inclinatione scoperta.

Quanto grande il numero de gli indifferenti nel Regno in materia di Religione.

Numero all'ingrosso de gli heretici veri.

quinta parte de gli habitanti del Regno. Ma all'incontro considerato il numero de' Cattolici delle prime due sorti, apena potrebbono far la trentesima parte del Regno; essendo pochi quelli, che viuono scopertamente Cattolici sotto il rigor delle pene; e non potendo esser molti quelli, che sotto la protettione di Signori principali, ò per lor propria industria possano viuere di nascosto Cattolicamente. Sì che il maggior numero loro verrebbe ad esser di quelli, a'quali, sotto larga, & impropria significatione, si volesse dar nome di Cattolici, pigliando l'intentione per l'opera; e di quelli, che non professano fede alcuna particolare, ma che se douessero seguitarne alcuna, inclinerebbono più tosto alla Religione Cattolica. I primi di queste due sorti son chiamati in Inghilterra comunemente Scismatici; e gli altri Politici.

E de' veri Cattolici similmente.

Ma in ogni modo deue essere stimata grande ancora la quantità de' Cattolici delle prime due sorti; e ciò si può raccoglier da quella de' Sacerdoti secolari, e regolari, ch'esercitan con sì numerose missioni le cose spirituali appresso di loro. Nè si deue intendere, che ad ogni famiglia Cattolica sia applicato il ministerio d'vn sol Sacerdote; perche apena si può far questo conto per ogni trentesima casa; essendo necessario, che parte per fuggir le procelle delle persecutioni continoue, i Sacerdoti vadano quasi sempre fuggitiui da vn luogo all'al-

Sacerdoti secolari, e Regolari, che si truouano in Inghilterra.

Come si vadano cõpartendo i Sacerdoti nel seruitio de' Cattolici.

tro; e parte per fouuenire al bifogno di quel maggior numero, che poffono di Cattolici, difpenfino le loro funtioni fpirituali hora in vna, hora in vn'altra famiglia. Quefto argomento deriuato dal numero de' Sacerdoti, e dal minifterio, che da loro s'efercita nella forma accennata, può far conofcere quanto grande fia il numero de' Cattolici di quel Regno. Grande ancora dunque bifogna, che fia il lor zelo, e la lor coftanza per conferuarfi, come fanno, nell'antica fede frà tanti pericoli, e tante pene. Quefto feruore, e quefta pietà fi fcuopre nelle donne particolarmente; e più ancora nelle più nobili. Effe pigliano la maggior cura de' Sacerdoti; effe vanno più inuigilando al rimedio de' loro pericoli; & effe trattan quafi più i libri Cattolici, che non fanno gli huomini fteffi, e quafi più ancora le controuerfie in difputar con gli heretici. Ma poffono le donne però far tutte quefte cofe più arditamente de gli huomini, sfuggendo effe più facilmente le pene; ancorche da vn tempo in quà il Rè habbia fatto anche ftender molto il fuo rigore contro le donne.

Dal numero de' Sacerdoti fi può raccogliere il numero de' Cattolici.

Il gouerno fpirituale de' Cattolici d'Inghilterra dipende, come hò detto, da quel numero di Sacerdoti fecolari, & regolari, che fono dentro del Regno. Quefti fi trattengono in diuerfe parti, fecondo il bifogno maggior, ò minor de' Cattolici. Il Clero fecolare è gouernato da vn Capo, ch'è fopra

Gouerno fpirituale de' Cattolici, come fi pratichi in Inghilterra.

tutti

tutti con titolo d'Arciprete; e l'Arciprete hà ſotto di sè alcuni Aſſiſtenti, i quali da varie bande, con autorità proportionata ſopra gli altri ſemplici Sacerdoti l'aiutano a gouernare. I Religioſi poi hanno i lor Superiori, dal cui indrizzo dipendono le Miſſioni loro particolari, che conſiſtono principalmente in quelle de' Benedittini, e de' Geſuiti. L'autorità dell'Arciprete ſopra il Clero, che gli è ſottopoſto, ſi riduce tutta all'eſortare, ammonire, e riprendere; vſando finalmente per vltima sferza, e caſtigo il ſoſpendere gli incorrigibili dalle facoltà loro ſpirituali, ò il priuarnegli intieramente. Più rigoroſa, e più ordinata diſciplina di queſta non può eſſer permeſſa frà tanti oſtacoli, che per ogni parte incontra, così furtiuo, e rubbato, com'è al preſente, l'eſercitio Cattolico d'Inghilterra.

Capo del Clero ſecolare con titolo d'Arciprete.

Religioſi come ſian gouernati.

Autorità dell'Arciprete fin doue ſi ſtenda.

In queſto Clero ſecolare ſi truouano ordinariamente molti huomini dotti, e molti di gran zelo, che parte con le compoſitioni ne' libri, e parte cò'l ſangue medeſimo ne' martirij, ſoſtengono egregiamente la fede Cattolica in Inghilterra. Eſcono i Sacerdoti del Clero da quei Seminarij, ch'a tale effetto ſono inſtituiti fuori del Regno in varij luoghi d'altre Prouincie. Quì in Fiandra ne ſono due, vno, cioè, in Santo Omero di giouentù numeroſa, e fiorita, che da' Padri Geſuiti è gouernato con grandiſſima accuratezza; & vn'altro in Duay di numero mediocre ſotto il gouerno d'vn Preſidente, che ſuol'eſſere ſcelto frà i Sacerdoti più ſtimati

Seminarij per le miſſioni Catholiche d'Inghilterra.

del Clero. Gli Alunni del primo sono tutti di prima età; e finito il corso delle lettere humane in Sant'Omero si mandano poi al Seminario Inglese in Roma, ouero a quei trè, che son fondati in Ispagna, cioè, in Vagliadolid, in Siuiglia, & in Madrid, ad impiegare i loro studij sotto la cura de' medesimi Gesuiti nella Filosofia, e nelle lettere sacre. Quei del secōdo (se bene il Seminario di Duay fù fondato prima) sono d'età più matura; e nel Seminario lor proprio attendono a gli studij più graui di Filosofia, e di Theologia.

Frutto grāde, che riceue la causa Catolica in quel Regno.

Questi Seminarij dunque sono, come gli alloggiamenti militari, per così dire, oue apprendono la lor disciplina i soldati spirituali, c'hanno dopo a difender la causa Cattolica in Inghilterra. Quiui s'esercitano, quiui si formano; e da questi alloggiamenti passano poi a sostenere sì duro, e sì pericoloso partito, com'è quello di combattere contro auuersarij così potenti; i quali perche si fondano sopra vna causa empia, & ingiusta, tanto più adopran la violenza, e la forza. Ma non vsan meno le fraudi, e non meno confidano in queste armi insidiose, che in quelle, con le quali oppugnan la nostra causa con guerra aperta. Queste fraudi, & insidie sono state in più modi adoprate da loro; ma particolarmente nell' hauer' essi cercato con varij artifitij di nudrir quelle diuisioni, che dà qualche tempo in quà haueuano cominciato a nascere frà i Sacerdoti secolari, & i Religiosi; e di suscitarne etian-

Discordie frà il Clero secolare, & i Gesuiti.

etiandio delle nuoue con l'inuentione del nuouo Giuramento chiamato di fedeltà. Alle prime s'è già dato conueniente rimedio; ma gli effetti dannosi, c'hà partoriti il Giuramento, non cessano già fin'hora, nè si può sperar, che sian per cessar così presto. Nel fabricare questa sorte di nuoua machina contro la Religione Cattolica, due fini più principali si proposero quelli, che ne furono gl'inuentori. L'vno di fare, che il Rè hauesse materia da procedere con persecutioni più rigorose ancora di prima cōtro i beni, e le persone de' Cattolici; essendosi giudicato, che molti di loro ricuserebbono quel Giuramento, nel quale, chi hà da prestarlo, bisogna, che odiosamente, e con termini heretici, nieghi ogni autorità de' Pontefici Romani, sotto qualsiuoglia interpretatione, e forma nelle cose temporali de' Prencipi. L'altro di far nascere vna nuoua occasion di contese frà il Clero Cattolico; essendosi tenuto per fermo, che non mancherebbono di quelli frà il Clero, che, ò per timor delle pene, ò per tepidezza di religione, si sarebbono lasciati indurre ad abbracciar il Giuramento accennato, & a persuadere ad altri l'istesso ancora. Nè si sono ingannati nel primo fine, percioche molti Cattolici d'allora in quà sono stati puniti con le carceri, e con le confiscationi de' beni, per hauerlo ricusato costantemente; e molti ogni dì per questo rispetto vanno cadendo nelle medesime pene. E quanto alla seconda consideratione, è riuscito loro

Giuramēto chiamato di fedeltà cō quai fini fosse introdotto.

Dānosi effetti c'hà partoriti.

pur'

pur' anche di vedere alcuni frà i Sacerdoti, e frà i Religiosi, che l'hanno admesso; e ch'vsciti poi sempre più dal vero camino, hanno cercato di sostenere, che non sia ripugnante alla fede Cattolica. Ma sono però in picciolissimo numero quelli, c'hanno consentito sin quì al Giuramento; e de' meno zelanti ancora, e meno stimati de gli altri in dottrina, e bontà. Tutto il resto del Clero con gran saldezza vi s'è mostrato, e vi si mostra contrario; com'anche tutti i Religiosi generalmente. E di già molti dell'vna, e dell'altra sorte, non solo con gran vigor di dottrina, ma con intrepidezza non minor d'animo, frà mille pene, e sprezzata la morte stessa, l'hanno confutato publicamente, e conseguitone singolar merito appresso la Chiesa tutta, e grandissima veneratione appresso i Cattolici in quelle parti.

Pochi Religiosi però si sono lasciati peruertire.

Rispetto massime alla costanza de gli altri; molti de' quali l'hanno mostrata sin co'i martirij.

Frà queste nuoue tempeste, oltre alla continouation delle antiche, ondeggia al presente la causa Cattolica in Inghilterra. Più auida di sangue si mostrò la Regina; e perciò erano più frequenti allora i supplicij de' Sacerdoti, e de' Religiosi. Hora in tempo di questo Rè si procura principalmente di macerargli quanto sia possibile con lunghissime prigionie; e di consumare più al viuo, che mai si sia fatto, i Cattolici secolari, co'l priuargli de' beni; cercandosi a questo modo, che quelli, e questi vadano a poco a poco, quasi di lenta incurabile infirmità, con miserabil fine mancando. Non si tralascia

Quanto grãde l'oppression de' Cattolici in Inghilterra.

Prigionie loro acerbissime.

Perdite de' beni.

ſcia però tal volta di venire anche a ſupplicij vltimi della morte ; accioche appreſſo alle altre calamità non manchi la più horribile etiandio del morire . E ſono crudeliſſime queſte pene maggiori, che s'vſano co'i Sacerdoti,e co'i Religioſi, eſſendo leuata loro la vita , ſi può dire , di membro in membro , prima che la morte finiſca di correre a tutto il reſto del corpo intiero . E nondimeno frà le confiſcationi , frà le carceri, frà le morti, e frà tante altre miſerie di così dure, e così lunghe perſecutioni , tuttauia ſi conſerua , e più toſto con accreſcimento, che con diminutione, la fede Cattolica in Inghilterra . E come il fuoco allora è più intenſo , che ſtà più chiuſo ; così s'è infiammato, & inuigorito tanto più in ſe medeſimo il viuo zelo de' Cattolici di quel Regno, quanto maggiori ſono ſtati gli oſtacoli, c'hà trouato in non poter manifeſtarſi di fuori apertamente , e diffonderſi.

E della vita medeſima; e con ſupplicij fieriſſimi.

Degna di ſomma lode la loro coſtanza; e che può aſpettar da Dio premij eterni.

Del-

Dello stato della Religione in Iscotia.

C A P. IV.

Rè d'Inghilterra nato Cattolico.

HOra mi spedirò breuemente da quel che mi resta a rappresentare intorno allo stato della Religione dentro di Scotia, e d'Irlanda. Il Rè d'Inghilterra nacque Cattolico, & hebbe per madre la Regina Maria, Principessa di gran zelo nella fede Cattolica, e che lo mostrò in tolerar con sì gran costanza la sua lunga prigionia in Inghilterra, e finalmente la morte, che le diede la Regina Elisabetta, facendola crudelmente decapitare. Rimaso bambino il Rè in Iscotia, e peruenuto in mano a gli heretici, non fù difficile, ch'egli beuesse subito co'l latte il veleno dell'heresia, e che piegasse poi anche i suoi anni più teneri sotto i precetti, e la volontà di quelli, che reggeuano la sua fanciullezza; frà i quali particolarmente egli hebbe per maestro nelle lettere humane Giorgio Bocanano, Poeta Latino celebre, e seguace non men celebre di Caluino. In modo che venne in breuissimo tempo a restar quasi oppressa intieramente la Religion Cattolica in tutto quel Regno; e la Setta di Caluino quasi in vn subito l'inondò a guisa di torrente per ogni parte. Tutti i Vescouati furono estinti; & i beni loro trasferiti in quelli della Corona; e si procurò, che il nuouo gouerno heretico si riducesse alla più rigida, e più esatta forma del Caluinismo; la quale è

Regina Maria sua madre cō quanto zelo di Religione visse, e morisse.

Il Rè fin da bambino assolutamēte in mano a gli heretici.

Giorgio Bocanano.

Scotia inondata dal Caluinismo quasi in vn subito.

le è poi ſempre durata, e tuttauia dura in quel Regno. Ma il Rè co'l fine particolare, ch'egli hà d'vnire in vn corpo ſolo i due Regni d'Inghilterra, e di Scotia, e di far maggiore inſieme a queſto modo la ſua autorità nel Parlamento Scozzeſe, penſa hora di rimettere i Veſcoui negli antichi Veſcouati di Scotia. Il che quando haueſſe effetto, egli verrebbe a far più conforme il gouerno dell'hereſia ne' due Regni d'Inghilterra, e di Scotia, & a facilitare per queſta via tanto più l'vnione diſegnata d'ambidue ancora nell'altre coſe. E l'autorità Regia nel Parlamento di Scotia ſi farebbe ſenza dubbio maggiore con l'eſſer rimeſſi i Veſcoui, poiche eſſi formerebbono nel Parlamento allora vn membro particolare; e per la dipendenza intiera, ch'eſſi haurebbon dal Rè, potrebbe egli in ogni occaſione reſtar ſicuro de' voti loro. Ma queſto però vien giudicato negotio, c'habbia ad incontrar molte difficoltà, hauendo preſa troppo ſtabil radice generalmente nel Regno di Scotia, & in particolare nelle Città, la Setta de' Puritani, che profeſſano, come hò detto, le rigide, e pure leggi del Caluiniſmo. Due erano gli Arciueſcouati di Scotia durante la Religion Cattolica, cioè, quello di Sant'Andrea, e quello di Glaſco; & vndici i Veſcouati; otto de' quali haueua ſotto di sè il primo Arciueſcouato, e trè il ſecondo.

Diſegno del Rè di rimettere in piedi i Veſcouati in Iſcotia.

Fini, ch'a ciò lo muouono.

Arciueſcouati, e Veſcouati, c'haueua la Scotia.

Quanto alla Religion Cattolica, è deplorabile il ſuo ſtato in Iſcotia. Frà i Signori più principali, alcuni

Religione Cattolica oppreſſa

quasi affatto in quel Regno.

cuni pochi solamente sono Cattolici; com'anche frà la Nobiltà di conditione mezzana; consistendo il maggior numero dell'vna, e dell'altra sorte in quelli, che sono Cattolici d'intentione, e che non ardiscono manifestarsi per timor delle pene. Da tutto il resto de gli habitanti del Regno si seguita l'heresia; se non che la gente rustica del paese è meno infetta, ma più ignorante in ogni materia di Religione. Non s'è veduto mai quel feruore ne gli Scozzesi in procurar, che si conseruasse la fede Cattolica nella Scotia, che s'è veduto, e si vede ne gli Inglesi a fauor suo in Inghilterra; e generalmente non sogliono inclinar molto gli Scozzesi alla professione Ecclesiastica. Ma poco aiuto, per dire il vero, hanno hauuto anche d'esterne comodità, poiche da alcuni pochi giouani infuori, che son mantenuti nel Seminario Scozzese in Roma, & in vn'altro della medesima natione quì in Duay, quasi niun'altro aiuto vien somministrato a' Cattolici di Scotia d'hauer Sacerdoti; si che hora in quel Regno se ne truouan pochissimi.

Scozzesi naturalmente poco inclinati alla professione di Chiesa.

Poco aiutati anche di fuori p via di Seminarij, e d'altre comodità.

Seminario di Roma.

E di Duay in Fiādra.

Dello

Dello stato della Religione in Irlanda.

C A P. V.

MA quanto più manca di sacri operarij la vigna Cattolica in Iscotia, tanto più n'abbonda quella d'Irlanda! Generalmente in quell'Isola i popoli sono Cattolici, e quasi tutti alla scoperta si professano tali; non hauendo ancora potuto hauer iui luogo quelle rigorose leggi contro i Cattolici, che furono stabilite in Inghilterra contro di loro tanti anni sono, con l'autorità publica, che v'interpose il Parlamento del Regno. Sono grandemente semplici, e rozzi gl'Irlandesi per lor natura, e tenacissimi di tutte le antiche vsanze; e non possono esser più deuoti naturalmente di quel che si mostrano verso la Santa Sede; nè più alieni all'incontro per istinto lor proprio dal nome Inglese. Onde se non hanno potuto fuggir la violenza, con la quale furono costretti a riceuer anch'essi la Setta regnante dell'Inghilterra, hanno voluto almeno ritener sempre la Religione antica in quel modo, che la calamità de' tempi hà lor consentito. E' dunque tutta Cattolica in generale, come hò detto, quell'Isola. Nelle Città solamente, e massime in quelle di maggior traffico, qualche parte della gente si trucua infetta dall'heresia; ma però in picciol numero, rispetto alla quantità de' Cattolici, che dentro da' medesimi luoghi si

Natione Hibernese quasi tutta Cattolica.

Rigorose leggi d'Inghilterra contro i Cattolici non sono entrate ancora in Irlanda.

Qual parte più infetta d'heresia vi si truoui.

può contraporre a gli heretici. Per le campagne poi gli habitanti sono tutti Cattolici, se ben viuono per la maggior parte in grande ignoranza di Religione. De' Nobili più principali apena se ne conterebbono trè, ò quattro, che fossero heretici; & il medesimo si può dire della Nobiltà mezzana di quelle parti. Essendo sì grande perciò in Irlanda il numero de' Cattolici, e sì grande insieme il lor zelo verso l'antica fede, è stato facile il conseruarsi frà di loro sempre vna gran quantità ancora di Sacerdoti secolari, e di Religiosi, che potessero coltiuarla. Questi vltimi sono quasi tutti Franciscani dell'Osseruanza, & a loro s'aggiungono alcuni Gesuiti, e qualch'altro Religioso dell'Ordine di San Bernardo, e di San Domenico. Ma quello di San Francesco particolarmente è stato in grandissima veneratione sempre in Irlanda; e molti Religiosi di quest'Ordine in alcune parti vanno hora nell'habito loro, e tuttauia ritengono l'vso del canto, e del choro, e la forma d'vn gouerno ordinato. Il numero poi de' Sacerdoti secolari è grandissimo; se bene in molti, per dire il vero, si potrebbe desiderare habilità, e dottrina maggiore; essendo stati conferiti gli Ordini sacri dentro d'Irlanda ad alcuni di loro, che non haueuano le qualità necessarie. I migliori sono stati, e son quelli; che si sono alleuati prima ne' Seminarij di fuori, che sono eretti per questa natione in diuerse parti; vno, cioè, quì in Fiandra nell'Vniuersità di Duay; vno in Francia poco fà instituito nella Città di Bordes; vn'altro in Portogallo

Nobiltà generalmente tutta Cattolica.

Quanto vi sia ben riceuuto particolarmente l'Ordine di San Francesco.

Seminarij diuersi in fauore di questa natione.

togallo nella Città di Lisbona, & vn'altro nell'Vniuersità di Salamanca in Ispagna.

Arciuescouati, e Vescouati d'Irlanda.

Gli Arciuescouati d'Irlanda son quattro; cioè, l'Armacano, Il Dubliniense, il Caselense, & il Tuamense; e ventotto i Vescouati; noue de' quali dipendono dal primo Arciuescouato; quattro dal secondo; noue dal terzo; e sei dal quarto. Tutti questi Arciuescouati, e Vesconati sono in poter de gli heretici. De gli Arciuescouati però hanno il titolo diuersi Sacerdoti Cattolici. Ma dal Caselense in poi tutti gli altri Arciuescoui Titolari si truouano in questo tempo fuori d'Irlanda per diuerse occasioni. Dimodoche viene a restar quasi tutto il gouerno Ecclesiastico secolare d'Irlanda in mano a diuersi Vicarij generali, che parte da gli Arciuescoui hora assenti sono stati constituiti ne' loro Arciuescouati; e parte hanno hauuta la medesima cura in molti Vescouati direttamente dalla Sede Apostolica. Et i Religiosi hanno anch'essi i proprij lor Superiori a parte.

Tutti in mano d'heretici;

Ma però alcuni son gouernati, come si può da Vescoui Cattolici, & altri da Vicarij Apostolici.

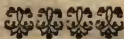
E ciò basti intorno alle cose, che si poteuano considerare in materia di Religione dentro a queste Prouincie Cattoliche, & heretiche della Fiandra; e dentro a' Regni d'Inghilterra, di Scotia, e d'Irlanda. Quì dunque io darò fine alla presente mia Relatione. E finirolla con pregar Dio, che in queste Prouincie Cattoliche della Fiandra si degni di conseruare in perpetuo, e nelle heretiche di rimetter quanto prima l'antica fede. Che gli piac-

Fine della Relatione, con vn'affettuosa preghiera a Dio.

cia d'inſpirar quei ſenſi di Religione al Rè d'Ingilterra, ne' quali viſſero, e morirono tanti ſuoi Cattolici predeceſſori. Che particolarmente lo renda ſimile in eſſi alla Regina Maria ſua Madre; diuenuta più glorioſa per la Corona acquiſtata di Martire, che per quella, che portò di Regina. E ch'a queſto modo, profeſſando egli la Religion vera, inſieme con tutti i ſuoi popoli, ſi vegga reſtituito frà di lor pienamente il debito culto a Dio; l'honor primiero a gli altari; la deuotione antica alla Chieſa; e quella riuerenza al Pontefice Romano, Capo ſupremo d'eſſa, che per tanti ſecoli ne' tempi adietro gli fù reſa ſempre in quei Regni.

BREVE

BREVE RELATIONE DI DANIMARCA;

INVIATA A ROMA IN VNA Lettera dal Cardinal Bentiuoglio, in tempo della sua Nuntiatura di Fiandra, all'Illustrissimo Signor Cardinal Borghese, Nipote della Santità di Nostro Signore Papa Paolo Quinto.

VESTO prossimo passato mese d'Ottobre Sua Maestà Cattolica, e questi Prencipi Serenissimi inuiarono di quà in nome comune per Ambasciatore al Rè di Danimarca vn Caualiere Fiammingo, chiamato il Signor di Faen, a far offitio di condoglianza con lui per la morte della Regina sua moglie. Da sua Maestà, e dalle Altezze loro, fù presa volentieri quest'occasione, affine di rinouare appresso quel Rè la memoria d'altre amicheuoli dimostrationi passate; e di stringer seco tanto più l'amicitia ancora per le occorrenze future. Dal Rè fù trat-

Ambasceria del Rè Cattolico e degli Arciduchi al Rè di Danimarca, e per quale occasione

Quanto la stimasse quel Rè.

tato con honori straordinarij l'Ambasciatore; e con dargli in ogni luogo la precedenza; e con fargli apparire in ogni altro più viuo modo, quanto habbia stimato quest'offitio d'vn Rè così grande, com'è Sua Maestà Cattolica, e di questi Prencipi tanto congiunti in grandezza, & in sangue con sua Maestà. Ritornò poi vltimamente esso Ambasciatore a Brusselles; & io procurai subito d'hauere da lui vna relatione distinta della persona particolar di quel Rè; della sua Corte; de' suoi Stati; del lor gouerno; dell'heresia, ch'egli seguita; e delle sue corrispondenze con altri Prencipi. Et hauendone messo insieme vn ristretto, hò giudicato non douer riuscire cosa inutile a gli interessi della Sede Apostolica, nè discara al gusto proprio di Nostro Signore, e di V. S. Illustrissima, che passi hora breuemente alla loro notitia tutto quello, che in materie tali è venuto alla mia. Anzi saranno cose perauuentura tanto più curiose, e considerabili, quanto meno per la distanza remotissima de' paesi son note, ò stimate in coteste parti.

Ragguaglio datone a Roma; e per qual rispetto.

Descrittione delle qualità corporali del Rè.

Il Rè di Danimarca è Prencipe di bell'aspetto, di statura ben proportionata; di complessione molto robusta, e si mostra grandemente inclinato a gli esercitij del corpo. Egli è hora in età di xxxv. anni; e della moglie, ch'era sorella del presente Elettore di Brandemburg gli sono restati trè maschi, essendogli mancate prima alcune altre femine.

ne. Il Rè hà vn solo fratello, e trè sorelle, che tutte son maritate; vna cioè, al Rè d'Inghilterra; vn'altra al Duca di Bransuich; & vn'altra hora vedoua, che fù moglie del defunto Elettor di Sassonia. Quanto alle doti dell'animo, sono molte, e molto riguardeuoli quelle, ch'in lui appariscono. Egli è Prencipe d'alto ingegno, e d'attione pronta, e viuace; onde a pena si direbbe, che fosse nato sotto sì freddo, e sì pigro clima, com'è quello de' suoi paesi, in gran parte horridi, & agghiacciati. Vien tenuto per bellicoso; e nella guerra, che passa al presente frà lui, & il Rè di Suetia, hà sempre mostrato spiriti generosi, e guerrieri, e grand'habilità insieme di militar gouerno, e comando. Hà particolar cognitione ancora di lettere humane. Possiede con gran franchezza la lingua Latina, e piglia diletto in vsarla; essendo solito spetialmente di scriuere spessissimo di sua mano al Rè d'Inghilterra suo Cognato in Latino. Parlà bene Alemanno, e Francese; e mostra anche d'intendere lo Spagnuolo, e l'Italiano. Nelle lingue fà esercitar parimente il Prencipe suo figliuolo, c'hora è in età di noue anni; & hà voluto, ch' egli nell'occasione dell'Ambasciatore prenominato, scriua vna lettera al Prencipe di Spagna in Latino, con offerte d'affettuosa amicitia, e con altri termini pieni di grand'osseruanza, e rispetto. E ciò quanto alla persona del Rè, e degli altri della sua Casa.

E di quelle dell'animo.

Prencipe suo primo genito.

parti habita il giorno quasi sei mesi continoui, e la notte vi succede quasi per altretanti. Il meglio dunque, il più habitato, e più fertile di quanto vien posseduto da lui è quello, che vien compreso dentro il suo Regno di Dania, con tutto quello, che si và accostando più all'estremità di Germania. Di mercantie non è molto il traffico dentro i suoi Stati; ma è grande il guadagno, che riceue da quelle, che passano necessariamente per lo stretto di Copenaghen, chiamato del Zonte. Copenaghen è la Città, dou'egli risiede ordinariamente. Quiui bisogna, che si fermino tutti i vascelli, che fanno quel transito, con occasione di frequentar con mercantie le Città del mar Baltico; e sono astretti a pagare vna dobla rosa d'Inghilterra per ogni vascello; oltre a qualche altra grauezza, che pagano le mercantie, che da vna parte all'altra son trasportate. Raccoglie il Rè di Danimarca vn grosso danaro da questo transito; e questa è la maggiore entrata, ch'egli habbia. Riceue molto profitto ancora dall'estrattioni di bestiami, che si fanno da' suoi paesi; abbondandone essi copiosamente, e producendogli molto grassi. Dalle selue di Noruegia viene estratta parimente con suo guadagno vna gran quantità di legnami per fabricar naui, e particolarmente per arbori, e per antenne. In tutto si giudica però, che'l Rè non passi vn million d'oro d'entrata.

Copenaghen.

Stretto del Zonte.

Entrata del Rè.

Gouerno de gli Stati, che il Rè possiede.

Il gouerno de gli Stati del Rè di Danimarca, benche sia composto di forma Regia, dipende però in gran parte da gli Ottimati, hauendo i Nobili grandissima autorità in quelle parti. Senza di loro non può risoluere cosa importante il Rè; da loro dipende principalmente l'amministratione della giustitia; e con loro bisogna, che proceda il Rè pregando più tosto, che comandando. Il Rè in somma è anzi Capo, che Rè; & i Nobili sono quasi più liberi, che soggetti. Nel gouerno la plebe non hà parte alcuna. Quanto alle forze del Rè, le più principali consistono in quelle di mare, non hauendo egli militia alcuna terrestre considerabile, e nella presente sua guerra co'l Rè di Suetia, egli hà procurato, che il maggior neruo del suo esercito sia di soldati stranieri; cioè, d'Alemanni, d'Inglesi, e Scozzesi. Nelle cose di mare, la gente di Dania è la più habile, per essere isolato da molte parti quel Regno; e per hauer conseguentemente quei popoli molte occasioni d'assuefarsi al mestiere marinaresco. Trattiene il Rè d'ordinario da cinquanta, ò sessanta vascelli grossi, tutti abbondantemente forniti di quanto può far di bisogno per le imprese maritime; & egli stesso hà pigliata grandissima pratica in quella sorte di professione.

Forze Regie.

Popoli Dani, buoni all'essercitio del mare.

Qual heresia professi quel Rè.

L'heresia, che seguita il Rè di Danimarca, è la Lutherana. Caderono i suoi Stati nel contaggio

di

di quella peſte, da che la Germania ne reſtò infetta. E benche dall'hereſia di Luthero foſſero vomitate poi tante altre, e sì varie Sette, e che tanto ſi ſia diffuſa quella di Caluino in particolare, contuttociò non hanno voluto mai i Rè di Danimarca mutar la prima Setta, che riceuerono. Nella qual riſolutione s'è moſtrato il preſente Rè più fermo d'ogn'altro. Il Rè d'Inghilterra ſpetialmente s'è affaticato più volte di perſuaderlo a riceuere il Caluiniſmo; e ſebene non in quella rigida forma, che s'inſegna in Geneura, e che ſi pratica in Francia, & in altre parti; ma veſtito di riti eſteriori, & accompagnato da quella forma di gouerno, nella quale vien'eſercitato in Inghilterra; nondimeno ogni ſuo officio è riuſcito vano, per non hauer voluto il Rè di Danimarca mutar mai, com'hò detto, l'hereſia Lutherana. Anzi alcune volte, ch'egli hà hauuto ſoſpetto, ch'alcuni del ſuo gouerno inclinaſſero al Caluiniſmo, gli hà priuati d'ogni maneggio, & hà moſtrato rigor grande, accioche niuno ardiſſe d'introdur queſta ſorte d'hereſia ne' ſuoi Stati.

Eſclude ogn'altra dalla Lutherana in fuori.

La maggiore amicitia, e corriſpondenza, c'habbia il Rè di Danimarca con Prencipi eſterni, è co'l Rè d'Inghilterra, paſſando frà loro vna communicatione reciproca di tutti gli affari più graui. Ma quanto è maggiore, e più potente il Rè d'Inghilterra, che non è il Rè di Danimarca;

Com'egli s'intẽda cõ altri Prencipi.

Co'l Rè d'Inghilterra.

tanto

tanto è maggiore il rispetto, che viene vsato da questo verso di quello. Andò il Rè di Danimarca a visitare in persona il Rè d'Inghilterra questi anni adietro; e prima, e dopo hà mostrato sempre il medesimo tenor d'osseruanza verso di lui; & hà conseruata con la Regina sua sorella spetialmente vna strettissima confidenza.

Con l'Elettor di Sassonia.

Con l'Elettor di Sassonia morto, ch'era pur suo cognato, come dissi di sopra, si trattenne egli sempre in buona corrispondenza; e fà il medesimo hora co'l Duca di Bransuich.

Co'l Duca di Bransuich.

Con le Prouincie Vnite di Fiandra pare, ch'egli non s'intenda così bene hora, come faceua questi anni adietro; procedendo esse Prouincie dopo la tregua, e dopo il titolo vsurpato di Prouincie Sourane, con troppa arroganza, e superbia, com'egli dice; oltre all'hauer esse mostrato di fauorir più il Rè di Suetia, che lui nella guerra, della quale hò fatto mentione di sopra. E si duole grandemente ancora il medesimo Rè, che le Prouincie Vnite, dopo la tregua, habbiano cominciato a muouer delle difficoltà sopra quell'impositione, che si paga nel passo del Zonte, co'l pretendere, che le naui loro, ò non debban pagarla, ò debbano in qualche parte almeno essere alleggerite.

Con le Prouincie Vnite di Fiandra.

Del Rè di Polonia si mostra amico; massime in questi tempi, che si son conformati gli interessi dell'vno, e dell'altro nella guerra, che ambidue hanno fatta al morto Duca

Co'l Rè di Polonia.

Carlo,

Carlo, zio che fù del Rè di Polonia, & vſurpatore del primo ſuo Regno di Suetia. Con l'Imperatore ſi trattiene il Rè di Danimarca parimente in buona corriſpondenza, procurando di ſtar bene con l'Imperio, dal quale dipende vna certa portione de' ſuoi dominij verſo il confine della Germania. Con l'Elettore di Brandemburg, la ſorella del quale, come diſſi, egli hà hauuta per moglie, non paſſa l'amicitia in quel grado, che richiederebbe il vincolo della parentela; per eſſer congiuntiſſima la Caſa di Brandemburg con le Prouincie Vnite; e per hauer moſtrato l'Elettore di ſtar più vnito con eſſe Prouincie, che co'l Rè di Danimarca ne' diſguſti accennati, che paſſano frà di loro. Con queſti Arciduchi, co'l Rè di Spagna, e co'l Rè di Francia non hà eſſo Rè intereſſe alcuno particolare, nè d'amicitia, nè d'inimicitia. Concorſero nondimeno le forze de' ſuoi paeſi a fauorir le riuolutioni paſſate di queſti contro la Corona di Spagna. E da ciò può naſcer perauuentura, che il Rè Cattolico, e gli Arciduchi cerchino hora di guadagnar il preſente Rè, per tenerlo ſeparato dalle Prouincie Vnite nelle occaſioni, che ſian per naſcere di nuoue turbulenze quì in Fiandra.

Con l'Imperatore.

Con l'Elettore di Brandemburg.

Co'l Rè di Spagna, e cō gli Arciduchi.

Co'l Rè di Francia.

Queſte ſono in riſtretto le coſe, delle quali hò giudicato, che mi conueniſſe di dar ragguaglio a Noſtro Signore, & a V.S. Illuſtriſs. intorno alla perſona del Rè di Danimarca, & alle altre matetie, c'hò

bre-

breuemente esposte di sopra. Co'l qual fine prego Dio, che per benefitio della Christianità conserui lungamente la santissima persona di Sua Beatitudine; e ch'a quella di V. S. Illustrissima conceda ogni maggior grandezza, e felicità. Di Brusselles li 2. di Febraro 1613.

BREVE

BREVE RELATIONE DE GLI VGONOTTI DI FRANCIA;

INVIATA A ROMA DAL CARDINAL Bentiuoglio in tempo della sua Nuntiatura appreßo il Rè Christianissimo Luigi XIII. all'Illustrissimo Signor Cardinal Borghese, Nipote della Santità di Nostro Signore Papa Paolo Quinto, sotto li vij. di Nouembre 1619. in occasione d'vna Assemblea generale, che fecero i medesimi Vgonotti allora in Ludun.

'HERESIA de' nostri tempi cominciò a nascere in Francia sotto il Rè Francesco primo. Andò crescendo, ma quasi nascostamente sotto Henrico Secondo. Si manifestò in publico, e prese forza nella tenera età di Francesco Secondo. E s'inuigorì poi grandemente, e corse per tutto il Regno sotto la fanciullezza di Carlo Nono. Nè crebbe, nè diminuì, si può dire, in tempo d'Henrico Terzo. Dalla Lega de' Cattolici nacque danno più tosto, che bene-

Com'entrasse l'heresia in Fràcia.

In qual modo vi s' introducesse la libertà di coscienza.

benefitio alla Religione. E finalmente Henrico quarto, dopo esser peruenuto alla Corona con l'armi, stanco de' pericoli della guerra, e desideroso d'assicurarsi meglio per le vie della pace, stabilì affatto la libertà di coscienza, e condescese ad altri vantaggi grandi in fauor de gli Vgonotti del Regno. Per fattione entrò principalmente l'heresia da principio in Francia; e per fattione vi s'è poi mantenuta. Nè si può dubitare, che sotto pretesto d'hauer libere le coscienze, gli Vgonotti non habbiano introdotta nello Stato vna separation dallo Stato.

Gouerno a parte formato da gli Vgonotti.

Questa separatione apparisce in due modi; l'vno, cioè, nelle cose, c'hanno riguardo alla Religione; e l'altro in quelle, che direttamente concernon lo Stato. Nelle prime, gli Vgonotti hanno formato di già intieramente vn gouerno a parte, alla toleranza del quale è stato necessario, che per la calamità de' tempi concorra l'autorità Regia con varij Editti. Nelle seconde, si vede, ch'essi hanno il medesimo fine; il quale è di stabilir similmente vn gouerno popolare politico a parte, che sia altretanto contrario alla Monarchia temporale del Rè, quanto l'altro è contrario alla Monarchia spiritual della Chiesa.

Forma del gouerno loro Ecclesiastico.

Consiste l'vno, e l'altro di questi due gouerni in radúnanze di moltitudine. E parlando prima di quello delle lor Chiese (per vsar questo nome sì impropriamente, e sì profanamente vsato da loro) essi

essi hanno le radunanze di ciascuna semplice Chiesa a parte; di più Chiese insieme; di quelle d'vn'intiera Prouincia, e di quelle finalmente, che sono sparse per tutto il Regno. Le prime, si chiamano co'l nome di Concistorij; le seconde, di Coloquij; e le altre, co'l nome di Sinodi Prouinciali, e di Sinodi Nationali.

Concistorij. Colloquij. Sinodi Prouinciali. Sinodi Nationali.

I Concistorij sono composti di Ministri, d'Antiani, e di Diaconi. Così vengon chiamati i loro Concistorianti; i quali sono più, ò meno in numero, secondo che son maggiori; ò minori le Chiese. I Ministri fanno l'offitio di predicare; e da loro vengono esercitate le più principali funtioni, che occorrono in ciascuna Chiesa. Gli Antiani sopr'intendono a molte cose, c'hanno riguardo alla disciplina; & i Diaconi a distribuir le limosine. Ogni settimana per ordinario, e più spesso ancora, secondo le occorrenze, il Concistorio suol radunarsi. Le più voci preuagliono nel risoluere le materie; le quali si riducono, ò alla profession della fede (com'essi la chiamano) ò alla disciplina Ecclesiastica. In quelle, che toccano alla professione della fede, non si può risoluere niente senza l'autorità del Sinodo Nationale: Ma in quelle, che riguardan la disciplina, il Concistorio, quando non può risoluer da se medesimo, entra in comunicatione con le altre Chiese vicine, per via de' Colloquij, e de' Sinodi Prouinciali. Onde a questo fine i Colloquij si radunano insieme di trè in trè mesi, ò almeno due volte l'anno; & i Sino-

Ministri. Antiani. Diaconi. Concistorij quando si radunino. Colloquij, e Sinodi Prouinciali quando si radunino insieme.

Sinodi Prouinciali ogni anno vna volta, ò due.

I Colloquij sono composti di quattro, sei, ò più Chiese, & i Sinodi Prouinciali si formano a proportione parimente di più Colloquij. Per quest'ordine dunque passano le materie; cioè, da' Concistorij a' Colloquij; da' Colloquij a' Sinodi Prouinciali, e finalmente da' Sinodi Prouinciali a' Nationali, che sono radunati insieme per ordinario di due in due anni. Da' Concistorij suole andar'vn Ministro, & vn' Antiano a' Colloquij, & il medesimo numero di Chiese di ciascun Colloquio a' Sinodi Prouinciali; ma da tutto vn Sinodo Prouinciale suol poi solamente essere inuiato vn numero di due, ò trè Ministri, e d' altretanti Antiani al Sinodo Nationale; per non far troppo grande il numero di quelli, che vi debbono interuenire.

Sinodi Nationali.

In ciascun Colloquio presiede vn Ministro, a cui appartiene il propor le materie; e si và mutando l'ordine di far, che presieda scambieuolmente hor' vna Chiesa, hor'vn'altra. Il che si fà non solo ne' Colloquij, ma ne' Sinodi Prouinciali, e Nationali, per ritener l'egualità, ch'è il punto, al quale s'hà riguardo sopra ogni cosa. Ne' Concistorij, le voci seguono le persone; ma ne' Colloquij, e ne' Sinodi Prouinciali, e Nationali, le voci seguono il numero delle Chiese, e non quello delle persone; poiche l'essere più, ò meno in nome d'vna Chiesa, non fà se non vna voce di quella Chiesa. Ne' Sinodi Nationali, la conuocatione dipende hora dall'vna, hora dall'altra Prouincia;

cia; e son conuocati hor'in questa, hora in quella, secondo le congiunture de' tempi, e le occorrenze delle materie.

Vgonotti, che diuisione habbiano fatta delle Prouincie di Francia, nelle materie loro Ecclesiasti che.

Nel diuidere le Prouincie, gli Vgonotti non hanno seguitato l'ordine della diuision comune di quelle del Regno; ma d'vna essi n'han fatte molte, e di molte vna; secondo che la Francia è più corrotta d'heresia in questa, che in quella parte. Le più infette Prouincie sono di là dal fiume Loyra, che diuide quasi per mezzo la Francia; e trà quelle particolarmente il Poitù, la Sciantongia, la Ghienna, la Linguadoca, & il Delfinato. In questi tempi vien dunque diuisa da gli Vgonotti la Francia in sedici Prouincie; e conforme a tal numero s'inuiano i Deputati a' Sinodi Nationali, che si forman di soli Ministri, & alle Assemblee politiche generali, che si formano di trè Ordini di persone, come più in particolare si dirà in altro luogo. Le Prouincie diuise da loro nel modo accennato son le seguenti; cioè, l'Isola di Francia; la Borgogna; la Normandia; la Bretagna; l'Angiù; Il Bery; il Poytù; la Sciantongia; la Roccella; la bassa Ghienna; l'alta Linguadoca, con l'alta Ghienna; la bassa Linguadoca; le Scuene, ch'è vna parte di Linguadoca; il Viuarese, portione pur'anche di Linguadoca; il Delfinato; e la Prouenza. Nella qual diuisione si vede, che della Linguadoca formano quattro Prouincie, della Ghienna, vna, e mezza, e della Roccella, ch'è vna sola Città, fanno

Ne' Sinodi Nationali interuiene l'Ordine de' soli Ministri.

Nomi delle Prouincie secondo la diuisione fatta da gli Vgonotti.

vn'intiera Prouincia;il che ſegue però ſolamente nelle Aſſemblee politiche generali ; poiche ne' Sinodi Nationali non è connumerata la Roccella ſe non per vna ſemplice Chieſa . Il paeſe di Bearne è congiunto in vnione parimente con le Prouincie nominate di ſopra, ma con certi ſeparati vantaggi ; non hauendo potuto hauer luogo iui ancora gli Editti Regij a fauore della Religione Cattolica, e della reſtitutione de' beni Eccleſiaſtici.

Paeſe di Bearne, e ſue conſiderationi particolari.

Tutte le Chieſe Vgonotte, che ſono ſparſe per le Prouincie ſudette, poſſono arriuare al numero di ſettecento, e fatto il conto d'vna Chieſa con l'altra, ſi poſſon numerare due Miniſtri per ciaſcheduna . In tutte vien ſeguitata la dottrina di Caluino; anzi per fuggir la moltiplicità, e confuſion di più Sette, non vien permeſſa in Francia ſe non la Setta ſola de' Caluiniſti. E quanto al numero de gli Vgonotti, ſi fà conto, che di quindici millioni d'habitanti, che contiene la Francia, ve ne ſia vn millione, ò poco più d'Vgonotti. E tanto baſti breuemente hauer detto del primo punto, ch' appartiene al gouerno de gli Vgonotti in materia di Religione.

Numero de le Chieſe Vgonotte, e de' loro Miniſtri.

Caluiniſmo ſolo permeſſo in Fràcia.

A che numero poſſono aſcendere gli heretici per tutto il Regno.

Intorno all'altro punto della ſeparation di gouerno nelle coſe, che riguardan lo Stato, ſi vede chiaramente, che gli Vgonotti coſpirano a formare vn gouerno, come s'è detto, di Republica popolare, che direttamente s'opponga alla Monarchia. Da principio furono concedute loro alcune Piazze chiamate di ſicu-

Forma del gouerno introdotto da gli Vgonotti nelle coſe di Stato.

ſicurezza, per leuargli tanto più di ſoſpetto, che ſi voleſſe vſar violenza contro di loro in materia di Religione. Fù loro permeſſo medeſimamente, che di trè in trè anni poteſſero radunare inſieme vn' Aſſemblea politica generale, per nominar alcuni lor Deputati, due de' quali haueſſero a ſtare in Corte, per trattar gli affari di tutto il lor corpo, e procurar l'eſecutione de gli Editti Regij, ſecondo il tenor degl'iſteſſi Editti. Ma eſſi abuſando ſempre più ogni clemenza; e benignità del ſourano lor Prencipe, hanno mutato faccia in modo alle coſe, c'hormai ſi veggono da lor conuertiti del tutto i lor primi preteſti della palliata libertà di coſcienza, in diſegni d'aſſoluta libertà di gouerno; & ogni materia toccante alla Religione, in pratiche euidentiſſime di fattione.

Piazze loro di ſicurezza; & a che fine foſſero loro concedute.

Aſſemblea politica generale, come loro permeſſa.

Ciò s'è manifeſtato ſempre più dopo la morte d'Henrico Quarto, padre del Rè preſente. Percioche nella minorità fanciulleſcha di queſto Rè gli Vgonotti valendoſi d'vna sì fauoreuole congiuntura, hanno di propria licenza introdotti nel Regno i Circoli all'vſo della libertà di Germania. Hanno fatti permanenti, e ſtabili i Conſigli in ciaſcuna Prouincia all'vſo delle Prouincie Vnite di Fiandra. E finalmente s'è cominciato da loro a conuocare pur' anche di propria autorità, e più ſpeſſo di prima, le Aſſemblee generali politiche: Nelle quali coſe tutte chiaramente ſi vede, ch'eſſi hanno per fine di peruenire a formar vna Aſſem-

Circoli.

Conſigli.

Fine de gli Vgonotti di ridursi a souranità.

blea particolare di Deputati di tutto il Corpo, che pur similmente sia ferma, e stabile, e che di continouo rappresenti il medesimo Corpo in vnione, e souranità. Il che non sarebbe altro, che instituire vn Consiglio supremo ordinario a similitudine pur di quello de gli Stati generali delle medesime Prouincie Vnite di Fiandra; dal qual Consiglio vien rappresentata sempre viua, e spirante la souranità della loro Vnione.

Gouerno Politico de gli Vgonotti fondato in Democratia.

Consiglio particolare in ciascuna Prouincia formato di trè Ordini di persone.

Consiste dunque il gouerno politico de gli Vgonotti in radunanze di moltitudine, come parimente l'altro delle lor Chiese, nel modo, che s'è mostrato di sopra. In ciascuna Prouincia essi hanno vn Consiglio composto di trè Ordini di persone, cioè, di Gentilhuomini, di Ministri, e di persone del terzo stato; e questo Consiglio si suol mutare di trè in trè anni. Nel medesimo Consiglio si trattano gli affari loro politici, che vanno occorrendo di mano in mano; & in queste radunanze precede a' *Ministri* la Nobiltà; si come all'incontro precedono alla Nobiltà i Ministri nelle radunanze Ecclesiastiche, quando può occorrere, che v'interuenga alcun Nobile per qualche occasione, che lo richiegga.

Per quali occasioni si muouano i Circoli.

Ma se vn'affare è di grand'importanza, e ch'vna sola Prouincia non lo possa risoluere da se stessa, la Prouincia interessata ricorre al Circolo, e chiama le Prouincie più vicine, comprese sotto quel Circolo. E se pur'anche non potesse quel Circolo risoluer quello, che bisognasse per l'importanza della

ma-

materia, chiamasi vn'altro Circolo, e così vn'altro; sin che si viene alla conuocatione dell'Assemblea generale intiera, quando la materia è sì graue, che debba trattarsi, e risoluersi con l'interpositione, & autorità di tutto il Corpo de gli Vgonotti.

E per quali finalmẽte l'Assemblea generale.

I Circoli non son più che trè, comprendendo ciascuno di loro sotto di sè vn numero di Prouincie. E gli Vgonotti hanno introdotti questi Circoli, per potere vnir' insieme tanto più presto hor' vna parte, hor vn'altra di Prouincie, conforme al bisogno, e tanto più presto ancora, bisognando, l'Assemblea generale. Il che s'è veduto particolarmente quest'anno nell'affare di Bearne; per occasione del quale, prima andarono gli Vgonotti di Circolo in Circolo, e poi finalmente si radunarono in Assemblea generale due volte; la prima in Ortes nel medesimo paese di Bearne, e la seconda nella Roccella.

Circoli, quanti siano.

Fine de gli Vgonotti nell'introduttione de' Circoli.

Nel conuocare, e tener le Assemblee politiche, osseruano l'istesso ordine, che viene osseruato nelle radunanze Ecclesiastiche; così nel constituire vn Presidente, come nella pluralità delle voci, e nel regolare vn'egualità esattissima, si che vna Prouincia non possa acquistare alcuna prerogatiua sopra dell'altra. Venuto il tempo dell'Assemblea generale, ò sia conuocata con permissione del Rè, ò si faccia da gli Vgonotti di licenza lor propria, si trattano prima ne' Consegli di ciascuna Prouincia le materie particolari dell'istessa Prouincia.

Con qual ordine si proceda nelle conuocationi delle Assemblee.

Inuia poi ciaſcuna i ſuoi Deputati(che ſon de' trè Or-
dini ſopradetti) all'Aſſemblea generale; doue con
l'autorità comune di tutto il Corpo ſi pigliano le riſo-
lutioni, che biſognano, in riguardo, così di ciaſcuna
Prouincia, come del Corpo generale di tutte.

Come ſi procedeſ-ſe prima nelle Aſ-ſeblee permeſſe dal Rè.

Ma nelle precedenti Aſſemblee, che ſono ſegui-
te nella debita forma, altro non ſi faceua, come s'è ac-
cennato di ſopra, da gli Vgonotti, nè altro era lor per-
meſſo di fare, che d'eleggere i Deputati per trè anni,
ſin'al tempo della nuoua Aſſemblea generale. A que-
ſto fine eſſi nominauano ſei perſone, & il Rè poi ne
ſcieglieua due; è fatta queſta deputatione, e meſſe in-
ſieme in pochi giorni le dimande, che lor occorreua
di fare al Rè, ſi ſeparauan ſubito, e finiuano l'Aſſem-
blea. Hora da qualche tempo in quà pare, ch'eſſi pre-
tendano di non voler più nominar ſe non due ſoli per
Deputati, ò almen non conſentire ſe non a quei due,
che ſiano più di lor guſto, affinche il Rè venga come
eſcluſo dall'hauer parte nella loro deputatione. Non
vogliono hauer tempo prefiſſo di pochi giorni a far
proporre le lor dimande; e non vogliono ſepararſi,
nè finir l'Aſſemblea, ſe prima non hanno riſpoſta, e
ſodisfattione ſopra le dimande propoſte. Ond'è au-
uenuto, che non ſi riputando gli Vgonotti ſicuri per
queſti modi lor contumaci nel luogo doue l'Aſſem-
blea ſi faceua, (poiche pur'anche biſogna che il luo-
go ſia loro aſſegnato dal Rè) eſſi l'hanno traſportata
di propria licenza in altra parte, doue han giudicato
di ſtare con maggiore ſicurezza. E finalmente quan-
do

Fini perfidi, e ſeditioſi de gli Vgonotti.

do non hanno potuto far altro, l'hanno ridotta nella Roccella, ch'è la nascente imaginata Cartagine loro di Francia, doue sperano, ò più tosto sognano di fondar con formidabil'imperio di terra, e di mare la disegnata lor futura Republica; ma ch'in effetto è il lor principale asilo presente, dou'essi contro la Chiesa, & il Rè con mille pratiche scelerate ogni giorno, e machinan più male, e men temono di castigo.

Roccella nido di ribelione.

Le Assemblee dunque generali politiche di trè in trè anni son permesse dal Rè a gli Vgonotti, quando si fanno nella debita forma, & al fine accennato di sopra. Allora quasi per conseguenza pare, che sia permesso anche tacitamente a gli Vgonotti il radunarsi prima essi in ciascuna Prouincia, per poter ciascuna di loro inuiare i suoi Deputati all'Assemblea generale. Tutto il resto eccede la permission Regia; anzi è contro gli ordini, e l'autorità espressa del Rè.

Sino a che segno siano permesse le Assemblee generali, & i Cōsigli particolari.

Hanno gli Vgonotti vn gran numero di Piazze in varie parti del Regno; che di tempo in tempo con termini limitati i Rè hanno dato loro in gouerno, per assicurargli maggiormente, come s'è detto di sopra, da ogni forza, che potessero temere in materia di Religione. Chiaman si perciò Piazze di sicurezza. A queste ne sono poi state aggiunte dell'altre, che si chiaman di maritaggio, come maritate in certa maniera, con le prime, e come dipendenti da' loro presidij; non essendosi voluto as-

Piazze di sicurezza ī grā numero ottenute da gli Vgonotti.

E cō altre ancora nominate di maritaggio.

assegnar presidio alle altre di maritaggio. Di quà dalla Loyra gli Vgonotti hanno pochissime Piazze; ma dall'altra parte n'hanno vn gran numero; e con maggiori, ò minori presidij, secondo la qualità delle Piazze, e delle persone, che le hanno in gouerno. Tirano dal Rè il danaro, che bisogna per pagare i medesimi presidij, che può montare a 600. mila Franchi ogni anno. Se ben restano quasi del tutto senza, ò almeno con pochissimi soldati, le Piazze di sicurezza in tempo di pace, conuertendo allora ciascun Gouernatore questo danaro publico in suo profitto particolare. Vengono loro in mano altri 200. mila Franchi sotto nome d'aiuto da poter sostentare i loro Ministri. Ma di questo danaro tocca a' Ministri la minor parte; essendo impiegato ordinariamente in altre spese, c'hanno riguardo a' fini politici de gli Vgonotti, e portando il principal peso del sostentamento d'essi Ministri il popolo Vgonotto, co'l contribuire quanto può bastare per quest'effetto. Et oltre a queste somme comuni, si può dire, a tutto il Corpo de gli Vgonotti, si fà conto, che il Rè dispensi da 300. mila altri Franchi in varie pensioni frà loro.

Con qual danaro ne siano mantenuti da loro i presidij.

Altra sorte di danaro, ch viē loro in mano medesimamente.

In tutte le Piazze loro di sicurezza sono constituiti dal Rè i Gouernatori; ma bisogna, che siano Vgonotti. La Roccella però non è Piazza di sicurezza, nè hà Gouernatore alcuno in nome del Rè. Gouernasi la Rocella quasi da sè medesima, e co-

Gouernatori delle sudette Piazze di che qualità siano.

Prerogatiue della Roccella.

me

me in forma di Republica libera; ond'apena riconosce l'autorità Regia; e per riconoscerla meno, e poter peruenire a maggior libertà, si congiunse da principio; e s'è poi stretta sempre più in fattione con gli Vgonotti. Ma se ben la Roccella non è Piazza di sicurezza, nondimeno in essa consiste vno de' più sicuri sostentamenti, c'habbiano gli Vgonotti; sì forte è il suo sito di terra, e di mare; sì forte vien riputata, non meno per arte, che per natura; e sì abbondantemente è fornita di tutto quello, che può far di bisogno ad vna potente, e lunga difesa.

Per via della Roccella hanno gli Vgonotti corrispondenza cōtinoua in Inghilterra. Per via di Sedan, Terra forte del Duca di Buglion, l'hanno in Germania, e nelle Prouincie Vnite di Fiandra. E l'hauranno hora maggiore co'l Prencipe d'Oranges, dopo esser' egli succeduto in quel Principato al fratello poco fà morto, ch'era Cattolico. Ma in Geneura principalmente essi hanno strettissima intelligenza; e co'l mezzo di quella Città la mantengono etiandio co'i Cantoni heretici de gli Suizzeri, e particolarmente con quel di Berna, ch'è il più potente, e più vicino a Geneura. Nel resto le Piazze loro di sicurezza seruono più di strepito, che di forza, essendo quasi tutte di poca cōsideratione; in modo che poche, in occorrenza di guerra, ò aspetterebbon gli assedij, ò potrebbono sostenergli.

Corrispōdenze de gli Vgonotti fuori di Frācia.

Sedan.

Oranges.

Geneura.

Piazza di sicurezza de gli Vgonotti in generale debolissime.

Nelle occasioni di turbulēze, lieuano i migliori soldati

Da qual parte del

Regnolieuato i migliori soldati.

soldati da' luoghi montuosi delle Seuene in Linguadoca; e mettono insieme danari allora per via delle proprie loro cōtributioni, e delle ripresaglie di quei dell'entrate Regie, e per tutti gli altri mezzi, che suole aprire il disordine, e la confusione delle guerre ciuili. L'audacia particolarmente gli rende forti, e lo stare in perpetue machinationi. Ma sopra tutto piglian vantaggio dalle discordie, e mouimenti, che spesso nascono frà il Corpo Cattolico della Francia, non perdendo essi mai congiuntura, che si presenti contro il Rè, ò di riceuere in fattione i turbulenti Cattolici, ò d'vnirsi in fattione cō loro.

Come si prouedono di danari.

Audaci.

Perfidi.

Quali siano i lor capi più principali.

I più grandi frà gli Vgonotti in questi tempi sono i Duchi di Buglion, di Roan, della Tremoglia, di Suglì, il Marescial di Dighieres, il Signor di Sciatiglione, & il Signor della Forza. Roan è Gouernatore di Poitù. Dighieres, Luogotenente del Rè in Delfinato, ma con sì grand'autorità, che si può quasi più tosto chiamar Prencipe, che Luogotenente Regio di quella Prouincia. La Forza è Gouernatore del paese di Bearne; e gli altri, ancorche non habbiano gouerni di Prouincie, son molto stimati nondimeno, per molte altre considerationi. Buglion, e Dighieres, per età, per valore, e per esperienza sono huomini di grandissimo credito; se bene Buglion è tenuto per huomo fraudolente, e di poca fede; là doue Dighieres è stato sempre in opinione d'huomo generoso, e sincero. Frà questi Grandi regnan continoue gelosie; e

Buglion, e Dighieres i più stimati.

l'ambi-

l'ambitione gli porta ſpeſſo a diſegni mal riceuuti da gli altri; onde gli altri Vgonotti non ſi fidano molto di loro. Ma da' Miniſtri in particolare ſon fomentati i ſoſpetti, e nel Popolo contro i Grandi, e ne' Grandi contro il Popolo, per far maggiore, e più potente in queſta maniera la fattione lor propria Miniſteriale. E ciò baſti intorno al ſecondo punto.

Dalle coſe narrate di ſopra ſi può dunque concludere, che l'hereſia habbia introdotta nello Stato di Francia vna ſeparation dallo Stato; e che la fattione Vgonotta aſpiri manifeſtamẽte a gouerno di Republica, e diſegni di peruenirui sù le rouine della Chieſa, e della Monarchia. Ma Dio al fine cõfonde gli empij, e ſempre a fauor delle cauſe giuſte la ſua deſtra combatte, e vince. Onde non ſi può dubitare, che la Chieſa, e la Monarchia non reſtino conſeruate, e la fattione Vgonotta all'incontro non cada eſtinta. Anzi ch'a tal trionfo ſi può ſperare, che dalla diuina ſua prouidenza ſia riſeruato il preſente Rè, come più volte il Rè ſuo padre medeſimo ne fece a diuerſi la predittione. Dighieres è decrepito; Buglien vecchio, & infermo; frà gli altri Grandi regneranno ſempre varie diſcordie; quell'inſano feruor di cõſcienza sì radicato prima ne gli Vgonotti, và mancando in eſſi ogni dì maggiormente; e dal popolo più minuto infuori, ch'è più ingannato, ſi vede quaſi in tutti gli altri, ogni ſenſo di Religione eſſerſi conuertito hormai intieramente in fattione. Queſta anch'eſſa è più toſto diuiſa in trè, che vnita in ſe ſola. Vna ſi può dire, che ne formi la

Quanto chiaramente gli Vgonotti diſegnino la rouina della Chieſa, e del Rè.

Fattione Vgonotta in molti modi diffetuosa.

mi la Nobiltà; vn'altra il Popolo; & vn'altra i Ministri; e le forze de gli Vgonotti, a chi ben le considera, non hanno mai hauuto, e non possono hauer fondamento durabile in se medesime. Per le quali ragioni tutte si può giudicare, che finalmente sia per cadere estinta, com'hò detto, quest'Hidra d'impietà, e di ribellione; e che il Rè presente, con voci di sommo applauso al suo nome, e con hinni di gloria immortale a Dio, sia per essere il debellatore di questo mostro. All'incontro il Re si truoua nel primo fior dell'età; e si conosce, ch'ama la pietà, e la giustitia grandemente fin da questi anni; anzi che sopra gli anni è portato fin dà hora con viui stimoli a procurar di rendersi degno successore del gloriosissimo Rè san Luigi nell'heredità non meno delle virtù, che del nome. I Prencipi del Sangue, e gli altri Prēcipi sono tutti hora Cattolici; quasi tutti Cattolici parimente gli altri Signori più grandi; Cattolici i Parlamenti; Cattoliche le Città, e le Terre più principali del Regno; e l'Ordine Ecclesiastico migliora sempre più ne' costumi, nelle lettere, e nella disciplina. E finalmente si deue credere, che la Francia dopo tanti secoli d'vnità di gouerno, mai non potrebbe consentire d'hauerne alcun'altro, che quello dell'antica sola Chiesa Cattolica, e quello del solo suo antico, e sourano Monarca.

RELA-

RELATIONE DEL TRATTATO DELLA TREGVA DI FIANDRA,

CHE SI CONCLVSE IN ANVERSA ALLI IX. D'APRILE MDC IX.

FATTA DAL CARDINAL

BENTIVOGLIO

IN TEMPO DELLA SVA NVNTIATVRA APPRESSO I SERENISSIMI ARCIDVCHI ALBERTO, ET ISABELLA INFANTA DI SPAGNA.

VOLVME SECONDO.

IN QVESTO SECONDO VOLVME
si contengono le Relationi seguenti; cioè,

LA Relatione del Trattato della tregua di Fiandra.

La Relatione della fuga di Francia del Prencipe di Condè.

E la Relatione del mouimento d'arme, che seguì in Fiandra, per occasione delle differenze nate frà l'Elettore di Brandemburg, & il Duca di Neoburg intorno all'heredità della Casa di Cleues.

Questi successi furono descritti separatamente in forma historica dall'Autore, per far come vna preparatione all'historia intiera, ch'egli haueua in animo di comporre di tutta la guerra di Fiandra, descritta compendiosamente da lui nel primo Volume; se le occupationi publiche, & altri impedimenti priuati, non gliene hauessero interrotto più volte il disegno.

DEL

DEL TRATTATO DELLA TREGVA DI FIANDRA;

LIBRO PRIMO.

RA i ſucceſſi dell'età noſtra più memorabili, può meritar ſenza dubbio d'eſſer compreſo il Trattato della tregua di Fiandra, che dal Rè di Spagna Filippo Terzo, e da gli Arciduchi Alberto, & Iſabella ſua moglie, fù fatta queſti anni adietro con gli Stati generali delle Prouincie Vnite di quei paeſi. Se cõſideriamo il tempo, che s'impiegò nel Trattato; vi ſi ſpeſero più di due anni. Se i Prencipi, che v'interuennero; tutti i maggiori d'Europa v'hebbero parte. Se le difficoltà, che biſognò ſuperare; in pochi altri negotij ſaranno mai ſtate sì grandi. E finalmente ſe vorremo conſiderar l'effetto, che ne ſeguì; niun'altro auuenimẽto poteua eſſer di maggior conſeguenza alle coſe publiche della Chriſtianità, che il douerſi, per dodici anni di tregua, deporre quell'armi, c'haueuano tenuta con guerra sì atroce, occupata sì lungo tẽpo quaſi tutta l'Europa,

> Introduttione per teſſer intiero il Trattato della tregua di Fiãdra.

> Conſequẽze importãti, che ſi tirò dietro queſto ſucceſſo.

ropa,

ropa in Fiandra. A ſucceſſo così importante io hebbi occaſion di trouarmi sù'l principio della mia Nuntiatura. Erano cominciate di già le pratiche, quando io giunſi in Bruſſelles; e di già ancora ſe n'haueua qualche notitia in Roma, prima, ch'io partiſſi da quella Corte. Onde mi fù comandato dal Pontefice ſtrettamente in voce, e nell'Inſtruttione, ch'io inuigilaſſi con ogni ſtudio a tutto quello, che foſſe per ſeguire in sì graue occorrenza, e particolarmente alle occaſioni, che poteſſero aprirſi di migliorare in tal congiuntura per qualche via lo ſtato della Religion Cattolica dentro i Paeſi delle Prouincie Vnite. L'ordine dunque del mio Prencipe; l'obligo del mio carico; e le coſe per ſe medeſime, c'haueuano tirati a ſe gli occhi di tutta Europa, fecero, ch'io m'applicaſſi con ogni induſtria ad oſſeruar gl'introdotti maneggi. Arriuai, come hò detto, in Fiandra sù'l loro principio; e ſe n'era fatta l'apertura con vna ſoſpenſion d'arme d'alcuni meſi. E procurando io d'hauerne l'informatione, che biſognaua, raccolti in riſtretto i diſcorſi, che ſubito n'haueuano fatto meco gli Ambaſciatori de' Prencipi foreſtieri, e gli altri Miniſtri più principali della propria Corte di Fiandra, trouai (ripigliando la narratione vn poco più d'alto) che il lor cominciamento, e primo progreſſo ſin' al mio arriuo era queſto. Venuto in mano al Marcheſe Spinola il gouerno dell'eſercito Cattolico dòpo la preſa d'Oſtenden, gli Spagnuoli haueuano

Senſo del Pontefice in materia tale.

Informatione preſa dal Nuntio intorno a' maneggi introdotti.

In quale ſtato foſſero le coſe di Fiandra

uano fatti grandissimi sforzi per entrar nel cuore del paese nimico. I disegni loro erano stati d'acquistar qualche sicuro passo sù'l Rheno; e fermato il piede dall'altra parte, procurar poi di passar l'Isel, e di portar la guerra nelle proprie viscere dell'Ollanda. A questo fine lo Spinola, dopo hauer alzati i forti sù'l Rheno a Rurort, & occupato quel transito nella prima dell'vltime due campagne inanzi alla tregua, s'era poi spinto più oltre verso la Prouincia di Frisa, & haueua preso Linghen, Piazza forte, & Oldensel, Terra vicina a Linghen, e di sito opportuno. E nell'vltima campagna, diuiso in due parti l'esercito, cõ l'vna egli stesso s'era accampato nuouamente di là dal Rheno, & haueua fatto ogni suo poter per passar l'Isel, e porsi all'espugnatione di qualche luogo importãte. E con l'altra il Conte di Bucoy haueua procurato di condursi anch'egli di là dal Vahale, e di prender Nimega, Città, che signoreggia per lungo tratto quella riuiera. Ma il Cielo di Fiandra per sua natura piouoso, & humido, imperuersò quella state con pioggie sì continoue, e sì grandi, che nõ fù possibile per l'escrescenza delle riuiere, che nè dallo Spinola potesse mai esser passato l'Isel, nè dal Bucoy il Vahale. Et haueuano i nimici fortificate in modo le ripe dalla lor parte insieme con tutte quelle frontiere, che quando ben'anche non hauessero combattuto per loro l'armi del clima, haurebbono fatto grand'ostacolo l'armi, e le fortificationi

inanzi, che si cominciasse a trattar d'accomodamento.

Forti sù'l Rheno a Rurort.

Oldensel. Linghen.

Nimega.

Fortificationi grandissime dalla parte delle Prouincie Vnite.

cationi lor proprie alle imprese, che gli Spagn uoli s'eran proposte. Disperato dunque lo Spinola di poter mettere in esecutione i sopracennati disegni, dopo hauer preso Grol, luogo di molta considera-tione, fatto vnir seco il Bucoy, haueua assediato, e preso Remberg; & a questo modo per via di quella Piazza, ch'è molto importante, s'era impadronito d'vn passo di gran lunga migliore sù'l Rheno, che non era l'altro acquistato prima. Questi erano stati i disegni de gli Spagnuoli, e queste le imprese dello Spinola nelle due vltime campagne da lui gouernate. E senza dubbio erano riusciti successi di gran momento; ma di gran lunga nondimeno inferiori alle concepute speranze. Percioche appresso i nimici, rispetto a sì grand'apparato d'armi, era stato maggior lo spauento, che la percossa. Et in Ispagna veniua stimato impossibile il continouar le prouisioni d'vn danaro così eccessiuo, com'era quello, che si spendeua, ch'era di 300. mila scudi il mese d'assignamenro. Se ben non era bastata poi nè anche vna tanta spesa a poter rimediare, ch'a pena finito in questa vltima campagna l'assedio di Remberg, vna parte dell'esercito non s'ammutinasse. Cosa, che sopra modo afflisse lo Spinola; e ch'a lui ancora fece tanto più discender nell'animo quelle considerationi, che già più volte haueuano fatte alcuni de' più graui, e più esperimentati Ministri, che fossero in Ispagna; & in Fiandra intorno alle difficoltà, e pericoli,

Grol.

Remberg.

Spese eccessiue del Rè di Spagna nella guerra di Fiandra.

Ammutinamento nell'esercito Regio.

ricoli,

ricoli, che portaua seco la guerra di Fiandra, & il voler debellare i nimici per forza d'arme. Discorreuano essi frà loro in questa maniera. *Che dopo quaranta anni di guerra, altro finalmente non s'era fatto, che render sempre più potenti i nimici; più ostinati a difender l'vsurpata lor libertà; più concordi nell'Vnione stabilita frà loro; e più vniti co'i Prencipi, che di fuori gli fauoriuano. Che sempre haueua combattuto in vantaggio loro, si può dir, la natura stessa, co'i propugnacoli del mare, de' fiumi, e de' siti forti in ogn'altra parte; e doue la natura mancaua, l'industria, con tante lor munitissime Piazze, largamente suppliua. Ch'era grande in tutto il resto la potenza loro di terra; e grande in modo quella di mare, che sin nell'Indie Orientali n'haueua riceuuti, e ne riceueua grandissimi danni la Corona di Spagna; con pericolo di prouargli vn giorno anche maggiori nelle Occidentali. Quanta mole di forze all'incontro, e di quanta spesa, bisognar che il Rè sostenesse nella guerra di Fiandra? Essere amplissimo senza dubbio; ma disunito grandemente il suo Imperio. Disunita più d'ogn'altro membro da tutto il resto del corpo la Fiandra, per tanti spatij terrestri, e maritimi; chiuso il mare dall'armate nimiche; per terra dipendere i passi da molti Prencipi, gli aiuti per ciò arriuar sempre con infinite difficoltà, e restar quasi sempre consumati prima da' viaggi, che dalle fattioni. Quante corruttele, e disordini hauer preso radice poi nell'essercito? e come poteruisi rimediare durante la guerra, essendo effetti, c'haueua partoriti con la sua lunghezza ineuitabilmente la guerra medesima? In luogo dell'vbbidienza dominar*

Considerationi importantissime per douer esser desiderato dal Rè di Spagna qualche accomodamento nelle cose di Fiandra.

*minar le gare frà le nationi. Eßer le mogli più hormai, che i soldati; più gli ammutinamenti, che gli anni; e quasi più dannose queste armi proprie, che le contrarie. E diuentando gli ammutinamenti sì famiglari, hora d'vna, hora d'vn' altra natione, e spesso di molte insieme, che lamentabil giorno sarebbe quello, che facesse vna volta ammutinare ad vn tempo tutto l'essercito? Giorno che tirerebbe in vltimo pericolo le cose del Rè in Fiandra, e non meno quelle della Religion Cattolica, per la cui difesa principalmente s'era mossa dalla parte di Spagna, e continouata sì lungo tempo la guerra. Dunque se con tante ragioni, e con sì lunga esperienza si poteuano giudicar di sì poco frutto l'armi contro i nimici, non esser meglio (*diceuano*) venire a qualche giusto accordo con loro? Non esser meglio riordinar l'essercito, e ripigliar vigore trà questo mezzo, e deposte l'armi aspettar poi quello, che fosse per nascer co'l tempo in benefitio delle cose di Spagna? Deposte l'armi, potrebbe il Rè di Francia, hormai fatto vecchio, venire intanto a mancare, e con lui il vantaggio di quegli aiuti, ch'erano somministrati a' nimici da Prencipe di tanta riputatione, e potenza. Esserſi forse per alterare dopo la sua morte le cose di Francia, per trouarsi il succeßore in età così tenera. Poterſi aspettar facilmente il medesimo in quelle del Rè d'Inghilterra; nuouo, e mal veduto come Scozzese in quel Regno, dalla qual parte i nimici riceueuano pur' anche soccorsi molto considerabili. Et in ciascuno di questi succeßi quanto migliorerebbe la causa del Rè di Spagna? Ma sopra ogni cosa dourebbe sperarsi, che la quiete medesima fosse per conuertirsi in guerra occulta contro i nimici.*

Lo ſpauento dell'armi Spagnuole eſsere il vincolo più tenace dell'Vnion loro. Onde vſciti co'l ripoſo di tal paura, haurebbe potuto naſcere qualche domeſtico male frà loro da rompere queſt'Vnione, e qualche opportunità in fauore del Rè, e degli Arciduchi da poter guadagnare alcuna delle Prouincie ribellate per via di pratiche, e ſoggiogar poi le altre più facilmente per forza d'armi. Erano molto viue ſenza dubbio, e di grandiſſima importanza queſte ragioni; e di già più volte erano ſtate, come s'è detto, conſiderate in Iſpagna. Onde il Rè finalmente haueua preſa riſolutione, che quando non ſuccedeſſero per via dell'armi i diſegni eſpoſti di ſopra, ſi doueſſe procurar per ogni maniera in Fiandra, che s'introduceſſe co'i nimici qualche conueniente pratica di concordia. E dipendeuano aſſolutamente, ſi può dire, dal Rè le coſe di Fiandra. Percioche eſſendo riuſcito ſterile il matrimonio dell'Arciduca con la ſorella, e douendo ritornargli per conſeguenza le Prouincie di Fiandra, egli perciò con le ſue forze principalmente haueua ſoſtenuta ſempre la guerra, & hora principalmente doueua anche dipender dalla ſua autorità ogni accordo, che ſi trattaſſe. A ridur le coſe a qualche compoſitione inclinaua ſommamente etiandio l'Arciduca; Prencipe dedito per natura alla quiete, e che maturo d'anni, e non men d'eſperienza, haueua potuto comprendere meglio ancora d'ogn'altro le conſeguenze pericoloſe, che portaua ſeco la guerra di Fiandra.

Il Rè al fine ſi riſolue che ſi debba muouere qualche pratica di concordia.

Inclinatione dell'Arciduca a procurar'il medeſimo.

Difficoltà che ne appariuano dalla parte contraria.

Che dichiaratione pretendessero le Prouincie Vnite prima d'ogn'altra cosa.

Ripugnanza, che mostraua in ciò l'Arciduca e che si temeua di trouare in Ispagna.

Ma era sopramodo difficile il trouare qualch'adito per trattar d'accomodamento. Già vn pezzo prima i nimici s'erano mostrati da ciò alieni del tutto. E gonfiati poi sempre più da nuoue prosperità di successi, haueuano risoluto di non dar' orecchie a pratica alcuna giamai, se prima non fosse dichiarato dal Rè, e dall'Arciduca di venire in trattatione con loro come con Prouincie, e Stati liberi, sopra i quali non pretendeuano cosa alcuna. Nel che l'Arciduca, e trouaua in se medesimo, e preuedeua nel Rè grandissime ripugnanze. Pareuagli, *che sarebbe quasi vn confessare d'essersi fatta da loro vna guerra ingiusta, dichiarando hora liberi quei popoli, a' quali s'era fatta, come a ribelli; e che il mostrar sì gran volontà di finirla, sarebbe vn manifestare insieme di non poter più lungamente continouarla. Quanto si perderebbe in ciò di riputatione? quanto in ricercar di pace, ò di tregua i proprij ribelli? e di quanto pericolo specialmente sarebbe il far, che la libertà seruisse di premio alla ribellione? poiche vn tale esempio a fauor delle Prouincie, che s'erano ribellate, sarebbe come vn inuito, perche vn giorno facessero il medesimo etiandio le Vbbidienti.* In questa preparatione di cose in Fiandra entrò l'anno 1607. Trouauasi allora in Brusselles il Padre Giouanni Neyen dell'Ordine de' Minori Osseruanti di San Francesco. Era egli natiuo d'Anuersa; e dopo hauer preso l'habito di quella Religione, s'era trattenuto qualche tempo in Ispagna per farui gli studij; & haueua acquistata ancora con tal occasione molta notitia

Padre Giouanni Neyen Religioso Osseruãte di S. Francesco, nato in Anuersa.

di

di quella Corte. Indi tornato in Fiandra, e peruenuto poi all'offitio di Commissario generale del suo Ordine in quelle parti, si tratteneua egli spesso in Brusselles, Religioso molto eloquente nella sua lingua; molto accommodato alle nature del suo paese, e perciò grato in camera, non meno, che in pulpito; e tanto pratico ne' maneggi del secolo, quãto si giudicò allora che potesse bastare in quelli, ne' quali fù adoperato. Haueua il Commissario particolarmente qualche amicitia in Ollanda; e per caso in quei giorni vn Mercante Ollandese suo amico si trouaua in Brusselles, e questo Mercante haueua molta introduttione con alcuni de' più principali che fossero nel gouerno delle Prouincie Vnite. Ristrettosi dunque nuouamente in consiglio l'Arciduca con lo Spinola, e con qualch'altro de' Ministri Regij di Fiandra, parue a proposito, che il Commissario disponesse il Mercante a trasferirsi all'Haya in Ollanda, per tentar qualche nuoua apertura di trattatione. Andò il Mercante; ma trouò chiuso ogni adito, da quello infuori della sopracennata dichiaratione di libertà, che le Prouincie Vnite voleuano, che precedesse ad ogn' altra cosa. Sentiua l'Arciduca le ripugnanze toccate di sopra nel condescenderui. Nondimeno poste in contrapeso di nuouo tutte le considerationi di prima, fù giudicato al fine, che fosse meglio di cedere per allora alla presente necessità, e che si douesse procurare in ogni maniera, che si deponessero

Conosciuto ancora in Ispagna; e per quale occasione.

Sue qualità.

Noto parimente in Ollanda.

L'Arciduca si vale del mezzo suo per introdur le pratiche d'accomodamento.

Prime difficoltà, che s'incõtrano.

Gran combattimento nell'Arciduca per trouar modo da superarle.

nessero l'armi, con l'entrare in pratica d'accomodamento. *Se il Trattato hauesse hauuto buon'esito, l'esito stesso l'haurebbe assai comprobato. Se anche, non riuscendo, fosse stato necessario di continouare la guerra, poco haurebbe finalmente importato l'essere vscita vna tal dichiaratione in parole.* Soggiungeuasi, *che il douer dichiararsi di trattar con le Prouincie Vnite, come con Prouincie libere, sopra le quali il Rè, e gli Arciduchi non pretendeuano cosa alcuna, si sarebbe douuto sempre intendere con senso di similitudine; cioè, come se fossero libere, e non con significatione di vera, e legitima libertà. Non hauer mai potuto esser per via della ribellione loro, nè giustamente acquistarla, nè con alcuna giusta ragion possederla. Il che essendo sì manifesto, perciò nè dal Rè, nè da gli Arciduchi si veniua a perder niente di quel dritto, c'haueuano prima sopra le Prouincie Vnite, quando ben facessero vna dichiaratione limitata di questa sorte.* Fù dunque dato conto subito in Ispagna di quello, che s'era scoperto per via del Mercante, e fù rappresentato di nuouo al Rè tutto quello, che si giudicò più a proposito per indurlo a consentire, che si venisse a qualche pratica di concordia con le Prouincie Vnite nella forma accennata di sopra. Quelle ragioni, c'haueuano hauuto forza in Fiandra, l'hebbero anche in Ispagna, per far condescendere il Rè alla trattatione, che si voleua introdurre. Onde hauuto il suo consentimento, l'Arciduca prese risolutione di mandare in Ollanda il Commissario generale medesimo, per tentar di

Dichiaratione di libertà pretesa dalle Prouincie Vnite come si doueße interpretare secondo il senso dell'Arciduca, e de' Ministri Spagnuoli.

Il Rè si cōforma al parere dell'Arciduca di venire i Trattato.

P. Neyen inuiato a trattare in Ollanda.

nuouo

nuouo qualche più honesta introduttione di pratiche, e venir poi, quando non si potesse altrimente, a quella, che dalle Prouincie Vnite si pretendeua. Partì il Commissario verso il fine di Febraio, e giunto all'Haya, rimase molto presto fuori d'ogni speranza d'essere vdito in materia alcuna, se non precedeua ad ogni altra cosa la sopradetta dichiaratione. Onde fattosi admettere nel Consiglio de gli Stati generali, ch'è il Magistrato supremo, dal quale vien rappresentato il corpo di tutte quelle Prouincie, fece la sua proposta, e fù in questo sēso. *Hauer desiderato sempre l'Arciduca Alberto, e l'Arciduchessa Infanta sua moglie di ueder liberi vna uolta i Paesi bassi dall'armi ciuili, e conuertite in godimento di pace tante, e sì atroci calamità della guerra. All'armi dar fin le concordie. Che ciò non potendo succedere se non per via di qualche Trattato, s'offeriuāno di consentirui dal canto loro, e di far precedere quella dichiaratione di libertà, che sapeuano eßer pretesa dalle Prouincie Vnite. Conuenire all'offitio di buoni Prencipi il tentar' ogni mezzo per far godere la quiete a' popoli. E per testificare essi questa sì giusta, e sì religiosa loro intentione al mondo, esser discesi perciò volentieri a far la presente apertura di pratiche; e non men volentieri esser ancora, in quel che conuenisse al ben publico, per secondarne la facilità del successo.* Esaminatasi più volte questa proposta nel Consiglio de gli Stati generali, parue, ch'a fauor delle Prouincie Vnite portasse tutto quello, che per allora si poteua desiderare; onde fù risoluto, che s'accettasse. E prima

Non è admesso se non co'l mezzo del l'accennata dichiaratione.

Sua prima proposta.

Prouincie Vnite l'accettano; e si viene ad vna sospēsion d'arme per otto mesi.

ma che il Commissario partisse fù stabilita vna sospension d'arme per otto mesi, che douesse cominciare dal Maggio prossimo; e s'aggiustò parimente, ch'al prossimo futuro Settembre si douesse dall'vna, e dall'altra parte entrar poi formatamente in Trattato. Con questa speditione il Commissario partì d'Ollanda. Poco dopo dichiararono poi gli Arciduchi con vna loro scrittura particolare di venire a sospension d'arme con le Prouincie Vnite, come con Prouincie, e Stati liberi, sopra i quali non pretendeuano cosa alcuna; si come fecero all'incontro etiandio gli Stati generali dal canto loro. Promise di più il Commissario, che gli Arciduchi haurebbono fatto ratificare il tutto dal Rè di Spagna in termine di trè mesi. E ricercò in lor nome ancora gli Stati a prohibire ogni hostilità similmente in mare; affermando, che gli Arciduchi haurebbono fatto seguir l'istesso dalla parte del Rè di Spagna. Al che gli Stati, dopo qualche difficoltà, condescesero. Publicossi poi tutto questo successo dalle Prouincie Vnite frà i popoli loro con segni di grand'allegrezza; e ne diedero conto à' Prencipi loro amici, e confederati; ma particolarmente al Rè di Francia, & al Rè d'Inghilterra; dall'vno, e l'altro de' quali per Ambasciatori a parte, furono fatti subito offitij di congratulatione con loro. A questo segno erano le cose, che si maneggiauano in Fiandra, quando io giunsi in Brusselles, che fù la vigilia di San Lorenzo l'anno 1607. Nè si po-

P. Neyen torna a Brusselles, e gli Arciduchi fanno la dichiaratione pretesa dalle Prouincie Vnite, con obligo di farla ratificare in Ispagna.

Grand'allegrezza fra le Prouincie Vnite per la dichiaratione hauuta.

Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra inuiati a farne offitio di congratulatione con loro.

potrebbe eſprimere quanto foſſero ſolleuati gli animi da tutte le parti nell'aſpettatione del fine, c'haueſſero a partorire. Poco dopo il mio arriuo a Bruſſelles venne di Spagna la ratificatione del Rè; a procurar la quale, & inſieme a dar conto più particolar di quello, che s'era trattato, l'Arciduca haueua ſpedito i Commiſſario Neyen medeſimo. Veniua la ratificatione in termini generali; e la ſua forma era tale, che ſi poteua ſtare in dubbio, che le Prouincie Vnite non foſſero per admetterla. Con tuttò ciò fù inuiato ſubito Luigi Verreychen primo Segretario di Stato de gli Arciduchi a portarla in Ollanda. Moſtrauano le Prouincie Vnite vna ſomma arroganza in queſti maneggi, e particolarmente vn ſoſpetto grandiſſimo d'eſſere ingannate da gli Spagnuoli. Ond'era da credere, che interpreterebbono ſempre nel peggior ſenſo ogni coſa, che veniſſe da quella parte. Sette ſono le Prouincie Vnite de' Paeſi baſſi; cioè, il Ducato di Gheldria; le Contee d'Ollanda, e di Zelanda; e le Signorie d'Vtrecht, di Friſa, d'Oueriſel, e di Groninghen. La ſomiglianza dell'vna all'altra è grandiſſima ne gli inſtituti, e leggi de' lor gouerni. Ciaſcuna hà i ſuoi Stati proprij con ſuperiorità ſeparata; e dopo la mutation ſucceduta, gli Stati ritengono hora in luogo del Prencipe la ſouranità della propria loro Prouincia; e ſi formano dell'Ordine di pochi Nobili più qualificati, che viuono alla campagna, e dell'Ordine popolare delle Città, nelle quali conſiſte quaſi tutto il gouerno preſente. Di ciaſcuna delle

Ratificatione inuiata di Spagna.

Dubbio grãde, che non foſſe per accettarſi.

Verreychẽ Segretario de gli Arciduchi mãdato in Ollanda.

Prouincie Vnite piene d'arroganza, e di geloſia.

Breue deſcrittione delle Prouincie Vnite, e del lor gouerno.

le

le Prouincie, come di membri, si forma il corpo dell'Vnione di tutte; e l'Vnione vien rappresentata principalmente dal Consiglio de gli Stati generali, nel quale entrano varij Deputati di ciascuna di loro. Quest'è come il cuor dell'Vnione; dalla quale dipendono alcuni altri inferiori Consigli, composti pur' anche di Deputati di ciascuna Prouincia. L'Ollanda, e la Zelanda siedono in grembo al mare, & alle riuiere. Le altre cinque si distendon più verso la terra ferma, e sono più esposte a gli incomodi della guerra. Da queste perciò s'erano admesse le pratiche più facilmente al principio, e si mostraua maggiore inclinatione anche dopo a continouarle. La principal legge, e come fondamentale dell'Vnion loro è, che nelle risolutioni concernenti l'interesse comune, habbiano a concorrere insieme i voti egualmente di tutte. Onde riescono tardissimi i loro negotij, bisognando conferirgli a parte in ciascuna Prouincia, e con lunghe, e tediose persuasioni raccoglierne da ciascuna di loro così vniforme il consenso, com'è vniforme in tutte la libertà. Consultatasi dunque più volte, e con sospetti grandissimi la ratificatione del Rè; furono fatte dalle Prouincie Vnite queste difficoltà. Che la ratificatione veniua in termini generali. Che non conteneua la clausola essentiale toccante la lor libertà; anzi che il Rè nominasse gli Arciduchi tuttauia Prencipi de' Paesi bassi. Che il Rè si fosse sottoscritto, Io il Rè, all'vso della sua sottoscrittione co'i proprij vassalli. Che fosse stata

Varie oppositioni fatte dalle Prouincie Vnite alla ratificatione.

di-

distesa in carta ordinaria, e non pergamena, come si suole ne gli affari di maggiore importanza. E che finalmente fosse sigillata con vn picciol sigillo, e non con vn grande, come si sarebbe douuto. Chiamato poi Verreychen gli furono opposte, e con termini più tosto insolenti, che liberi; esagerate le medesime difficoltà; e fù concluso in vltimo, che le Prouincie Vnite non voleuano in modo alcuno accettar la ratificatione da lui presentata. Sempre son grandi le insanie del vulgo; ma più allora, che gli arride l'aura festeggiante della fortuna. Pieno d'arroganza, e di temerità nelle cose prospere; tutto abiettione, e viltà all'incontro poi nelle auuerse. Onde bisogna, ò non trattar con la moltitudine; ò soffrirne con prudenza questi alternanti difetti. Vsò dunque Verreychen la dissimulatione, che conueniua; e procurò di leuare i sospetti, che si mostrauano. Assicurò, che di Spagna non sarebbe nè anche venuta quella sorte di ratificatione, se il Rè non volesse ratificar nel modo, che bisognaua. Essere ottima la sua intentione, e cospirare all'istesso fine con quella de gli Arciduchi. Dessero tempo di farne venire vn'altra; ch'egli prometteua in nome de gli Arciduchi nuouamente di farla inuiar nella forma, che dalle Prouincie Vnite fosse desiderata. Quello, che si determinò in Ollanda fù, che frà sei settimane gli Arciduchi facessero venir di Spagna vna nuoua ratificatione, la qual di parola in parola contenesse la medesima dichiaratione di libertà, che gli Arciduchi

Vien ributtata assolutamente da loro.

Prudenza, e destrità di Verreychen.

Promette vna nuoua ratificatione alle Prouincie Vnite.

Le quali se ne contentano, e con grand'arroganza ne danno la forma.

Rè hauesse fatto l'istesso nelle due paci, che s'eran concluse vltimamente co'l Rè di Francia, e con quel d'Inghilterra. L'altra difficoltà intorno alla clausola aggiunta si giudicaua maggiore. E quella parola di Religione, pareua posta immaturamente, poiche si consideraua, che se ne ingelosirebbono le Prouincie Vnite; come se di già s'hauesse pensiero in Ispagna di far delle proposte contro la libertà del gouerno loro, e contro quella dichiaratione, che al medesimo tempo ne faceua il Rè, nel modo accennato. A portar questa seconda ratificatione in Ollanda furono spediti il Commissario, e Verreychen insieme; i quali nel presentarla fecero di nuouo vna larga fede a gli Stati generali dell'ottima inclinatione del Rè, e de gli Arciduchi verso il ben publico, e del desiderio, c'haueuano della tranquillità particolare de' Paesi bassi. Da gli Stati fù preso tempo a rispondere, e dopo varie consultationi la risposta vscì al solito piena d'arroganza, e fù questa. La ratificatione del Rè non esser corrispondente alla forma pretesa da loro, e non potere hauer luogo in essa frà l'altre cose la clausola aggiunta; poiche sapeua molto bene il Rè, e sapeuano gli Arciduchi, le Prouincie Vnite esser Prouincie libere, e tali hauer sempre a restare, quando ben non seguisse concordia alcuna. Che nondimeno gli Stati haurebbono proposta la ratificatione a ciascuna Prouincia, e fra sei settimane haurebbon notificata la risolutione, che si fosse presa. Ma

P. Neyen, e Verreychē vanno a portarla in Ollanda.

Varie difficoltà, che le Prouincie Vnite vi fanno sopra.

pro-

Si rimettono a darne precisa risposta frà certo tempo.

protestarsi in tanto di non voler, che in virtù di così fatta ratificatione si potesse proporre alcun punto di pregiuditio alla libertà del gouerno loro, in caso che si fosse per venire al Trattato. Hauuta questa risposta, il Commissario, e Verreychen se ne tornarono a Brusselles, doue gli Stati dissero, c'haurebbono fatta notificar'a suo tempo la determinatione delle loro Prouincie. Mentre si maneggiauano le pratiche di Fiandra in questa maniera, varij interessi, varie passioni, e fini s'andauano scoprendo per tale occasione non solo ne' Prencipi vicini, ma quasi in tutti gli altri ancora d'Europa. In Germania Rodolfo Secondo Imperatore, haueua preteso, che non si potesse venir' a trattato d'accordo in Fiandra senza sua participatione, e consentimento; co'l presupposto, ch'i Paesi bassi dipendessero dall'Imperio, e che perciò non se ne potesse far'alcuna separatione senza sua autorità. Ond'haueua scritte alcune lettere in questo senso al Rè Cattolico, all'Arciduca, & alle Prouincie Vnite. Dal Rè, e dall'Arciduca gli era stato risposto con termini generali, com'anche dalle Prouincie Vnite; se non, ch'esse haueuano aggiunta vna lunga giustificatione della loro causa, e dell'armi adoprate da loro contro gli Spagnuoli sino a quel tempo. Nè s'vdì poi nel progresso, e nel caldo maggior della trattatione, che l'Imperatore passasse altri offitij, ò facesse altra sorte d'instanze. Ma non così otiosamente da Henrico quarto Rè di Francia erano considerati que-

Cõmotione di varij Prencipi nell'vdire le pratiche mosse in Fiandra.

Rodolfo Imperatore, e sue pretensioni.

Offitij fatti da lui in Ispagna, & in Fiãdra.

questi maneggi. Haueua egli, come fù detto di sopra; mandato Ambasciatori fin da principio in Ollanda per l'occasione accennata. Il fine più vero, e più intrinseco nondimeno era stato per voler pigliar parte nella negotiatione, che si fosse per introdurre, e per ingelosir spetialmente gli Spagnuoli, & indurgli per questo mezzo a ricorrere a' suoi offitij, & a farlo arbitro delle differenze. Era constituito in quel tempo il Rè di Francia nella sua maggior grandezza, e felicità; e godeua egli allora il suo Regno con somma quiete, e riputatione, dopo esserui peruenuto frà grandissime difficoltà, che tutte haueua superate con incredibil costanza, e valore. Consideraua egli le pratiche di Fiandra in varie maniere. Da vna parte egli haurebbe desiderato, che continouasse la guerra, e che sempre più con la guerra andassero peggiorando le cose de gli Spagnuoli; in modo che finalmente vn giorno venissero à restar del tutto spogliati delle Prouincie di Fiandra. Dall'altra parte egli vedeua se stesso già molto inanzi con gli anni; tenerissimi ancora i figliuoli; e che s'egli forse mancasse in breue, potrebbono seguir delle turbulenze nel Regno, e che più d'ogn'altra cosa le potrebbono fomentar l'armi Spagnuole di Fiandra. Non essere tanti al fine i disordini di quell'armi, che continouandosi la guerra non fosse la necessità medesima per insegnar il modo da remediarui; nè tali i pericoli delle

Rè di Frācia, e suoi interessi nelle cose di Fiādra.

Combattuto grandemente da ragioni contrarie.

Che da vna parte gli fanno desiderar la guerra tuttauia in Fiandra.

E dall'altra, che vi si deponessero l'armi per via di qualche accomodamento.

perdite, che la potenza di sì gran Monarchia non fosse maggiore per euitarle. Onde queste ragioni gli faceuano desiderar di vedere senza guerra la Fiandra, e gli Spagnuoli senz'armi vicine in campagna. Non gli piaceua nè anche poi finalmente, che le Prouincie Vnite, di già sì formidabili in mare, hauessero, co'l troppo aggrandirsi, a diuenire altretanto spauenteuoli in terra; poiche da alcun'altra parte non haurebbono potuto gli heretici del suo Regno riceuer fomento maggiore per solleuarsi. Combattuto il Rè dunque da sì contrarie passioni, staua mirando attentissimamente questi maneggi di Fiandra. E perche era grandissima appresso le Prouincie Vnite la sua autorità, si prometteua egli, che da loro, senza il suo arbitrio, non si verrebbe a conclusione alcuna d'accomodamento con gli Spagnuoli. Mostraua egli in questi principij di essere alieno dalle cose, che si trattauano; ancorche veramente non fosse ben risoluto in se stesso di quello, che più a lui conuenisse; ma ciò faceua egli a bello studio, per necessitar gli Spagnuoli a porre in sua mano le pratiche. A condurre questi disegni era necessaria gran destrezza, e grand'arte. Elesse perciò il Rè a sì importante negotiatione il Presidente Giannino, huomo di grand'esperienza, & habilità, e de' più adoprati allora da lui nel gouerno. Con Giannino, ch'era andato Ambasciatore straordinario in Ollanda il Rè haueua inuiato parimente il Signor di Rosì, per douer poi restar suo Ambasciatore ordinario

In grandissima autorità appresso le Prouincie Vnite.

Manda il Presidente Giannino in Ollanda.

Signor di Rosì inuiato dal Rè di Francia in Ollanda.

appreſſo le Prouincie Vnite. Fatti c'hebbero dunque ambidue i loro offitij al principio de' maneggi, che s'accennaron di ſopra, s'era fermato l'vno, e l'altro in Ollanda; e Giannino principalmente oſſeruaua il tutto con gran diligenza, e s'introduceua ogni dì più nel negotio; il che faceua ſempre più creſcere ancora le geloſie dalla parte del Re di Spagna, e de gli Arciduchi. Cominciauaſi perciò a conoſcere hormai chiaramente da loro, ch'era neceſſario d'hauer ricorſo al mezzo del Rè di Francia. E s'era egli di già ſcopertamente doluto co'l Commiſſario generale nel ritorno ſuo in Fiandra, che il Rè Cattolico, e gli Arciduchi procedeſſero ſenza di lui tanto inanzi nelle accennate materie.

Geloſie del Rè di Spagna, e de gli Arciduchi per gli andamenti de' Miniſtri Frãceſi in Ollanda.

Scopriuanſi quaſi le iſteſſe paſſioni, e gl'iſteſſi artifitij nel Rè d'Inghilterra Giacomo Primo, ſucceduto freſcamente a quella Corona. Appariua nondimeno, che in lui preualeuano quelle ragioni, per le quali il Rè di Francia deſideraua la guerra in Fiandra; perche il Rè d'Inghilterra, potente in mare, e confidato nel ſito fortiſſimo de' ſuoi Regni, e nella conformità de' ſuoi fini con quelli delle Prouincie Vnite in fauorir l'hereſia, non poteua temer gran fatto delle lor forze, quando ben s'aumentaſſero maggiormente. E l'aſſicuraua di ciò meglio ancora il reſtargli tuttauia in pegno, per danari preſtati dalla Regina Eliſabetta alle Prouincie Vnite, Fleſsinghen, e Ramachino in Zelanda; e Brilla in Ollanda, luoghi maritimi di ſomma

Rè d'Inghilterra, e ſuoi fini intorno alla guerra di Fiãdra.

Ragioni per le quali veriſimilmente egli poteua deſiderar più toſto di vederla continouar, che finire.

ma importanza; e l'essere gl'Inglesi, e Scozzesi, che militauan nel loro esercito il principal neruo delle lor forze. Maggiori si vedeua, che sarebbono state le sue gelosie con gli Spagnuoli, se liberati dalla guerra di Fiandra volessero pensare a trauagliarlo da qualche parte, e spetialmente da quella d'Irlanda; Isola quasi tutta Cattolica; bene affetta verso di loro, & alienissima da gli Inglesi. Per queste ragioni si credeua, che il Rè d'Inghilterra hauesse più tosto a desiderare, che continouasse la guerra in Fiandra. Ma perch'egli era grand'amatore della quiete, e viueua tutto immerso nell'amor delle caccie, e de' libri, e tutto fisso nella guerra delle scritture contro la Chiesa; perciò si giudicaua, ch'egli finalmente non fosse per mostrarsi del tutto alieno dal veder pacificate in qualche maniera le cose di Fiandra. Oltre che non potendo per carestia di danaro porger soccorsi di molta consideratione alle Prouincie Vnite, poca autorità egli haurebbe hauuta nel persuader la guerra co'i suoi consigli, non potendo molto aiutarla con le sue forze. Importaua assai nondimeno a quelle Prouincie il conseruarsi la sua amicitia, per goder particolarmente la comodità di leuar soldati da' suoi paesi. Ond'esse haueuano raccolti con ogni rispetto gli Ambasciatori da lui mandati in Ollanda al principio di questi maneggi, e con loro trattauano con ogni maggior confidenza. Il fine del Rè d'Inghilterra nell'inuiargli era stato quasi il me-

Sue gelosie con gli Spagnuoli.

Sua natura inclinata alla pace, e che poteua far credere, ch'egli si disporrebbe a vedere accomodate le cose di Fiādra.

Suoi pensieri, conformi in buona parte a quelli del Re di Francia nell'hauere inuiato Ambasciatori anch'egli in Ollanda.

medesimo, che s'era conosciuto nel Rè di Francia; il voler, cioè, hauer parte anch'egli nelle cose, che si negotiauano, e mettere in necessità gli Spagnuoli d'hauersi parimente a valere in esse del mezzo suo. Dal Rè di Danimarca erano venuti pur anche Ambasciatori in Ollanda; e v'erano comparsi quelli dell'Elettor Palatino, dell'Elettore di Brandemburg, del Langrauio d'Hassia, e d'altri Prencipi heretici di Germania. Al che tutti s'erano mossi per mostrare il buon'animo loro verso le Prouincie Vnite in occasione così importante. Bolliuano dunque con molto ardore in Ollanda questi maneggi, che s'erano cominciati; ogni cosa era in moto; e si staua in aspettatione grandissima di quello, che fossero per risoluere le Prouincie Vnite, così intorno alla seconda ratificatione venuta di Spagna, come intorno al douersi poi, ò condurre inanzi, ò romper intieramente le pratiche. Ma sopra ogni altro in questo tempo ondeggiaua in grandissima agitation di pensieri il Conte Mauritio di Nassaù. Morto il Prencipe d'Oranges suo padre, haueua egli conseguite subito con somma inclination di fauore dalle Prouincie Vnite, essendo ancor giouanetto di sedici anni, tutte le dignità paterne militari, e ciuili. Cresciuto poi Mauritio non meno in valore, che in età dopo tante imprese, e tanti successi prosperi, era andato crescendo sempre più ancora in autorità appresso di loro. Con l'armi l'haueua egli acquistata, e cō l'armi gli pareua d'esser più

Rè di Danimarca.

Elettor Palatino.

Elettor di Brandemburg.

Langrauio d'Hassia.

Passioni, ch'agitauano il Cōte Mauritio di Nassaù nel veder mosse le pratiche di concordia.

Sua grandezza tutta intieramente posta nell'armi.

sicuro di conseruarsela; e frà le turbulenze publiche della guerra stimaua medesimamente, che gli si potesse meglio aprir qualche fauoreuole cõgiuntura da poter peruenire vn giorno al Principato di quelle Prouincie. A tal grandezza, ch'egli aspirasse, non se ne poteua quasi hauer dubbio, perche il padre era stato vicinissimo a peruenirui; & a' meriti del padre aggiunti i suoi proprij, doueuasi credere, che se ne fossero aumentate più tosto, che diminuite in lui le speranze. Oltre al gouerno supremo dell'armi, era egli succeduto al padre nell'amministratione ciuile delle quattro Prouincie d'Ollanda, Zelanda, Vtrecht, & Ouerisel. Erano poi della sua casa, e dipendenti quasi in ogni cosa da lui il Conte Henrico suo fratello, Generale della Caualleria delle Prouincie Vnite, & i Conti Guglielmo, & Ernesto; l'vno Gouernatore delle due Prouincie di Frisa, e di Groninghen, e l'altro della Prouincia di Gheldria. Onde veniua conseguentemente il Conte Mauritio ad hauere in mano, si può dire, tutto il gouerno militare, e ciuile delle Prouincie Vnite. E rendeua maggiore la sua potenza domestica; l'hauer'egli ancora molte amicitie, e parentele con Prencipi forestieri. A questa sua presente fortuna; & a quella; ch'egli forse haueua in animo di fabricarsi più altamente in futuro, non erano punto fauoreuoli i maneggi introdotti. E bene haurebbe egli voluto chiuderne ogni adito da principio; ma con qual colore, ò pretesto? poiche le Prouincie Vnite, nella pro-

Ragioni per farlo credere.

Tẽta ogni strada per rompere ogni trattatione.

Ma indarno al principio.

proposta lor fatta da gli Arciduchi per venire in trattatione con esse, haueuano conseguito quanto da loro s'era desiderato. Riuscita poi difettuosa la prima ratificatione venuta di Spagna, haueua cominciato Mauritio a pigliare speranza di romper le pratiche cominciate; e con quell'occasione era andato auuiuando maggiormente i communi sospetti. Haueua rammemorati con amplificatione, & ardor grandissimo i successi de' tempi adietro; tanti mali, tante fraudi, & immanità horribili, ch'egli diceua essere state commesse da gli Spagnuoli, insieme con altre fiere memorie, ch'erano accomodate a far sospettissimo ogni maneggio con loro, & a render più viuo, e più ardente, che mai l'odio, che i popoli delle Prouincie Vnite mostrauano contro quella natione. E se bene poi fosse sopraueuta la seconda ratificatione in forma amplissima, non perciò egli s'era allentato nel continouare i medesimi offitij, perche speraua di far apparir mancheuole etiandio in più modi questa seconda. Di già era vicino il tempo, nel quale si doueua dar la risposta d'admetterla, ò di ributtarla; e sopra di ciò erano frequenti le consulte frà quei del gouerno. Finalmente vn giorno, ch'era più numeroso del solito il Consiglio degli Stati generali per l'importanza della materia, fù fama, che il Conte Mauritio parlasse in questa sentenza. *Quanto io habbia desiderato sempre (dignissimi Deputati) le felicità della nostra Republica, tutte le antecedenti mie attioni, che m'hanno fatto apparir non meno emu-*

Fà nuoui sforzi per questo effetto.

Procura di render sospetta la secõda ratificatione di Spagna, accioche si ributti come la prima.

Sua oratione contro le pratiche mosse.

 lo,

lo, che figliuolo di mio padre in seruirla, poßono assai chiaramente manifestarlo. Alle fatiche di mio padre non hanno ceduto le mie nel procurar sempre il benefitio commune. E s'egli finalmente morì per la causa publica; non mi sono esposto io a minori pericoli nell'hauerla dopo con l'armi sì lungamente difesa. E frà l'armi sarebbe riuscito a me senza dubbio di gloria molto maggiore il venire a morte, ch'a lui non fece il mancar per mano di quel vile, e detestab le parricida, che sì indegnamente gli tolse la vita. Niuno dunque più di me goderebbe di veder dichiarate hora libere da' nostri nimici medesimi le nostre Prouincie, se non giudicassi, che tutti questi fossero inganni per tirar di nuouo la nostra libertà più facilmente nelle solite loro insidie. Ciò temei sin al principio di queste pratiche. Onde si come le hò sin d'allora abborrite, così le abborrisco più che mai di presente, e reputo più che mai necessario di romperle affatto, e di ributtar questa seconda ratificatione con la medesima costanza, che da noi fù mostrata, quando ributammo la prima. Con quanti artificij, e con quante fraudi habbiano proceduto sempre gli Spagnuoli in altre simili trattationi, tutti noi troppo ben lo sappiamo. Ma che bisogna andar ricercando i tempi paßati? Non s'è veduto egli, e non si vede il medesimo ne' maneggi presenti? Venne la prima ratificatione in termini generali; nè di ratificatione portò altro, che il nome. E venuta poi la seconda, e questa sì difettuosa anch'eßa, ch'a parer mio non deu'essere accettata in maniera alcuna. Vedete voi come il Rè hà voluto farla distendere in lingua Spagnuola? lingua a noi incognita, e della quale non intendiamo i veri sensi, e la vera forza? Vedete voi,

co-

com'egli hà voluto vsar la sottoscrittione sua solita co'i vassalli, senza hauer mutata alcuna dell'altre cose? E l'aggiunta di quell'vltima clausola non mostra assai chiaramente da lui pretendersi, che l'esser noi liberi, ò non liberi habbia a dependere dal suo arbitrio, e dalle sue voglie? Come se da quel dì, che il Duca d'Alba, furia, e face delle turbulenze di Fiandra, e dopo lui gli altri Gouernatori, hebbero leuati i priuilegi alla Patria, introdotte in essa le Colonie de' forestieri, messo a ferro, e fiamma tutto il paese, e dirizzati i trofei della tirannide in ogni parte, non hauessero pronuntiata essi medesimi la sentenza della nostra libertà, e non l'hauessimo saputa poi difendere noi con l'armi inuitte delle nostre braccia, e de' nostri petti. Siamo dunque liberi senza che il Rè ci dichiari. E l'hauer noi pretesa questa dichiaratione, è, perche ci si deue da tutto il mondo; e ci si deue da lui assoluta, e non limitata sotto conditione alcuna d'accordo, c'habbia a seguire, com'egli nella clausola aggiunta pretende. In modo che troppo ben si conosce, che gli Spagnuoli trattano hora con le solite fraudi; e che pretenderebbono di non poter mai perdere per qualsiuoglia accordo, che succedesse, quel dritto, che presumono d'hauer sopra le nostre Prouincie; per aspettar poi altre occasioni più comode da poter opprimerle nuouamente. Dunque si può concludere, che non i rispetti publici, ma le necessità loro particolari gli inducano hora a desiderar con noi qualche accordo. Le necessità, dico, de' loro disordini, che sono tante senza dubbio, e sì grandi, che se ne può aspettar l'vltima rouina hormai alle cose loro di Fiandra. Che notte, che sonno

dunque

dunque offusca, & occupa i nostri sensi? ò che prudenza intempestiua del tutto, e cieca c'insegna ad interrompere il corso delle nostre vittorie, quando son più vicine, e più certe? Truouasi in confusione grandissima il loro esercito; senza disciplina, e senza vbbidienza; corrotto, e guasto da perpetui ammutinamenti; e continouando la guerra, se ne vedrà senza fallo scoppiar vno di tutta la soldatesca, e si vedrà allora seguire insieme la solleuatione di tutto il loro paese. Del quale, sin da hora, quanta parte cospira tacitamente ne' medesimi sensi co'l nostro? Noi all'incontro habbiamo vn fiorito esercito; l'habbiamo in ottima disciplina; ben pagato, e ben proueduto d'ogni altra cosa; godiamo il fauor di Francia, d'Inghilterra, e della maggior parte della Germania; sostentiamo vna causa, che non può esser più giusta; nè la volontà de' nostri popoli a diffenderla può apparir più costante. A questi vantaggi nelle cose di terra, corrispondono pienamente gli altri nostri progressi in quelle di mare. E qual percossa maggiore poteuano riceuer da noi gli Spagnuoli di quella, c'hanno di già sentita nell'Indie Orientali? qual sarà l'altra, che prepariamo lor contro etiandio nelle Occidentali? A questo fine, oltre alle forze publiche, sono instituite le Compagnie particolari de' più ricchi mercanti delle nostre Prouincie. Onde fermandoui noi il piede, a quante angustie, e pericoli ridurremo le Flotte Spagnuole? quante comodità publiche, e priuate all'incontro, quanta riputatione, e gloria ne riceuerà la nostra Republica? In modo che l'hauer noi girato il mare per tutte le vie del Sole con tante, e sì illustri nauigationi, e l'hauer reso sì celebre il nostro nome con tante, e sì gloriose vittorie, saranno i fatti più memorabili,

rabili,

rabili, che sian per hauere in bocca i posteri appresso l'età future. Questo spauento di perder l'Indie nuoue gli Spagnuoli sopra ogni cosa a desiderar qualche aggiustamento con noi. Ma chi vorrà persuader, che si perdano quelle propitie occasioni, c'hora si scuoprono a fauor nostro, per vederle conuertir forse dopo in vantaggio loro? Il vero vincere, è l'vsar ben le vittorie; il che non facendosi, poco, per emenda de' falli, gioua poi il rimedio del pentimento. In tali errori noi dobbiamo procurare in ogni maniera di non cadere. E non ci ingannino i falsi titoli di riposo, e di pace, e l'altre spetiose allettatrici apparenze. Con queste arti apunto chi vuole opprimere i popoli, cerca prima d'adormentargli. Nè alcun letargo è più mortal d'vna pace, c'habbia ad esser peggior della guerra stessa. Snerueransi frà l'otio i nostri popoli in questo mezzo. Perderansi quegli amici, che la guerra vnisce alla nostra causa. Ma il peggior d'ogni male riuscirà il veleno occulto delle discordie, che i nimici tenteranno d'introdurre fra tanto nelle nostre Prouincie; e questa sorte di peste sarebbe molto prima radicata frà noi, che da noi conosciuta. Così finalmente per via d'vna quiete più funesta dell'armi assai prouerebbe le vltime sciagure la nostra Republica; e gli Spagnuoli goderebbono quei successi con le machinationi sedendo, che non hanno potuto conseguire fin'hora con gli eserciti campeggiando. Ma io non fui mai Oratore. E come soldato parmi d'hauer anche discorso più che non bisognaua intorno alle presenti occorrenze. Nè già posso negare, ch'al seruitio comune, del qual si tratta, non vadan congiunte le passioni mie proprie. Che tutte nondimeno si riducono all'implacabil'odio, che porto à quelli,

che

che sono implacabilmente nimici della nostra Republica; e chè sopra le sue rouine aspirano a far sempre più grande, e più formidabile ancora a tutti gli altri la lor potenza. L'autorità d'vn tant'huomo, con tante, e sì efficaci ragioni, commosse gli animi grandemente. Frà quelli, che nel Consiglio de gli Stati generali più fauoriuano le cose, che si trattauano, era Giouanni Barneuelt Auuocato generale della Prouincia d'Ollanda, & vno de' suoi Deputati nel Consiglio. Era grandissima l'autorità di Barneuelt, non solo in Ollanda, ch'è la più principale frà le Prouincie Vnite, ma ancora appresso tutta l'Vnione; in seruitio della quale egli haueua hauuti i maggiori impieghi, e n'era vscito sempre con somma laude. Onde in questo tempo era tale appresso l'Vnione il suo credito, tale, e sì grande la stima, che l'adherire egli nelle consulte ad vna opinione, era quasi vn tirar tutti gli altri a douer seguitarla. E desideraua egli di veder diminuita la potenza del Conte Mauritio, perche tanto meglio restasse, non men dentro, che fuori la commune libertà assicurata. Se ben poi questa emulatione venne a costargli la vita; perche alcuni anni dopo preualse in maniera contro di lui la fattion di Mauritio, che per varie accuse, che gli furono date (ò vere, ò false, che fossero) egli fù decapitato publicamente in Ollanda. Finito, c'hebbe dunque il suo ragionamento Mauritio, stando tuttauia fermo Barneuelt in voler difendere l'opinione contraria, parlò in questa maniera. *Di tante opere egregie (prestantissimi Deputati) che*

Giouanni Barneuelt Auuocato generale d'Ollanda, e stimatissimo anco ra appresso le altre Prouincie Vnite.

Si risolue d'opporsi all'opinione del Cõte Mauritio.

Decapitato poi in Ollanda publicamente alcuni anni dopo.

il

il Prencipe d'Oranges d'alta memoria fece, e che poi hà continouate l'Illustrissimo Conte Mauritio, figliuolo ben degno di sì gran padre, in seruitio della nostra Republica, è frutto pur questo ancora, ch'ognun possa in benefitio comune aprir liberamente i suoi sensi in questo Consiglio. E se di ciò fù mai tempo, lo richiede hora la qualità del negotio, che s'hà da risoluere. Grauissime, e prudentissime senza dubbio sono state le cose, c'habbiamo vdite: Ma perche quanto più i negotij sono ardui, tanto più è necessario di ventilargli; perciò non dourà dispiacere, ch'io adduca hora in contrario tutte quelle ragioni, ch'in materia così rileuante possono esser considerate. Discorderanno i sensi, ma non il fine; ch'in tutti noi è il medesimo, di procurar ogni maggiore vantaggio, e stabilimento alla nostra Republica. Due sono stati i punti più principali del ragionamento, c'hà fatto l'Illustrissimo Conte, s'io non m'inganno. L'vno, che gli Spagnuoli non procedano con sincerità in questi maneggi. E l'altro, che la sola necessità gli muoua a desiderar hora con noi qualche accordo; per aspettar poi altre occasioni più fauoreuoli da poterci opprimer di nuouo. Quanto al primo punto, credo, che niuno mi negherà, che nelle pratiche introdotte sin'hora noi non habbiamo conseguito da gli Arciduchi tutto quello, c'habbiamo preteso. E' vero, che poi venne difettuosa la prima ratificatione del Rè di Spagna, e fù sì imperfetta, che da noi con molta ragione fù ributtata. Ma non reputo già tale (per dire il vero) questa seconda, che si debba ributtar questa ancora. Considerati bene questi difetti, vanno a ferir più le circostanze, che l'essenza

Sua oratione a fauor de' maneggi introdotti.

l'essenza della ratificatione da noi domandata. L'essenza consiste nell'esser riconosciute dal Rè le nostre Prouincie per libere, e nel dichiararsi egli di non pretender cosa alcuna sopra di loro. Ciò porta amplamente questa seconda; porta seco inserita la dichiaratione fatta prima da gli Arciduchi; & in somma è quella medesima, che noi habbiamo richiesta; dalla diuersità infuori della lingua, e d'alcune altre cose di poco momento, e da quell'vltima clausola infuori, che il Rè hà voluto aggiungere. Mancamenti, ch'a mio giuditio non si possono tenere in modo alcuno per essentiali. E prima, che dubbio si può egli hauere in quanto all'essere inteso quì frà i nostri il vero senso della lingua Spagnuola? quì doue il commercio frequentissimo di tante nostre Città, con tutte l'altre più principali d'Europa, fà comuni, e praticabili tutte le lingue? Oltre che affermano, e ne fan pruoua con le scritture i Deputati de gli Arciduchi, essere state nella medesima lingua, con la medesima sottoscrittione, e simili in tutto il resto le ratificationi venute di Spagna nelle vltime paci di Francia, e d'Inghilterra. Dobbiamo noi pretendere più di quello, che si fece allora con due Rè così grandi? Maggiore sarebbe la difficoltà di quell'vltima clausola, se non si conoscesse ancora euidentemente, che veniua sott'intesa, quando ben fosse venuta espressa, poiche, come si può egli negare, che non seguendo accordo, ciascuna delle parti non rimanga nel suo dritto di prima? cioè, gli Spagnuoli in quello, ch'è fondato sù la violenza; e noi in quello, c'hà per fondamento vna sì conosciuta giustitia. Ma quando ben gli Spagnuoli, dopo qualche aggiustamento, che si pigliasse,

gliasse, volessero risuscitar questi lor titoli di p[illegible], ò dritto sopra di Noi, che danno (ditemi di gratia) ne potrebbe finalmente risultare alle cose nostre? Sarebbono essi forse giudici in cotal causa? Al tribunal del mondo bisognerebbe in simile occasione ricorrere; e ciascuna delle parti al fauor de gli amici suoi. Anzi pur finalmente al tribunale dell'armi, doue gli eserciti in casi tali dan le sentenze, e per lo più la giustitia delle cause dà le vittorie. Poco dunque importerà, che sian per esser sinceri, ò fraudolenti i lor fini in caso di qualche accordo, purche allora non ci possano opprimere con le lor forze. Da questo pericolo bisogna, che noi procuriamo d'assicurarci sopra ogni cosa, e ciò consiste necessariamente in vno di due rimedij; che sarebbono, ouero di continouar la guerra, con isperanza, c'hauessero a crescer ogni dì più le presenti loro necessità, ouero di finirla con qualche accomodamento, dopo il quale si potesse sperare di veder sempre meglio assicurate le cose nostre. E quindi vengo al secondo punto. Che non sian grandi al presente i loro disordini, e le loro necessità, io non lo niego. Ma non posso riputarle già irremediabili; sì che douendo durar la guerra siano per mancare a gli Spagnuoli quelle forze, delle quali hauranno bisogno per farla. Io per me veggo la Monarchia di Spagna esser quella medesima, ch'è stata sempre nel corso di questa guerra; anzi accresciuta di più in questo tempo del Regno di Portogallo, e dell'Indie Orientali, che dipendono da quel Regno. Veggola potentissima in terra, & in mare; e quanto sian formidabili le sue forze, doue l'hà mostrato più che quì

in Fiandra? Qual'altra potenza sostenne mai vna guerra sì lunga, sì lontana, sì difficile, e sì dispendiosa? E vorremo noi credere, che gli Spagnuoli tuttauia non possano mantenerla? e che non siano per trouar rimedio a qualche lor disordine in queste parti, & a qualche pericolo delle cose loro nell'Indie? La medesima necessità di far la guerra somministrerà loro senza dubbio forze bastanti a continouarla. Eccoci dunque all'armi di nuouo; eccoci a nuoua, e più ostinata guerra di prima. E che certezza haurem noi allora, ch'a fauor nostro sia per arrider tuttauia la fortuna? Ancor noi siamo implicati nelle nostre necessità. E s'al presente son grandi quelle de gli Spagnuoli, ricordiamoci di gratia, che ne' tempi passati sono state maggiori le nostre; e ch'essendo mutabili tutte le cose humane, & incertissimi d'ordinario gli esiti delle guerre, potrebbono di nuouo tornar'i tempi, alle cose lor fauoreuoli, & alle nostre contrarij. Non sappiamo noi quanta parte della guerra dal canto nostro dipende da gli aiuti della Francia, e dell'Inghilterra? Il Rè di Francia non può morire? non si truoua egli di già molto inanzi con gli anni? non potrebbe dopo alterarsi quel Regno? e non resteremmo noi allora priui d'ogni soccorso da quella parte? Le cose del Rè d'Inghilterra non sappiamo noi pur anche quanto vacillino? per esser egli Scozzese? per esser nuouo in quel Regno? e per molti altri rispetti, che possono far temere di qualche alteratione ancora dal canto suo? Quanto migliorerebbono per così fatti accidenti le cose de gli Spagnuoli? quanto peggiorerebbono all'incontro le nostre? Dunque ogni ragione, & ogni buona regola di gouerno dourebbe insegnarci a non

perdere

perdere questa fauoreuole congiuntura di qualche buon' accordo con gli Spagnuoli. E' fugace, incostante, sdegnosa, e fuor di modo irritabile la fortuna. Hora è tempo di saperla conoscere, e ritenere. Ond'a me pare, che in ogni modo si debba admettere la ratificatione venuta di Spagna, e passare inanzi a qualche pratica di concordia. Confesso, che non è sempre in mano de gli huomini il goder le felicità della pace; mà ben reputo, che sia hora in man nostra il fuggire i pericoli della guerra. Ciò si deue procurare in ogni modo per mio giuditio. E senza dubbio noi potiamo sperar grandissimi vantaggi da gli Spagnuoli in quest'accomodamento, ch'essi con tanto desiderio, nelle presenti loro necessità, cercano hora di far con le nostre Prouincie. Come ogni Nocchiero hà per fine il porto; ogni peregrinante la patria; & ogni moto in somma la quiete; così ogni guerra hà per fine la pace, e nella pace consiste il supremo ben de' mortali. E sarà sola frà le memorie di tutti i tempi la guerra di Fiandra, che non habbia a terminar mai? e da gli euenti incertissimi della guerra douranno dipender sempre tutti i nostri più vantaggiosi successi? Di queste incertezze, e di tanti pericoli, che portan seco le turbulenze, vsciremo co'l ridurci vna volta a qualche tranquillo stato. Riordineremo allora molto meglio per via del riposo il gouerno di ciascuna delle nostre Prouincie, e quel del corpo intiero di tutta l'Vnione. Vscirà allora fuori della caligine, e dell'horrore dell'armi questa nostra Republica; la quale che vista mirabile, ch'applausi insoliti produrrà nel theatro dell'vniuerso? Quando s'anderà considerando, come s'vniscano le nostre Prouincie in vn corpo; con qual sorte di leggi, e di magistrati

cospirino insieme, quanto illesa resti la libertà in ciascheduna di loro; e quanto illesa passi per ciascheduna, come per tante vene, al corpo intiero dell'Vnione generale di tutte. Da ogni parte del mondo vedremo venire Ambasciatori a rallegrarsi con Noi, e ritornarsene poi con inuidia quasi maggior che allegrezza di tante nostre felicità. Pagheremo i debiti contratti di fuori; ci sgrauiremo da questi, c'habbiamo quì frà di Noi; & arrichiremo il nostro erario, con allegerirci da tante, e sì graui spese. Allora conosceranno veramente i nostri popoli d'esser liberi, perche goderanno senza contrasto la libertà. E postici Noi finalmente in vn tale stato, che timor douremo hauere di veder mai più imposto il giogo della superba, crudele, e tirannica dominatione Spagnuola sù i nostri colli? Fù ascoltato Barneuelt con somma attentione, e paruero sì prudenti, e sì graui le ragioni addotte da lui, che dopo alcune altre consulte fù determinato finalmente da gli Stati generali, che la ratification s'accettasse. Nella qual sentenza nondimeno venne con gran difficoltà la Zelanda, per l'autorità quasi assoluta, che riteneua il Conte Mauritio in quella Prouincia; poich'egli non solo ne haueua il gouerno, ma vi possedeua grandissimi beni, e vi godeua tali prerogatiue, che lo faceuano apparire quasi più tosto Prencipe, che Gouernatore di quel paese. Fù dunque notificata a gli Arciduchi la risolutione de gli Stati generali, e fù quasi con le istesse parole, che s'erano vsate nella risposta, che prima haueuano hauuta il Commissario, e Ver-

Opinione di Barneuelt preuale a quella del Conte Mauritio.

Prouincie Vnite accettano la secōda ratificatione del Rè di Spagna.

e Verreychen, quandò portarono la ratificatione in Ollanda. E perche di già era ſpirato il termine della ſoſpenſion d'arme, fù dall'vna, e dall'altra parte prorogata di nuouo, e s'andò di mano in mano prorogando con nuoui termini ſino al fine del Trattato, che fù poi concluſo. Il che hò voluto ſoggiungere in queſto luogo, per non hauer da quì inanzi a ripetere molte volte con tedio le coſe medeſime. Quindi ſi voltarono gli occhi di tutta la Fiandra all'elettione, che gli Arciduchi doueuano fare de' lor Deputati da inuiare (così prima s'era conuenuto) in Ollanda. Delle coſe di Spagna, che ſi maneggiauano in Fiandra, veniua ſoſtenuto il peſo maggiore dal Marcheſe Spinola Maſtro di campo general dell'eſercito, e da Giouanni Mancicidor Spagnuolo Segretario di guerra; e di quelle de gli Arciduchi haueuano l'amminiſtratione più principale Giouanni Ricciardotto Preſidente del Conſiglio Priuato; e Verreychen più volte nominato di ſopra. Queſti quattro dunque furono eletti per Deputati, e per quinto fù aggiunto il Padre Neyen; come quegli, c'haueua ſin'allora hauuta molta parte nelle coſe trattate. Era collocato il Marcheſe Spinola in grandiſſima autorità per tanti carichi, a' quali era peruenuto. Era egli Maſtro di campo generale, e Gouernator dell'eſercito; Amminiſtrator generale del danaro Regio; del Conſiglio di Stato in Iſpagna; e per ſua mano paſſauano principalmente, com'hò

Elettione de' Deputati Arciducali per andare in Ollanda.

Marcheſe Spinola.

detto, tutte le cose del Rè, che si trattauano in Fiandra; e l'Arciduca mostraua in lui parimente ogni maggior confidenza. Ministro inuero di singolar giuditio, e valore; d'incredibil vigilanza, & industria nel maneggiar qualsiuoglia negotio militare, e ciuile; & ornato di tante altre sì egregie parti, che ragioneuolmente doueua esser tenuto per vno de' Maggiori Ministri, c'hauesse hauuti gran tempo fà la Corona di Spagna. In grandissima estimatione si truoua ancora il Segretario Mancicidor, per la sua lunga esperienza delle cose di Fiandra; poich'egli haueua sempre esercitato l'offitio di Segretario di guerra, sin da che l'Arciduca, essendo tuttauia Cardinale, era venuto al gouerno di quelle Prouincie. Nelle cose poi de' proprij Arciduchi non era punto minore il credito del Presidente Ricciardotto. Per lunghissimo tempo egli haueua hauuti i maggiori impieghi appresso il Duca di Parma, & appresso gli altri Gouernatori. E l'Arciduca di Gouernatore poi fatto Prencipe de' Paesi bassi, s'era seruito di lui particolarmente nell'vltima pace di Francia, & in quella, che s'era fatta co'l Rè d'Inghilterra; onde i negotij più importanti del paese erano quasi tutti in sua mano. Alle medesime due paci s'era trouato Verreychen; e lungo tempo inanzi egli haueua esercitato l'offitio di primo Segretario di Stato, e sempre con opinione di molta prudenza, e bontà. Della persona del

Segretario Mancicidor.

Presidente Ricciardotto.

Audientiere Verreychen.

Com-

Commiſſario generale, e delle ſue qualità s'è parlato di ſopra a baſtanza. Ma quando s'inteſe quali erano i Deputati, e che doueuano andar ſino in caſa de' proprij nimici a trattare accordo con loro, non ſi potrebbe credere, quanto ne fremeſſero tutti gli Spagnuol, ich'erano in Fiandra, e quanto ſi doleſſero in particolare dell'Arciduca. *A tal declinatione* (diceuano) *eßer venute le coſe di Spagna, che il lor Rè doueſſe abbaſſarſi in queſta maniera? a queſto fine eſſerſi ſpeſo tanto tempo, tanto ſangue, e tant'oro contro sì empij ribelli? Trouarſi ben le coſe di Spagna nella più alta loro grandezza; ma più toſto mancare in Fiandra gl'iſtromenti proportionati per ſoſtenerla. Hauer l'Arciduca moſtrata ſempre maggiore habilità per la pace, che per la guerra; & hora, ch'egli ſi vedeua diſperato d'hauer figliuoli, non bramare altro, che di finir con ripoſo la vita, che gli reſtaua. Eſſer' impoſſibile, c'haueſſe a ſtar ſenza guerra vna Monarchia così grande; anzi douerſi deſiderar ſempre vn'eſercito armato in campagna per ſuo ſeruitio. E qual altro ſito poterſi trouar più opportuno per ſua piazza d'arme, che le Prouincie di Fiandra? Prouincie di tanta opulenza, & ampiezza, & collocate in mezzo de' maggiori nimici, & emuli della Corona di Spagna? Che ſe la guerra non ſi poteſſe far ſempre con prouiſioni tanto gagliarde, ſi moderaßero le forze, e conſeguentemente le ſpeſe. A queſto modo, quando ben'anche foſſe per eſſer' eterna, poter conſeruarſi eterno il vigore di sì gran Monarchia per continouarla*. Prorompeuano gli Spagnuoli in queſte

Indignatione de gli Spagnuoli in Fiandra, per l'andata de' Deputati in Ollanda.

Conformità di sensi frà il Rè, e l'Arciduca.

doglianze, e di Fiandra le inuiauano ancora in Ispagna. Ma inutilmente; perche si vide allora, e dopo in tutta la trattatione cospirar sempre il Rè ne' medesimi sensi con l'Arciduca. E quanto all'andare i Deputati in Ollanda, non era dubbio, ch'in apparenza si poteua giudicare, che ciò non conuenisse alla dignità del Rè, e de gli Arciduchi. Ma considerata la forma del gouerno delle Prouincie Vnite, non si poteua quasi negotiare in altra maniera; poich'erano tanti in numero i lor Deputati, sì ristrette le loro commissioni, e tante le gite inanzi, & indietro, ch'eran costretti a fare per riceuer nuoui ordini, e nuoui consensi da ciascuna Prouincia, che fuori del lor paese non haurebbe mai hauuto fine il Trattato. E benche poi (come si dirà) fosse stabilito in Anuersa; ciò fù, perche di già tutte le materie si trouauano digerite, e perche vi s'andò, si può dire, a negotio concluso. Partirono i Deputati verso il fine di Genaro del 1608. & arriuati sù'l paese delle Prouincie Vnite furono raccolti da' Gouernatori delle Piazze loro di frontiera con ogni dimostratione d'honore, e poi alloggiati splendidamente per tutti i luoghi. All'Haya arriuarono al primo di Febraro, e furono incontrati vna mezza lega fuori dal Conte Mauritio di Nassau, co'l quale vennero gli altri Conti della sua Casa, insieme con tutta la gente più qualificata di quelle parti.

Ragioni per le quali era necessario, che i Deputati andasse o in Ollanda.

Partita loro di Brusselles, e riceuimento nel paese delle Prouincie Vnite.

DEL

DEL TRATTATO DELLA TREGVA DI FIANDRA,

LIBRO SECONDO.

DELLE Prouincie Vnite, la maggiore, la più popolata, e più ricca è l'Ollanda. Anzi di tanto eccede le altre, che da lei ſola vien contribuita la metà del danaro, che ſomminiſtrano tutte le ſette Prouincie in comune. Dal mare, e dalle riuiere è fatta peniſola. Il mare la cinge da molti lati; le riuiere la fendono in molte parti; con le riuiere s'vniſcono molti canali a mano; e le riſtagnano in ſeno diuerſi laghi. Onde ſi può ſtare in dubbio, ſe più ſia quello, che viene occupato dalla terra, che dall'acqua in Ollanda. E vien popolata ancora da sì gran numero di vaſcelli di tutte le ſorti, che pur anche ſi può dubitare, ſe vi ſia maggior quantità, ò d'habitationi mobili in acqua, ò di caſe ſtabili in terra. Abbonda queſta Prouincia di molte Città, e d'vn grandiſſimo numero di Terre minori. Delle Città, Amſterdam è la più principale; e quiui s'eſer-

Prouincia d'Olāda, e ſue qualità.

Amſterdā.

s'esercita il maggior traffico, non solo della Prouincia propria d'Ollanda, ma quasi di tutto il Settentrione. Frà tutte le sue Terre poi è molto celebre l'Haya, villaggio aperto; ma sì grande, sì popolato, e sì delitioso, che può contender con molte Città. In questo villaggio fabricarono già i Conti d'Ollanda vn palazzo per loro habitatione, e di questo palazzo si seruono hora le Prouincie Vnite per la radunanza de' loro Consigli, che dependono dall'Vnione. Quiui si riduce insieme quasi ogni giorno particolarmente il Consiglio de gli Stati generali, nel qual si trattano, e si risoluono le cose più graui da' Deputati di tutte le sette Prouincie. Nell'Haya dunque feruono le facende più importanti dell'Vnion loro; e quiui si fermarono i Deputati Cattolici per dar principio al Trattato. Prima ch'essi arriuassero, le Prouincie Vnite haueuano di già fatta elettione anch'esse de' lor Deputati. N'era stato eletto vno di ciascuna Prouincia, e due di sangue molto principale in nome comune di tutte; e questi due erano il Conte Guglielmo di Nassaù primo Cugino del Conte Mauritio, & il Signore di Brederode. Dall'Ollanda era stato nominato Barneuelt, e da lui principalmente doueua essere sostenuta la negotiatione dalla parte delle Prouincie Vnite. Nel primo congresso non si fece altro, che riconoscere i mandati di procura dall'vno, e dall'altro canto. Quindi si cominciarono ad esaminar le materie,

Haya.

Palazzo antico nell'Haya fabricato già da' Conti d'Olläda.

Deputati delle Prouincie Vnite quali fossero.

Prima radunäza de' Deputati.

con

con intentione, che si venisse ad vna pace perpetua, se fosse stato possibile. Proposero le Prouincie Vnite in primo luogo vn'articolo, nel quale pretendeuano, che il Rè di Spagna, e gli Arciduchi douessero riconoscerle per Prouincie assolutamente libere, e douessero fare vn'ampla rinontia d'ogni ragione, che mai potessero pretendere per loro, & i lor successori sopra esse Prouincie, con obligo ancora d'astenersi dall'vsarne l'armi, i titoli, e qualsiuoglia altra apparenza. Parue troppo arrogante quest'vltima aggiunta in particolare a' Deputati Cattolici, e ne fecero viue doglianze con gli Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra, co'i quali sin da principio haueuano introdotta communication del Trattato. *Come se non fosse vso ordinario de' Prencipi* (diceuano) *il ritenere i titoli tuttauia de gli Stati, e Regni perduti, ò pretesi; e come se di ciò non apparissero esempij ne' Rè maggiori d'Europa. Il Rè Cattolico esser solito di chiamarsi Rè di Gierusalemme, e Duca di Borgogna; il Rè Christianissimo Rè di Nauarra; & il Rè d'Inghilterra continouare il titolo di Rè di Francia. Sole volersi arrogar le Prouincie Vnite d'introdur leggi nuoue nel mondo; e non ben sodisfatte, che fossero per passare dalla ribellione alla libertà, pretendere quasi per vsura, tali ancora, e sì temerarij vantaggi. Questa esser causa comune finalmente di tutti i Prencipi, e questa vna loro comune offesa.* La risposta, che sopra ciò diedero i Deputati Cattolici, fù, ch'essi non haueuano autorità d'admet-

Proposta arrogante fatta da quelli delle Prouincie Vnite.

Querele de' Deputati Cattolici appresso gli Ambasciatori Regij.

ter l'articolo nella forma, ch'era disteso; che ne auuiserebbono gli Arciduchi, e n'attenderebbono l'ordine loro. Ma da gli Ambasciatori veniuano giudicate artifitiose così fatte doglianze. Stimauano essi, che i Deputati Cattolici volessero incarire quanto più poteuano l'accennata rinuntia, per indurre tanto più facilmente le Prouincie Vnite a ceder dalla lor parte in altre materie. Nella quale opinione gli confirmò la risposta, che venne da Brusselles, e fù, che finalmente gli Arciduchi haurebbono consentito all'articolo nell'intiera sua forma, quando le Prouincie Vnite all'incontro, riconoscendo vn benefitio sì grande, volessero contracambiarlo con astenersi dalla nauigatione dell'Indie. A questa risposta non fù minore la commotione, che mostrarono le Prouincie Vnite, nè minori le querele, che i lor Deputati fecero appresso gli Ambasciatori de' Rè, e Prencipi loro amici. *Ch'altro cedere il Rè di Spagna, e gli Arciduchi* (diceuano i lor Deputati) *se non quello, che le Prouincie Vnite di già possedeuano? Altro finalmente non essere, ch'vn vento di vani titoli quello, che dalla parte del Rè, e de gli Arciduchi verrebbe ceduto; là doue quando le Prouincie Vnite lasciassero la nauigatione dell'Indie, si priuerebbono della parte più principale, e più importante del traffico loro. Essersi comminciata, e volersi continouare da loro quella nauigatione con la libertà, ch'a tutti ne daua il dritto della natura, e la ragion delle genti. Potersi pensare a qualche partito sopra questa materia in sodisfattione reciproca delle parti; ma c'hauesse a restar esclusa la natione loro dall' In-*

E più precisa poi dopo hauerla essi hauuta da gli Arciduchi.

Dogliãze, che fanno all'incõtro i Deputati heretici d'vna tal risposta.

Indie, ciò pensarsi, e sperarsi in vano. E perche non doueuano esser comuni le spoglie di quei nuoui Mondi? Restar in quelle vastità immense più ancora da discoprirsi, che non era il già discoperto. Nè differentiarsi in altro iui la giustitia de gli occupanti, se non in chi di loro sapesse meglio posseder l'occupato. Grandissime erano le durezze, e le contentioni, con le quali dall'vna, e dall'altra parte si disputaua sopra questo punto dell'Indie. Nè mai vollero i Deputati Cattolici mutare la lor prima risposta. Da' Deputati delle Prouincie Vnite finalmente si proposero trè partiti. Il primo era, che secondo la natura di tutte le paci restasse libero per terra, e per mare il commercio dall'vna, e dall'altra parte. Il secondo, che per vn termine limitato di sette anni le Prouincie Vnite potessero continouar la nauigatione dell'Indie, e ch'vn'anno prima, che spirasse questo termine, si venisse a qualche nuoua compositione. Il terzo, che seguendo pace, & osseruandosi in tutte l'altre parti dal Tropico di cancro in quà, potessero le Prouincie Vnite da quello spatio in là continouar la nauigatione a lor rischio. Nè il primo, nè il terzo partito piacque a' Deputati Cattolici. Il primo, perche lasciaua alle Prouincie Vnite assolutamente libero il traffico all'Indie; il terzo, perche si vedeua, che non sarebbe stata durabile vna pace mista d'hostilità. Dal secondo non si mostrauano del tutto alieni, quando sin d'allora restasse accordato, che finiti i sette anni le Prouincie Vnite fossero per astenersi perpetuamente dalla nauigatione dell'Indie.

Gran contrasto da ambe le parti sopra il punto dell'Indie.

Partiti che sopra di ciò propongono i Deputati heretici.

Cōpagnia particolare di mercanti delle Prouincie Vnite aplicata alla contrattatione dell'Indie.

Al che i loro Deputati non vollero mai consentire. Queste difficoltà sopra il punto dell'Indie veniuano grandemente aumentate dalla Compagnia particolare di quei mercanti delle Prouincie Vnite, che trafficauano in quelle parti. La Compagnia era composta principalmente di mercanti d'Amsterdam in Olanda, e di molti ancora di Midelburgo in Zelanda; & era venuta persona particolare in suo nome all' Haya, per rappresentar quanto grande fosse il guadagno, che si riportaua dalla contrattatione dell'Indie Orientali, e quanto importasse per altri rispetti ancora il continouarla. Diceuasi *esser di già introdotta in varie parti di quei paesi; esser molte le amicitie, e confederationi, che vi s'erano stabilite; e ch'allora con più di 150. vascelli, e con più di otto mila trà marinari, e soldati si frequentauan quei mari. Il guadagno de' particolari esser grandissimo; e non minore la comodità, che da ciò risultaua al publico. Il tener occupata poi tanta moltitudine di gente vile, e sempre torbida nella quiete, ch'essere altro se non purgar la Republica dal sangue più impuro, e più disposto a corrompersi? Gemer Lisbona co'l danno, che riceueua dopo la nauigatione dalle Prouincie Vnite introdotta nell'Indie. Perire le Piazze mercantili de' Portughesi in quelle regioni. E vedersi ch'andauano hora, e tornauano con ispauento grandissimo i lor vascelli, e con necessità di molto maggiore spesa di prima; là doue soleuano per l'adietro far otiosamente quel viaggio, e senza hauer altro contrasto, che quello de' mari, e de' venti.* Queste, e molte altre considerationi rappresentaua la Compagnia, per far, che

Fà quanto può perche resti aperto quel traffico.

Ragioni particolari addotte per questo fine.

le

le Prouincie Vnite non consentissero alla domanda degli Spagnuoli sopra il punto dell'Indie. In modo che standosi nelle durezze di prima dall'vna, e dall'altra parte, non si faceua progresso alcuno sopra questa materia. Fù presa perciò risolutione da' Deputati Cattolici d'inuiare in Ispagna il Commissario Neyen, per dar conto al Rè di quanto passaua, e particolarmente per hauer ordine di quel, ch'essi douessero fare sopra il punto dell'Indie, hauendo prima dichiarato a' Deputati delle Prouincie Vnite, ch'essi non haueuano autorità d'admettere partito alcuno in così fatta materia. Diedero intentione a' medesimi Deputati, che il Commissario sarebbe tornato frà due mesi; ond'egli partì subito verso Spagna. Et io per fuggire il tedio delle minutie, e della prolissità sopra le materie meno importanti, farò mentione quì hora solo di quelle di maggiore momento, sopra le quali consisteuano le differenze dall'vna, e dall'altra parte. Il punto più principale dalla parte Cattolica era quello della Religione. Il Rè di Spagna, e gli Arciduchi desiderauano sommamente, e per mostrar l'ingenita loro pietà, e per honestar meglio in questa maniera ogni conclusione d'accordo, che si restituisse l'esercitio libero della Religion Cattolica nelle Prouincie Vnite. Al quale effetto io non haueua mancato, e più volte prima, e spetialmente alla partita de' Deputati in Ollanda, di passare efficacissimi offitij con gli Arciduchi. E senza dubbio per molte ragio-

Crescono sempre più le difficoltà sopra il punto dell'Indie.

P. Neyen inuiato in Ispagna a posta per questa cagione.

Materie più importanti, sopra le quali si doueua procurar l'accomodamento.

Punto sopra la Religione.

ragioni di buon gouerno haurebbono douuto le Prouincie Vnite medesime procurare di tener sodisfatti i Cattolici frà di loro, ch'erano tuttauia in gran numero. Ma preualendo appresso gli heretici, che gouernauano, dall'vna parte l'odio contro la Religione Cattolica, e dall'altra il sospetto, che ciò fosse per obligare a gli Spagnuoli i Cattolici delle loro Prouincie, si poteua giudicar perciò fermamente, che non haurebbono voluto consentire ad alcuna proposta in fauore d'essi Cattolici. Il secondo punto più principale era quello, che riguardaua il commercio. Le Prouincie Vnite l'haurebbon voluto assolutamente libero; & all'incontro il Rè, e gli Arciduchi con l'eccettione dell'Indie; & insieme ancora di molti insopportabili pesi, a' quali eran soggette in Zelanda le mercantie, che di là necessariamente passauano per venire in Anuersa; dal che nasceua in gran parte il diminuirsi ogni dì più il traffico in quella Città. Gli altri punti di maggiore importanza consisteuano, nella permutatione da farsi di varie Piazze; e d'altri luoghi, che l'vna parte possedeua nel paese dell'altra; nell'aggiustamento de' confini; nelle contributioni, che pagauano in diuerse bande i popoli confinanti dall'vno, e dall'altro lato, per liberarsi dalle scorrerie militari; nella restitutione de' beni confiscati in tempo di guerra; & in altre cose simili di giustitia. Hora d'vna, hora d'vn'altra di queste materie s'andaua trattando, ma con somma lentezza,

Sopra il commercio.

Sopra diuerse permutationi.

Sopra l'aggiustar i confini.

Leuar le contributioni.

Restituir beni confiscati; e sopra altre cose di minore consideratione.

per-

perche in tutte s'incontrauano grandissime difficoltà, senza che si pigliasse risolutione sopra alcuna di loro. Disputossi à lungo particolarmente sopra il punto della permutatione. Posseeuano le Prouincie Vnite nella Prouincia di Fiādra l'Esclusa con l'Isola di Cassante, la quale è di picciolo circuito, ma comoda allo sbarco del mare, e fornita d'alcuni forti. Da quest'Isola è coperta l'Esclusa, che senza dubbio per la sua situatione è delle più importanti Piazze di tutti i Paesi bassi. Nel Brabante possedeuano le medesime Prouincie Vnite Bredà, Berghes al Som, e San Gertrudemberg; tutti trè luoghi fortissimi di sito, e di mano, insieme con alcuni altri luoghi minori pur anche fortificati. All'incontro gli Arciduchi haueuano Linghen, Grol, & Oldensel di là dal Rheno, verso le parti di Frisa; Linghen, Piazza molto forte; e le altre due, di molta consideratione anch'esse. Haurebbon desiderato gli Arciduchi di permutar questi trè luoghi con quelli, che le Prouincie Vnite possedeuano nelle due Prouincie di Brabante, e di Fiandra. E perche era di gran lunga maggiore la parte delle Prouincie Vnite, credeuasi, che gli Arciduchi per far la permutatione eguale haurebbono ceduto lor volentieri, ò tutto quello, ch'essi riteneuano nella Prouincia di Gheldria, ò almen la maggior portione. Sopra questo articolo si disputò lungamente, com'hò detto, ma senza frutto; perche non fù mai possibile, che restasse accordato, e con le medesi-

Permutationi trattate; ma senz'alcun effetto.

con le Prouincie Vnite alcuna sorte d'accordo. A fine dunque di conciliarsi il suo mezzo in tale occorrenza, il Rè Cattolico prese risolutione, benche sotto altre apparenze, d'inuiare in Francia Don Pietro di Toledo, vno de' più principali Signori di Spagna. E ciò tanto più allora fù giudicato, perche il Rè di Francia in quel tempo medesimo fece venir a Parigi il Presidente Giannino. Co'l quale posti in consulta di nuouo i maneggi d'Ollanda, e risolutosi il Rè finalmente a fauore delle ragioni accennate di sopra, che poteuano fargli desiderare di veder composte le cose di Fiandra, l'haueua poi subito rispedito all'Haya. Ma presto era restato Giannino fuor di speranza, che s'hauesse a concluder la pace. Haueua egli trouato la trattatione implicata in maggiori difficoltà ancora di prima, e gli animi dall'vna, e dall'altra parte più esacerbati che mai. Non poteuano più tolerar le Prouincie Vnite particolarmente la lentezza de gli Spagnuoli, poiche nè mai era comparso il Commissario, nè s'intendeua niente di quel, ch'egli hauesse negotiato in Ispagna. Onde i lor Deputati presa risolutione vn giorno di voler sapere determinatamente da' Deputati Cattolici l'vltima intentione del Rè di Spagna sopra il punto dell'Indie, e quando non potessero saperla, di voler poi subito troncare affatto le pratiche; ne fecero con termini molto precisi l'instanza, e fù risposto loro in questa maniera. Che il Rè desideraua di condurre a conclusione le pratiche

zo del Rè di Francia per accomodar le cose di Fiandra.

A questo effetto s'inuia D. Pietro di Toledo a Parigi.

Dispōsi il Rè di Francia a fauorir la negotiatione introdotta.

Deputati heretici vogliono risolutione sopra il punto dell'Indie.

Risposta de' Deputati Cattolici.

cominciate, e che sarebbe condesceso finalmente a far la rinuntia, che le Prouincie Vnite desiderauano, conforme all'articolo proposto da loro. Ma che dall'altro canto egli pretendeua, che per contracambio di vna rinuntia così importante esse Prouincie desistessero dalla nauigatione dell'Indie, e ch'oltre a ciò permettessero l'essercitio libero della Religion Cattolica ne' loro paesi. Che con questa risolutione era di già stato spedito il Commissario dalla Corte di Spagna, e ch'a loro era stato inuiato inanzi l'ordine di farla intendere alle medesime Prouincie Con questa risposta andò intieramente per terra ogni speranza di pace. Eransi fermate le Prouincie Vnite con immutabil risolutione anch'esse in non volere, nè abbandonar l'Indie, nè riceuer la Religion Cattolica fra di loro. Onde inteso questo, esse con vna loro scrittura, dichiararono subito rotte le pratiche, e la fecero presentare a' Deputati Cattolici. Caduta per terra la trattation della pace, restaua il vedere, s'hauesse potuto riuscire più facilmente vna tregua lungha. Erasi mostrato fin'allora più tosto contrario, che fauoreuole il Rè d'Inghiltera alla negotiatione d'Ollanda. Et hauendo hauuto anch'egli i medesimi fini del Rè di Francia d'ingelosir gli Spagnuoli, come s'è mostrato di sopra, s'era ancora seruito de' medesimi artifitij. Ad imitatione del Rè di Francia, e quasi all'istesso modo haueua fatta anch'egli in questo tempo vna nuoua lega con le Prouincie Vnite. E se bene

era

Suanisce ogni speráza d'accomodamento per via di pace.

Si pensa perciò a procurarlo per via di tregua.

Rè d'Inghilterra procura anch'egli di render necessario a gli Spagnuoli il suo mezzo per tirare inanzi le pratiche.

era di gran lunga minore la sua autorità appresso di loro, nondimeno era tale, c'haurebbe potuto apportar grandissimo impedimento a tutto quello, che si fosse trattato di nuouo a fauor d'vna tregua lunga. E di già egli s'era doluto con gli Ambasciatori di Spagna, e di Fiandra Residenti appresso di lui, che il Rè di Spagna hauesse inuiato Don Pietro di Toledo a Parigi con significatione di stima sì grande verso il Rè di Francia, e che verso di lui non si fosse fatta dimostratione d'alcuna sorte. Per tutti questi rispetti si risoluè il Rè di Spagna d'inuiar parimente al Rè d'Inghilterra Don Fernando Girone, che si trouaua allora in Fiandra, e ch'era vno de' Capi di maggior qualità del suo esercito. Di quest'offitio mostrò di sodisfarsi il Rè d'Inghilterra, e fece larga promessa del mezzo suo a fauor de' maneggi, che fossero per continouarsi in Ollanda; così persuaso ancora, e dalla pacifica sua natura, e da quelle altre ragioni, che furon toccate di sopra. Prima che partissero dunque d'Ollanda i Deputati Cattolici, cominciarono gli Ambasciatori Francesi, & Inglesi a rimettere in piede questa nuoua trattatione di tregua lunga. Onde congiuntisi vn giorno insieme essi Ambasciatori, fù da Giannino in nome comune de' due Rè fatta nel Consiglio de gli Stati generali la seguente proposta. *Essersi da' Rè loro abbraciata sempre mai come propria la causa delle Prouincie Vnite, hauendola come tale sino a quel tempo, e sostenuta co'i loro consigli, e difesa con le lor forze. Ma douer*

Sue doglianze cō gli Ambasciatori di Spagna, e di Fiādra.

Sodisfattione che gli vien data con inuiargli vn'Ambasciatore straordinario.

Don Fernando Girone.

Ambasciatori di Frācia, e d'Inghilterra vnitamēte propōgono alle Prouincie Vnite la tregua.

ſe ben quanto alla forma giudicauano, ch'in Iſpagna foſſero per incontrarſi molte difficoltà. Promiſero nondimeno a gli Ambaſciatori, c'haurebbono vſata ogni diligenza per ſuperarle. Et hauendo eſſi all'incontro riceuute da loro efficaci promeſſe di fauoreuoli offitij per la continouation del Trattato, e ſpetialmente da Giannino, nella cui opera, & autorità conſiſteua la maggiore ſperanza di vederne il buon'eſito, partirono finalmente dall'Haya, dopo eſſerſi trattenuti otto meſi in quel luogo, e ſe tornarono a Bruſſelles. Reſtate dunque in mano a Giannino principalmente le pratiche della tregua, egli cominciò a porre ogni ſtudio affine di perſuader le Prouincie Vnite a farla in quella forma, ch'egli inſieme con gli Ambaſciatori del Rè d'Inghilterra, haueua loro propoſta. Appariua in eſſe Prouincie molta diſpoſitione in generale verſo la tregua. Se ben non mancauano frà loro di quelli, c'haurebbon voluto, che nella tregua il Rè di Spagna, e gli Arciduchi faceſſero quella medeſima rinuntia, ch'era ſtata preteſa da loro nella trattation della pace. Ma ſi conoſceua da gli huomini di maggior prudenza, e moderatione del lor proprio gouerno, che queſta ſarebbe ſtata vna pretenſione del tutto ingiuſta, per la differenza, che ſi doueua conſiderare frà la pace, e la tregua: Dalla Zelanda veniua moſſa principalmente queſta difficoltà; e la faceua muouere inſieme con molte altre il Conte Mauri-

Pratiche della tregua in mano principalmente a Giannino.

Prouincie Vnite che ſenſo haueſſero in tal materia.

Zelanda più contraria d'ogn'altra.

tio, per l'autorità quasi suprema, ch'egli, com'hò detto di sopra, riteneua in quella Prouincia, e per la dependenza quasi assoluta, c'haueua da lui Giacomo Maldereo Deputato particolare della Zelanda frà il numero de' sette, ch'interueniuano al Trattato in nome delle sette Prouincie. Era stato Maldereo seruitor attuale del Prencipe d'Oranges defunto; e s'accordauano, per dire il vero, gli interessi comuni della Zelanda co'i fini particolari del Conte Mauritio; perch'era cresciuto grandemente con la guerra il traffico, e la ricchezza di quella Prouincia. Dalla Zelanda era vscito anche il fiore de' marinari, c'haueuano seruito, e che seruiuano nelle nauigationi dell'Indie; e dopo l'Ollanda senza dubbio questa era, frà le Prouincie Vnite, la più principale, e più considerabil di tutte l'altre. Dalla Città d'Amsterdam in Ollanda veniuano aiutate ancora per le medesime ragioni le medesime difficoltà. Ma si credeua, che finalmente haurebbe preualuto il resto della Prouincia all'oppositione particolare di questa Città; onde non si dubitaua, che l'Ollanda non fosse per vnirsi con l'altre Prouincie in vn senso a fauor della tregua. Ma pertinacemente ripugnaua sempre più la Zelanda; e Maldereo infiammato in questo contrasto, procuraua particolarmente di rendere quanto più poteua sospette quelle parole, con le quali il Rè di Spagna, e gli Arciduchi fossero per dichiarar libere nella tregua le Prouincie Vnite

Giacomo Maldereo Deputato della Zelanda.

Dependente dal Conte Mauritio.

Città d'Amsterdã poco inclinata alla tregua.

nel

nel modo accennato. Onde vn giorno, che si trattaua di questa clausola, egli con ardor grande proruppe a dire. *Siamo noi liberi, ò tuttauia ancora soggetti? E se noi siamo pur liberi, perche non dobbiamo esser chiaramente riocnosciuti per tali? Dourà dipender da gli Spagnuoli, già ch'essi non hanno potuto imporci la seruitù, che voleuano, il darci hora quella specie di libertà, che vorranno? cioè, vna libertà più seruile della seruitù medesima di prima, poiche deue dependere dall'interpretatione delle proprie loro parole? Non sappiamo noi come di già sono interpretate queste parole da loro? Non sappiamo noi, che le pigliano in senso di tal natura, che non possano leuar lor punto del preteso lor dritto sopra le nostre Prouincie? A questo modo non si conseguirebbe da noi hora niente di più nella tregua lunga di quel che si conseguì nella semplice sospension d'arme. E pur questa sorte di tregua haurebbe più tosto forma di pace; e potrebbe auuenire, che prolungandosi poi di nuouo si conuertisse al fine insensibilmente in natura propria di pace. Dunque si come nella pace noi pretendeuamo in primo luogo dal Rè di Spagna, e da gli Arciduchi quella rinuntia assoluta, della quale si trattò allora, così dobbiamo hora parimente pretenderla, & in quella forma, che possa meglio dichiarar le nostre Prouincie assolutamente sourane, e libere. Non le riconosce, e le tratta hormai tutto il resto del mondo per tali? A qual'angolo della terra, e del mare non è volata hormai la fama della lor libertà, con la fama delle lor'armi? facciano dunque gli Spagnuoli anch'essi il medesimo; ò rompasi più tosto ogni trattatione. Quelle necessità, che gli astringono a volere accordo con*

Ragionamento di Maldereo per gettar a terra le pratiche.

noi, gli astringeranno ben'anche a farlo in questa maniera. Così non hauendo voluto noi riportar da queste loro necessità maggiori vantaggi con l'armi in mano, come si poteua forse, e doueua, gli riporteremo almeno in questo combattimento di pratiche in quel modo, che più può permetter la vittoria delle parole. Queste ragioni contro la clausola sopradetta, e molte altre in generale contro la tregua, essaggeraua Maldereo, ò più tosto per bocca sua il Conte Mauritio; il quale per ogni altra via parimente procuraua con ogni industria, che si come era suanita la prima trattatione di pace, così suanisse quest'altra ancora di tregua. Disseminauansi da' suoi seguaci per tutto le cose medesime, facendosi correre a questo effetto varie scritture in istāpa senza nome d'autori. Mostrauasi diffidenza de gli Ambasciatori Regij, e spargeuasi, che se bene i due Rè consigliauan la tregua, non haurebbono contuttociò tralasciato finalmente per loro interesse proprio d'aiutar le Prouincie Vnite, quando ben contro i loro consigli s'hauesse a tornare all'armi. Ch'all'armi sarebbe stato necessario di tornare in ogni maniera; poiche si poteua tenere per fermo, che passate le necessità presenti, gli Spagnuoli non osseruerebbon la tregua. Che intanto i popoli delle Prouincie Vnite ingannati da questi insidiosi nomi d'otio, e di quiete, haurebbono perduto il lor primo vigore, e costanza. Che con grandissima difficoltà vorrebbono dopo contribuire il danaro, che prima sì prontamente somministrauano

Cõte Mauritio tenta ancora per ogni altro mezzo, che non si faccia la tregua.

Scritture seditiose inuentate, e sparse per tale effetto.

per

per la guerra, e che questi sarebbono tutti semi da generar discordie perniciosissime frà le loro Prouincie. Concludeuasi finalmente, che quando anche s'osseruasse la tregua da gli Spagnuoli, in ogni modo sarebbe necessario di tenere in quel tempo le frontiere ben prouedute; le quali essendo tante, e douend'essere allora sì grande la gelosia da ogni lato, riuscirebbe per conseguenza poco minore la spesa in tempo di tregua, che in tempo di guerra. Onde quanto meglio sarebbe continouar la guerra, e non corrompere le presenti occasioni, tutte sì fauoreuoli alle cose loro, e sì contrarie à quelle de gli Spagnuoli? Tendeuano di già le cose a discordia. E di già i Deputati Zelandesi minacciauano vna aperta separatione dalle altre Prouincie, quando contro la forma del gouerno comune haueßero voluto le altre risoluer la tregua senza il particolar consenso della Zelanda. Non tardò più dunque Giannino. Ma giudicando questa apunto esser degna occasione di mostrare il vigor della sua esperienza, e la forza de' suoi consigli, vn giorno, che più ardeuano i contrasti nella materia, fù fama, ch'egli parlasse a' Deputati delle Prouincie in questa sentenza. *Nè il mio Rè mai pensò (dignissimi Deputati) che poteßero hàuer luogo quì in tanta vnione frà voi così lunghi contrasti; nè da me fù creduto mai, che fossero per hauerlo quelle diffidenze, che da alcuni si mostrano hora de' miei offitij. Parlerò de' miei; lasciando, che gli Ambasciatori d'Inghilterra facciano a parte le*

loro,

Minaccie della Zelanda.

Pericolo d'aperte discordie frà le Prouincie Vnite.

Oratione del Presidente Giannino, per rimediare a tali discordie, e persuadere la tregua.

loro, ò giustificationi, ò querele. De' miei officij dirò solamente, ch'in essi io non ritengo altro di mio, che l'esecutione. Dunque in diffidarne, resterebbe offesa molto più la persona del mio Rè, che la mia. E qual altra ingiuria, per dire il vero, potrebb' egli riceuer maggiore di questa? essendosi egli mostrato sempre così partiale della vostra Republica, che frà gli interessi del suo Regno, e quelli delle vostre Prouincie non hà fatta quasi differenza d'alcuna sorte. Giunto apena, ch'egli fù alla Corona, e stabilite apena le cose sue proprie dopo tante oppositioni domestiche, e forestiere, il suo primo oggetto fu d'aiutar le vostre Prouincie. Da quel tempo sin' hora egli non hà mancato di somministrarui, e consiglio, e danari, e soldati; e di rendere co'l fauor del suo nome piu grande in ogni altra cosa il fauor della vostra causa. Hà preteso egli senza dubbio d'aiutare una causa giusta. Ma non sempre tutte le attioni più giuste soglion riuscir le più utili. Anzi queste si poteuano giudicar tanto più pericolose, quanto è maggior la potenza di quelli, che se ne riputauano offesi. Con le uele dunque del suo fauore principalmente hà nauigato in porto hormai la libertà delle vostre Prouincie. E poiche non habbiamo potuto hora stabilirla sù le ancore della pace, procura il mio Rè di fermarla almeno sù quelle d'vna tregua, che possa hauer per la parte vostra quasi gl'istessi vantaggi. Consideriamo perciò se veramente vn'accordo tale sia per esser vantaggioso alle cose vostre. Che se ciò si conoscerà, com'io spero, cesseranno poi facilmente i sinistri discorsi; e non cessando, si vedrà almeno, che vengon da passioni particolari, velate in apparenza di Zelo publico.

publico. Trattasi dunque di far vna tregua lunga; e si deue procurare sopra ogni cosa, che le vostre Prouincie in essa sian riconosciute chiaramente per libere. Da noi altri Ambasciatori vien giudicata sufficiente per questo effetto la clausola da noi proposta; cioè; che dal Rè di Spagna, e da gli Arciduchi debba dichiararsi di far tregua con le vostre Prouincie, come con Prouincie, e Stati liberi, sopra i quali non pretendono cosa alcuna. Dall'altra parte non mancano frà voi di quelli, che la ripruouano, come troppo generica, e troppo ambigua; e c'hora vorrebbono quella medesima rinuntia aßoluta dal Rè, e da gli Arciduchi, che fù pretesa, quando si trattaua la pace. Io nondimeno confessò di non poter partirmi dalla mia opinione di prima; parendomi, ch'oltre alla differenza, ch'è dalla pace alla tregua, si debba ancora giudicar più in fauore della vostra libertà questa, che l'altra dichiaratione. Ditemi (vi prego) non hauete publicato voi sempre d'hauer prese l'armi contro il vostro Prencipe, costretti dalla necessità? e che la guerra dal canto vostro non poteua esser più giusta, perche non poteua esser più neceßaria? e con la medesima ragione non hauete voi poste in libertà finalmente d'autorità vostra propria le vostre Prouincie? Dunque se voi pretendete con fondamenti sì forti d'esser liberi; che bisogno hauete voi hora, che si facciano dal Rè di Spagna, e da gli Arciduchi queste rinuntie? Non vedete voi, che simili rinuntie di dritto lo presupporrebbono allora più manifesto dalla lor parte? e ch'in tal caso sarebbe molto più confessato da voi, che ceduto da loro? Non sapete voi, che per qualsiuoglia più aßoluta cessione non sarebbe in

potestà loro di far pregiuditio alcuno a' lor successori? Non possono i Regni altrimente venire in contratto, nè i Rè farne parte alcuna alienabile. E dando essi nel resto la legge a gli altri; bisogna, che dalle Corone loro anch'essi la riceuano in questa parte. Quanto dunque è meglio, che dal Rè di Spagna, e da gli Arciduchi con vna clausola generale sian riconosciute le vostre Prouincie per libere? e che segua l'accordo, c'hora si tratta con questo presupposto della vostra libertà, senza farla dubbiosa con altra sorte di clausole, in vece di farla più chiara? Questa forma non solo è bastante, ma è la migliore. E quando anche non potesse bastare appresso la parte contraria, credete voi, che gli Spagnuoli in caso, che non volessero per altri lor fini osseruar la tregua, fossero per citarui in giuditio prima di romperla? e che prima volessero disputar s'hanno dritto sopra di voi, ò non l'hanno? Questo è l'vso delle liti priuate, e non delle cause publiche, nelle quali si riducon le dispute finalmente all'armi in campagna, e chi vince hà ragione, e della vittoria non si dà conto. In modo che voi non hauete da far caso delle interpretationi, che sia per dare la parte auuersa alle parole, con le quali haurà riconosciute per libere le vostre Prouincie. Quello, ch'a voi importa, è, ch'i vostri popoli in tali parole si tengano per confessati liberi, e non per fatti; e ch'i Prencipi vostri amici sentano anch'essi il medesimo; si che bisognando tornare all'armi di nuouo siano i vostri popoli più pronti, che mai a pigliarle, e si mostrino più disposti, che mai i vostri amici a fauor della vostra causa. Ma troppo ben si conosce in somma, quanto è più facile ne' trauagli vsar la

costan-

costanza, che nelle felicità la moderatione. Dicanmi di gratia questi frà di voi sì zelanti, quando pensarono essi mai, che il Rè di Spagna, e gli Arciduchi fossero per descendere a pratiche sì vantaggiose per le vostre Prouincie? E si perderà questa felice occasione? E potranno più frà di voi l'ombre vane, che le ragioni essentiali? e più le scritture seditiose, che si spargono quì ogni giorno, che i consigli prudenti, e sinceri di due Rè così affettionati alle cose vostre? E' dunque tempo hormai di risoluersi, e d'abbracciar l'accordo, che vien proposto. Vedete voi quel, ch'è succeduto a gli Suizzeri? Proponeteui il lor esempio, e con la similitudine, ch'è frà le cose loro, e le vostre, sperate voi ancora i medesimi successi. Solleuaronsi gli Suizzeri da principio contro i lor Prencipi, per non poter tolerare la durezza del lor gouerno; nè furono più che due, ò trè al principio i Cantoni, e questi i più deboli. Ma spirando libertà i popoli loro, e difendendola egualmente con la ferocìa de' corpi, e co'l vigore de gli animi, fecero sempre vn'oppositione inuitta all'armi contrarie; finche resi inuincibili dalle forze d'altri Cantoni, e da quelle de' lor siti alpestri medesimi, fecero perder la speranza affatto a' loro nimici di potergli soggiogar nuouamente. Cessossi al fin dal combattere; e dalle prime vacillanti concordie, si venne poi alle paci ferme, e perpetue. E chi vorrebbe hora mettere in dubbio la libertà de gli Suizzeri? Così può sperarsi, che sia per auuenire alle vostre Prouincie. All'Olanda, e Zelanda fece pigliar l'armi da principio l'acerbità del gouerno Spagnuolo. Opposero i lor popoli fortissimamente i petti all'armi nimiche. Il mare, i fiumi, & i siti forti della natura

in

in molte maniere combatterono in fauor loro. A quelle due s'vnirono poi l'altre vostre Prouincie; e tutte con tal resistenza alle forze contrarie, che non v'è esempio d'alcun'altra guerra sì lunga. Varij sono stati i successi; ma finalmente hanno piegato a fauor vostro in maniera, che s'è venuto a trattar d'accomodamento per istanza fattane da' vostri proprij nimici, e stiamo hora sù quel d'vna tregua lunga; la quale seguendo, riuscirà senza dubbio molto vantaggiosa alle cose vostre, e sarà poi facilmente, ò rinouata nell'auuenire co'i medesimi vantaggi, ò conuertita in pace perpetua, con altri forse maggiori. Quello, ch'io hò discorso fin quì, parmi, che resti chiaro a bastanza. Della vostra libertà insomma non resterà luogo da dubitare in quella clausola, ch'è stata proposta; nè meno si può hauer dubbio, che la tregua non vi sia per esser più vtile, che il sottoporui di nuouo senza alcuna necessità a gli esiti incertissimi della guerra. Troppo domina, come ognun vede, la fortuna frà l'armi; e fà troppo spesso, con gran ludibrio del fasto humano, cedere al più debole il più potente, e seguir le perdite, doue s'aspettauano le vittorie. Del che, lasciando tanti altri esempij, qual più memorabile è stato di quello sì frescamente succeduto quì sù i vostri occhi in persona dell'Arciduca a Neuporto? dou'egli, in luogo di restar vincitore, come sì fermamente speraua, restò vinto, ferito, e vicinissimo ad esser preso. Di tante, e sì pericolose incertezze della guerra vscirete per via della tregua; stabilirete meglio intanto il vostro gouerno; alleggerirete i vostri popoli dalle spese; continouerete il traffico di prima nell'Indie; e vedrete cessar finalmente quei titoli odiosi, & atroci

di

di perfidia, e di rebellione, che fin' hora hanno hauuto luogo frà i diuersi giuditij del mondo intorno al mouimento, e progreßo delle vostre armi. E chi può dubitar, che le vostre Prouincie non sian per concorrere volontieri alle spese, che si faranno per l'auuenire, douendo essere sì leggiere in comparatione delle passate? Anzi tanto più volentieri, quanto più si desidera per natura di goder la quiete, che di viuer frà l'armi; e quanto più è dolce la libertà, dopo hauer prouata la seruitù. E ben si deue tener per fermo, che quelli, à quali sarà commesso il gouerno de' vostri popoli, siano per vsare quella medesima vigilanza nell'amministration delle cose publiche in tempo di tregua, c'hanno vsata sì prudentemente fin' hora in tempo di guerra. Sopra tutto sarà lor cura di stabilir sempre più la presente concordia frà le vostre Prouincie. Questa è l'anima, che dà vita al lor corpo; questo il cuore, che lo mantiene. E quindi pur anche nasce quel mirabil temperamento, che di molte hà virtù di formarne vna sola, e d'vna sola di nuouo molte; ma però cospiranti sempre ad vn fine, ò separate, ò congiunte, che siano. Così trouandosi bene ordinate le cose frà voi medesimi, poco resterà, che temere di pericoli esterni. E così finalmente conuertita la tregua in pace, (come si può sperare) vedrà il mio Rè quei succeßi alle cose vostre, c'hà veduti alle sue, e che rendono felicißimo hora il suo Regno; cioè, dopo la guerra, la pace; dopo le turbulenze, il riposo; e dopo i sacchi, gli incendij, e le miserie dell'armi, i comodi, le sicurezze, e le felicità della quiete.

Forza c'hebbe l'oratiō di Giannino.

Nella faccia, e nelle parole del Presidente Giannino parue, che spirasse la maestà, e la presenza del Rè

Rè di Francia medesimo. Furono poi messe da lui più amplamente in iscritto le cose rappresentate in voce, perche passassero meglio a notitia de' popoli, e con maggior facilità partorissero l'accordo, che si trattaua. E per assicurar tanto più le Prouincie Vnite, che la tregua fosse per osseruarsi da gli Spagnuoli, offerse egli in nome del Rè a questo fine la lega medesima, che s'era fatta prima, quando si trattaua la pace, come fù mostrato di sopra. E leuò finalmente ogni speranza di nuoui aiuti del Rè, quando si volesse ricusare vn'accordo sì vantaggioso, e continouar la guerra fuori d'ogni ragione, e d'ogni necessità. Altri offitij nell'istessa maniera furono fatti appresso le Prouincie Vnite da gli Ambasciatori del Rè d'Inghilterra. E per finir di vincere la pertinacia de' Zelandesi, fù poi risoluto, che si mandassero Deputati in Zelanda in nome delle sei altre Prouincie, affine d'indurre tanto più facilmente quella ancora a conformarsi con l'altre. Il che dopo grandissime difficoltà pur' al fine seguì. E concorrendo hormai tutte in vna medesima risolutione, cominciarono di nuouo gli Ambasciatori ad affaticarsi, per superar le difficoltà delle materie, sopra le quali si contendeua. Era passata sempre continoua corrispondenza di lettere frà Giannino, e Ricciardotto; onde frà loro due particolarmente si continouò a negotiar quello, che bisognaua. Ma non era stato men necessario in questo tempo di faticare, per disporre il

Quel ch'e gli operò di più per disporre le cose alla tregua appresso le Prouincie Vnite.

Ambasciatori d'Inghilterra s'affaticano al medesimo effetto.

Zelandesi al fine si lasciano persuadere.

Corrispondenza frà Giannino, e Ricciardotto per tirare inanzi le pratiche.

Rè di Spagna alla tregua. Della proposta fatta da gli Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra, e della nuoua negotiatione introdotta da loro s'era dato conto in Ispagna; e sarebbe piaciuta al Rè la tregua nella forma comune di lasciar le cose ne' termini, in che si trouauano dall'vna, e dall'altra parte. Ma il douersi dichiarar le Prouincie Vnite in qualunque modo libere con la tregua, e'l douersi permetter loro espressamente la nauigatione dell'Indie, pareua, che fosse per rendere troppo diuerso dalle tregue ordinarie il presente accordo. Vedeuasi nondimeno, che senza questa dichiaratione di libertà sarebbe stato impossibile di venire a conclusione alcuna d'accomodamento; e che se prima le Prouincie Vnite l'haueuano sì ostinatamente voluta nella semplice sospension d'arme di pochi mesi, hora con molto maggior pertinacia la vorrebbono nella tregua, ch'haurebbe douuto durare per molti anni. Gli Arciduchi, iquali più da vicino vedeuano le difficoltà, e pericoli della guerra; quando si fosse douuto contineuarla, s'eran lasciati indurre più facilmente a condescendere alla proposta de gli Ambasciatori. E Giannino, prima in voce, e poi con lettere, haueua cercato di persuadere a' Deputati Cattolici, che il douersi dichiarare di far la tregua con le Prouincie Vnite, come con Prouincie, e Stati liberi, sopra i quali il Rè, e gli Arciduchi non pretendeuano cosa alcuna, non pregiudicaua punto alle ragioni, ch'esso Rè, & Arci-

Varie difficoltà nel la materia dalla parte di Spagna.

Ma particolarmẽte sopra la dichiaratione di libertà, e sopra il pũto dell'Indie.

Ragioni efficaci di Giannino per superar le difficoltà da tutte le parti, e spetialmẽte in Ispagna.

ciduchi poteuano pretendere ſopra di loro. Haueua egli moſtrato, *che quella era vna dichiaratione generaliſsima. Che la parola*(come) *haueua ſenſo di ſimilitudine, e non di proprietà. Che volendoſi dichiarare vno d'eſſere amico d'vn'altro, mai non ſi diceua, io lo tengo come amico, ma per amico. Che l'aggiungerſi nell'vltime parole di non pretendere coſa alcuna, ſi doueua riferire all'ambiguità delle prime. E finalmente che tale dichiaratione non potrebbe nè anche hauer luogo ſe non per quel tempo ſolo, che duraſſe la tregua. Dunque douerſi contentare il Rè, e gli Arciduchi di farla, poich'era inuolta frà termini, che poteuano ſodisfare all'vna, & all'altra parte. Alla moltitudine imperita delle Prouincie Vnite, per l'esteriore apparenza della preteſa ſua libertà. Al Rè, & a gli Arciduchi, per la vera ſoſtanza, che riteneua in sè di laſciar loro tuttauia illeſe le ragioni di prima.* Et aprendoſi anche più alla libera Giannino diceua. *Il mio Rè in caſo tale non farebbe alcuna difficoltà di conceder queſta dichiaratione; poiche ſe le Prouincie Vnite non hauranno migliori moſchetti, e cannoni, quando s'habbia a venir nuouamente all'armi, poco gioueranno loro le parole, & i ſenſi delle ſcritture.* A queſto modo, e con queſti accorti, e prudenti inganni Giannino haueua cercato, come buon mezzano, di tirar l'vna, e l'altra parte alla tregua. Onde vi s'eran laſciati perſuadere con facilità gli Arciduchi, come hò detto di ſopra; e con le medeſime ragioni di Giannino, e molte altre eſſi haueuano procurato poi d'indurui il Rè ancora; moſtrando particolarmente, c'hora dal Rè, e da loro

Arciduchi cō le iſteſſe ragioni procurā di perſuadere il Rè alla tregua.

non

non si faceua niente più di quello, che si fosse fatto al principio nella sospension d'arme. Appariua nondimeno tuttauia molta ripugnanza nel Rè. Giudicauasi in Ispagna, che la clausola, benche limitata, con la quale doueuano le Prouincie Vnite restar dichiarate libere, s'interpreterebbe generalmente in fauore della lor libertà, e ch'in tal maniera esse ottenendo ciò che voleuano in questo punto, non si conseguirebbe dal Rè l'essercitio Cattolico ne' loro paesi, ch'egli, (come s'è mostrato di sopra) s'era risoluto di volerne per contracambio. E di più consentendosi al punto dell'Indie, quanto pregiuditio in vn tale accordo riceuerebbe il Rè dalla parte sua? quanto verrebbe egli a perderne di riputatione? Alle quali difficoltà nondimeno si replicaua da gli Arciduchi, co'l rappresentarsi da loro, che l'hauer determinato il Rè di volere il contracambio accennato, si doueua solo intendere, quando si fosse conclusa la pace; e che rinuntiando allora assolutamente il Rè, e gli Arciduchi ad ogni lor dritto, restassero in assoluta libertà le Prouincie Vnite. Essere troppo differenti hora le pratiche della tregua; e per essa il Rè, e gli Arciduchi non poter perdere le ragioni loro di prima in alcuna parte. Non hauersi a dubitare, ch'vna clausola sì generale, e sì limitata non fosse per interpretarsi più tosto sempre a fauor loro, che della parte contraria. Così giudicarsi da gli Ambasciatori medesimi; anzi pur da molti del gouerno stesso delle Prouincie Vnite,

Durezze tuttauia grandi in Ispagna.

Arciduchi fàno ogni diligenza per superarle.

te, c'haueuano disuasa la tregua, come quella, che non sarebbe niente più vantaggiosa per loro di quello, che fosse stata la semplice sospension d'arme. E quanto al punto dell'Indie, si mostraua d'hauere speranza di concluderlo in forma tale, che non fosse per esser al Rè d'alcun pregiuditio considerabile. Di queste ragioni non pareua, che si restasse con intiera sodisfattion in Ispagna. Ma dall'altra parte il Rè desideraua grandemente la tregua, e che cessassero tante, e sì inutili spese di Fiandra. Era collocato allora appresso il Rè in altissima autorità il Duca di Lerma; e godendola tutta egli solo con l'arti, che valeuano nella pace, consentiua mal volentieri di compartirla a quelli, che potessero acquistarla co'i mezzi, ch'aprisse la guerra. Ond'egli haueua procurata con ogni ardore da principio l'introduttion delle pratiche; e non meno ardentemente si sforzaua hora, c'hauessero qualche esito di concordia. Il medesimo desiderio, per le ragioni accennate di sopra, si conosceua in Fiandra nell'Arciduca. E perciò fù presa risolutione da lui, per finire di superar le difficoltà, che veniuano fatte in Ispagna, d'inuiare a quella Corte il suo Confessore. Il che si giudicò necessario ancora, per dar fine a sì lunghi maneggi, ne' quali s'erano di già consumati più di due anni, e con tanta stanchezza de' Rè mezzani, ch'essi di già si protestauano di voler abbandonargli, se quanto prima non veniuano terminati. Era Confessore dell'Arciduca il Padre Mae-

Duca di Lerma in sommo fauore appresso il Rè.

Fà quanto può perche si depongano l'arme in Fiandra.

A qual fine l'Arciduca inuia il suo Cõfessore in Ispagna.

Maestro Frà Inico di Brizuela dell'Ordine de' Predicatori, soggetto di gran dottrina, e bontà, e di lunga esperienza nelle cose di Fiandra. Onde si riponeua speranza grande nell'opera sua, e nella fede, che gli haurebbe conciliata appresso il Rè, & i Ministri l'esser egli Spagnuolo, e Religioso di casa nobile, e di lodatissima vita. Doueua egli particolarmente leuare ogni scrupulo al Rè sopra il punto di pretendere il contracambio dell'essercitio Cattolico nella tregua. Anzi per seruitio della Religione medesima doueua mostrar la necessità della tregua; co'l rappresentare, che tornandosi alla guerra si correua manifesto pericolo di far nuoue, e maggiori perdite delle prime in Fiandra dalla parte del Rè, e de gli Arciduchi, e di perder la Religione per conseguenza nelle Prouincie vbbidienti, in luogo di restituirla nelle ribellate. Non si tralasciaua intanto di caminare inanzi nelle pratiche per via de gli Ambasciatori Regij. Ma perche portaua seco lunghezza, e tedio grande il negotiar per lettere, fù posto in consideratione da' medesimi Ambasciatori a' Deputati Cattolici, ch'erano stati in Ollanda, che sarebbe tornato più a proposito il trouarsi insieme in Anuersa, per finir di superar le difficoltà, che restauano sopra i punti della negotiatione. Accettossi volontieri da gli Arciduchi questa proposta; onde si trouarono in Anuersa gli Ambasciatori, & i Deputati Cattolici sù'l principio di Febraro del 1609. Le maggiori

Frà Inico di Brizuela Confessore dell'Arciduca.

Ragioni, delle quali egli doueua seruirsi per superar le difficoltà in Ispagna, e massime sopra il punto della Religione.

Ambasciatori Regij, e Deputati Cattolici in Anuersa.

Punto dell'Indie più difficil d'ogn'altro da potersi aggiustare.

difficoltà sorsero intorno al punto dell'Indie. Gli Ambasciatori haueuano sempre assicurate le Prouincie Vnite, che nella tregua sarebbe lor permesso quel traffico. E perciò essi haurebbono desiderato, che questo articolo fosse disteso con termini chiari, & espressi. All'incontro i Deputati Cattolici voleuano, che quando pure fosse impossibile il farsi la tregua senza condescendere a questo punto, almeno ciò s'intendesse più tosto con giro tacito di parole, che con venire all'espressa nominatione dell'Indie. Voleuano ancora in ogni maniera, che le medesime Prouincie s'astenessero dall'ingresso, e dal traffico in quelle parti dell'Indie, ch'erano soggette alla Corona di Spagna. Finalmente dopo varij contrasti questo punto fù accordato; e fù disteso in tal forma, che le Prouincie Vnite ne rimasero sodisfatte, e sodisfatti ancora i Deputati Cattolici; poiche si tralasciò di nominar l'Indie, e restò vietato alle dette Prouincie l'entrar ne' paesi del Rè in quelle parti. E soleua poi dir Ricciardotto, che questo articolo era sì oscuro, ch'egli stesso non l'intēdeua. Disputossi ancora molto sopra l'articolo delle contributioni. Era fama, che le Prouincie Vnite raccogliessero ogn'anno da 300. mila scudi di contributioni, ch'era vn'aiuto grande alle spese loro. Gli Arciduchi non ne ritraheuano tante a grā pezzo; ma perche questo danaro si raccoglieua tutto d'hostilità, pareua cosa troppo ripugnante alla tranquillità publica, che si procuraua, l'hauere a con-

Ma s'aggiusta in fine a sodisfation delle parti.

Pūto sopra le cōtributioni come s'accordasse.

continouar questa sorte d'hostili termini etiandio nella quiete. Onde finalmente le Prouincie Vnite si lasciarono persuadere a consentire, che si leuassero le contributioni dall'vna, e dall'altra parte. All'incontro fù necessario di cedere alla pretensione mossa da loro, che si douessero restituire alle Terre possedute di quà, e di là i distretti, ch'appartenenuano a ciascuna d'esse. Intorno al qual punto non ritornaua quasi niente in mano de gli Arciduchi; là doue si restituiuano ampli distretti alle Terre di Bredà; e di Berghes al Som, con alcune altre in Brabante, ch'erano possedute dalle Prouincie Vnite. Operossi da gli Arciduchi però in maniera, e furono sì caldi ancora in ciò i miei offitij, che fù lasciato l'esercitio Cattolico solo ne' medesimi distretti, secondo che v'era prima. Al che le Prouincie Vnite s'obligarono a parte con vna promessa a Giannino, & a Rossì suo collega, i quali poi la dichiararono in iscritto, obligando il Rè di Francia a farla osseruare. Intorno al punto della permutatione, non fù possibile di trouar temperamento d'alcuna sorte. Onde fù risoluto che ciascuna delle parti continouasse a posseder quello, che possedeua. Non si lasciaron nè anche vincer mai le Prouincie Vnite sopra la materia di leuar le grauezze, & altri impedimenti, a' quali eran sottoposti in Zelanda i vascelli, ch'entrauano nella Schelda per venire in Anuersa; dal che nasceua, come dissi di sopra, vn grand'impedimento, e disturbo alla contrattatione di

Restitutione di varij distretti a fauor delle Prouincie Vnite principalmente.

Ma saluo però come prima l'esercitio Cattolico solo.

E con obligo particolare del Rè di Francia per l'esecutione.

Articolo delle permutationi tentato di nuouo indarno.

Com'anche l'altro di lasciar libero il trafico per la Schelda.

ne di quella Città. Fù rimessa ad esser proposta, & esaminata di nuouo questa materia dopo la tregua per via amicabile. E sperarono ancora gli Arciduchi di poter co'l benefitio della tregua accomodar meglio i porti loro proprij di Fiandra, ne' quali hauessero ad entrar molte mercantie, che in tempo di guerra andauano necessariamente in Zelanda, & in Ollanda, perche allora quei porti erano tenuti del continouo assediati da molti vascelli di guerra delle Prouincie Vnite. Questi furono i più principali punti, sopra i quali trattauano in Anuersa gli Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra col Marchese Spinola, e con gli altri Deputati Cattolici. Dalla cui parte si procuraua di proceder più lentamente, che fosse possibile, per dar tempo al Confessore dell'Arciduca di negotiare in Ispagna, e d'inuiar la risolutione, che di là s'aspettaua; la quale poco dopo arriuò, e fù quella in somma, che gli Arciduchi haueuano desiderata, & il Confessore con le ragioni esposte di sopra, finalmente poi persuasa. Precederono però alla determinatione consulte grandi, e nel Consiglio di Stato, e frà persone Ecclesiastiche delle più graui, e più dotte di Spagna; perche il Rè volle ben a pieno rimaner sodisfatto sopra tutte quelle materie, che si doueuano considerare in negotio così importante, prima di lasciarlo condurre alla conclusione. Tornò poco dopo il Confessore medesimo. Onde essendo hormai disposte da tutte le parti le cose all'accordo, parue a gli Am-

Risolutione del Re di Spagna sopra le cose negotiate dal Confessore dell'Arciduca.

Maturata prima con molte consultationi.

Torna il Confessore medesimo.

Ambasciatori de' Rè, i quali dopo la negotiatione d'Anuersa erano andati a dar conto del tutto alle Prouincie Vnite, che sarebbe stato a poposito di tornar nuouamente in quella Città, e di condurui i medesimi Deputati delle Prouincie, che prima in Olanda haueuano maneggiate le pratiche. Il che fù approuato da gli Arciduchi; & al medesimo tempo anche vi ritornarono i Deputati Cattolici, frà i quali si ritrouaua il Commissario Neyen, ch'era di già tornato anch'egli di Spagna. Stimauano le Prouincie Vnite questo il più alto, e più sublime negotio, che si fosse trattato frà loro, dopo che s'erano sottratte all'vbbidienza della Corona di Spagna. E perciò parue necessario, che si douesse concludere con l'autorità di tutto il corpo della grand'Assemblea rappresentante l'Vnion generale, e che l'Assemblea si formasse di quel maggior numero di Deputati, che si potesse mettere insieme in così grand'occorrenza. A questo fine fù eletta la Terra di Berghes al Som, situata in distanza di poche leghe da Anuersa. Quiui si congregò la grand'Assemblea, e fù fama, che i Deputati arriuassero al numero d'ottocento. Radunauansi in Anuersa ogni giorno nel palazzo publico della Città i Deputati dell'vna, e dell'altra parte, con l'interuento de gli Ambasciatori Regij. Da quella Città poi si riferiua di mano in mano quel che passaua a gli Arciduchi in Brusselles, & alle Prouincie Vnite in Berghes, e con breuità si piglia-

Vengono i Deputati heretici similmente in Anuersa per dar fine più speditamente al Trattato.

Stati generali delle Prouincie Vnite si radunano per tale occasione in Berghes al Som.

Quãto numerosa fosse questa radunanza di Deputati.

Doue si riducessero insieme gli Ambasciatori Regij, i Deputati Cattolici, & heretici in Anuersa per negotiare.

Cõclusion della tregua per dodici anni.

gliauano le risolutioni. Aggiustati che furono dunque tutti i punti delle materie, dopo tante, e sì lunghe difficoltà, fù stabilita, e conclusa alli 9. d'Aprile del 1609. frà l'vna, e l'altra parte vna tregua di dodici anni. Gli articoli furono trentotto. Nel primo si dichiaraua, che gli Arciduchi faceuao la tregua con le Prouincie Vnite, come con Prouincie, e Stati liberi, sopra i quali non pretendeuano cosa alcuna, & s'obligauano a far, che il Rè di Spagna ratificasse la medesima dichiaratione, insieme con tutto il resto; come seguì poi nel modo, che bisognaua. Gli altri più principali articoli abbracciauano le materie di maggiore importanza, come s'è mostrato di sopra; e ne gli altri si conteneuano diuerse risolutioni spettanti a cose di giustitia, & a priuati interessi più tosto, che publici. Così terminò finalmente questa negotiatione di Fiandra, il cui esito s'era aspettato sì lungo tempo in Europa. E veramente parue, che della tregua, come d'vn riposo vniuersale, si rallegrasse l'Europa tutta; la qual per tanti anni prima, frà sì funesti, e sì atroci spettacoli, haueua veduto correre il sangue di tutte le sue nationi nell'arena militare di Fiandra.

Sostanza de gli articoli d'essa.

RELA-

RELATIONE DELLA FVGA DI FRANCIA D'ENRICO DI BORBONE PRENCIPE DI CONDE',

PRIMO PRENCIPE DEL SANGVE REALE di Francia, e di quello che ne seguì sino al suo ritorno a Parigi.

ODEVA la Francia vn'alta pace, e tranquillità negli vltimi anni d'Henrico Quarto, Rè de' maggiori, e più memorabili, che mai hauesse hauuti quel Regno, quando all'improuiso sù'l fine dell'anno 1609. nacque vn'accidente grauissimo, che turbò tutte le cose in vn subito, e che terminò all'vltimo nell'atroce morte del Rè medesimo. Haueua Henrico acquistata grandissima gloria frà l'armi, in sì lungo tempo, ch'egli prima heretico, e poi Cattolico, era stato costretto d'adoperarle contro i nimici domestici, e forestieri, che gli faceuano impedimento a quella Corona. Alla quale peruenuto, e posate l'armi poi dentro, e fuori di Francia, haueua egli conseguita dopo non minor gloria in hauer fatto fiorir molti anni quel Regno con somma

Stato felice, nel quale si trouaua la Francia l'anno 1609.

Quãto grãde fosse la riputatione allora d'Henrico IIII.

quiete,

quiete, e prosperità. Onde le sue lodi risonauano marauigliosamente per ogni parte dell'vniuerso; e correua vna general costante opinione, che da gran tempo non si fosse veduto Rè di più chiara fama, e nel quale per gouernare in pace, & in guerra concorressero maggiori, e più sublimi ornamenti. Solo pareua ch'in qualche modo venisse oscurato il suo nome dall'essersi egli mostrato, e dal mostrarsi tuttauia troppo dedito a gli amorosi piaceri. Nè l'hauer egli hauuta vna moglie di rara virtù, e di singolar bellezza, e fecondità, era stato freno basteuole a ritenerlo da questa in lui sì dominante passione. Anzi per lo più fatto satio di quel diletto, che godeua senza contrasto, non lasciaua di trattar nuoui amori, e di trapassare da questo a quello, secondo le occasioni di nuoui oggetti, che l'inuaghiuano. Di varie donne il Rè hauea hauuti molti figliuoli, e della Regina molti altri; onde egli era circondato ordinariamente da buon numero di legitimi, e di naturali. Nè perciò l'amor de' legitimi haueua forza, ch'egli facesse maggior parte di se alla moglie, nè il rimorso de' naturali, che si mescolasse meno con altre donne. Non molto prima, ch'egli morisse, hauea cominciato a spuntare in Parigi vna nuoua bellezza, c'haueua tirati a se gli occhi di tutta la Corte, e più cupidamente di tutti gli altri quelli del Rè. Fioriua questa bellezza in Margherita di Memoransì figliuola del Gran Contestabile di Francia; e da' primi

Rè de' maggiori, che mai hauesse hauuta la Francia.

Troppo inclinato solamente a gli amori.

S'accende di nuouo fieramente di Margherita di Memoransì figliuola del Contestabile.

primi compiacimenti, che se ne suegliaron nel Rè, s'accese egli dopo sì fieramente di lei, che non potendo tenere occulta la fiamma, che gli ardeua nel petto, la venne a palesare in molti modi con molte dimostrationi esteriori, finche fù fatta publica, e manifesta ad ogn'vno. Era nipote del Rè per via d'vn suo primo Cugino il Prencipe di Condè; il quale nato, e nudrito heretico, haueua poi nella sua fanciullezza abbracciata la fede Cattolica; nè si può dire con quanto applauso del Regno, per l'amor, che gli conciliaua, e l'eminenza del grado, e la viuacità, che si scorgeua in lui dello spirito. E perche niun'altro del sangue Reale toccaua in grado più prossimo il Rè, perciò tutti i Parlamenti di Francia haueano riconosciuto Condè per legitimo successore alla Corona, prima che il Rè pigliasse la secõda moglie, & hauesse figliuoli. Assicurata poi, c'hebbe il Rè la successione sua propria, era restato a Condè il luogo di primo Prẽcipe del sangue, luogo di sublime prerogatiua in Francia, e chè seco porta conseguenze grandissime. Di già si trattaua di dargli moglie, e parue a proposito la sopranominata figliuola del Contestabile. Era allora Condè giouane di XXII. anni, e non ignoraua egli punto la nuoua amorosa passione del Rè. Ma parendogli, che per frenarla fosse per esser bastante rimedio il diuenir Margherita sua moglie, passò inanzi nel matrimonio, e si celebrarono solennemente le nozze. Trouossi però egli presto ingannato. Quanto

Prẽcipe di Condè Nipote del Rè, e primo Prẽcipe del sangue.

Piglia per moglie Margherita nominata di sopra.

S'accorge che il Rè continoua nella sua passione amorosa di prima.

to più crebbero dalla parte di Margherita gli ostacoli, tanto più s'àumentò l'ardore dalla parte del Rè. Coprì egli per alcun breue tempo il suo fuoco; ma fatto più intenso dall'essere stato più chiuso, proruppe finalmente in altissimo incendio. E sentendosi egli hormai impotente a resistere a se medesimo, cominciò con diuersi mezzi, e con varie pratiche a cercar di peruenire a' suoi fini. Staua attento Condè. Et agitato da diuersi pensieri, finalmēte gli parue, che il miglior rimedio per assicurare il suo honore fosse il leuar dalla Corte la moglie; onde la condusse ad vn suo luogo distante alcune leghe da Parigi verso la Piccardia. Venuto ciò a notitia del Rè, se ne commosse marauigliosamēte. All'amore s'aggiunse in lui subito vn fiero sdegno. Onde prima sotto coloriti pretesti, e poi finalmente con aperte minaccie fece dire a Condè, il quale scorreua spesso a Parigi, che rimenasse alla Corte la moglie; e fratanto non potendo egli più lungamente soffrir la lontananza di lei, vn giorno (come fù publica fama) trauestito con pochi caualli, corse molte leghe per vederla in vna parte, dou'ella era per trouarsi con occasione di certa caccia. Finse Condè astutamente d'esser disposto a far quello, che il Rè desideraua, & a questo fine mostrò di trasferirsi a trouar la moglie; ma con risolutione ferma nel suo segreto di volerla leuar di Francia. Nè fù più lungo l'indugio. Apparecchiate le cose necessarie alla fuga più tosto, che alla

Si risolue a leuar di Corte la moglie.

Finge Cōdè d'vbbidire; ma se ne fugge con lei in Fiandra.

par-

partita, la mise in esecutione in questa maniera. Si pose egli con la moglie, e due sole donne in vna carrozza tirata da otto caualli; e fattosi seguitar da alcune chinee, e da trè, ò quattro soli seruitori suoi più fidati, s'incaminò improuisamente verso le frontiere di Fiandra dalla parte d'Artois, ch'era il lato di quei paesi a lui più vicino. Straccati i caualli della carozza, si posero egli, e la moglie sù le chinee. Metteua l'ali, & aggiungeua stimoli pungentissimi alla celerità di Condè, non solo il pericolo dell'honore, ch'egli molto prima s'era figurato nella sua mente; ma quel della vita, c'hora di nuouo gli era posto inanzi a gli occhi dal considerare l'ardente sdegno del Rè. Ond'egli mai non si fermò, sin che giunto in Landresì, Piazza considerabile di quella frontiera d'Artois, gli parue di poter trattenersi quiui sicuramente. Da Landresì mandò egli subito vn suo gentil'huomo a complire, & a participare i suoi accidenti con l'Arciduca Alberto, il quale si ritrouaua allora per ricreatione, insieme con l'Infanta sua moglie, a Marimonte, luogo pur situato verso la frontiera di Francia; e lo pregò insieme a permettergli, che potesse egli medesimo andare a trouarlo. Parue all'Arciduca, che si sarebbe riputato offeso di ciò il Rè di Francia. Onde con buon termine ricusò di riceuerlo; e si lasciò ancora intendere, che non haurebbe consentito, ch'egli si trattenesse dentro a' suoi Stati, per li quali però haurebbe potuto

Qual fosse la fuga.

Giunge Condè a Landresì primo luogo della Prouincia d'Artois.

Desidera di veder l'Arciduca, e non può ottenerlo.

passar

Anzi è costretto ad vscire de gli Stati di Fiandra.

passar liberamente, volendo trasferirsi a qualch'altra parte. Escluso Condè da gli Stati dell'Arciduca se n'andò subito a Giuliers, doue si trouaua allora l'Arciduca Leopoldo, mandatoui dall'Imperatore, per occasione delle differenze, che s'erano mosse intorno alla successione de gli Stati del Duca di Cleues, il quale era mancato senza figliuoli. Quindi se ne passò egli a Colonia; e da quella Città, conforme all'inueterata libertà, che godono le Terre Imperiali della Germania, ottenne vn'amplissimo saluocondotto, per poteruisi trattenere. Questa era stata l'occasione, questo il successo, c'haueua hauuto la fuga del Prencipe di Condè. Ma il Rè di Francia, intesa la risolutione, c'hauea pigliata Condè, pieno di sdegno ardentissimo contro di lui, diede subito molti ordini, perche egli fosse con ogni possibil celerità seguitato, e preso. Infiammaualo non solo il dispiacer che sentiua nel vedere allontanata dalla Corte la Principessa; ma il conoscere, che da questa attione del Prencipe haurebbono potuto soprastar molte nouità pericolose al suo Regno; considerata massimamente la sua graue età, e quella de' figliuoli sì tenera. Tormentato dunque il Rè da sì potenti, e sì fiere passioni, haueua vsate, come hò detto, varie diligenze, per far giunger, e ritenere Condè. Haueua egli spedito frà gli altri il Signor di Pralin, vno de' Capitani delle sue guardie, con ordine, che non potendo arriuarlo, si trasferisse incontanente a trouar l'Arciduca,

Onde si risolue di andar a Colonia.

Indignatione del Rè per la fuga del Prencipe.

E per quali cagioni principalmente.

Vsa varie diligenze, per far sopragiūger Condè.

ciduca, verso le cui frontiere si sospettaua, c'haurebbe dirizzata la fuga, e facesse ogni più efficace officio per far ritenere Condè. Riuscite vane a Pralin, come à gli altri ancora, le speranze di giungerlo, andò egli subito, insieme con l'Ambasciator Francese residente in Brusselles, ad esporre all'Arciduca l'instanza del Rè. Accumularono grandissime querele contro il Prencipe, e con termini molto acerbi parlaron contro la sua persona. Dissero, *ch'erano stati finti i pericoli sospettati da lui intorno all'honor della moglie, e finta ogn'altra paura, con la quale s'era da lui colorita la sua fuga di Francia. E come hauer egli potuto aspettar violenza alcuna dal Rè? Prencipe alieno dall'vsarla per sè medesimo; e che molto meno l'haurebbe vsata poi co'l Nipote. La sua ambitione, e leggerezza più tosto, con l'instigamento, e mali consigli d'altri, hauerlo portato ad vna sì strana, e sì inaspettata risolutione; la quale non poteua tendere ad altro, ch'a perturbar la Francia con qualche nouità ordita per questo fine. Promettersi perciò fermamente il Rè dalla buona vicinanza, e dalla sincera amicitia, che professaua con l'Arciduca, ch'egli fosse per far ritenere Condè, quando si trouasse tuttauia in Fiandra, e per facilitar con ogni mezzo il ritorno suo in Francia. Ambidue pregarlo di ciò in nome del Rè con ogni efficacia maggiore. Considerasse la qualità di questo successo. E finalmente si ricordasse, che tali incontri non erano mai tanto proprij d'vn Prencipe solo, che non si stendessero con l'esempio etiandio à tutti gli altri.*

Spedisce all'Arciduca, per far' altri offitij.

Quali instanze fossero fatte all'Arciduca i suo nome.

Risposta dell'Arciduca.

La risposta dell'Arciduca fù, *ch'egli stimaua d'hauere adempite co'l Rè le sue parti, non hauendo voluto riceuer Condè. Ch'a Prencipe di tal conditione non sarebbe stato giusto negare il passo. Di già essersi trasferito altroue. Ma se in qualche maniera egli co'i suoi offitij potesse indurlo a tornare in Francia, esser disposto a farlo; & a mostrar'in ogni altro modo, quanto da lui fosse desiderata, e la sodisfattione particolare del Rè, e la tranquillità publica del suo Regno.* Trouauasi in quel tempo medesimo il Prencipe d'Oranges in Bredà sua Terra, poco distante da Anuersa, insieme con la Principessa sua moglie, sorella di Condè. Venne egli perciò subito con la moglie a Brusselles così pregatone da Condè; il quale per andar più spedito a Colonia, presa altra più breue strada, haueua fatta venir la Principessa sua moglie a Brusselles, per trattenersi iui appresso della sorella sino ad altra risolutione. Haueua la Principessa di Condè allora sedici anni, e parue a giuditio comune, che la sua bellezza corrispondesse alla relatione, che n'haueua portata inanzi la fama. Era bianchissima; piena di gratia ne gli occhi, e nel volto; piena di vezzi nel parlare, & in ogni suo gesto; e tutta naturalmente si commendaua per se medesima la sua bellezza, perche non l'aiutaua alcun donnesco artificio. Tornarono poco dopo l'Arciduca, e l'Infanta a Brusselles. Dall'Arciduca fù visitata subito la Principessa; e dall'Infanta le furono fatte molte cortesi offerte. Intanto di quel ch'era succeduto nelle cose di Condè

Prencipe d'Orãges Cognato di Condè.

Viene l'Oranges con la moglie a Brusselles; e poco dopo vi giũge la Principessa di Condè.

Bellezza, e gratia ch'in lei concorreua.

Honorata molto dall'Arciduca, e dall'Infanta.

a Ma-

a Marimonte con l'Arciduca, haueuano hauuto notitia i Ministri Spagnuoli più principali, ch'allora non s'eran trouati appresso la sua persona. Haueuano essi giudicata poco generosa risolutione quella, che l'Arciduca haueua pigliata, e nell'escluder di Fiandra Condè, e nel mostrar di volere attribuir tanto alla sodisfattione del Rè di Francia. Ma sopra tutti se n'era commosso il Marchese Spinola, per le cui mani principalmente passauano in Fiandra le cose del Rè di Spagna; e mostraua egli di non poter tolerare, che l'Arciduca si fosse lasciata fuggire sì bella occasione di trar qualche frutto da' trauagli del Rè di Francia. *Con troppa facilità* (diceua egli) *hauer l'Arciduca temuto, che solo per assicurar Condè in Fiandra, hauesse il Rè di Francia a muouer l'armi contro di lui. Non esser far guerra a' cerui nelle foreste di Francia, il farla con gli eserciti armati in campagna aperta, come sapeua il Rè meglio d'ogn'altro. Dunque esser si douuto giudicar più tosto, che in luogo di romper la guerra, egli fosse stato per tentar co'l negotio di rihauere Condè in Francia, e di veder restituita alle sue speranze la Principessa. Anzi essersi douuto credere, che se fosse stato assicurato in Fiandra Condè, la pratica della sua riconciliatione haurebbe potuto generar molti profitteuoli effetti, così nel render più facili i matrimonij scambieuoli, de' quali frà le due Corone s'era di già fatta più d'vna apertura; come in altre cose riguardanti il seruitio lor proprio, e quello di tutta la Christianità vnitamente. Hauere la sua virtù ancora il sospetto frà i Prencipi; e spesse volte operar più in essi*

Ministri Spagnuoli s'alteran grãdemente della ripulsa data a Cõdè dall'Arciduca.

Ma sopra ogn'altro il Marchese Spinola.

Cause particolari del la sua commotiõ d'animo.

lo stimolo del timore, che quello dell'amicitia: Ma in qualunque modo fosse restato Condè in mano del Rè Cattolico, e dell'Arciduca, qual più bella, qual più opportuna occasione si sarebbe potuta desiderare per mettere alcun freno alle cupidità immoderate del Rè di Francia? Essersi egli fatto arbitro della tregua di Fiandra poco inanzi conclusa; volere, che dal suo arbitrio dipendessero le differenze intorno alla successione della Casa di Cleues; vantarsi d'hauer questo titolo d'arbitro vniuersale d'Europa, e d'esercitarne l'autorità? E quale autorità particolarmente douer'essere men tolerata, che questa, di voler'egli impedire a Prencipi sì grandi, e sì giusti, come il Rè Cattolico, e l'Arciduca, che non potessero vsare il vero offitio della grandezza, e giustitia loro in proteggere gli oppressi? tali spetialmente, come il Prencipe di Condè? e per tale oppressione, come la sua? là doue egli, anche dopo la pace vltima fatta col Rè Cattolico, teneua tuttauia assicurato in Francia Antonio Perez Ministro, ch'era stato infidelissimo alla Corona di Spagna; e non solo assicurato, ma gli daua particolare stipendio, e gli faceua ogni honore ne gli occhi proprij della sua Corte. Quanto esser differente la qualità di Condè? Quanto differente la causa? e come poter esser meglio giustificata la sua fuga di Francia? nata senza dubbio (che che si dicessero i Ministri del Rè in contrario) per necessità manifesta di saluar l'honor suo, e d'assicurar la sua vita medesima. In così fatte querele prorompeua il Marchese Spinola, e seco tutti gli altri Ministri Spagnuoli. Nè contentandosi delle sole querele; cercauano per tutte le vie possibili d'imprimer le me-

Ministri Spagnuoli combattono l'Arciduca per tirarlo ad

medesime passioni nell'animo dell'Arciduca; Prencipe moderatissimo, e che dopo tante difficoltà, vscito pochi mesi inanzi per via della tregua di Fiandra de' passati pericoli della guerra, non voleua dare occasione, che ne hauesse a rinascere vna nuoua, e più graue co'l Rè di Francia. Ma dall'altra parte era tale la subordinatione de gli interessi dell'Arciduca a quelli del Rè di Spagna, ch'egli finalmente si lasciò vincere dalle ragioni rappresentate di sopra; ancorche più da quelle, che poteuano dargli speranza di negotio, e di quiete, che da quelle, onde si potessero temer nuoui disordini, e turbulenze. Fù dunque inuitato Condè a venire a Brusselles per huomo espresso, che gli mandò il Marchese Spinola con sue lettere, e dell'Ambasciator Cattolico; e ne fù preso così il pretesto. Haueua detto Villeroy Segretario di Stato il più principale del Rè di Francia all'Ambasciator di Fiandra residente in Parigi, ch'era dispiaciuto grandemente al Rè, che Pralin, & il suo Ambasciatore residente in Brusselles non hauessero potuto veder Condè, per dargli quei consigli, che conueniua, e co'i quali forse egli si sarebbe risoluto di ritornarsene in Francia. Dal Rè medesimo era poi stato replicato l'istesso all'Ambasciatore, con aperta significatione, che gli sarebbe riuscito di gusto, che si fosse fatto ritornar Condè in Fiandra. Mostrando dunque l'Arciduca di far venire Condè, affine che i Ministri Frãcesi potessero abboccarsi con lui, e procurar d'accomodarlo co'l Rè, & offerendo

loro sensi intorno alle cose di Condè.

E lo guadagnano finalmente.

Condè vi e ne inuitato a Brusselles;

E cõ qual colore.

se stesso per mezzano a procurare il medesimo accomodamento, consentì, che Condè fosse inuitato nel modo, c'hò detto, a venire a Brusselles; dou'egli arriuò sù'l fine di Decembre dell'anno 1609. Smontò in casa del Prencipe d'Oranges, e fù accompagnato dall'Ambasciator Cattolico, e da tutti i primi Signori della Corte a fare i suoi primi offitij con l'Arciduca, e con l'Infanta, che lo riceuerono con grandi accoglienze, e con tutti gli honori, che la sua qualità richiedeua. Erano intanto venute di Spagna le risposte, che s'aspettauano intorno alla sua persona; & erano state, ch'egli fosse assicurato in Fiandra; ch'il Rè pigliaua la sua protettione, e c'haurebbe procurato di fargliela godere con ogni vantaggio più fauoreuole. Ne' primi giorni del suo arriuo a Brusselles non si trattò cosa alcuna intorno alla sua riconciliatione co'l Rè di Francia, perche l'Ambasciator del Rè non haueua ancora hauuta alcuna particolar commissione sopra di ciò; oltre che si credeua, che fosse per esser mandato presto vn'Ambasciatore straordinario per tale effetto. Ma Condè pigliando animo dalle risposte di Spagna, tanto più cercaua in questo mezzo di giustificar la sua vscita di Francia. A me diede particolarmente due lettere, ch'egli scriueua, l'vna al Pontefice, e l'altra al Cardinal Borghese di lui Nipote. Conteneuano in sostanza le lettere, ch'egli, mosso dal pericolo di perder l'honore, e la vita, era stato costretto a fuggir di Francia, e

Prencipe d'Orãges lo riceue i casa sua; e vien poi raccolto con gran d'honore da gli Arciduchi.

Risposte di Spagna sopra le cose sue.

Piglia animo da tali risposte.

Scriue in sua giustificatione alla Corte di Roma.

che raccomandaua le cose sue alla protettione del Pontefice, & a gli offitij del Cardinale. Giudicauasi, ch'egli veramente hauesse hauuta qualche giusta occasione di leuarsi di Francia. Ma quello, ch'egli publicaua intorno alla violenza preparatagli contro dal Rè, & all'hauer hauuta la vita in pericolo, non si credeua comunemente; perche era cosa nota ad ogn'vno, che'l Rè non haueua mai trattati i suoi amori, se non per le vie ordinarie; e frà le sue virtù, niuna era predicata più, che quella della clemenza. Io mandai le lettere; ma non tralasciai però di ricordar quello, ch'io doueua a Condè per seruitio publico, e suo. Con l'Arciduca parimente, e co'i Ministri Spagnuoli io haueuà passati prima quegli offitij di concordia, e di pace, ch'erano stati da me giudicati più a proposito in così fatta occorrenza, e che poi rinouai più volte per ordini particolari, che me ne diede il Pontefice. Nell'Arciduca io trouaua molta dispositione a procurar l'accomodamento di Condè co'l Rè di Francia. E mostraua egli di sperarne l'effetto; giudicando frà l'altre ragioni, che Condè, per la naturale facilità de' Francesi, e per la propria sua variabilità giouanile, fosse per disporsi non meno facilmente a tornare in Francia di quello, che si fosse mosso a partirne. Appariua ancora ne' Ministri Spagnuoli molto desiderio di veder accomodato Condè. Ma si conosceua dall'altra parte, che non sarebbe dispiaciuto nè all'Arciduca, nè a loro, che la pratica hauesse incontrate delle difficoltà; in

Qual giuditio si facesse della sua fuga di Francia.

Offitij di pace fatti dal Nuntio di Fiandra.

Senso dell'Arciduca nelle cose di Cōdè.

E qual ne mostrassero i Ministri Spagnuoli.

maniera però, che'l Rè di Francia fosse venuto ad inuolgersi per questa via in qualche trauaglio domestico, senza che le cose di fuori hauessero a prorompere in guerra aperta. Quanto alla forma del suo accomodamento, si dichiaraua Condè, ch'egli non si sarebbe mai fidato di rimettersi liberamēte in mano del Rè. Proponeua, che per potere assicurarsi di star senza pericolo in Francia, il Rè gli consegnasse qualche Piazza particolare nella Prouincia di Ghienna, della quale egli era Gouernatore, ma nella maggior distanza da Parigi, e più verso le frōtiere di Spagna, che fosse possibile. Variaua poi, e temeua ogni conditione, che l'hauesse ad obligare a fermarsi in Francia. Parlaua ancora di ritirarsi in qualche Città neutrale di Germania, ò d'Italia; mostraua di voler andare in Ispagna; e finalmente non si fermaua in alcun ripiego; sì distratto, e confuso in se stesso lo teneuano i dubbij, che gli si rappresentauano in ogni partito. Ma erano molto diuersi i pensieri del Rè di Frācia. Haurebbe egli voluto, che Condè si rimettesse liberamente in man sua, restando prima assicurato, che da lui gli s'hauesse a perdonare ogni offesa. A proporre questa forma d'aggiustamēto prese risolutione il Rè d'inuiare all'Arciduca il Marchese di Coure, soggetto de' più valorosi, e più stimati, che fossero in Frācia. Giunto il Marchese a Brusselles, nella prima vdienza, c'hebbe dall'Arciduca, gli esagerò i benefitij, che'l Rè haueua fatti a Condè, e si diffuse dopo in

Modi d'accomodamento co'l Rè, che faceua Condè.

Quanto diuersi quelli del Rè di Francia.

Marchese di Coure, Ambasciatore straordinario del Rè a Brusselles.

lunghi biasmi delle sue attioni, & in giustificar largamente quelle del Rè. Dichiarò poi all'Arciduca, *consistere la sola forma dell'accomodamento di Condè nel ritornar egli in Francia, & in rimettersi in mano del Rè totalmente; il quale dall'altra parte, non solo gli haurebbe con ogni sincerità perdonato, ma con ogni termine più benigno, l'haurebbe nella sua gratia intieramente ancora restituito. Desiderar perciò il Rè, che l'Arciduca procurasse di tirar Condè in questi sensi. E quando egli ne fosse alieno, tener per fermo il Rè, che l'Arciduca l'haurebbe fatto uscire di Fiandra; poiche ve l'haueua lasciato ritornare co'l solo fine d'indurlo ad aggiustarsi co'l Rè per suo mezzo tanto più facilmente.* Questo fù il primo offitio, che passò il Marchese di Coure con l'Arciduca. Dal quale non riportò per allora altre risposte, che generali; piene però d'efficaci offerte, con le quali si esibiua l'Arciduca di nuouo a far tutto quello, c'hauesse potuto, perche l'accomodamento di Condè potesse ridursi ad effetto. Mà più chiaramente con altri diceua Coure, che l'essere stato riceuuto in Fiandra il Prencipe, era seguito con espressa conditione, che non aggiustandosi le cose sue co'l Rè, egli ne fosse fatto vscire dall'Arciduca, e che questo era stato il senso delle parole, ch'erano passate frà il Rè, e l'Ambasciator di Fiandra in Parigi. Di questa conditione parlò poi anche chiaramente Coure al medesimo Arciduca; il quale la negaua, e diceua, ch'egli haueua fatto ritornar Condè in Fiandra semplicemente per dar comodità a' Ministri Francesi di trattar seco,

Sua prima vdienza con l'Arciduca.

Qual forma d'accomodamento egli proponesse.

Quel che gli fosse risposto dall'Arciduca.

Côditione sotto la quale prétendeua Coure che fosse stato riceuuto Condè in Fiãdra.

Negata dall'Arciduca.

co, e di procurar la sua riconciliatione co'l Rè, com'egli medesimo ancora haurebbe operato, senza che fosse interuenuta in ciò alcuna sorte di conditione. Molto strano pareua all'Arciduca l'vdir parlare i Francesi di questa maniera; e non meno strano, che Coure gli hauesse fatto instāza in nome del Rè, che quando Condè hauesse ad vscire di Fiādra, vi fosse ritenuta sua moglie, per restituirla al Contestabile suo padre, & a Madama d'Angolemme sua Zia, appresso la quale s'era alleuata la Principessa, dopo la morte della madre, che l'haueua lasciata molto fanciulla. Conosceuasi l'artifitio di tal richiesta. Onde la ributtarono cōstantemente l'Arciduca, e l'Infanta; dichiarandosi, che non haurebbono mai disposto della Principessa se non nel modo, c'hauesse voluto Condè suo marito. Intāto s'andauano proponendo varij partiti nelle cose di Cōdè, e s'affaticaua in particolare il Prencipe d'Oranges suo cognato in promuouergli; e finalmente appariua che Condè si sarebbe contentato di ritirarsi in qualche Città neutrale di Germania, ò d'Italia, godendo il suo trattenimento, che tiraua in Francia di 40. mila scudi l'anno. Ma Coure staua più fermo, che mai nel partito proposto da lui, e diceua, *che il Rè non era per capitolar mai con alcun suo vasallo, nè per consentire, che gli fossero prescritte leggi dal Prencipe di Condè. Ritornaße egli in Francia, si rimetteße in mano del Rè, e s'aßicuraße; che non si parlerebbe più delle cose paßate.* Soggiungeua, *che l'hauere a star*

Instāza di Coure intorno alla Principessa giudicata molto strana.

Pratiche di varie sorti per accomodar le cose di Condè.

Coure persiste nella sua proposta di prima.

Alieno da ogni altro partito.

Con-

Condè in Germania, ò in Italia, era lasciarlo, come sotto la dipendenza de gli Spagnuoli. Quante occasioni piglierebbono essi per questa via di dar fomento alla sua inquietudine? Non sarebbe ciò vn metterlo, come in deposito appresso di loro, per hauer' a trauagliare, ò di presente il Rè, è dopo la sua morte i figliuoli? Dunque il Rè non volere, nè viuo restar con questo sospetto, nè morto lasciar questa heredità di turbulenze al suo sangue. Essere risoluto di venir quanto prima in chiaro di quel, che fosse per seguir di Condè. E quando apparisse, che gli Spagnuoli se ne volessero seruire per tali fini, hauer determinato il Rè di preuenire egli quei mali, che si vedessero preparati alla Francia, con fargli sentir prima, per quanto egli mai potesse alla Spagna. Frà le pratiche amicheuoli mischiaua queste minaccie il Marchese di Coure; pieno di spiriti alti, e guerrieri per sè medesimo, e che gli veniuano somministrati abbondantemente dalla somma riputatione, e grandezza, nella quale il Rè di Francia si trouaua allora constituito. Ma all'incontro non si piegaua punto Condè à voler ritornare in Francia; vana stimando ogni sicurezza, che in qualunque modo gli fosse offerta, di poter' vscire di mano del Rè, dopo ch'egli di già vi si ritrouasse. Di questa opinione era pur' anche l'Oranges; il quale per disporre i Francesi a procurar co'l Rè, che si contentasse del partito d'vna Città neutrale di Germania, ò d'Italia, mostraua loro, ciò essere molto meglio, che mettendo in disperatione Condè, metterlo conseguentemente in necessità di gettarsi affatto in ma-

Parlar suo minaccieuole.

Condè all'incontro risoluto di non tornare in Francia.

Officij particolari dell'Oranges.

no de gli Spagnuoli. Ma non fù possibile, ch'i Francesi volessero farne al Rè la proposta. Solamente si contentarono, che l'Arciduca la facesse per via del suo Ambasciatore, il quale trouò ripugnanza grande nel Rè, e scoperse, che non vi sarebbe mai condesceso, e che mai non si sarebbe indotto ad altro partito, che a quello di rimettersi Condè liberamente in man sua: Il che all'incontro il Prencipe con termini risoluti sempre più ricusaua di voler fare. Questo era il maneggio publico. Ma faticauano all'istesso tempo i Francesi molto più in vn'altro segreto, il quale consisteua in trouar modo di rapire la Principessa nascostamente, e condurla in Francia. Pratica strana, e piena di grandissime difficoltà senza dubbio; ma che nondimeno allora in Fiandra fù diuulgata generalmente, e creduta. E noi senz'affermar cosa alcuna di certo, non faremo altro, che riferir quello, che la fama allora ne publicò; testimonio però fallace nel rapporto de' casi humani; e che spesso con maligne inuentioni gli finge, e dalle maligne orecchie troppo facilmente ancora gli fà riceuere. Passaua poca affettione frà il Prencipe, e la Prencipessa da quello che n'appariua; ò fosse per la differenza delle nature; ò perche a lei fosse spiaciuto d'esser leuata di Francia; ò perche non mancassero forse di quelli, che pensando dar gusto al Rè procurassero di metter disunione frà loro. Dunque senza interporre quasi tardanza alcuna, apena

Pratica segreta de' Fràcesi per leuar di Fiandra la Principessa, secondo che fù diuulgato.

Côure si [illegible] di [illegible] l'effetto.

giunto

giunto Coure in Bruſſelles, cominciò a combatter ſegretamente la Principeſſa per indurla a voler laſciarſi rapire. Reſtò ella forte ſoſpeſa, e con l'animo in sè medeſima grandemente diuiſo, ad vna tale propoſta. Da vna parte era poco ſodisfatta del Prencipe; abborriua di ſtare in mano de gli Spagnuoli; non le piaceua la Corte di Fiandra, come tanto differente da quella di Francia; e deſideraua con ſommo affetto d'eſſere appreſso il padre, e la Zia, da' quali con teneriſſime lettere veniua moſtrato di ciò a lei parimente vn' egual deſiderio: Ma dall'altro canto il ſepararſi dal marito in queſta maniera; il laſciarſi rapir di naſcoſto; il fuggir con tanto pericolo d'eſsere ſopragiunta; e l'eſporre queſto ſucceſso a così varij giuditij, c'haurebbe ſubito cagionati, erano tutte conſiderationi, che poteuano farla molto incerta di quel, che doueſse riſoluere. Dopo hauere ondeggiato vn pezzo frà queſte paſſioni, vinta al fine da quelle, che ſempre con maggior forza l'inuitauano in Francia, conſentì a laſciaruiſi ricondurre, per le inſtanze ardentiſſime, che particolarmente il padre, e la Zia, come ſi è detto, le faceuano ſopra il ſuo ritorno a Parigi. Il diſegno c'haueuano fatto i Franceſi era di leuarla vna notte fuor di Bruſselles all'improuiſo, & auanzarſi tant'oltre verſo le più vicine frontiere di Francia, che dopo eſsere ſtata ſcoperta, non poteſse più eſsere ſopragiunta. Ma biſognaua aggiuſtar molte coſe prima, per farne ſeguir felicemen-

La propone alla Principeſſa.

La quale ne reſta combattuta grandemente in ſe ſteſſa.

Ma ſi diſpone finalmente a preſtarui il conſenſo.

mẽte l'eſecutione. Era neceſſario ſcalare, ò forar la muraglia della Città; hauer chinee apparecchiate in Bruſſelles, & in più parti fuori verſo la Francia, per metterui ſopra la Principeſſa; e nelle medeſime parti hauer preparata ancora gente a cauallo, che poteſſe opporſi a quella, che ſi foſſe moſſa da Bruſſelles per giũgerla, e ritenerla. Portaua ſeco perciò la pratica molte difficoltà, e richiedeua molti prouedimenti per ſuperarle; onde non fù poſſibile, che procedeſſe con tãta ſegretezza, che non ſe ne ſubodoraſſe qualche andamẽto. Il primo ad eſſerne auuertito fù il Conte di Bucoy Generale dell'artiglieria di Fiãdra, il quale n'auuisò poi ſubito l'Arciduca, e lo Spinola. E trattandoſi di quel che conueniſſe di fare per rompere a' Franceſi queſto diſegno, parue a propoſito, sẽza far altro ſtrepito, che ſotto qualche colore ſi procuraſſe di far entrare la Principeſſa in Palazzo appreſſo l'Infanta. Fù dunque dall'Arciduca, e da' Miniſtri Spagnuoli preſo il preteſto di quei diſguſti, che paſſauano frà lei, & il Prencipe ſuo marito, e fecero con deſtrezza, che il medeſimo Cõdè ne moueſſe l'inſtanza. Al che s'induſſe egli volentieri, & operò in modo, c'hebbe ſegreta promeſſa dall'Arciduca, e dall'Infanta, che non haurebbono laſciata vſcir di man loro ſua moglie, ſe nõ quãdo egli haueſſe voluto. Fù giudicato, che la Principeſſa medeſima ſi ſarebbe contentata di reſtare appreſſo l'Infanta; così per la poca ſodiſfattione, ch'appariua frà lei, & il Prẽcipe; come per

Varie difficoltà, che portaua ſeco vn diſegno tale.

Conte di Bucoy è il primo a ſcoprirlo.

Partito preſo dall'Arciduca per impedirne l'effetto.

la ſperanza, c'haurebbe preſa, che partito Condè, foſſe per riuſcirle poi facilmente d'eſſer meſſa in libertà, e di poter ritornarſene in Francia. Moſſa ella perciò da tale ſperanza, condeſceſe al partito di trattenerſi appreſſo l'Infanta, finche ſi vedeſſe l'eſito, che le coſe del Prencipe foſſero per hauere. Preſtouui l'aſsenſo ancora il Marcheſe di Coure; ma non laſciò egli perciò di condurre inanzi la pratica di leuar furtiuamente di Fiandra la Principeſsa. Vedeua Coure, che queſto maneggio, quando foſse caminato felicemente, haurebbe hauuto il ſucceſso vicino, e ſarebbe ſeguito con grandiſſima vergogna de gli Spagnuoli, e con vn viuo riſentimento di quel diſguſto, che da loro haueua riceuuto il ſuo Rè; là doue rimarrebbe tuttauia dubbioſo il ſucceſso dell'vſcire la Principeſsa di Palazzo, dopo ch'ella vi foſſe entrata. Con queſti artifitij ſi procedeua dall'vna, e dall'altra parte; ciaſcuna ſperando d'ingannare, e deluder l'altra. Era vicino hormai il giorno determinato all'eſser riceuuta la Principeſſa in Palazzo, e non ſi trouauano i Franceſi ancora all'ordine con tutte le coſe per effettuare la pratica; ond'eſſi per conſeguir qualche dilatione di tempo ricorſero a queſto rimedio. Credeuaſi da loro (ſe ben vanamente) chè'l Marcheſe Spinola foſſe innamorato della Principeſſa. Frà l'altre coſe danzaua ella mirabilmente, e con grandiſſimo guſto. Ond'eſſi fecero, che da lei foſſe pregato lo Spinola ad interporſi con l'Arciduca,

Conſente al partito la Principeſſa, ma con fine diuerſo;

Com'anche il Marcheſe di Coure.

Và inanzi il diſegno di leuar furtiuamẽte la Principeſſa.

Ma non è ancora maturo affatto.

duca, e co'l Prencipe suo marito, accioche la sua entrata in Palazzo si differisce ancora per trè, ò quattro giorni; co'l simulare d'hauer grandissimo desiderio di goder prima vna festa di ballo in casa del Prencipe d'Oranges, e che'l medesimo Spinola fosse quello, che le presentasse (come s'vsa in Francia, & in Fiandra) i violoni. Fece ella con dolcissime parole questa domanda. Ma facilmente lo Spinola conobbe l'artifitio, che vi era nascosto; e co'l miglior termine, che gli fù possibile, vi pose tali difficoltà, che la Principessa venne a restar fuori d'ogni speranza di conseguir la dilatione desiderata. Afflisse i Francesi questa risposta; ma non gli ritenne però dal disegno. Erasi in vn giorno di sabbato, che fù il 13. di Febraro dell'anno 1610. e si credeua di sicuro, che la seguente prossima Domenica la Principessa douesse entrare in Palazzo. Onde i Francesi, maturate il meglio, che poteron le cose, presero risolutione di tentar l'impresa ad ogni modo la notte di quel sabbato stesso. E perche il Prencipe dormendo con lei non disturbasse la pratica (benche pochissime volte dormissero insieme) fecero, ch'ella simulasse il giorno inanzi d'essere inferma. Staua le sempre al fianco l'Ambasciatrice di Francia consapeuole di tutto il segreto. Coure ancor'egli, e l'Ambasciatore ordinario si discostauano poco da lei, e tutti stauano aspettando con ansietà, che passasse il giorno, e che succedessero quelle hore, che si desiderauano della notte. Intanto per via del Conte di

Onde si pësa ad vn'artifitio per hauer tempo.

Ma nō può riuscirne l'effetto.

Risoluono i Francesi perciò di tentare in ogni modo l'impresa.

Bucoy

Bucoy era auuisato di mano in mano l'Arciduca di quanto passaua. Condè non haueua ancora notitia di sorte alcuna delle cose narrate di sopra; perche l'Arciduca, sperando, che la pratica douesse cadere da se medesima con l'entrar la Principessa in Palazzo, non l'haueua palesata a Condè, per non dargli occasione di publicarla, e d'irritare con nuoui disgusti tanto più il Rè di Francia. Ma vedute già sì inanzi le cose gli parue a proposito, che lo Spinola communicasse il tutto a Condè, come fece; e lo cōsigliò insieme a pregar l'Arciduca, che da qualche numero de' soldati a cauallo della sua guardia facesse custodire quella notte la casa del Prencipe d'Oranges. Rimase attonito Condè in vdire il caso, e subito andò a trouar l'Arciduca; il quale prontamente fece dar l'ordine per la guardia richiesta. Quindi entrato Condè in nuouo spauento frà le nuoue imaginationi del caso, non si può dire, quāto se ne turbò. Nè potendosi contenere, vscito apena dall'Arciduca, cominciò nelle sue anticamere a publicarlo egli stesso; onde venne a diuulgarsi in vn subito. Non parlaua egli, ma più tosto esclamaua contro il Rè, contro il Marchese di Coure, e contro l'Ambasciatore ordinario; lamentandosi, & affligendosi, come se la moglie di già veramente gli si rapisse; e come s'ella di già fosse in Parigi, e non più in Brusselles. Intanto era peruenuto il romore alla camera della Principessa, doue si ritrouaua Coure, e l'Ambasciatore ordinario,

Viene il tutto a notitia dell' Arciduca.

E finalmēte di Condè stesso.

Il quale marauigliosamēte se ne cōmuoue.

Non può cōtener di non publicar il tutto.

Coure, e gli altri Francesi rimangono grandemēte confusi.

con diuersi altri Francesi. Quiui la turbatione, che nacque in tutti, non fù minore di quella, c'hauesse mostrato Condè in Palazzo, vedendosi scoperta la pratica, e conseguentemente suanita affatto. Il consiglio repentino fù di negarla se bisognasse, e di preuenir le querele con le querele; e con questo si leuarono subito Coure, e l'Ambasciatore ordinario di casa dell'Oranges, lasciandoui in gran confusione la Principessa. Con la quale nondimeno, tornato Condè poi a casa, e deposto il timor di prima, si procedè con dissimulatione da lui, dall'Oranges, e da' Ministri Spagnuoli; mostrandosi d'attribuir solamente a' Francesi il trattato scoperto, e che da loro si fosse procurato di tirarui con inganno, e violenza la Principessa. Ma non si può dire, quanto grande fù poi il concorso della gente a casa dell'Oranges; e quanta la confusione, e lo strepito di quella notte in Brusselles. Entrò armata a cauallo nell'habitation dell'Oranges quella parte della guardia, che l'Arciduca haueua data a Condè; e v'entraron con l'armi cinquecento huomini di Brusselles, che l'Oranges anch'egli haueua richiesti al Magistrato della Città. Onde l'horror di tante armi, accresciuto da quel della notte, oltre alla nouità per se stessa del caso, fece poi ridurre iui quasi tutto il resto del popolo, e fece nascere vn tumulto de' maggiori, che fossero mai seguiti in Brusselles. E fù nobilitato fin da vna voce popolarmente sparsa, e creduta, che il Rè di Francia me-

Dissimulatione del Prencipe, e de' Ministri Spagnuoli con la Principessa.

Casa dell'Oranges piena d'armi.

E tutta in gran commotione la Città di Brusselles.

Voce sparsa, che il Rè di Francia fosse alle porte.

medesimo si trouasse alle porte della Città, per rapire egli stesso in persona la Principessa. Ma tornando al Marchese di Coure, & all'Ambasciatore ordinario, partiti, ch'essi furono di casa dell'Oranges, e veduto poi vn sì gran moto di cose, presero risolutione d'andar subito a trouar l'Arciduca, & a far grandissime querele con lui di quel che s'era diuulgato intorno alla pratica rappresentata di sopra. Dissero, *che il tutto era nato da maluagia inuentione del Prencipe di Condè, per honestar sempre più la sua fuga di Francia, e per altri suoi ambitiosi fini. Essere facile da comprendersi, che per aria tacitamente non si sarebbe potuto portare in Francia la Principessa. Onde sarebbe stato necessario d'hauer disposta molta gente a cauallo da Brußelles sino alla frontiera del Regno; necessario di leuarla d'vn'habitatione piena di numerosa famiglia; di forare, ò di scalar la muraglia della Città; e di prouedere a molt'altri bisogni, e più d'ogn'altra cosa all'impenetrabilità del segreto. Frà le quali preparationi, come non si sarebbe hauuto subitamente auiso a Brussellës, e della gente, che si fosse mossa di Francia, e di qualch'vno di tanti altri prouedimenti? com'essersi potuto credere, che la Principessa, donna, e di sì tenera età, e sì teneramente alleuata, hauesse potuto caminar due grosse giornate da Brusselles alla più vicina parte di Francia con tanta celerità, che non hauesse ad essere sopragiunta? Da tutte queste ragioni apparir chiaramente, che non solo non si fosse ordito, ma nè pur pensato vn maneggio, il quale doueua eßer giudicato irriuscibile del tutto. Le frandi abborrir la luce; e perciò questa essersi com-*

Coure insieme cõ l'Ambasciatore ordinario fanno grãdissime querele cõ l'Arciduca.

posta di notte, per mascherarla tanto meglio con le sue tenebre. Il vero architetto esserne stato Condè, aiutato da qualche Ministro di Fiandra non bene intentionato verso la Francia. E poiche da questa inuentione, e calunnia restaua sì offeso l'honor della Principessa; e tanto impegnata la riputatione del Rè medesimo, pregaua essi l'Arciduca a farne venir in chiaro la verità, perche ne seguisse poi ancora a proportione il risentimento. La risposta dell'Arciduca fù, *ch'egli haueua giudicata poco verisimile vna tal pratica; ma che dall'altra parte era stata grandissima l'asseueratione di Condè in affermarla per vera. Che tali, e sì calde instanze da lui s'eran fatte per hauer qualche guardia in casa dell'Oranges, che non gliel'haueua potuta negare. Essergli dispiaciuto di veder trascorrer le cose tant'oltre. Sperar, che la verità del fatto verrebbe finalmente a manifestarsi; e che non apporterebbe, nè alla Principessa alcuna sorte di macchia, nè al Rè alcuna sorte d'offesa.* Con la dissimulatione di così fatta risposta l'Arciduca spedì gli Ambasciatori; i quali continouando all'incontro le loro doglianze, le andauano spargendo per ogni parte, e spetialmente contro il Marchese Spinola, da' consigli del quale vedeuan pender Condè in tutte le cose. L'opinion comune fù, com'hò detto, che veramente i Francesi hauessero hauuto disegno di leuar di Brusselles la Principessa, nel modo narrato di sopra. Che se ben l'esecutione doueua esserne riputata molto difficile, non veniua però tenuta per impossibile. Cadeua la sua camera sopra vn giardino verso la strada; il muro della

Risposta, che dà l'Arciduca di poco gusto.

Fremono tanto più i Francesi, e spetialmẽte cõtro lo Spinola.

Città si sarebbe potuto forare, ò scalar facilmente, e passar poi il fosso, ch'è secco da quella parte senz'alcuna fatica. Onde auanzatasi sù buone, e veloci chinee la Principessa in tempo di notte sei, ò sette hore di strada, non sarebbe quasi restata più speranza alcuna di sopragiungerla. Nel qual tempo ancora volando l'vn sopra l'altro i corrieri, si sarebbe spiccata in vn subito tanta gente a cauallo dalle vicine frontiere di Francia, che fosse bastata in ogni caso per far resistenza a quella, che da Brusselles fosse arriuata per ritenere la Principessa. Queste erano le ragioni, che s'adduceuano dalla parte degli Spagnuoli per far credere, che fosse stato riuscibile il suo rapimento. Ma qual si fosse la verità in vn fatto, che sì difficilmente, frà passioni tanto contrarie, poteua dar luogo a trouarla, entrò subito il giorno seguente la Principessa in Palazzo, e vi fù condotta con accompagnamento grandissimo. E quanto riuscì lieto quel giorno a gli Spagnuoli, altretanto riuscì mesto a' Francesi; a' quali parue, che la Principessa fosse stata condotta, come presa, e come in trionfo; e prese dietro a lei, & incatenate le passioni del Rè di Francia. Intanto a dar conto al Rè di tutti questi successi erano stati speditі più corrieri in grandissima diligenza. Ond'egli esacerbato marauigliosamente, giudicando, che non conuenisse più caminar per via di pratiche nelle cose di Condè, ma che fosse meglio spauentarlo con le minaccie, prese risolutione di scriuergli

Quãto fosse difficile il poter far giuditio intorno al rapimento della Principessa, che fù diuulgato.

Rè di Frãcia sdegnato sommamente di quel ch'egli era succeduto in Brusselles intorno alle cose della Principessa.

vna lettera in credenza di quello, che gli esporrebbe il Marchese di Coure. Presentata, che gli hebbe Coure la lettera, con breui, e risolute parole gli disse, *che il Rè, per mostrare la sua benignità verso di lui, gli proponeua di nuouo il partito di tornare in Francia, e di rimettersi liberamente in sua mano. Che di nuouo l'assicuraua d'un pieno perdono di tutte le cose passate. Ma che s'egli non accettasse subito questo partito, il Rè sin d'allora lo dichiaraua reo di lesa maestà; poiche egli contro le leggi di Francia haueua hauuto ardire d'vscir del Regno senza permissione del Rè; e contro quelle del sangue haueua offeso il Rè stesso in tanti altri modi* Prese tempo Condè a rispondere, e la risposta fù poi, *ch'egli per saluar l'honore, e la vita s'era leuato di Francia, e che la necessità lo faceua libero da ogni delitto. Esser pronto a ritornarui, quando gli fosse offerto partito da staruì sicuro. Voler viuere, e morire fedele al Rè. Ma quando il Rè vscendo dalle vie di giustitia, procedesse contro di lui per quelle della violenza, pretendere, che fosse nullo, & inualido ogni atto, che si facesse cōtro la sua persona.* Ridotte dūque in grandissima acerbità tutte le cose, il Prencipe di Condè essendo entrato sempre in maggior sospetto della sua vita con lo stare in Brusselles, per esser quel luogo molto frequentato da forestieri, e troppo vicino alla Francia, & alla Città di Parigi, prese risolutione di leuarsi di Fiandra. A due parti poteua egli voltarsi; ò verso Spagna per mare, imbarcandosi in Doncherchen, ò verso Italia, pigliando il camino della Germania. L'vno, e l'altro viaggio era pieno di varie difficoltà. In quello di mare,

Intimatione, che n nome suo fà Coure a Condè.

Risposta d'esso Condè.

Il qual si risolue finalmēte a partir di Brusselles.

mare, bisognaua dipender da' venti, c'haurebbono forse potuto gettar la naue, ò in Ollanda, ò in Inghilterra, ò nel Regno stesso di Francia; e non era quasi men pericolo il dare in Ollanda, & in Inghilterra, per le strette corrispondenze, che'l Rè di Francia haueua nell'vna, e nell'altra parte. In quello di terra soprastauano ancora molti pericoli, douendosi passar per tanti, e sì differenti paesi, in molti de' quali non si poteua Condè assicurare in maniera alcuna. Contrapesati ben tutti i dubbij, finalmente fù risoluto, ch'egli pigliasse il camino della Germania; che se ne andasse in Italia, e capitasse a Milano; e che quiui si trattenesse appresso il Conte di Fuentes, che n'era Gouernatore in quel tempo, finche in Ispagna si pigliasse altra risolutione intorno alle cose sue. Partì egli dunque sù'l fine di Febraro; e fù vsata ogni diligenza per farlo partir più di nascosto, che fosse possibile. E succedendogli felicemente il viaggio, arriuò in pochi giorni a Milano, doue fù raccolto dal Conte di Fuentes con ogni honore. Dopo la partita di Condè seguì poi quasi subito quella del Marchese di Coure. Riuscita vana la negotiatione di Coure, e passato Condè assolutamente in mano de gli Spagnuoli, si voltarono gli occhi di tutti a vedere quali sarebbono state le risolutioni del Rè di Francia. Non si dubitaua da alcuno, ch'egli in se stesso non si sentisse tormentar da passioni ardentissime. *Questo essere stato il frutto delle sue passate vittorie? ch'vn giouane il più*

Difficoltà del viaggio, ch'egli era per fare.

Si risolue al fine d'andar per terra a Milano;

Dou'egli arriua felicemente, e vien riceuuto con ogni honore.

Gran commotion d'animo, che si preuede nel Rè di Francia per le cose succedute a Bruffelles.

congiunto seco di sangue, e c'haurebbe douuto dipendere da' suoi cenni, hauesse ardito in forma tale, e con tali pretesti d'vscir di Francia? di gettarsi dopo in mano de gli Spagnuoli? e di farsi istromento a turbar la sua quiete presente, e quella della quale egli desideraua di lasciar' heredi i figliuoli? Qual' altro successo poter più di questo macchiare il suo nome, & abbatter la sua autorità? contro la quale, come non si dourebbe temere, ch'altri in Francia non ardissero, e ch'i suoi nimici di fuori non insorgessero? Conseruarsi i Regni con la riputatione. Quest' essere il più forte loro, e sostegno in pace, e presidio in guerra. Caduti in disprezzo, soprastar loro subito, ò le inuasioni esterne, ò le turbulenze ciuili; e bene spesso ambidue questi mali congiunti insieme. Dunque non hauersi a tardar più oltre. E poiche non era seguito per via di pratiche il ritorno di Condè in Francia, douersi hora tentar la forza, per faruelo ritornare; si che venissero finalmente a pentirsi, egli d'hauer commessi errori sì graui, e gli Spagnuoli d'hauerlo aiutato a commettergli. Pareua comunemente, che si leggessero queste passioni nell'animo del Rè di Francia; e non men chiaramente quelle, ch'in lui accendeua il desiderio di rihauere in Parigi la Principessa. Onde considerata vn'agitation d'animo sì potente, e sì fiera, credeuano molti, ch'egli fosse per muouer l'armi contro la Fiandra, e per hauere ancora quelle delle Prouincie Vnite in sua compagnia; in modo che l'Arciduca, e gli Spagnuoli per via del timore hauessero finalmente a risoluersi di restituirgli Condè, e la Principessa, & a far quello per forza, che prima

Opinione in molti, che il Rè fosse per risentirsi cō l'armi.

non haueuano voluto fare per via amicabile. Ma dall'altra parte non poteuano venire in simil sentenza gli huomini più prudenti, e più graui. Giudicauano questi, che'l Rè di Francia, d'età allora di 58. anni, haurebbe prima considerati molto bene i pericoli c'haurebbe portati seco il volere egli muouere vna guerra in quell'età, e co' figliuoli ancora sì piccioli, che'l maggiore non passaua noue anni. *E che lamentabil giorno* (diceuano) *sarebbe quello, nel quale venendo egli a mancare, lasciasse per heredità vna guerra a successor così tenero? sotto il gouerno d'vna donna? con tutte le cose dubbioso di fuori, e vacillanti nel Regno? Non hauer' egli procurato con tanto ardore la tregua di Fiandra, per veder disarmati i vicini, quand'egli morisse? Onde ch'imprudenza sarebbe, e che cecità di voler hora far sua propria la guerra, ch'egli haueua cercato d'estinguere in casa d'altri? Nè douersi riputar se non molto difficile impresa l'assaltar, e ridurre in pericolo le Prouincie di Fiandra: Prouincie fornite d'vn' essercito veterano; munite alle frontiere di Piazze forti, e di fiumi: & habitate da nationi bellicose, e nimiche del nome Francese per lor natura. Non esser cosa nè anche sì facile, come esteriormente poteua parere, c'hauessero a cospirar ne' medesimi disegni co'l Rè le Prouincie Vnite; le quali per quei rispetti, c'haueuano desiderato di far la tregua, per quei medesimi desidererebbono ancora di vederla continouare. Le più impetuose passioni riuscir ne' mortali ordinariamente le più fugaci. Dunque douersi credere, che rimaso presto libero il Rè di queste sì ardenti, e sì fiere, fosse*

Sopra di che nondimeno veniuano cōsiderate grādissime ragioni in contrario.

per dar luogo a più circonspetti consigli, & a procurar l'accomodamento delle cose di Condè più tosto per via di buona corrispondenza con gli Spagnuoli. E se queste ragioni doueuano giudicarsi di tanta forza rispetto a Condè, quanto più douer riputarsi in riguardo alla Principessa? Egregia attione, e memorabile veramente, se il Rè nella sua vecchiezza, perduto in amori vani, volesse per vna donna metter tutta in armi la Francia, e tutta in commotione l'Europa. Questi erano i discorsi che si faceuano intorno alla persona del Rè di Francia, dopo essersi partito Condè di Fiandra. E senza dubbio si giudicaua comunemente, che di gran lunga preponderassero alle prime ragioni queste seconde. Ma sogliono riuscir fallaci molto spesso anche i più saggi discorsi humani. Dopo hauer Dio disposto nell'occulta sua prouidenza, c'habbia a seguir quà giù frà di noi qualche alteration grande per nostro castigo, lieua prima d'ogni cosa il consiglio a' Prencipi, e dall'amor del ben publico lasciandogli traboccar nelle cieche lor voglie priuate, fà ch'essi medesimi siano gli istromenti, così del proprio lor precipitio, come delle vniuersali sciagure di tutti gli altri. Dunque preualendo nel Rè di Francia le risolutioni feroci alle moderate, determinò di dar principio a mettere insieme vn'esercito, e ne prese occasione co'l pretesto di volere aiutar l'Elettore di Brandemburg, & il Pallatino di Neoburg a succedere ne gli Stati della Casa di Cleues. Com'io accennai da principio, haueua l'Imperator Rodolfo l'an-

Quāto siano fallaci i discorsi humani.

Piega il Rè di Frācia finalmente alle determinationi più pericolose.

Qual'occasione pigliasse per formare vn'esercito.

l'anno inanzi mandato l'Arciduca Leopoldo a Giuliers. Al che s'era mosso, perche Leopoldo in suo nome pigliasse quegli Stati in sequestro, i quali per esser dipendenti dall'Imperio, haueua giudicato l'Imperatore, che per giustitia douessero restar depositati in man sua, finche fosse terminata giuridicamente la causa. Erasi perciò Leopoldo fermato in Giuliers, buona Terra, e ch'è munita d'vn buon Castello. E perch'egli haueua temuto d'esserne scacciato da' sopranominati due Prencipi, i quali erano fauoriti apertamente dalle Prouincie Vnite, haueua leuato qualche numero di soldati sin da principio, ch'egli v'entrò. Dall'esser' egli Prencipe della Casa d'Austria, e giouane d'alti spiriti, dall'hauer cominciato a metter soldati insieme, e dal poter hauere sì vicino il fauore dell'armi di Fiandra, era nato sospetto grande non solo in Brandemburg, e Neoburg, ma nelle Prouincie Vnite, e nel Rè di Francia, che la sua venuta fosse stata con participatione, e consiglio de gli Spagnuoli. Mostrauano di temere, che sotto nome dell'Imperatore gli Spagnuoli ricoprissero qualche lor proprio disegno, il quale hauesse ad essere finalmente, ò di metter Leopoldo in possesso de gli Stati del morto Duca di Cleues, ò d'entrarui essi medesimi con qualche colorito pretesto: Onde il Rè, e le Prouincie Vnite haueuano presa risolutione d'aiutare, com'entrasse la primauera, Brandemburg, e Neoburg a scacciar Leopoldo di Giuliers,

& a farlo vſcir totalmente di quei paeſi. A queſto ſegno erano le coſe di Cleues, quando il Prencipe di Condè ſi leuò di Fiandra, e giunſe in Italia. Fù dunque giudicato meglio dal Rè di Francia il valerſi di queſta occaſione delle coſe di Cleues per formare vn'eſercito, che intimando apertamente la guerra all'Arciduca, & a gli Spagnuoli dar loro comodità di prouederſi per tempo, e di reſiſtere alle ſue armi con maggiore facilità. Erano grandiſſime in quel tempo le forze del Rè di Francia. Poſſedeua egli in ſomma pace il ſuo ampliſſimo Regno, il quale perciò abbondaua marauiglioſamente di tutte le coſe; e la gloria acquiſtata da lui in guerra, gli haueua partorita poi vn'autorità così grande in pace, che non vi era memoria, che niuno altro Rè l'haueſſe mai hauuta maggiore. Da' ſuoi cenni, ſi può dire, pendeuano a gara la Nobiltà, i Parlamenti, e gli altri Ordini tutti del Regno; e quello, ch'apportaua maggior marauiglia era, che non ſi ſapeua s'egli foſſe più amato, ò temuto da' ſuoi vaſſalli. E per eſſer di natura inquieti i Franceſi, e naturalmente la Nobiltà inclinata all'armi, per queſto riſpetto ancora ſi poteua credere, che'l Rè haurebbe trouata nel Regno tutta quella diſpoſitione a muouerle, ch'egli haueſſe deſiderato. Nè più tardò. Furono ſpedite ſubito di ſuo ordine a diuerſe parti molte commiſſioni di leuar gente, di proueder munitioni da guerra, vettouaglie, e quel più ch'era neceſſario, per formare vn po-

Quanto grande foſſe allora l'autorità del Rè in Francia.

Nobiltà di Francia per natura dedita all'armi.

Preparamenti d'armi in Frãcia.

potente esercito. Onde cominciò in pochi giorni a risonare strepitosamente d'armi la Francia, & ad essere in moto ogni cosa. Oltre alla soldatesca che si metteua insieme nel Regno, diede ordine il Rè, che si leuasse vn buon numero ancora di Suizzeri; e dal suo erario (che si giudicaua ascendere a più di cinque milioni d'oro, e che prima non si toccaua) cominciò ad estrahere buona quantità di danaro, per far più speditamente le prouisioni ordinate. Ma dall'Arciduca, e da gli Spagnuoli era tenuto per artificioso questo sì grande apparato d'armi del Rè di Francia. Credeuasi dalla parte loro, che'l Rè con tali minaccie volesse dar più forza alle pratiche, le quali pur tuttauia egli faceua continouare in Brusselles per rihauere la Principessa; e che perduta al fin la speranza di rihauerla, fosse per ristringere vn preparamento sì grande al solo bisogno di quella gente, ch'egli volesse mandare in soccorso di Brandemburg, e di Neoburg. A proseguir l'accennate pratiche era venuto nuouamente di Francia il Signor di Preau in nome del Contestabile, e di Madama d'Angolemme. Ma portaua egli a parte lettere del Rè per gli Arciduchi di tanta caldezza; & haueua sì congiunta seco la persona dell'Ambasciator Francese ordinario, ch'egli veniua considerato molto più come persona inuiata dal Rè medesimo, che dal Contestabile, e da Madama d'Angolemme. Le instanze, ch'egli fece all'Arciduca, furono queste. Che douendo seguire in breue l'incoronatione

Come interpretati dall'Arciduca, e da gli Spagnuoli.

Pratiche di far tornare in Fràcia la Principessa si vãno cótinouãdo in Brusselles.

E per mano particolarméte del signore di Preau.

Quali fossero le sue instanze.

della

della Regina di Francia, il Conteſtabile, e Madama d'Angolemme deſiderauano, che la Principeſſa vi ſi poteſſe trouare, per ſeruire in sì celebre occaſione la Regina perſonalmente. Che non meno deſideraua l'vno, e l'altra d'hauere appreſſo di loro la Principeſſa, per aiutarla ad intentare il diuortio, ch'ella voleua far co'l marito; condotta da lui fuori di Francia contro ſua voglia; offeſa in Bruſſelles in grauiſſimi modi; meſſa per forza appreſso l'Infanta; e ſpogliata di quella libertà, che da tutte le leggi veniua conceduta ad ogni donna priuata, in caſo di voler far diuortio, non che ad vna Principeſsa di qualità sì eminente. Queſte erano le ragioni più principali, che adduceua Preau, per indur l'Arciduca, e l'Infanta a laſciar tornare in Francia la Principeſsa. Quel che da loro ſi riſpondeua era; che la Principeſsa era entrata ſpontaneamente nel lor Palazzo; haueruela depoſitata Condè ſuo marito, & hauer conſentito a ciò il medeſimo Marcheſe di Coure. Che ſtando appreſso di loro, haurebbe tutte le comodità neceſsarie per trattar del diuortio. E finalmente, che da loro era ſtato promeſso al marito di non reſtituirla ad altri, che à lui medeſimo; onde per honor loro non poteuano mancare a così fatta promeſsa. Replicaua Preau, che l'Arciduca, e l'Infanta non haueuan potuto farla, perche era contro ogni douer di giuſtitia. Eſser la diſpoſitione delle leggi, e de' tribunali, che la moglie coſtretta da mali termini

Riſpoſte de gli Arciduchi.

Non ſe ne ſodisfano i Franceſi.

del

del marito haueſſe piena libertà di ſepararſi da lui, e di ridurſi doue più le piaceſſe, per trattar del diuortio. Creder'egli, che queſta libertà non mancherebbe alla Principeſſa, anche ſtando appreſſo l'Infanta; ma deſiderar'ella medeſima più toſto d'eſſere appreſſo il padre, e la Zia, & in mano de' ſuoi per diſpor meglio le coſe ſue. Ciò non poterle eſſere dinegato. E finalmente non eſſere mai per comportare il Rè di Francia, per quanto ſi ſtendeſſero le ſue forze, ch'ella haueſſe a riceuere vna sì aperta violenza. Scuſauaſi l'Arciduca sù l'obligo dell'honore principalmente, e diceua, che s'andaſſe penſando a qualche ripiego; che trouandoſene qualcheduno, per via del quale egli poteſſe laſciar con honor ſuo, e dell'Infanta ſua moglie ritornare in Francia la Principeſſa, l'haurebbe volentieri accettato. Ma i Franceſi non voleuano preſtare orecchio a partito alcuno, ſe non a quello d'eſſer reſtituita liberamẽte la Principeſſa al Padre, & alla Zia; e tanto più andauano ſtringendo l'Arciduca, quanto più pareua loro di vederlo andar vacillando. Era condeſceſo finalmente l'Arciduca a far proporre a' Franceſi, che quando foſſe dichiarato per via competente, che la Principeſſa doueſſe laſciarſi del tutto in ſua libertà, egli, e l'Infanta ſi ſarebbono contentati di laſciarla andare doue più le foſſe piaciuto. Per via competente moſtraua l'Arciduca hauerſi ad intendere il Pontefice; dal quale, s'haueſſe a determinar queſto punto, ò per ſe mede

Stringono gli Arciduchi di nuouo, e quaſi con le minaccie.

Dall'Arciduca ſi propongono de' ripieghi.

Ma da' Frãceſi ſon ricuſati.

A quale particolar mẽte l'Arciduca incinaſſe.

ſimo

ſimo in Roma, ò co'l mezzo d'vno de' due Nuntij di Francia, ò di Fiandra. Il che ſarebbe ſeguito ſpeditamente nell'vn modo, ò nell'altro; poiche ciò non era trattar dell'intiera cauſa del diuortio, ma del punto ſolo del luogo, doue la Principeſſa intanto doueſſe ſtare. Contuttociò i Franceſi non admetteuan nè anche queſto partito. Dubitauano di lunghezze; e conſiderauano l'Arciduca, in certa maniera, come fuori di ſua poteſtà; per la parte troppo grande, che riteneuano in tutte le coſe ſue gli Spagnuoli, e ne' ſuoi conſigli particolarmente il Marcheſe Spinola, il quale eſſi haueuano per diffidentiſſimo. Ma era già tempo che l'Arciduca, e gli Spagnuoli penſaſſero ad altro, che a pratiche di parole. Cominciauano hormai a calare in Francia gli Suizzeri; ſi leuauano i Franceſi in gran diligenza; e ſi faceuano con ogni ardore tutte le prouiſioni rappreſentate di ſopra. Nè poteua eſſer maggior la prontezza, con la quale ſi metteua in armi il fior della Nobiltà di Francia, per accompagnar la perſona del Rè; il quale ſe bene alcuna volta variaua nella forma del publicar la ſua vſcita, non variaua però nella riſolution dell'vſcire. A gli Ambaſciatori di Spagna, e di Fiandra diceua, ch'egli ſteſso voleua trouarſi in perſona ad aiutare i ſuoi amici per mettergli in quel poſseſso, ch'era loro douuto de gli Stati del morto Duca di Cleues. In altre occaſioni ſi laſciaua intendere poi liberamente, che voleua andar' egli medeſimo

Marcheſe Spinola tenuto p diffidentiſſimo da' Franceſi.

Preparationi d'armi in Francia ſempre maggiori.

In qualſorma ne parlaſſe il Rè a gli Ambaſciatori di Spagna, e di Fiandra.

a li-

a liberar di carcere la Principessa, & a vendicarsi dell'ingiuria, che gli haueua fatta il Rè di Spagna, e l'Arciduca, nell'hauer pigliato in protettione Condè. Erano auuisate all'Arciduca tutte queste cose dal suo Ambasciator residente in Parigi, e da quello del Rè di Spagna. Non parue dunque all'Arciduca, che fosse più tempo di prolungar quelle prouisioni, ch'erano giudicate necessarie per opporsi al Rè di Francia, quand'egli pure si risoluesse di voltar l'armi contro la Fiandra. Trouauasi allora molto diminuito di gente l'esercito, perche subito dopo la tregua tutti gli Alemanni erano stati licentiati, e molti Valloni, e buona parte della caualleria parimente. Il che s'era fatto per alleggerire la spesa, e respirar da quella sì eccessiua, c'haueua portata seco vna guerra sì lunga. Onde il Rè, e l'Arciduca non haueuano allora più di dieci mila fanti, e 1500. caualli; gente però tutta veterana, e fiorita. Era grandissima pur anche la difficoltà del danaro; in modo che l'Arciduca, & i Ministri Spagnuoli si trouauano molto angustiati, per la necessità, c'haueuano di far nuoue leuate almeno di dodici mila fanti, e due mila caualli; e per vedersi dall'altra parte senza alcun danaro per tale effetto. La prima risolutione, che l'Arciduca prese, fù di mandar subito in Ispagna D. Fernando Girone, vno de' più principali Capi Spagnuoli, che fossero nell'esercito; acciò ch'egli disponesse il Rè a far rimettere incontanente 400. mila scudi in Fiandra,

Preparamenti, che si cominciano a fare dall'Arciduca, e da gli Spagnuoli.

Forze di Fiandra quanto allora diminuite.

Don Fernando Girone inuiato in Ispagna dall'Arciduca.

per assoldar la gente accennata, e per l'altre prouisioni, che bisognauano contro i preparamenti del Rè di Francia. Intanto con altri danari, che furono messi insieme nel miglior modo, che si potè, si cominciò a far la gente. Fù risoluto, che si leuassero sei mila Alemanni, e sei mila Valloni, e per allora solamente seicento archibugieri a cauallo, della qual sorte di caualleria s'haueua bisogno, perche tutta l'altra gente a cauallo era di lancie, e corazze. L'intentione dell'Arciduca era di seruirsi in campagna di tutta la gente vecchia, e di metter la nuoua a guardar le frontiere; le quali perche richiedeuano grossi presidij, e verso la Francia, e dal lato delle Prouincie Vnite, perciò si giudicaua, che l'esercito Spagnuolo in campagna non haurebbe potuto passare dodici, ò quattordici mila fanti, e due mila, e cinquecento caualli. Quello che s'intendeua intorno al numero della gente del Rè di Francia era, ch'egli haurebbe trenta mila fanti, parte Suizzeri, e parte Francesi, e cinque mila caualli, computata la Cornetta Reale; ch'in Francia chiamano la Cornetta bianca, la quale suol tirarsi dietro il fior della Nobiltà del Regno, quando il Rè di persona si truoua in campo. Accelerauansi ogni dì più dalla parte del Rè tutte le cose, e cominciauano ad inuiarsi alle frontiere di Ciampagna, e di Piccardia verso la Fiandra grandissime prouisioni di vettouaglie, di munitione da guerra, e d'artiglierie; e s'era dise.

Quanta fanteria, e caualleria si volesse aggiunger di nuouo.

Esercito Francese a quanto numero di gẽte si credeua, che douesse giungere.

Piazza d'arme dell'esercito Frãcese disegnata in Ciampagna.

disegnata per piazza d'arme all'esercito Francese la Terra di Scialon in Ciampagna . Questo era lo stato delle cose sù'l fin d'Aprile dell'anno 1610. Nel qual tempo il medesimo Rè , oltre all'apparecchio dell'armi proprie , haueua strette pratiche in piedi co'l Rè d'Inghilterra , e con le Prouincie Vnite , per far muouere le loro parimente contro la Fiandra . Appresso le Prouincie Vnite riteneua egli grandissima autorità , e sosteneua nell'esercito loro quattro mila fanti , e ducento caualli Francesi del suo proprio danaro; onde credeua di poterle tirar facilmente ne' suoi disegni , e di poterui indurre anche il Rè d'Inghilterra , con la speranza di qualche suo proprio acquisto . E non contento di questi maneggi contro la Fiandra, ne moueua de gli altri in Italia co'l Duca di Sauoia, alienato allora grandemente da gli Spagnuoli, e con la Republica di Venetia, per far qualche mouimento ancora da quella banda contro lo Stato di Milano . Se ben quì non si fermauano in Italia i suoi fini . Speraua egli, che l'occasione stessa di tante armi contro il Rè di Spagna ad vn tempo fosse per fare inuito al Pontefice medesimo d'applicar l'animo al Regno di Napoli; e per incitar da tutte le parti finalmente tutti gli altri , c'hauessero sospetta sì gran potenza a procurar per ogni via d'abbassarla. Nè gli mancauano fin de' pensieri di potere in tal congiuntura portar le sue armi vittoriose in Germania , e di trouar iui ancora in tan-

Pratiche del Rè di Frácia per muouer'altri Prencipi cõtro il Rè di Spagna, e contro la Casa d'Austria.

mente esercitata nell'armi. E quanto al Rè d'Inghilterra, pareua, che non si douesse dubitar punto, ch'egli fosse per adherire a' disegni del Rè di Francia; così per la sua quieta natura, come per la strettezza del danaro, in che si trouaua, e per la gelosia, c'haurebbe data a lui stesso ogni maggiore aggrandimento, che s'aggiungesse a' Francesi. Dell'altre pratiche di Germania, e d'Italia mostrauasi dall'Arciduca, e da gli Spagnuoli di non far molto caso. Onde riducendosi tutto il pericolo in Fiandra, e conoscendosi chiaramente, che da questa parte verrebbe a scaricarsi la tempesta dell'armi di Francia con quelle delle Prouincie Vnite, che sarebbono forse in lor compagnia, perciò l'Arciduca, e gli Spagnuoli con tutte le prouisioni, che poteuano, s'andauano preparando per sostenerla.

Stimasi maggiore d'ogn'altro il pericolo delle cose di Fiandra, e maggiori si fanno da quella parte i preparamenti.

Erano venute in questo tempo risposte molto calde di Spagna, e che prometteuano in breue la prouisione del danaro richiesto, e tutte l'altre, che bisognauano ancora, non solo per fare ostacolo al Rè di Francia, ma per trasportar la guerra nel Regno suo proprio. Onde l'Arciduca, preso animo, sollecitaua la gente nuoua, & haueua risoluto di far passare nell'esercito di Fiandra mille caualli, e 1500. fanti di quei dell'Arciduca Leopoldo, che per carestia di danaro non poteuano esser da lui mantenuti. Haueua dichiarata nel medesimo tempo per piazza d'arme Filippeuilla; luogo del Cõtado di Namur verso la frõtiera di Ciampagna, & haueua fatta risolutio-

Di Spagna si riceue animo a fargli.

Piazza d'arme dell'essercito Spagnuolo doue si destinasse.

ne d'vscire egli stesso in campagna vscendoui il Rè di Francia. E di già era prefisso il giorno delli 17. di Maggio a douersi egli trouare in Namur, Città vicina a Filippeuilla; nel qual tempo tutto l'essercito doueua esser radunato alla piazza d'arme.

Signor di Preau tien viue le instanze accennate di sopra.

Non cessaua intanto il Signor di Preau in Brusselles di continouar le sue pratiche. Nel qual tempo mostraua ancora la Principessa di viuere addoloratissima, & apertamente chiamaua sua carcere la casa de gli Arciduchi; & ella medesima con dichiaratione espressa in iscritto, haueua lor fatta instanza, come per via giuridica, d'esser lasciata in sua libertà. Staua i giorni intieri senza lasciarsi vedere; e procuraua con ogni dimostratione d'abborrimento, ch'apparisse a lei esser cosa di sommo dispiacere, e violenza lo stare a quel modo in Brusselles.

Dimostrationi di sõmo dispiacere d'animo fatte da la Principessa.

Ma in Parigi mostrandosi il Rè di Francia più risoluto, che mai ne' suoi disegni dell'armi, e publicando pur tuttauia di voler personalmente soccorrere Brandemburg, e Neoburg, hebbe nuouo ragionamento di ciò con l'Ambasciatore di Fiandra, e gli mosse parola del passo, ch'egli haurebbe desiderato d'hauere per Lucemburgo. Di questo motiuo l'Ambasciatore auuisò subito l'Arciduca. Conosceuasi il pretesto del Rè; e giudicauasi, ch'anzi gl'istessi due Prencipi haurebbono pigliato sospetto grande nel vedersi in casa tante armi di Francia con la persona propria del Rè; per dubbio, ch'vn tal soccorso non facesse diuenir essi medesimi preda

Rè di Frãcia domanda il passo per Lucẽburgo.

da al fine del ſoccorrente. In modo che l'Arciduca ſtimando, che ciò foſſe più toſto come vn principio d'intimatione di guerra, e che queſto punto di concedere, ò negare il paſſo al Rè foſſe d'importanza grandiſſima, lo ruminaua ſpeſſo frà ſe medeſimo; e così ſopra queſta materia, come ſopra il modo di gouernare la guerra co'l Rè ſi riduceua a frequenti conſulte co'i ſuoi Capitani. Nell'eſercito di Fiandra due n'erano frà gli altri in quel tempo grandemente ſtimati. L'vno Spagnuolo, ch'era Don Luigi di Velaſco General della Caualleria; e l'altro Fiammingo, ch'era il Conte di Bucoy General dell'artiglieria; paſſati prima ambidue con grā lode quaſi per tutti i carichi inferiori della militia. Standoſi dunque vn giorno in Conſiglio sù la deliberatione di coſe tanto importanti, il Velaſco, volendo, ch'appariſſe chiaramente la ſua opinione, e che ſe ne poteſſe hauere particolar notitia in Iſpagna, parlò in queſto modo. *Quando io conſidero (poderoſo Prencipe) le coſe noſtre di Fiandra in comparatione di quelle del Rè di Francia, veggo le noſtre tanto inferiori alle ſue, che ſe mai fù tempo, hora più che mai ci conuien d'vſare i conſigli cauti, e ſicuri. Tutti noi ci accordiamo in vn preſuppoſto, che Voſtra Altezza non poſſa hauere più di dodici, ò quattordici mila fanti, e due mila, e cinquecento caualli. Eſercito, che ſe bene ſarà quaſi tutto di gente vecchia, non deu' eſſer però, ſecondo la mia opinione, giudicato baſtante ad vſcire a fronte di quello del Rè di Francia, che ſarà il doppio maggiore del noſtro. Cederà*

Soſpetto, che di tal dimandaſi piglia dall'Arciduca, e dagli Spagnuoli.

Arciduca ſi conſiglia ſopra di ciò co' i ſuoi più principali Capi di guerra.

Oratione di D. Luigi di Velaſco, nella quale conſiglia, che ſi dia il paſſo.

senza dubbio la sua fanteria di virtù alla nostra; ma troppo è considerabile dalla sua parte vn sì gran vantaggio di numero. E dall'altro canto preualendo ordinariamente nella militia a cauallo i Francesi a tutte l'altre nationi, tanto più preualeranno hora alla nostra caualleria, douendo, oltre al numero, esser composta la loro della Nobiltà più fiorita di Francia, che seguiterà la persona del Re nell'occasione presente. Ma quanto vigor darà poi alla gente nuoua del Re la vecchia delle Prouincie Vnite? le quali non si può stare in dubbio, che non siano per fauorir le sue armi contro le nostre, ò con vn gagliardo aiuto, ò con romper manifestamente anch'esse la guerra in congiuntura sì opportuna contro di noi. A me dunque pare, ch'ad ogni modo si debba fuggir l'incontro del Re di Francia, & ogni occasione di venir seco a battaglia; e per conseguenza son di parere, che gli si debba conceder il passo per Lucemburgo, poiche le cose nostre sono hora in termine, che non gli può esser vietato da noi. E quanto alla forma del guerreggiare, douendo noi hora, per mio giuditio, mantenerci sù la difesa, il mio consiglio sarebbe, che dalla nostra piazza d'arme di Filippeuilla s'andasse mouendo il nostro esercito verso la parte doue si mouerà quello del Re di Francia, e che sempre l'andassimo costeggiando di quà dalla Mosa. A questo modo valendoci noi del fiume, come d'vn largo, e profondo fosso, e della sua ripa, come d'vn fermo, & insuperabil riparo, non sarà in potere del Re l'assaltarci; e dall'altro canto resterà in man nostra il vietare a lui l'entrata nelle parti più nobili, e più principali di queste Prouincie. Che se bene il Re in questo mezzo si farà signore

della

della campagna di là dal fiume, pochi luoghi di considera-tione trouerà egli da quella parte da poter occupare, e quei pochi saran sì muniti, che volendo espugnarli vi consume-rà molto tempo, e molti soldati; il che seruirà per rompere il primo impeto del suo esercito. Così ponendoci noi in que-sta forte, e sicura difesa combatteremo senza combattere, e supereremo senza pericolo questo primo pericoloso mo-uimento dell'armi del Re di Francia. Verranno in que-sto mezzo di Spagna potenti aiuti di danaro, e di gente. E frà tanto ancora si potranno con varie diuersioni indebolir le forze Francesi, che saranno voltate contro queste Pro-uincie, facendo noi discender le nostre da' Pirinei contro la Francia, e mouendo à' suoi danni le nostre armate del mar Mediterraneo, e del mar' Oceano; ma sopra tutto procuran-do qualche solleuatione interna dentro a quel Regno. Na-scono i Francesi, come sà ognuno, alle nouità; e non meno cercano essi, di quello che fuggan gli altri, le turbulenze. Pronti a gettarsi nelle straniere; ma più ancora nelle lor pro-prie. A tale effetto se prima etiandio poteua sperarsi di tro-uar facil materia nella naturale loro inquietudine, quanto più facile hora si trouerà dopo l'vscita del Prencipe di Con-dè, il qual'è in man nostra? Quanta commotione farà in vn subito il dirizzar iui questa grand'insegna à' tumulti? Nè potranno esser più giustamente eccitati. Pruoui il fuoco nel-la casa sua propria, chi vuole accenderlo in quella d'altri; e tutti i danni, che soprastauano all'assalto, vadano a ri-cadere sopra l'assalitore. Et eccoci in questa maniera pas-sati dalla difesa felicemente all'offesa; per far pentire poi sen-za difficoltà il Re di Francia d'esserſi precipitato in vna

guerra sì temeraria, e sì ingiusta. E s'egli non sarà più cieco nelle cose di gouerno, di quel, che si mostra in quelle d'amore, lo faremo accorgere della differenza, ch'è frà il vincere le femine imbelli, tirandole alle sue voglie, & il muouer l'armi contro forze sì grandi, come son quelle del mio Rè, e le vostre, che formano insieme vna comune sì formidabil potenza. E pur dourebbe ricordarsi il Rè di Francia delle vostre vittorie; quando Voi cinto di porpora, tuttauia Cardinale, faceste contro di lui nel suo Regno progressi tanto importanti. Spero, che non saranno minori quelli, che farete nella presente occasione, dopo hauer sostenuti i primi impeti, ne' quali solamente i Francesi vagliono. Sosterransi, a mio credere, con facilità nel modo rappresentato. E conuertitesi tutte le cose dopo in nostro vantaggio, a Voi nuoua gloria; alle cose di Spagna nuoua riputatione; a quella di Fiandra maggior sicurezza; & a noi altri soldati infinito honore, e piacere seguirà da successi tanto prosperi, che si saranno veduti nascer da questa guerra. Ma in contrario parlò il Conte di Bucoy nella maniera seguente. *Se quei rimedij (magnanimo Prencipe) che nelle presenti necessità di Fiandra dourebbono aspettarsi di Spagna, riuscissero così facili nell'effetto, come riescon facili nel discorso, discenderei anch'io facilmente nella medesima sentenza di star hora sù la difesa co'l Rè di Francia. Ma non posso già persuadermi, che di Spagna sian per venir, nè in tempo sì breue, nè in copia sì grande, com'è stato presupposto, quegli aiuti, che quì hora bisognerebbono. Già l'esperienza di tanti anni ci hà dimostrato, che di là il più delle volte, per la gran distanza, arriuano quà*

Oratione del Conte di Bucoy, nella qual consiglia il contrario.

i consigli, non che i soccorsi, dopo i bisogni; e che, per la machina immensa di Monarchia sì diuisa, le prouisioni destinate alla Fiandra sempre vi giungono molto deboli, per essere diuertite da quelle di tanti altri membri, de' quali è formato il suo corpo. Dunque si può dubitare, che nella presente occorrenza le prouisioni da quella parte siano per incontrar le solite difficoltà; anzi pur maggiori del solito. Mancano tuttauia molti mesi al giunger la flotta dall'Indie; truouasi hora in commotione tutta la Spagna per lo scacciamento de' Mori; e la mossa d'armi, che minaccia il Duca di Sauoia in Italia è pur anche di consideratione grandissima. In modo che tutte queste sono diuersioni presenti, e certe in fauore del Rè di Francia; là doue quelle, che si sono considerate in seruitio delle cose di Fiandra sono del tutto dubbiose, e dipendenti da successi futuri. Per le quali difficoltà io per me credo, ch'a gran fatica si possa sperar di riceuere prouedimento tale di Spagna, che basti a sostener per questa campagna la gente nuoua, che s'è aggiunta alla vecchia. Bisogna perciò concludere, che lasciando Vostra Altezza congiunger l'essercito del Rè di Francia con la soldatesca veterana delle Proüincie Vnite, debba rendersi in vn subito il Rè sì potente, ch'egli habbia a diuentar Signore assoluto della campagna non solo di là, ma di quà etiandio dalla Mosa. Percioche come non potrà egli passare il fiume, ò sù'l ponte della Terra di Hù nello Stato neutrale di Liege; ò da qualche altra parte, senza che gli possa esser da noi prohibito il passo? Non potrà egli poi spingersi quà dentro, e voltarsi doue vorrà, & hauer facili tutte l'imprese? E benche le Prouincie Vnite non hauessero incli-

clinato prima a romper manifestamente la guerra anch'esse contro questi paesi, come non s'haurà a temere, che inuitate da sì fauoreuole congiuntura, non siano esse ancora per romperla? Non verrebbono allora in vltima disperatione le cose da questa parte? E' nota sentenza, che ne gli estremi mali si ricorre a gli estremi rimedij. Sana il ferro quelle vlcere, che non possono esser sanate da' lenitiui. E lo sprezzar alle volte i pericoli, riesce il miglior rimedio per euitargli. Dunque a me pare, che nello stato presente delle cose di Fiandra sia necessario in ogni maniera d'applicarsi alle risolutioni arrischiate, & ardite, poiche senza manifesto pericolo della perdita di tutte queste Prouincie non possono hauer luogo le circonspette, e le caute. Io per me stimo, che determinatamente. Voi neghiate il passo di Lucemburgo al Re di Francia, e ch'in mouendo egli il suo esercito verso le vostre frontiere, Voi mouiate il vostro verso le sue. & andiate ad incontrarlo, e procuriate, ch'egli non si possa congiungere con la soldatesca vecchia delle Prouincie Vnite. Ben confesso, c'hà seco i suoi rischi parimente questa risolutione; ma quelli dell'altra mi par, che siano più euidenti, e maggiori. I pericoli di questa dipendono dall'esito sempre dubbioso delle battaglie; nè può negarsi, che il Re di Francia non sia vn gran Capitano, e che non debba hauer seco il fior della Nobiltà di Francia a cauallo. Nondimeno se consideriamo dall'altra parte la nostra gente; ch'è nudrita frà l'armi; ch'è disciplinata in sì lunghe ordinanze; ch'è auuezza ogni giorno alle fattioni, & alle battaglie; e c'haurà Voi medesimo hora alla fronte per suo Capitano, come non habbiamo a sperare, che'l nostro esercito non habbia

bia

bia a restar superiore a quel de' Francesi? Nè diminuisce le mie speranze il douer essere molto più numeroso il loro. Non il numero, ma la virtù; non la confusione, ma l'ordinanza; non il primo impeto, ma lo stabil combattimento, fanno conseguir a gli eserciti le vittorie. Satieransi di sangue i nostri squadroni di fanteria nell'uccision de gli Suizzeri; che soli faranno per auuentura qualche sorte di resistenza; porranno in fuga senza difficoltà i fanti Francesi; e daranno tal calore alla nostra caualleria, che potremo sperare di rimaner pur anche vincitori da questa parte. Così Voi vedrete (io lo spero) cominciata, e finita al medesimo tempo la guerra. E così vedrete nobilitato d'vna nuoua vittoria vn nuouo sito in questi paesi, che forse non cederà a quelli di S. Quintino, di Grauelinghe, e di Dorlan, celebri per le stragi, che in altri tempi hanno fatte della gente Francese, con acquisto di tanta riputatione, gli eserciti nostri di Fiandra. Ma forse ancora potrebbe auuenire, che'l Rè di Francia vedendo muouere sì risolutamente le nostre armi contro le sue, deponesse l'animo d'assaltar questi Stati, e si riducesse a tolerar con maggior patienza i combattimenti, ch'egli fà sentire à se medesimo con le sue interne sì mal misurate passioni. A questo modo Voi hauereste senz'alcun pericolo terminata gloriosamente vna guerra, anche prima di cominciarla. E potreste poi pigliar quelle risolutioni, che fossero per esser più conuenienti alle cose vostre, a quelle di Spagna, al seruitio publico della Christianità, & al ben particolare de' vostri popoli. Erano veramente di grandissimo peso le ragioni, che l'vno, e l'altro di questi due Capitani haueua addotte. Da vna

Perplessità grande, che poteuano cagionar quelli due pareri contrarij.

parte lasciandosi congiungere il Rè di Francia con la soldatesca vecchia delle Prouincie Vnite, veniuano a restare in sommo pericolo le cose di Fiandra; e dall'altra, l'auuenturar subito in vna battaglia l'esercito, nel quale consisteua la sola speranza per allora di sostenerle, era parimente risolutione pericolosissima. Io vedeua il Marchese Spinola piegar più al secondo partito, che al primo; ò fosse, ch'in lui potessero più le ragioni del Bucoy; ò pure, che questo consiglio, ch'era il più ardito, fosse da lui giudicato volentieri ancora il più necessario. Mostraua egli gran desiderio di trouarsi in vn theatro così glorioso, come sarebbe stato il venire a battaglia co'l Rè di Francia, sì gran Prencipe, e Capitano. Oltreche lo mordeuano varij disgusti dati, e riceuuti nelle pratiche della Principessa co'i Francesi, dal che forse poteua nascere tanto più il suo incitamento di venire all'armi con loro. Affaticauasi in questo tempo il Pontefice con paterni ricordi, e con caldissimi offitij per indurre i Prencipi intereßati in vn mouimento sì grande a conseruar la concordia di prima; & a questo fine haueua destinati particolarmente due Nuntij straordinarij; l'vno, che fù l'Arciuescouo di Nazaret, alla Corte di Francia; e l'altro, che fù l'Arciuescouo di Chieti, a quella di Spagna. Ma ecco in tanta perturbatione, & ondeggiamento di cose prorompere all'improuiso vna voce in Brusselles, prima timida,

A quale de'due inclinasse più il Marchese Spinola.

Offitij nuoui interposti con grand'efficacia dal Pontefice per la quiete publica.

mida, & inconſtante, e poi dalla grandezza del ſucceſſo fatta ſtabile, e vigoroſa, che'l Rè di Francia era ſtato ammazzato. Il che ſubito poi ſi verificò; & il caſo fù, ch'alli 14. di Maggio, mentre il Rè andaua per Parigi in carozza riuedendo gli archi trionfali preparati per l'incoronatione pompoſiſſima, che doueua ſeguire della Regina, era ſtato vcciſo per mano d'vn'huomo abbiettiſſimo, chiamato Rauigliac; il quale, fattoſi padrone della vita del Rè, co'l volere diſperatamente perder la ſua, gli haueua cacciato vn lungo coltello due volte in vn fianco. Morte miſerabile inuero; eſſendoſi veduto cadere per man così vile vn Rè così grande; e cadere apunto quand'erano sì nel colmo le ſue grandezze, che pareua hormai termine troppo anguſto quel della Francia ſola a capirle. Onde imparino di quà i Prencipi, e frà loro i più poderoſi, a conoſcere le miſerie, che vanno miſte con le loro felicità; e quanto ſpeſſo nel theatro dell'humane tragedie eſſi faccian le ſcene più funeſte, e più lamentabili. Succeduta la morte del Rè di Francia, tornò dentro di pochi giorni per le poſte a Bruſſelles il Prencipe di Condè; & in vn ſubito ſi videro con diuerſiſſima faccia tutte le coſe. Ne' Franceſi, depoſto l'ardore di prima; ne gli Spagnuoli, acceſa vna gran cupidità di muouer l'armi con sì propitia occaſione. Ma finalmente preualſero i conſigli quieti,

Rè di Frãcia miſerabilmente ammazzato.

Come ſeguì così tragico caſo.

Miſerie alle quali ſoggiacciono i Prencipi.

Cõdè torna a Bruſſelles ſubito dopo la morte del Rè.

Gran mutatione in vn ſubito da ogni parte.

ti; e si continouò da loro, e dall'Arciduca ogni migliore intelligenza con la Regina Reggente, madre del picciol Rè. Varij pensieri andauano ancora per la mente a Condè. Pretendeua egli, come primo Prencipe del sangue, che nella minorità del Rè gli fosse douuta la principale amministratione delle cose del Regno; e pretese parimente d'hauer l'aspettatiua dell'offitio di Gran Contestabile di Francia, dopo la morte del Suocero. Ma sarebbe stata cosa di grandissima gelosia il porre questo carico nella sua persona; e molto più il gouerno del Regno in sua mano. Onde sopra l'vna, e l'altra di queste sue pretensioni egli s'andò finalmente acquetando; e si contentò d'altre speranze, ch'egli hebbe di douere riceuere piena sodisfattione in altre cose al ritorno suo in Francia. Trouauansi allora gli Arciduchi in Marimonte, e con loro la Principessa di Condè; la quale mutata anch'essa, con la mutatione, c'haueuano fatta le cose, di già si mostraua desiderosa di rinconciliarsi co'l marito, e disposta à ritornare in Francia con lui. Andò subito Condè a Marimonte a complire con gli Arciduchi, da' quali fù riceuuto con le accoglienze di prima; & egli all'incontro si mostrò loro pieno d'obligo per tante dimostrationi, c'haueuano fatte in fauor delle cose sue. Co'i Ministri Spagnuoli passò i medesimi offitij;

Condè singolarmente maggiori pensieri cō tale occasione.

ma si modera finalmente.

Prēcipessa desideraci rimetersi bē co'l marito.

Condè và a Marimonte, doue si trouauano gli Arciduchi.

tij; e fatto questo primo complimento egli tornò a Brusselles, doue si trattenne alcuni giorni co'l Prencipe d'Oranges; e ritornò poi a Marimonte per andarsene in Francia. Non vide per allora la moglie; ma seguì dopo quasi subito in Francia la riconciliatione frà loro, e fù pienamente meritato da lei con la fecondità, e non meno con ogni più pregiata virtù, l'amore che le mostrò sempre il marito. Per leuar di Fiandra la Principessa, e per ringratiar gli Arciduchi d'hauerla tenuta appresso di loro, mandò il Contestabile suo padre a Marimonte la Contessa d'Ouernia pur sua figliuola, ma d'vn'altra sua moglie. Nel medesimo luogo la Regina inuiò similmente il Signor di Barò a visitare Condè, & ad inuitarlo a Parigi; e di mano in mano concorreuano a ritrouarlo, & ad offerirsegli altri Francesi principali in gran numero. Partì Condè poi in capo a trè giorni; & alle frontiere di Francia fù riceuuto dalla madre medesima. Et incontrato per tutto, e raccolto da grandissimo numero di Nobiltà, entrò finalmente con incredibil concorso di popolo nella Città di Parigi. Nel qual giro di varij casi, rappresentando egli con nuouo spettacolo quei ludibrij, che fà delle cose humane tutto il giorno fra di noi la fortuna, potè ragioneuolmente lasciar in dubbio, se fosse stata, ò più infelice la forma della partita, ch'egli fece di Francia; ò più felice poi quella del suo ritorno nel Regno. Partì fuggitiuo, e con manifesto pericolo d'esser preso, e di viuer lungo tempo frà le miserie, e l'horror delle

Contessa d'Ouernia inuiata a ricōdur la Principessa a Parigi.

Doue ritorna Cōdè similmēte quasi in trionfo.

RELATIONE DELLA MOSSA D'ARME, CHE SEGVI' IN FIANDRA L'ANNO MDCXIV.

PER OCCASIONE D'HAVER LE PROVINCIE VNITE OCCVPATA LA TERRA, E CASTELLO DI GIVLIERS.

E DI QVANTO FV POI NEGOTIATO per accordar le differenze frà l'Elettore di Brandemburg, & il Duca di Neoburg sopra la pretesa loro successione a gli Stati della Casa di Cleues.

ORTO senza figliuoli Guglielmo Duca di Cleues sù'l fine di Marzo dell'anno 1609., e mancata la linea de' maschi di quella Casa, varij Prencipi di Germania si mossero subito a pretender l'heredità de' suoi Stati, per via delle ragioni, che rimaneuano nella linea delle femine. Haueua hauuto Guglielmo quattro sorelle maritate in Germania

Casa di Cleues quando mancasse.

Prencipi, che si mossero a pretenderne la successione.

mania; la prima al Duca di Prussia; la seconda al Duca di Neoburg; la terza al Duca di Dueponti; e la quarta al Marchese di Borgaut. La prima era morta inanzi, che morisse Guglielmo, & haueua lasciata dopo sè vna figliuola, ch'era poi diuenuta moglie del Marchese di Brandemburg Elettore; e perciò mancato Guglielmo pretendeua l'Elettore, ch'in sua moglie fossero passate le ragioni della madre sopra quegli Stati; e che la madre, come quella, ch'era maggiore d'età, hauesse ad esser preferita all'altre sorelle. Valeuasi di questa medesima ragione dell'età Neoburg, e diceua, che sua moglie, come la maggiore delle sorelle viuenti, doueua succedere in primo luogo. Gli altri due pretendeuano, che tutte egualmente le quattro sorelle fossero chiamate alla successione, e che perciò l'heredità si douesse diuidere in parti eguali. Oltre a questi quattro Prencipi, mosse ancora vna sua antica pretensione l'Elettor di Sassonia, & vn'altra pur'anche il Duca di Neuers dalla parte di Francia.

Brandemburg, e Neoburg entrano in possesso.

Entrarono subitamente in possesso Brandemburg, e Neoburg; se ben con qualche ripugnanza de' vassalli del morto Duca, perche essi haurebbono voluto, che prima si fosse dichiarato per via di giustitia a chi appartenesse legitimamente la successione.

Ma con opposition dell'Imperatore.

Ma ciò seguì con molto maggiore ostacolo dell'Imperatore; il qual pretendeua, che l'heredità douesse restare appresso di lui in sequestro, sin che giuditialmente fosse pronontiato l'herede,

rede: Per questo rispetto egli, prima con le minaccie, e poi con l'hauer mandato l'Arciduca Leopoldo a Giuliers per esequir l'accennato sequestro, haueua procurato di leuar il possesso a Brandemburg, e Neoburg. In fauor de' quali dall'altra parte concorrendo i due Rè di Francia, e d'Inghilterra, le Prouincie Vnite di Fiandra, e diuersi Prencipi heretici di Germania, perciò s'era stabilito con questi mezzi vn'accordo frà l'vno, e l'altro di posseder quei paesi egualmente, sin che la causa principale si decidesse. Erano perciò riuscite vane le minaccie dell'Imperatore, e vana la forza tentata da Leopoldo in suo nome; perche aiutati essi due Prencipi da vn potente soccorso di Francia, e d'Inghilterra, e delle Prouincie Vnite, haueuano posto Leopoldo in necessità d'abbandonare Giuliers, e d'vscir totalmente di quegli Stati. Non s'era scoperto mai, che nè il Rè di Spagna, nè l'Arciduca Alberto inclinassero ad intromettersi nelle differenze toccate di sopra; onde Leopoldo non haueua mai potuto hauer soccorso alcuno di Fiandra. Solamente s'era presa risolutione da loro di non consentire, che le Prouincie Vnite sotto qualunque pretesto pigliassero alcun vantaggio dentro di quei paesi. E perch'esse haueuano fatto nascer sospetto, che fossero per ritenersi la Terra di Giuliers, caduta in mano di Brandemburg, e di Neoburg per opera della gente loro di guerra principalmente, la quale faceua il maggior neruo di quel soccorso,

Il qual'inuia l'Arciduca Leopoldo per impedirgli;

E non gli può riuscire.

Rè di Spagna, & Arciduca Alberto alieni dall'impegnarsi in tali materie.

Dentro a quali risolutioni hauessero pēsier di tenersi.

perciò in caso d'vna tal nouità, l'Arciduca, e gli Spagnuoli con segreta determinatione haueuano risoluto di farne qualch'altra simile in quelle parti. Così sperauano, ch'vna nouità fosse per seruir di rimedio all'altra; e che poi con vna restitutione scambieuole de' luoghi occupati, si douesse lasciar correre pacificamente la solita neutralità ne' medesimi paesi, & insieme la causa della successione controuersa nel proprio suo tribunal dell'Imperio. Ma non fecero le Prouincie Vnite in quel tempo l'inuasione, che s'era temuta. Onde restati i due Prencipi nell'intiero lor possesso di prima, si ridussero per allora da ogni parte le cose alla quiete. L'Elettore di Brandemburg haueua mandato fin da principio vn suo fratello, & il Duca di Neoburg il suo primogenito, a pigliar d'accordo il prenominato possesso, & a gouernar quei paesi vnitamente ambidue. Eguali eran le rendite; eguali i presidij; e tutta eguale frà loro in tutto il resto l'amministration del gouerno. In quello che riguardaua la Religione, s'eran lasciate le cose nello stato di prima. Generalmente nell'esercitio publico preualeua la Religion Cattolica; ma in molte parti preualeua però il numero de gli heretici, ch'erano Luterani per lo più, e Caluinisti. Brandemburg era Caluinista, e Neoburg Luterano. Contuttociò si tratteneuano per ordinario ambidue in Dosseldorp; Terra situata sù'l Rheno, e che soleua esser la residenza de' Duchi di Cleues.

Fratello di Brandemburg, e figliuolo di Neoburg inuiati a pigliar l'accennato possesso.

Goduto in comune da loro in tutte le cose.

Stato della Religione in quelle parti.

Dosseldorp.

ues. Anzi viueuano ambidue nel Castello medesmo di Dosseldorp, ciascuno seguitando separatamente la sua propria Setta, e nel resto in tutte le cose amministrando, come hò accennato, in comune il gouerno. Ma quel detto insomma è verissimo; che il Regno non vuol compagni. Non durò lungo tempo frà i due Prencipi questa corrispondenza. Prima andarono serpendo le picciole gelosie; e poi si venne a' più graui sospetti; e finalmente si proruppe all'aperte discordie. Ciascuno procuraua adherenze particolari; ciascuno di far maggiore la propria sua Setta in casa, e d'hauer potenti amicitie di fuori. In questa parte dell'amicitie ester ne preualeua Brandemburg al principio; perche manifestamente inclinauano verso di lui le Prouincie Vnite; così per ragione di Setta, come in riguardo d'essere state anche prima le medesime Prouincie in molto stretta amicitia con la sua Casa. Onde il figliuolo di Neoburg, conoscendo d'hauer bisogno d'appoggi sempre più potenti di fuori, tirato molto tempo inanzi ancora dall'inclinatione di farsi Cattolico, tanto più s'andò disponendo a congiungersi con la parte Cattolica di Germania; di che egli diede chiara significatione co'l matrimonio, che fù cōcluso frà lui, & vna sorella del Duca di Bauiera. Fatto il matrimonio, ancorche egli subito non si dichiarasse, fù subito nondimeno tenuto Cattolico dalla contraria fattion de gli heretici. Cagionaua a gli heretici vna gran gelosia il

Il Regno non vuol più d'vno.

Perciò cominciano frà i due Prencipi le discordie.

Quali fossero gli appoggi di Brandemburg.

E quali similmente quei di Neoburg.

Da questo vien presa per moglie vna sorella del Duca di Bauiera.

La fattione heretica ne ombreggia subito.

E per quali cagioni.

veder Neoburg congiunto sì strettamente con la Casa di Bauiera; e l'esser' egli per hauere sì vicino l'Elettor di Colonia, fratello del Duca di Bauiera; e vicine molte comodità del suo Elettorato, e del suo Vescouato di Liege, confinanti l'vno, e l'altro con vna gran parte de gli Stati del morto Duca di Cleues. Considerauano essi parimente, che'l Duca di Bauiera, oltre all'essere vno de' più potenti Prencipi di Germania, e de' più zelanti della Religione Cattolica, era Capo insieme con l'Elettor di Magōza della Lega Cattolica, fatta pochi anni prima; e Capo egli solo dell'armi, quando fosse nata l'occasione d'adoperarle. Onde pareua loro, ch'egli, oltre al fauor delle forze sue proprie, haurebbe potuto facilmente co'l mezzo suo far godere ancora a Neoburg suo Cognato il fauore di quelle di tutta la Lega. Ma non erano questi finalmente i sospetti, che più crucciauan gli heretici. I maggiori, e di maggior lor molestia erano, che il matrimonio di Neoburg con Bauiera si fosse fatto con l'interuento, e con l'autorità del Rè di Spagna, e dell'Arciduca Alberto, e che perciò in ogni occasione gli interessi di Neoburg fossero per esser fauoriti dall'armi vicine di Fiandra. Neoburg all'incontro haueua sospette non solo le forze delle Prouincie Vnite, ma quelle del Rè d'Inghilterra, e della Lega heretica di Germania, che poco prima anch'essa era stata fatta in oppositione della Cattolica. Delle forze di Francia si staua in dubbio a qual parte fossero

Ma spetialmente per dubbio, che il Rè di Spagna, e l'Arciduca non lo fauorissero con le forze di Fiandra.

Sospetti all'incōtro, ch'agitauan Neoburg.

ſero per inclinare; ma finalmẽte ſi concludeua, che, ò ſi ſarebbono conſeruate neutrali, ò mouendoſi il Rè di Spagna, haurebbono fatto oſtacolo alle Spagnuole. In queſto termine, e diſpoſitione di dentro, e di fuori eran le coſe de gli Stati di Cleues, e di Giuliers, quando cominciò l'anno 1614. Era morto qualche tempo inanzi il fratello dell'Elettore di Brandemburg. Ond'egli in luogo di lui haueua mandato il ſuo primogenito, nel quale doueuano paſſare le ragioni materne, giouane di 18. anni. S'era trattenuto qualche ſpatio di tempo nella Terra di Veſel queſto figliuolo dell'Elettore, e poi era paſſato nella Terra di Cleues, che dà il nome a tutto il Ducato. Et all'incontro il Palatino di Neoburg (così veniua chiamato il primogenito del Duca, e della Ducheſſa di Neoburg nominato di ſopra) haueua continouata la ſua reſidenza in Deſſeldorp. Haueua il figliuolo di Brandemburg diuerſi Conſiglieri appreſſo, che reggeuano la ſua età giouanile; ſeben'egli in tutte le coſe era guidato principalmente da' conſigli, e dall'autorità delle Prouincie Vnite. Ma il Palatino di Neoburg ſoſteneua egli medeſimo il peſo di quei negotij, che gli occorreuano, de' quali ſi moſtraua molto capace, così per l'età già matura, come per molte egregie doti, che concorreuano in lui del corpo, e dell'animo. Di già erano fatte manifeſte ad ogn'vno le geloſie, e le diſcordie di Brandemburg, e Neoburg. E perche pareua impoſſibile, che

Che giuditio ſi faceſſe intorno a'Franceſi.

Muore il fratello di Brandemburg, il qual manda in ſuo luogo il figliuolo.

Veſel.

Cleues.

Figliuolo di Brandẽburg ſotto la protettione, e cõ figli delle Prouincie Vnite.

Palatino di Neoburg capace per ſe medeſimo d'ogni maneggio.

Diſſenſioni frà i due Prẽcipi fatte publiche, e mi-

nacciano qualche tēpesta di turbulēze.

che non haueſſero a produrre qualch'alteratione importante, perciò erano voltati gli occhi di tutto il Settentrione alle coſe di Cleues, e di Giuliers, e da tutte le bande ſi ſtaua in ſomma aſpettatione di quel che n'haueſſe a ſuccedere. Vſcì intanto la primauera. Nel qual tempo il Palatino di Neoburg hebbe occaſione di vederſi, e di ſtare alcuni giorni con l'Elettor di Colonia. Da queſto congreſſo nacque vn nuouo, e più potente ſoſpetto dal canto di Brandemburg. Nè più tardarono dalla ſua parte le nouità. Co'l fauor della gente, che ne' più propinqui loro preſidij haueuano le Prouincie Vnite, i ſuoi tentarono di ſorprendere, e d'inſignorirſi aſſolutamente della Terra di Doſseldorp, in tempo che n'era fuori Neoburg. Ma ſcoperti da quei di dentro, ne fù impedito l'effetto; onde riuſcì vano il diſegno. Cagionò queſta nouità vna commotione grandiſſima in Neoburg, e non mediocre ancora la fece naſcere ne' vicini. Frà i quali l'Arciduca in particolare conſiderando, che ſarebbe ſtato pericoloſiſſimo ogni mouimento d'arme de' predetti due Prencipi, e che da ogni picciola fauilla, che foſſe per eccitarſene, ſi ſarebbe potuto accendere, & ampliar colà intorno qualche incendio di turbulenze importanti, venne egli perciò in riſolutione di procurar ſubito dalla parte ſua con ogni poſſibil rimedio, che le differenze loro ſi componeſſero. Scriſſe ad ambidue i Prencipi, eſortandogli alla concordia; e ſi dichiarò, che contro il primo di loro,

Palatino di Neoburg ſi vede con l'Elettor di Colonia.

Brandemburg ne piglia ſoſpetto, e proropē al le nouità.

Ma la prima non gli rieſce.

Neoburg ſe n'altera grādemēte.

Offitij del l'Arciduca con l'vno, e con l'al-

ro, che volesse far nouità volterebbe le sue armi, e quelle del Rè di Spagna Ad ambidue scrisse egualmente in questa maniera, per non mostrarsi partiale di niuno di loro; e fece ancora particolare offitio con le Prouincie Vnite, affin ch'esse medesimamente procurassero appresso gli istessi Prencipi la conseruation della quiete. Ricercò egli pur' anche la Regina Reggente di Francia, che volesse interporre la sua autorità per l'effetto medesimo co'i due Prencipi. E finalmente mosse pratica di far, che si radunassero insieme varij Deputati, non solo in nome di Brandemburg, e di Neoburg, ma d'altri Prencipi, c'hauessero a fare offitio di mezzani frà l'vno, e l'altro, per potere, ò stabilir meglio frà loro il primo accordo, ò rinouarne qualche altro a sodisfattione maggior d'ambidue. Mostrauano le Prouincie Vnite di desiderar la concordia frà i due Prencipi; e ciò haueuano significato all'Arciduca in risposta. Et a gli offitij, c'haueua fatti con loro pur' ad instanza dell'Arciduca la Regina di Francia, haueuano esse risposto nell'istessa maniera; aggiungendo però di più, che quando pur la necessità le costringesse a far qualche motiuo d'arme, non haurebbono presa risolutione alcuna senza participarla prima con la Regina. Le quali cose tutte, e l'Ambasciator di Fiandra in Parigi, e quel di Francia in Brusselles, haueuano fatte sapere all'Arciduca. Non si restaua contuttociò di dubitare dall'Arciduca, e da gli Spagnuoli, che gli offitij del-

tro per procurar la quiete frà loro.

E con le Prouincie Vnite ancora.

Cerca di muouer la Regina di Francia a procurar'il medesimo.

E propone a questo effetto vna Conferenza.

Senso delle Prouincie Vnite sopra tali materie.

Sospetti dell'Arciduca, e de gli Spagnuoli.

della Regina, occupata allora nelle turbulenze proprie di Francia, non fossero per hauere autorità bastante appresso le Prouincie Vnite, per contenerle frà i termini, che bisognassero. Nè fù vano il giuditio. Passati pochi giorni, s'vdì vn'altra nouità del medesimo Brandemburg molto maggiore, che non era stata quella di Dosseldorp, e fomentata ancora dalle Prouincie Vnite più scopertamente, che l'altra prima. Come accennai di sopra, erano stati posti da due Prencipi sotto nome comune, e con gente eguale i presidij doue era stato necessario di porgli. Il più principale era stato collocato nella Terra, e Castello di Giuliers; della qual Terra, e Castello era Gouernatore vno, c'haueua seruito nell'esercito delle Prouincie Vnite, e ch'era natiuo del lor paese, e molto dipendente dal Conte Mauritio Generale dell'armi loro. Sotto pretesto dunque d'hauer temuto Brandemburg (questo era stato parimente il colore della tentata sorpresa di Dosseldorp) che Neoburg hauesse disegnato di voler discacciare la parte del presidio di Brandemburg, e d'impadronirsi assolutamente di Giuliers, fù presa risolutione da esso Brandemburg d'insignorirsene; e sù'l principio di Maggio fù posta ad effetto in questa maniera. Leuossi in arme vna notte la gente di Brandemburg; e colta sproueduta, e diuisa quella di Neoburg, la discacciò senza difficoltà fuori della Terra, e del Castello. E pretessendosi dal Gouernatore sospetti a sospetti, vi fù introdotto da lui subitamente, prima

vn

Seconda nouità importante dalla parte di Brandemburg.

Terra, e Castello di Giuliers.

Brandemburg se ne impadronisce.

vn picciol numero di ſoldati de' più vicini preſidij delle Prouincie Vnite, e poi vn neruo di più di mille fanti, inſieme con alcuni caualli, pure di gente loro. Honeſtarono le Prouincie Vnite queſta loro attione con vn titolo ſpecioſo. Diſſero, che l'eſſer' entrate con l'armi loro in Giuliers, non era ſtato ſe non per fine di conſeruar meglio la quiete publica, la quale i due Prencipi voleuan turbar con l'armi. Che di Giuliers ſarebbe parimente vſcita la gente di Brandemburg; e ch'eſſe haurebbono tenuta, come in depoſito quella Terra, e Caſtello, ſin che meglio s'accordaſſero, e più ſtabilmente inſieme i due Prencipi. Succeduta queſta nouità, Neoburg ſi riſoluè di contracambiarla con vn'altra, ancorche non di tanta importanza. Occupò egli ſubito parimente tutta intiera per sè la Terra di Doſſeldorp; e cominciò ſubito ancora ad alzarui di fuori qualche fortificatione. Giace Doſſeldorp sù la ripa del Rheno. E' Terra picciola, ma delitioſa per la qualità del ſuo ſito, e di quello particolarmente del ſuo Caſtello, che riſponde alla viſta del fiume. Il Caſtello non è munito; e perciò ſerue più d'habitatione, che di fortezza. All'incontro la Terra di Giuliers, oltre all'eſſer più grande, è munita d'vn buon Caſtello, fortificato alla moderna con alcuni baloardi reali. Signoreggia vn fertile, e gran paeſe, tutto diſteſo in larghe pianure, che ſi chiama il Ducato di Giuliers dal nome della Terra medeſima. Il ſuo ſito è importante; perche giace frà Colonia, Liege, e le frontie-

Le Prouincie Vnite gli danno forze per tale effetto;

E poi cercano di giuſtificarne il ſucceſſo.

Neoburg all'incontro ſi fà padrone di Doſſeldorp.

Deſcrition del ſuo ſito.

E di quello di Giuliers.

frontiere di quelle Prouincie di Fiandra, che guardano la Germania; onde si può dire, che sia vna delle porte più principali verso la Germania dal lato di quei paesi. Veniua dunque stimata cosa di momento grandissimo l'esser entrate le Prouincie Vnite in Giuliers. E considerato particolarmente questo successo in riguardo alle cose di Fiandra, era manifesto il vantaggio, ch'a loro se n'aggiungeua, e per conseguenza il danno, ch'all'Arciduca, & a gli Spagnuoli ne risultaua. Da vn'attion tale veniua insieme a restar troppo bruttamente macchiata la riputatione del medesimo Arciduca, e della Corona di Spagna. *Non esser alle Prouincie Vnite bastato* (diceuan con sommo sdegno gli Spagnuoli, che si trouauano in Fiandra) *l'hauer fatta la tregua del tutto quasi a lor voglia, & vsate in quel maneggio, e dopo ancora tante insolenze, c'hora di più haueuano ardito d'inuader con l'armi i paesi neutrali? di violare in quelle parti la fede publica? e senz'alcun titolo di ragion loro priuata? Che mancar loro più hormai, se non che dirizzassero vn tribunale in Ollanda, per dar le leggi a tutto il Settentrione? poiche arrogandosi hora come vn arbitrio assoluto sopra gli Stati controuersi di Cleues, e di Giuliers, pretendeuano dargli, e torgli come più lor paresse; anzi pur d'vsurparne in fine sfacciatamente per se medesime la possessione.* Ma queste erano le minori querele, si può dire, de gli Spagnuoli. Molto più grauemente le voltauano essi contro l'Arciduca, e contro la tregua pochi anni prima da lui stabilita in tanto pregiuditio (com'essi

Inuasiô di Giuliers, alle Prouincie Vnite di gran vãtaggio.

Quanto ne fremessero gli Spagnuoli in Fiandra.

Lor querele contro l'Arciduca particolarmente.

m'essi generalmente haueuano sempre stimato) delle cose di Spagna. *Questi essere i frutti egregij, che si riportauano dalla tregua; cioè, l'hauer fatta perdere la riputatione, anima de gli Imperij, alla Corona di Spagna; essendo stata conclusa con tanto suo abbassamento, e succedute poi nell'esercito tante riforme, con tanta esatezza di parsimonia. Come se l'esercito fosse stato vna famiglia priuata; il Rè, mercante, e non Rè; e le Prouincie di Fiandra nel cuore di quelle di Spagna, e non circondate da tutte le parti da' maggiori nimici di quella Corona. Fatta la tregua, il Rè di Francia quasi subito hauer preso animo di minacciar con l'armi superbamente la Fiandra, e di ridurla in quei pericoli, da' quali il caso repentino della sua morte, quasi con miracolo manifesto, era bastato solamente per liberarla. Ma non perciò hauer nè anche deposto l'ardire i Francesi, gli Inglesi, le Prouincie Vnite, e gli heretici di Germania; poiche tutti dopo vnitamente con l'armi haueuano aiutato Brandemburg, e Neoburg a pigliar l'intiero possesso de gli Stati di Cleues, e di Giuliers. All'Arciduca Leopoldo esser conuenuto allora vscir con vergogna di quei paesi. Hauer gli heretici poi minacciata Colonia; leuato il gouerno d'Acquisgrano a' Cattolici: fortificato Mulen in faccia a Colonia; & hauer con altri varij modi insultato a' Cattolici in quelle parti. E che marauiglia, ch'vscissero da loro tante insolenze? poiche l'armi di Fiandra, già terror de gli heretici, erano dopo la tregua restate sì deboli, ch'eran venute in total disprezzo, e ludibrio appresso di loro. Che se riuscissero troppo graui le spese in douersi mantenere vn fiorito esercito in Fiandra, si limitassero altroue, per supplire a queste di maggiore importanza. Dall'indie,*

l'Indie, l'oro, e le gioie; da gli altri Regni, l'ostentatione, e la serie lunga de' titoli douer raccogliere la Corona di Spagna. Dalla Fiandra sua Piazza d'arme, i soldati, e l'arme. Querelauāsi con ardore, e libertà militare gli Spagnuoli in questa maniera. E veramente non si poteua negare, che dopo la tregua non si fossero lasciate ridurre le cose di Fiandra a troppo gran diminutione di forze. Non passaua l'esercito Cattolico allora otto mila fanti, e 1200. caualli; là doue le Prouincie Vnite manteneuano nel loro tuttauia più di venti mila fanti, e 2500. caualli, oltre i 4000. fanti, e 200. caualli pagati loro dalla Corona di Francia di gente propria Francese. Che se ben molte ragioni, e di grandissimo peso haueuano fatta giudicar necessaria la tregua; niun rispetto però voleua, che le cose di Fiandra restassero dopo sì deboli, che la medesima lor debolezza inuitasse i nimici della Corona di Spagna, e della Religione Cattolica a nuoui, e temerarij disegni. Quanta fosse stata l'insolenza delle Prouincie Vnite in occupare Giuliers; e quanto il pregiuditio, che ne seguiua alle Prouincie di Fiandra, lo conosceua molto bene l'Arciduca medesimo, e non meno quei Ministri di Spagna, ch'appresso di lui maneggiauano le cose più principali di Fiandra. Prese dunque egli risolutione di spedir subito in grandissima diligenza a dar conto al Rè della nouità, che le Prouincie Vnite haueuano fatta, e lo consigliò a non tolerarla. Suggerì per rimedio il muouer l'armi nel modo,

Esercito Cattolico in Fiādra, quanto diminuito dopo la tregua.

Quāto potente quel delle Prouincie Vnite all'incōtro.

Arciduca, e Ministri di Spagna in grā cōmotione p la nouità di Giuliers.

Se ne dà conto subito al Rè.

E si torna alla risolutione accēnata di sopra.

modo, che s'era disegnato la prima volta, quando s'era temuto della medesima nouità, come s'è mostrato di sopra; senza pretermettere intanto però la via del negotio, con l'opera non solamente della Regina di Francia, ma ancora del Rè d'Inghilterra; co'i quali mezzi s'hauesse a procurare, che le Prouincie Vnite vscissero di Giuliers, e rimettessero le cose nello stato di prima. E perche era necessario d'aumentare gagliardamente di fanteria, e di caualleria l'esercito, quando bisognasse condurlo in campagna; perciò fece instanza l'Arciduca al Rè, che volesse far subito rimettere in Fiandra 400. mila scudi per questo effetto. Non si potrebbe esprimere quanta fosse la commotione, che seguì in Ispagna per l'inuasion di Giuliers. Onde fù subito approuato il consiglio dell'Arciduca, e gli fù data ferma speranza, che sarebbe stata fatta prestissimo la prouisione del danaro richiesto. Entrò intanto l'Arciduca in varie negotiationi. Haueuano mostrato le Prouincie Vnite di desiderar, ch'in Vesel si trouasero i Deputati di Brandemburg, e di Neoburg, con quelli dell'Elettor di Colonia, e co'i proprij di loro medesime, oltre a gli Agenti ordinarij di Francia, e d'Inghilterra, che veniuano trattenuti appresso i due Prencipi; affine d'andar vedendo, se per via amicabile si fosse potuto stabilir frà essi due Prencipi qualche miglior concordia di prima. L'Arciduca perciò si risoluè di mandar'anch'egli a Vesel qualche persona, & elesse á questo effetto il Conte Ottauio

Ma intanto si vuol ancora vsare il negotio.

Instanza di danaro fatta in Ispagna dall'Arciduca.

Quanto commosso il Rè per l'inuasion di Giuliers.

Pratica mossa di far vna Conferenza in Vesel.

L'Arciduca vi destina il Conte Ottauio Visconte.

Bb tauio

tauio Visconte. Haueua Neoburg particolarmente fatta grande instanza di ciò all'Arciduca. Ma la conferenza di Vesel fù prima disciolta, si può dire, che cominciata; perche le Prouincie Vnite volendo come dar legge imperiosamente alle pratiche, haueuano proposto, che prima Neoburg ritornasse in pristino le cose di Dosseldorp, e che poi si pigliasse qualche espediente in quelle di Giuliers a sodisfattion delle parti. Il che ricusò Neoburg costantemente di voler fare; dicendo, ch'ogni ragione voleua, ch'ad vn tempo medesimo si ritornassero nello stato di prima le cose di Giuliers, e di Dosseldorp. Onde il Conte Ottauio hauuto auuiso quasi subito, dopo la sua partita di Brusselles, che la pratica di Vesel non passaua più inanzi, inuece d'andar colà, si trasferì a Cleues, doue si trouaua il figliuolo dell'Elettore di Brandemburg; e con lui fece caldo offitio in nome dell'Arciduca per indurlo alla quiete, e concordia con Neoburg. Le risposte, c'hebbe, furono generali. Andò poi a fare il medesimo offitio con Neoburg; il quale giustificaua le sue attioni sù la violenza di quelle della parte contraria. E perche egli pochi dì inanzi haueua professata publicamente la fede Cattolica, raccommandò con molta efficacia le cose sue all'Arciduca, e lo ricercò ad interporre la sua autorità, perche fossero prese in protettione ancora dal Rè di Spagna. Riuscita infruttuosa questa pratica di Vesel, l'Arciduca rinouò gli offitij, ch'erano stati fatti

[Margin: ...na suani-sce la pratica.]

[Margin: Il Visconte inuece d'andar'a Vesel và a Cleues.]

[Margin: E poi a trouare Neoburg di già fatto Cattolico.]

fatti prima da lui appresso la Regina di Francia, e gli mosse ancora appresso il Rè d'Inghilterra, affinche si procurasse dall'una, e dall'altra parte, che le Prouincie Vnite vscissero di Giuliers. Mostrauasi in Francia di sentir male quell'inuasione; e perciò la Regina s'era offerta prontamente a fare ogn'opera, etiandio con persona a posta, perche vi si rimediasse. Scopriuasi ancora il medesimo senso, e l'istessa prontezza nel Rè d'Inghilterra. Ma come i maneggi frà i Prencipi son pieni ordinariamente di gelosie, non vedendosi in Fiandra dopo molti giorni, che fossero sì pronti nell'esecutione gli offitij della Regina, sù i quali si faceua il maggior fondamento, com'erano stati disposti nelle promesse, perciò s'era cominciato a pigliar sospetto del procedere de' Francesi. Dubitauasi in somma, che la nouità di Giuliers fosse succeduta, ò prima con lor notitia, ò dopo con loro approuatione. Considerauasi quello, che le Prouincie haueuano scritto alla Regina; cioè, che non farebbono alcun motiuo d'arme, che prima non lo comunicassero in Francia. Ma era di maggior forza ancora il considerarsi, che secondo la natura del lor gouerno; legato di strettissime corrispondenze con le due Corone di Francia, e d'Inghilterra, non poteua quasi essere, che di sola autorità propria fossero trascorse ad vna attione piena di tanto ardire. Affermaua nondimeno costantemēte l'Ambasciator di Francia in Brusselles, che la Regina non haueua hauuta participa-

Nuoui officij dell'Arciduca con la Regina di Frācia, e co'l Rè d'Inghilterra.

Tardanza della Regina in muouere i suoi.

Sospetti, che se ne pigliano dall'Arciduca, e dagli Spagnuoli.

Scuse dell'Ambasciator di Francia in giustificatione della Regina.

tione alcuna della nouità di Giuliers. Asseueraua ciò esser dispiaciuto in Francia notabilmente, e che non si doueua dubitare, che la Regina non fosse per procurarne il rimedio. Hauer'ella tardato a mandar qualche persona espressa in Ollanda, & a negotiar co'i due Prencipi, perche haueua sperato qualche frutto dalla Conferenza di Vesel; la quale essendo riuscita vana, douersi hora aspettar da lei fermamente i promessi offitij. Intanto di Spagna cominciò a comparire prouision di danaro. Furono rimessi per allora 200. mila scudi; ma fù data piena speranza, che presto sarebbono stati ancora inuiati gli altri 200. mila & anche maggior quantità. Era di già scorsa molto inanzi l'estate, e sin'allora, nè s'era destinata persona alcuna dalla parte di Francia per far gli offitij promessi, nè s'intendeua, che si trattasse di destinarla. Dunque senza aspettare altri offitij della Regina, e senza alcun'altra interpositione di tempo l'Arciduca si risoluè di dar principio ad accrescer l'esercito con assoldar nuoua gente. Determinò, che si leuassero 6. mila Alemanni, e sette mila Valloni; e che si facesse vna leuata in tutte le Prouincie di Fiandra di 1300. caualli distinti in corazze, & archibugieri. Erano intorno a otto mila fanti, e 1200. caualli, come fù accennato di sopra, quei della gente vecchia. La risolutione dell'Arciduca era, che bisognando vscir con l'esercito, si tirasse in campagna tutta la gente vecchia, e tanta della nuoua,

Danaro inuiato di Spagna.

Risolutione dell'Arciduca di rinforzare l'esercito.

Di quanta, e qual gente.

ua, che si formasse vn corpo di 18. mila fanti, e 2400. caualli; e che il resto della gente nuoua restasse a custodir le frontiere, e ne gli altri presidij. Neoburg sollecitaua particolarmente con gran caldezza, che si mettesse insieme l'essercito, per dubbio di non essere scacciato di Dosseldorp dalle Prouincie Vnite. Leuaua gente ancor'egli dalla sua parte; al che l'aiutaua con danaro il Duca di Bauiera, e con qualche somma segretamente la Lega Cattolica. E dopo ch'egli di già s'era dichiarato Cattolico, haueua in Roma presa risolutione parimente il Pontefice d'aiutarlo co'l danaro, c'haurebbe douuto contribuire per la sua portione in caso di guerra all'istessa Lega; e per tale effetto io in particolare m'era viuamente impiegato. Nel qual tempo mostrando il Rè d'Inghilterra nuoua prontezza d'interporre i suoi offitij per l'accomodamento delle cose di Giuliers, perciò egli haueua destinato per questo fine il Caualier Vuoton Ambasciatore straordinario in Ollanda. E prima di spedirlo, era stato proposto da lui vn partito; il quale era, ch'innanzi ad ogni altra cosa si depositasse Giuliers in mano neutrale, e veniuano da lui nominate per tal deposito trè persone, l'vna delle quali s'hauesse ad eleggere; cioè il Prencipe d'Oranges, il Langrauio Mauritio d'Hassia, & il Prencipe d'Hanalt; il primo Cattolico, e gli altri due heretici. L'Arciduca haurebbe consentito nel primo. Gli altri due, come troppo dipendenti dalla

Instāze di Neoburg al medesimo effetto.

Leuata di gente sua propria.

Aiuto somministrato gli dal Pōtefice.

Re d'Inghilterra comincia a muouere i suoi officij.

Propone il deposito di Giuliers.

fattione heretica di Germania, non poteuan piacergli. Ma in Francia, ò che non s'approuasse il partito, ò la scielta delle persone, ò il dar questo vantaggio nel negotio al Re d'Inghilterra; non si prese mai risolutione di far alcuna instanza sopra questo ripiego. Solamente la Regina continouaua in assicurar l'Arciduca, che presto hauerebbe mandata qualche persona espressa in Ollanda; e ch'intanto per l'Ambasciatore ordinario non haueua mancato d'interporre le instanze, che bisognauano, per fare, che le Prouincie Vnite vscissero di Giuliers. Quello, c'haueuano partorito gli offitij della Regina, & altri del Re d'Inghilterra pur simili, non era finalmente stato altro, se non che le Prouincie Vnite s'erano dichiarate di nuouo di non esser entrate in Giuliers per appropriar quell'acquisto a sè stesse, ma per impedir, che i due Prencipi non prorompessero a più pericolose discordie. Ch'eran disposte ad vscirne, subito che i medesimi Prencipi s'accordassero insieme; non nella causa principale (che porterebbe seco troppa lunghezza) ma nel punto del possessorio, che si sarebbe potuto aggiustar breuemente. Credere, che questa lor dichiaratione fosse per essere approuata in Francia, & in Inghilterra; & a loro esser per riuscire sommamente caro, che co'l mezzo, & autorità delle medesime due Corone tanto più presto si potesse anche stabilir così fatto accordo. All'Ambasciator di Francia in Brusselles pareua

Ma non vi si mostra pēsiero dalla parte di Francia.

Come cercassero le Prouincie Vnite di giustificar l'inuasione di Giuliers.

reua molto giustificata questa dichiaratione delle Prouincie Vnite; e ch'all'incontro si procedesse con troppo ardore dalla parte dell'Arciduca, e degli Spagnuoli nelle risolutioni prese di fare vn sì grande apparato d'armi. *Non maturarsi* (diceua egli) *con l'impeto, ma con la patienza i negotij. Andar lente di lor natura le risolutioni delle Prouincie Vnite, per la forma del lor gouerno, composto di moltitudine. Ch'era per venir presto persona a posta di Francia per l'accomodamento delle cose di Giuliers; e che la Regina impiegherebbe a questo fine ogni offitio. All incontro l'armi prouocar l'armi; e dominar in esse la fortuna molto più, che il consiglio. Douersi credere, che le Prouincie Vnite fossero per muouer subito parimente le loro nel veder mosse quelle del Re di Spagna, e dell'Arciduca: Onde accostandosi l'vne ad impedire i disegni dell'altre, che successo douersi aspettare, se non che, rotta la tregua per colpa dell'Arciduca, e degli Spagnuoli, si fosse per suscitar in Fiandra vna nuoua guerra?* Sopra la dichiaratione accennata delle Prouincie Vnite trattò poi egli con l'Arciduca; e fece quegli offitij, che gli paruero più opportuni, perche la mossa dell'arme si sospendesse. Ma l'Arciduca non si sodisfaceua punto di così fatta dichiaratione; anzi più tosto se ne ingelosiua. Stimaua egli, che le Prouincie Vnite artifitiosamente tirassero alle lunghezze, per non vscir di Giuliers; e che frà lunghezze grandissime caminerebbe senza dubbio l'accordo del possessorio frà i due Prencipi, anche separato dalla causa principale. Di questi medesimi sospetti era pieno il

Ambasciator di Fràcia in Brusselles mostra di prestar loro credenza:

E di stimar troppo gagliarde le risolutioni dell'Arciduca, e degli Spagnuoli.

Scuopre quello senso all'Arciduca medesimo.

Il qual sospetta di lunghezze dalla parte delle Prouincie Vnite.

Marchese Spinola, Mastro di Campo generale dell'essercito Cattolico, e Ministro il più principale, c'hauesse il Rè di Spagna ne gli Stati di Fiandra; e perciò egli stimolaua sempre più l'Arciduca, perche si leuasse la gente, e quanto più presto si preparassero le cose necessarie ad vscire in campagna. Onde l'Arciduca stando fermo tanto più nelle risolutioni già prese, non volle prestare orecchio a gli offitij dell'Ambasciatore di Francia. Et all'Agente d'Inghilterra (non si trouaua in Brusselles allora l'Ambasciatore Inglese ordinario) che stringeua i suoi con l'assicurar, ch'in giungendo l'Ambasciatore straordinario del suo Re in Ollanda rimarrebbono accomodate le cose di Giuliers, rispose con parole determinate, e costanti, che per vn'hora sola egli non haurebbe sospese le sue risolutioni, sin che le Prouincie Vnite non vscissero di Giuliers. Per mano dello Spinola, com'hò detto, passaua in Fiandra il maneggio più principale delle cose di Spagna; e perciò egli haueua hauuta la cura di far, che si leuasse la nuoua gente, e che si prouedesse ad ogni altro bisogno. Di sua natura egli era vigilantissimo, e si trasformaua tutto per ordinario ne' maneggi, c'haueua in mano. In modo che furono assoldati con somma celerità i nuoui fanti, e caualli, e proueduto quel più, che poteua essere necessario per mettere insieme l'essercito. Disegnossi per Piazza d'arme Mastrich, Città situata, con vn ponte di pietra sopra la Mosa, verso i confini del paese di Giuliers, e di-

Marchese Spinola Ministro il più principale delle cose di Spagna in Fiandra.

Sollecita l'Arciduca a proueder nuoua gente.

E perciò vien ributtato da esso Arciduca ogni nuouo offitio dell'Ambasciator di Francia, e dell'Agente d'Inghilterra.

Vigilanza dello Spinola.

Prouede cō somma prestezza tutto quel che bisogna all'essercito.

e distante dalla medesima Terra di Giuliers otto hore sole di spedito camino. Erasi di già su'l principio d'Agosto. Nè più s'aspettò. Comincioßi a far marciare la gente di guerra verso Mastrich, con ordine di douersi trouar tutta insieme per li xx. dell'istesso mese in quella Città, e vi si mandarono dodici pezzi d'artiglieria. Intanto le Prouincie Vnite, dopo hauer veduta questa mossa d'arme dell'Arciduca, e de gli Spagnuoli, haueuano introdotti 3. mila fanti in Giuliers. Onde con la gente loro, che vi era entrata al principio, si faceua conto, che vi fossero 4. mila fanti, e 300. caualli. Haueua fortificato parimente, e fornito quel luogo di vettouaglie, e di munitioni da guerra con gran diligenza. Che tutti erano inditij di voler sostener quell'assedio gagliardamente, in caso che le forze Cattoliche si dirizzassero a quella parte. Altra mossa di gente fino allora non haueuano fatta, se non che stauano attentamente osseruādo quali fossero per esser gli andamenti dell'armi Cattoliche, per radunar anch'esse, e voltar poi le loro, doue fosse più di bisogno. Ma quanto all'impresa da farsi dall'essercito Cattolico (veniua tenuto segretissimo allora il vero disegno, come di sopra accennai) non solamente erano ambigue le opinioni appresso quei del gouerno delle Prouincie Vnite, e generalmente appresso gli heretici, ma se ne staua nella Corte medesima di Fiandra in somma incertezza. L'assediar Giuliers, ch'era il punto della querela, si giu-

Piazza d'arme disegnata in Mastrich.

Prouincie Vnite forniscono di molta gēte Giuliers, e d'ogn'altra cosa necessaria p vn lungo assedio.

Quanto occultā si tenesse l'impresa, che l'essercito Cattolico fosse per fare.

Varij discorsi, che sopra di ciò vsciuano.

si giudicaua impresa molto difficile, per trouarsi quella Piazza sì ben proueduta. E non s'haueua a dubitare, che le Prouincie Vnite non fossero, ò per tentar di soccorrerla, ò per far qualche diuersione importante dalla parte di Fiandra. Oltre che l'andar contro l'armi delle medesime Prouincie haurebbe fatta romper manifestamente la tregua; dal che si sapeua l'Arciduca esser del tutto alieno; & perciò pochi stimauano, che l'esercito hauesse a voltarsi contro Giuliers. Altri s'accostauano più co'l discorso a preueder quello, che poi seguì, cioè, che le forze Cattoliche fossero per esser voltate, ò contro Acquisgrano, per leuare a gli heretici il gouerno di quella Città, che n'haueuano spogliati con violenza i Cattolici; ò contro i paesi medesimi di Giuliers, e di Cleues, per occuparne qualche parte, e contrapesar la preceduta inuasione delle Prouincie Vnite in questa maniera. E perche fù pigliata l'vna, e l'altra di queste due vltime risolutioni, e la prima fù cõtro Acquisgrano, perciò è necessario, cominciando vn poco più d'alto, riferir breuemẽte la cagione, che mosse l'Arciduca a far quell'impresa. La Città d'Acquisgrano è soggetta all'Imperio, e vien connumerata frà le più antiche, e più nobili di Germania. Fiorì in essa grandemente la Religione Cattolica per l'adietro; finche poi in questi vltimi tempi cadè per la maggior parte il popolo nell'heresia di Lutero, e molti in quella ancor di Caluino. Era nondimeno restato sempre il gouerno

Quali fossero poi le risolutioni, che si pigliarono.

Acquisgrano; e descrittione del suo sito.

in

in mano a' Cattolici; che, secondo l'vso delle Città libere di Germania, consiste principalmente in vn Magistrato, del quale sono Capi due Borgomaestri. E se pur essi talora haueuano dubitato di qualche vsurpation de gli heretici, n'haueuano ottenuto per via de' mandati Imperiali il rimedio. Ma vltimamente nell'anno 1610. insorgendo gli heretici con maggior violenza di prima contro i Cattolici, gli spogliarono del Magistrato intieramente; perduto poi ogni rispetto ad altri nuoui mandati, ch'erano vsciti a fauor de' Cattolici. A questa, e molte altre loro insolenze prestauano fauor manifesto in particolare le Prouincie Vnite, e l'Elettor Palatino. Le Prouincie Vnite, per hauer tanto più adherente quella vicina Città. Il Palatino, per l'istessa consideratione, e perche nella vacanza dell'Imperio, dopo la morte di Rodolfo, egli amministrandone allora quella parte, dou'è Acquisgrano, haueua confirmato in possesso il nuouo Magistrato heretico, e desideraua di vederlo continouare. Di questi vltimi mandati a fauor de' Cattolici l'Imperatore haueua fatto esecutore l'Arciduca Alberto, insieme con l'Elettor di Colonia. Haurebbono però voluto ambidue farne l'esecutione amicabilmente, e non per via della forza. Erano state varie a questo fine le pratiche, e varie le diligenze, ma tutte indarno; perche gli heretici non assentiuano alla ragione, e della forza non mostrauan timore alcuno. Anzi diuenuti ogni dì più insolenti,

Magistrato della Città, da gli heretici vsurpato a' Cattolici.

Mandati Imperiali per rimettere i Cattolici nel Magistrato.

Di niun frutto appresso gli heretici.

ha-

haueuano introdotto in Acquisgrano con varij colori vn presidio di 600. fanti Alemanni, sotto nome, che fossero soldati di Brandemburg, ma ch'in effetto era gente delle Prouincie Vnite, secondo la comune opinione. Questo era lo stato delle cose d'Acquisgrano nel tempo, che l'esercito Cattolico s'andaua radunando verso la Piazza d'arme. Nella qual congiuntura vennero a Brusselles trè Ambasciatori de' trè Elettori Ecclesiastici di Germania, per trattar di varie occorrenze, c'haueuan riguardo alla Lega Cattolica di quelle parti. E perche da ogn'vno si giudicò, ch'essi fossero venuti principalmente per le cose di Giuliers, fù perciò di grandissima riputatione, e vantaggio questa comune credenza all'imprese, che poi fecero l'armi Cattoliche. Preparato che fù dunque ad vscire in campagna l'esercito, si ridusse al tempo determinato a Mastrich. Toccaua la cura di gouernarlo in absenza dell'Arciduca al Marchese Spinola; ond'egli si trouò alli xx. d'Agosto nel medesimo luogo, insieme con gli altri Capi di guerra. A me parue molto a proposito, dopo hauer fatti quegli offitij, che poteuano esser più proportionati al mio carico ne' preceduti maneggi, di trouarmi parimente (e mi fù poi approuato da Roma) nel campo in tale occasione, giudicando, che sarebbe stato di maggiore spauento a gli heretici, e di maggiore honoreuolezza al Pontefice, & alla causa Cattolica, se con quell'armi si fosse veduto vscire vn Ministro della

Ambasciatori de gli Elettori Ecclesiastici di Germania in Brusselles.

Esercito in mano allo Spinola, in difetto dell'Arciduca.

Nuntio Apostolico nell'essercito, e per qual occasione.

Sede

Sede Apostolica. Fece la medesima risolutione di trouaruisi ancora il Marchese di Guadaleste, ch'èra Ambasciator del Rè di Spagna nella Corte di Fiandra; e perciò partimmo insieme da Brusselles l'uno, e l'altro di noi, e ci accompagnammo poi con lo Spinola. Alloggiammo tutti trè insieme a Mastrich, e quiui ci fermammo due giorni, fin che tutta la gente hebbe passata la Mosa sù'l ponte della Città. Nel nostro alloggiamento si riduceuano d'ordinario tutti i Capi dell'essercito; frà i quali i più stimati della natione Spagnuola, per nobiltà di sangue, e per opinion di valore, erano Don Luigi di Vellasco, Don Fernando Girone, e Don Inico di Borgia; e della Fiamminga, il Conte di Bucoy, & il Conte Henrico di Berg. Don Luigi era Generale della Caualleria; salito a quel grado del Generalato dell'artiglieria; e prima egli era stato Mastro di campo di fanteria lungo tempo. Don Fernando haueua essercitato anch'egli molti anni il carico di Mastro di Campo, con altri comandi maggiori a parte; e trasferitosi poi in Ispagna, haueua hauuto luogo nel Consiglio supremo di guerra del Rè; e da quella Corte èra tornato con somma riputatione di nuouo all'essercito in Fiandra. Don Inico di Borgia era Mastro di campo allora, & insieme Castellano d'Anuersa, ch'è il più importante, e più geloso gouerno, che si dia in Fiandra. Mà a lui specialmente per propria lode si doueua attribuire vna cognitione singolare della fortificatione, e dell'or-

Ambasciatore di Spagna.

Capi più principali dell'essercito.

Don Luigi di Vellasco.

Don Fernando Girone.

Don Inico di Borgia.

dell'ordinanza; che son due parti sì necessarie, e sì principali della militia. Era Generale dell'artiglieria allora il Conte di Bucoy; e prima egli haueua spesi molti anni nel carico di Mastro di campo di fanteria Vallona. Ma per la fama della sua militare esperienza, chiamato poco inanzi al gouerno dell'armi Imperiali in Germania, non si trouaua egli in quel tempo all'esercito. In grand'opinione ancora nella militia veniua tenuto il Conte Henrico di Berg, e spetialmente nel mestiere della Caualleria; nella quale egli haueua hauuti comandi molto principali, e sempre dato saggio di meritarne etiandio de' maggiori. Gli altri Colonelli, e Mastri di Campo dell'altre nationi erano in molta stima anch'essi nell'armi. Ma si rendeua in particolare molto riguardeuole frà di loro il Conte d'Embden, Colonello di gente Alemanna; vscito d'una Casa, ch'era delle più principali d'Alemagna in quel tratto verso la Fiandra; e ch'alla nobiltà, haueua accompagnato sempre molto bene anche il valore. Diuersi erano, com'hò accennato, i discorsi, che si faceuano intorno alla mossa, che soprastaua dell'armi Cattoliche; ma non si sapeua fin'allora di certo, quali determinatamente hauessero ad esser l'imprese. Tanto gioua a ben condurle in segreto; e così importa il custodirsi da' Prencipi religiosamente questo loro gran penetrale. Standosi dunque in procinto d'esequir le deliberationi occultate fino a quel giorno, e douendo

Conte di Bucoy.

Conte Hẽrico di Berg.

Conte d'Embden

Quãto importi il segreto per seruitio de' Prencipi.

l'esecu-

l'esecutione medesima publicarle, stimò conueniente lo Spinola di comunicar prima il tutto a' Capi dell'esercito, & a gli altri di più rispetto, e fece loro questo ragionamento. *Tante, e sì grandi* (nobilissima Compagnia) *sono state l'insolenze de gli heretici, e le nouità loro quà intorno, c'hà bisognato procurarne il rimedio finalmente con l'armi. E cominciando da quest'vltima di Giuliers, qual'altra poteua esser maggiore, e più temeraria? hauendo le Prouincie Vnite hauuto ardire d'inuadere i paesi neutrali, e di far'hora quello sotto la buona fede, e sicurtà della tregua, che per l'adietro non s'è mai fatto nel corso, e nell'ardor della guerra. Il gran zelo, cioè, la gran cura, che mostrano del ben publico, l'hanno mosse ad entrare in Giuliers. Pretesti apunto simili a quelli, che l'indussero a ribellarsi prima al lor Prencipe, & a sostenere perfidamente poi sempre la lor ribellione. Dunque a giusto sdegno s'è mosso il Rè, e l'Arciduca d'vn'attion tale. E per farne risentimento s'accrebbe subito di nuoui soldati l'esercito, e s'è poi radunato quà hora in Mastrich. Ma prima di far'altro nelle cose di Giuliers, la vicinanza d'Acquisgrano ci deue far risoluere di voltar'a quella parte la nostra gente, per castigar gli heretici di quella Città, secondo la deputatione, che l'Arciduca n'hà dall'Imperatore insieme con l'Elettor di Colonia. Ognuno sà quanto sfacciatamente, e con quanto disprezzo de' mandati Imperiali, essi habbiano ardito di vsurparsi il Magistrato della Città, che prima era in mano a' Cattolici. Onde conuien per ogni ragione, che sia ributtata con vna giusta forza vna sì ingiusta violenza. E questa deu'esser la prima impresa. Quindi passeremo subito*

Ragionamento dello Spinola a' Capi della gente di guerra.

al dis-

al disfaccimento della fortificatione di Mulen; il che dall'Arciduca può anche deue eßer fatto esequire in nome dell'Imperatore; non hauendo mai voluto Brandemburg vbbidire al mandato Imperiale, ottenuto a questo effetto dalla Città di Colonia. Al medesimo tempo entreremo ne gli Stati di Cleues, e di Giuliers, per occuparui ciò che potremo; ad imitatione di quello, che le Prouincie Vnite hanno fatto nella Terra, e Castello di Giuliers, e c'haurebbono fatto in altri luoghi di quelle parti, se non le hauesse ritenute la mossa delle nostre armi. Beniche nella similitudine de' successi, apparirà facilmente la diuersità de' consigli; perche il loro sarebbe di non vscir più di Giuliers; là doue noi saremo pronti a restituir tutti i luoghi occupati, per mettere in necessità le Prouincie Vnite di fare il medesimo, e di lasciar le cose di quei paesi nel primo stato. Queste dunque sono per hora le risolutioni del Rè, e dell'Arciduca, ch'io hò stimato bene d'esporre quì breuemente; e questo l'ordine, co'l quale dourranno eseguirsi. Resta hora, che ne succedan gli effetti; e potiamo credere, che seguiranno senza alcuna difficoltà. Anzi che questo solo nella presente espeditione può apportarci dispiacere, e molestia; cioè, l'hauerci ad essere presentate le chiaui d'Acquisgrano, prima che chieste; e l'hauer noi, come per trattenimento, a veder disfare la fortificatione di Mulen, e seguir gli altri progressi del nostro essercito. Cose tutte, che saranno apunto di scherzo, e di giuoco; essendo noi stati soliti nell'imprese passate a marciar co'l nimico ordinariamente a' fianchi, & a piantar sempre, e finir gli assedij co'l nimico pur anche in faccia. Hora non si scuoprono armi preparate in contrario. E quando

ben le Prouincie Vnite muouano (come si può creder) le loro; noi haueremo guadagnato di tempo in maniera, ch'i nostri più principali disegni non potranno riceuer disturbo d'alcuna sorte. Onde essendo noi per hauere tanto vantaggio sopra i nostri nimici, sarà ben forza, che le Prouincie Vnite, e Brandemburg lascino tornare i paesi controuersi nel primo termine; sarà ben forza, che per l'auuenire s'astengano dalle nouità, e dall'vsurpationi; e finalmente sarà ben forza, che sia veduta (com'è giusto) la controuersia di quei paesi per la via ordinaria nel tribunal dell'Imperio. Non sempre alle fraudi arride l'euento. Anzi al perfido spesse volte ritorna in castigo la sua perfidia medesima. Così noi con l'assicurare i vicini Cattolici, renderemo anche maggiore la sicurezza propria de' nostri Prencipi. E così vedrà il mondo in questa nuoua occorrenza, che il Re, e l'Arciduca non muouono mai l'armi loro, se non per necessità, ò di mantener con giusta difesa le cose proprie, ò di liberar da ingiusta oppressione quelle de gli altri. Parlò in questa maniera lo Spinola. Da' Capi si diffuse poi subito il suo ragionamento a gli altri soldati, che ne sentiron tutti allegrezza grandissima. Partì lo Spinola da Mastrich alli xxij. d'Agosto, e si trouò il medesimo giorno all'esercito. Conteneuansi in tutta la gente 2500. Spagnuoli, con 800. Irlandesi aggregati, sotto trè Mastri di campo, ch'erano Don Inico di Borgia, Simon Antunez, e Don Giouanni di Meneses; 3. mila Alemani, sotto il Conte d'Embden lor Colonello; 700. Borgognoni, sotto il Barón di Balansone lor Mastro di campo, e 9. mila Valloni, sotto

Mossa dell'esercito dalla Piazza d'arme.

Qualità, e numero della gente.

dopo i quali veniuano 600. caualli, che chiudeuan le spalle al campo. Gli altri 600. prima, che si mouesse l'essercito dalla Piazza d'arme, erano andati con Bartolomeo Sanchiez, Luogotenente generale della Caualleria ad occupare vn passo a proposito per impedire il soccorso, che per auuentura si fosse inuiato da Giuliers a gli heretici d'Acquisgrano, la qual Città è distante da Giuliers quattro hore sole di facil camino. Ma nè da quella, nè da altra parte fù loro inuiato soccorso d'alcuna sorte. Restauano dalla Piazza d'arme fino ad Acquisgrano due hore solamente di strada; in modo che il medesimo dì tutta la gente vi s'alloggiò intorno. Acquisgrano è Città di gran circuito, e quasi tutta giace in pianura; se non che da vna parte s'alza alquanto, e fà scena il terreno. Riman vestita d'vn recinto, ch'è d'antica struttura, e senza alcuna fortificatione. In quel sito più alto vien dominata da certe colline, ch'a tiro di moschetto s'accostano alla muraglia; onde in vn subito può hauer le artiglierie sopra le case, e riceuerne senza rimedio vn'horribil tempesta. Credeuasi in generale, che per non esserui altra gente, che quei 600. fanti, ch'io dissi di sopra, e per non essere il popolo assuefatto all'armi, la Città hauesse ad aprir subitamente le porte. Ma spirando tuttauia contumacia gli heretici, e fomentandola particolarmente vno de' Borgomaestri, ch'era stato l'istromento principale della violenza vsata contro i Cattolici, vol-

Bortolomeo Sanchiez Luogotenente generale della Caualleria.

Situation d'Acquisgrano.

Heretici non si dispongono cosi presto ad aprir le porte.

lero prima vdir le proposte, che doueuano esser lor fatte da' Deputati dell'Elettor di Colonia, e dell'Arciduca. Entrati la mattina del dì seguente nella Città i Deputati, esposero qual fosse la commissione, c'haueuano hauuta da Cesare i Prencipi loro, e fecero instanza, che fosse lasciata porre ad effetto. Prese tempo il Magistrato a rispondere; e differì più tempo, che non conueniua poi a dar la risposta. Parue strana questa dilatione allo Spinola. Ond'egli mandò nella Città il Conte Henrico di Berg ad esortare il Magistrato, che presto vbbidisse, perche in altro modo le artiglierie si sarebbono aperta incontanente l'entrata. E per far le minaccie più spauenteuoli, ordinò al medesimo tempo, che fossero piantati alcuni pezzi in vna collina di quelle, che più dominauano la Città. Finalmente in capo a trè giorni gli heretici si ridussero all'vbbidienza, e mandarono fuori i 600. fanti, c'haueuan dentro, si che subito fù rimesso il gouerno in mano a' Cattolici. E per assicurar la parte Cattolica, la quale era di gran lunga inferiore all'heretica, fù lasciato in Acquisgrano vn presidio di 1200. Alemanni del Reggimento del Conte d'Embden. Dubitarono gli heretici, che la Città non fosse data in sacco all'essercito. Ma lo Spinola al suo partir di Brusselles hebbe ordine strettissimo dall'Arciduca di non permettere ciò in modo alcuno. Si che nè i soldati v'entrarono, nè vi seguì alcun'altro disordine. Nel qual tempo dopo tan-

Deputati Cattolici entran nella Città.

Magistrato heretico differisce a risponde-re.

Conte Henrico di Berg.

Minaccia il Magistrato in nome dello Spinola.

Onde gli heretici vbbidiscono finalmente.

E ritorna il Magistrato in mano a' Cattolici.

tante lunghezze, pur s'era finalmente presa risolutione in Francia di mandare in Ollanda il Signor di Refus, vno de' Consiglieri più principali di quella Corte. Ma sù'l radunarsi l'esercito alla Piazza d'arme era di già arriuato in Ollanda l'Ambasciator d'Inghilterra, e per mezzo dell'Agente Inglese in Brusselles egli haueua subito fatta grandissima instanza all'Arciduca, che volesse far soprasedere la mossa dell'arme, dando ferma speranza, che le Prouincie Vnite accetterebbono il partito proposto dal suo Rè di depositar Giuliers in mano neutrale. Al che l'Arciduca non vòlle consentire in maniera alcuna. Poco dopo si dichiararon poi le Prouincie Vnite d'accettare il partito. E quanto alla forma di porlo in esecutione, mostrauano, che si sarebbono rimesse ne gli Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra, che si trouauano appresso di loro. Fù rinouata perciò efficacemente la prima instanza dall'Agente Inglese, e con lui si congiunse ne gli offitij medesimi l'Ambasciatore di Francia. Ma l'Arciduca preso animo maggiormente dal successo prospero d'Acquisgrano, rispose loro, che s'effettuasse prima il deposito, ch'egli poi subito haurebbe fatto fermar l'esercito, altrimente, che per semplici, e nude pratiche, egli a ciò non haurebbe giamai consentito. Dunque senza alcuna interpositione di tempo lo Spinola, ridotte c'hebbe le cose d'Acquisgrano al douuto segno, entrò subito nel paese di Giuliers, e mosse il campo con-

Signor di Refus inuiato dalla Regina di Francia in Ollanda.

Agente Inglese in Brusselles propone, che si sospendano l'armi.

Ma l'Arciduca non vi consente.

Nè al partito del deposito in mano neutrale.

Esercito Cattolico entra nel paese di Giuliers.

Duren. tro la Terra di Duren, ch'è delle più principali di quel paese. Riceuerono quei della Terra vn presidio di 600. Alemanni senza alcuna contradittione; si come fecero alcuni altri luoghi di poco momento vicini a Duren. Nel qual tempo gli Italiani haueuano occupato Orsoi, luogo di sito importante sù'l Rheno, e s'era cominciato ancora a gettare vn ponte di barche per passare il medesimo fiume a Remberg. Incaminossi poi a quella volta lo Spinola, e vi condusse in pochi alloggiamenti l'esercito. E mentre la gente marciaua egli andò a far complimento di là dal Rheno co'l Duca di Neoburg (chiamauasi di già Duca il Palatino; perche allora apunto era morto suo padre) e con la Duchessa sua moglie, che si trouauano in Dosseldorp. Nel medesimo tempo ancora, senza alcun'ostacolo, fù disfatta la fortificatione di Mulen, con allegrezza marauigliosa di quei di Colonia. A Remberg il campo Cattolico pasò il *Rheno*, e si voltò subito contro Vesel; Terra, ch'è pur situata più abasso alquanto sù'l medesimo fiume. Ne' tempi adietro la Terra di Vesel soleua esser compresa sotto il Ducato di Cleues; ma da molti anni in quà, cresciuta la licenza con l'heresia, venne a mettersi quasi del tutto in libertà, & a gouernarsi come vna delle Terre libere di Germania. Onde hà riconosciuto d'allora in quà più in luogo di Protettori, che di Prencipi i Duchi di Cleues. Gli habitatori quasi tutti son Caluinisti, e perciò hanno cospirato prin-

Orsoi.

Ponte di barche a Remberg.

Doue s'incamina lo Spinola; e si vede con Neoburg.

Fortificatione di Mulen disfatta.

Vesel.

Suo sito, e gouerno.

principalmente con gli heretici, che in quelle parti professan la medesima Setta, e con le Prouincie Vnite in particolare, che più hanno dato loro animo, e con la potenza dell'armi, e con la vicinanza delle frontiere. Il sito di Vesel è importantissimo, perche da vna parte signoreggia il Rheno, e dall'altra la Lippa, fiume vicino, che similmente sbocca nel Rheno. E' Terra di buon circuito, e da vn lato assai ben fortificata; piena d'habitatori; ben fornita di traffico; e sì abbondante di tutte le cose, che non meno dà a gli altri vicini per comodo loro, di quello che ne riceua per bisogno suo proprio. Rimaseto sommamente cōmossi, & impauriti quei di Vesel, quando videro, che il campo vi s'accostaua. Nō haueuano essi creduto, che fossero per esser voltate l'armi di Fiandra contro di loro, perche si persuadeuano, che la Terra loro sarebbe stata anch'essa trattata come neutrale, e come vna delle Terre libere di Germania. Haueuano perciò rifiutato prima il presidio offerto loro dalle Prouincie Vnite; le quali perche haueuano di già radunata molta gente in quelle frontiere, dopo esseruisi l'esercito Cattolico auicinato, s'erano esibite di soccorrer Vesel, bisognando, e di pigliarne l'aperta difesa. E non è dubbio, che se quei di Vesel hauessero lasciato entrar qualsiuoglia presidio delle Prouincie Vnite, lo Spinola non vi si sarebbe accostato; perche gli ordini dell'Arciduca erano di non muouer l'armi contro quelle delle Prouincie Vnite, e di non dar alcuna

Quāto grā di le cose gueʒe dita le Piazza.

Vesel'anili somma cō fusione, e spauento.

Perche ricusassero di riceuer soldati dalle Prouincie Vnite.

na occasione, per la quale s'hauesse a romper la tregua con loro. Cinse subito il campo Cattolico da tutte le parti la Terra; la quale mostrando al principio di voler far resistenza, e scaricati molti colpi d'artiglieria, & ammazzati alcuni de' soldati di fuori, pose in necessità lo Spinola di faru i aprir le trincere, e di far, che da quella parte, che si nomina il Borgo, si piantasse la batteria. Cominciata la quale, conoscendosi i Veselani impotenti a difenderfi da sè medesimi, & esclusi da ogni soccorso, presero finalmente partito in capo a quattro giorni di rendersi. Alla resa precederono alcune conditioni; e la principale fù, che quando le Prouincie Vnite restituissero la Terra, e Castello di Giuliers, fosse parimente restituita la Terra di Vesel nel suo stato di prima. Non passò con l'essercito più inanzi lo Spinola. Trouauasi di già la sua gente troppo diminuita, per cagione di molti presidij, ch'in varij luoghi s'erano collocati, e s'andauano collocando di quà, e di là dal Rheno. Onde per questo rispetto egli non volle metterne, come haurebbe potuto in Emerich, e Res, buone Terre, ambedue sù'l Rheno anch'esse, e vicine a Vesel. Dunque non perdendo l'occasione il Conte Mauritio, il quale si trouaua con quattordeci mila fanti, e tre mila caualli in quelle parti vicine, occupò subito quelle due Terre, e poi molte altre più picciole de' medesimi paesi controuersi, dall'vno, e dall'altro lato del Rheno. Haueua hauute ancor egli

Hanno l'essercito Cattolico intorno.

E non potendo resistere vengono a patti.

Spinola si ferma nell'acquisto di Vesel.

Emerich. Res.

egli strettissime commissioni dalle Prouincie Vnite di non muouere l'armi loro contro quelle del Rè di Spagna, e dell'Arciduca, affin che si sfuggisse dal canto loro parimente ogni occasione di romper la tregua. Onde in quel mouimento d'arme s'osseruò per cosa molto notabile, che la gente dell'vno esercito non impediua i progressi dell'altra; molte volte s'incontrauano i soldati, e procedeuano frà di loro amicheuolmente; e chi prima giungeua, prima senz'alcun disturbo occupaua. Fermarono i loro alloggiamenti, lo Spinola il suo appresso a Vesel, e Mauritio il suo appresso a Res, in distanza di due hore di camino l'vno dall'altro; e con lo Spinola s'vnì il Duca di Neoburg, insieme con la sua gente, che faceua vn numero di 4. mila fanti, e 400. caualli; si come all'incontro si congiunsero con la gente di Mauritio 700. caualli di Brandemburg, & vn Regimento di fanteria del Palatino Elettore. Nè si potrebbe dire quanta commotione cagionasse in Francia, in Inghilterra, in Germania, & in tutte le parti frà gli heretici la presa di Vesel, per dubbio, che gli Spagnuoli sotto varij pretesti non fossero per appropriare a se stessi vn'acquisto di tale importanza. Era in questo mezzo arriuato a Brusselles il Signor di Refus. E trasferitosi con l'Ambasciator Francese ordinario subito a Gante, doue l'Arciduca, e l'Infanta sua moglie allora si ritrouauano, la prima proposta, ch'egli fece fù, che si sospendessero l'arme da tutte le

Osseruation notabile in quel mouimento d'armi d'allora.

Spinola, e Mauritio alloggiati l'vno vicino all'altro.

Gente di Neoburg.

E di Brandemburg.

Perdita di Vesel quanta commotione cagionasse ne gli interessati i tale successo.

Signor di Refus in Brusselles, e poi in Gante.

Propone all'Arciduca sospension d'arme.

le parti. Al che l'Arciduca rispose, ch'egli andasse in Ollanda, e ch'iui prima ne mouesse la pratica. Haurebbe voluto Refus inanzi al partire, che l'Arciduca l'hauesse assicurato di consentirui dal canto suo; ma non potè riportarne questo consentimento. Mostrò l'Arciduca nondimeno d'inclinarui; anzi dichiarò a Refus, c'haurebbe hauuto caro, ch'vna pratica simile di sospension d'arme, che s'era di già mossa frà lo Spinola, e Mauritio potesse ridursi ad effetto. Il che però non seguì, per varie difficoltà, che vi s'interposero. Nè si trattò più della sospensione; perche partito che fù Refus da Gante, e giunto in Ollanda, parue a lui, & all'Ambasciator d'Inghilterra, che la più spedita forma d'aggiustare i due Prencipi insieme, fosse l'andar' essi due Ambasciatori a gli eserciti, e procurare, ch'in qualche luogo opportuno là intorno si facesse vna Conferenza di Deputati, con l'opera de' quali si procurasse il desiderato accomodamento. A questo effetto si trasferirono a gli eserciti Refus, e Vuoton; e trattato c'hebbero con Brandemburg, e Neoburg; con lo Spinola, e con Mauritio, stabilirono la Conferenza in Santen, luogo del Ducato di Cleues, vicino al Rheno, ma dalla ripa contraria, e quasi in egual distanza dall'vno, e dall'altro campo. Quiui conuennero, in nome del Rè di Francia Refus, e l'Ambasciator Francese residente in Ollanda; in nome del Rè d'Inghilterra, Vuoton, e l'Ambasciatore Inglese pur' anche

Non vien ricusata dall'Arciduca.

Ambasciatori straordinarij di Francia, e d'Inghilterra vogliono tentare accordo frà i due Prencipi.

Per questo fine si trasferiscono a gli eserciti.

E poi si viene a trattato in Sãtẽ.

Deputati, che interuénero nel trattato.

che residente in Ollanda; per l'Arciduca, Pietro Pecquio Cancelier di Brabante, & il Consiglier Viscer; trè Deputati dell'Elettor di Colonia, sette per le sette Prouincie Vnite; due del Palatino Elettore; i quali due rappresentauano ancora l'Vnione di tutta la Lega heretica di Germania; trè per Brandemburg; e trè per Neoburg. Erasi al principio d'Ottobre, quando la Conferenza si cominciò. Il principal riguardo, c'hebbero gli Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra, & i Deputati heretici fù, che questo nuouo accordo hauesse relatione al passato, che per mezzo del Rè di Francia defunto, del Rè d'Inghilterra, delle Prouincie Vnite, e de gli altri Prencipi della Lega heretica di Germania era seguito frà Brandemburg, e Neoburg, come al principio fù dimostrato. E perciò essi Ambasciatori, e Deputati cominciarono à proceder congiuntamente nelle pratiche, lasciati da parte i Deputati dell'Elettor di Colonia, e dell'Arciduca. Nondimeno Refus, e Vuoton dauano conto d'ogni cosa a questi altri, e procurauano in ogni altra maniera di mostrarsi mediatori, e non parteggiani. Le diffidenze loro più principali erano però co'i Deputati dell'Arciduca, per la mira, c'haueuano, che questa nuoua concordia, quando si fosse conclusa, non si potesse riconoscere dall'autorità del Rè di Spagna, e dell'Arciduca. Entrossi con queste gelosie nella Conferenza. Non si dubitaua da alcuno de gli Ambasciatori, e Deputati, che

A qual pũto s'hauesse la maggior consideratione per farquesto nuouo accordo.

Per qual cagione restassero esclusi dalla Conferenza i Deputati dell'Elettor di Colonia, e dell'Arciduca.

Gelosie particolari che cadeuano sopra i Deputati dell'Arciduca.

che la troppo gran comunione, alla quale erano stati astretti in ogni cosa i due Prencipi dall'accordo passato, non hauesse generate principalmente le dissensioni frà loro. Hebbesi perciò riguardo nel nuouo accordo, che si trattaua, di fare vna diuisione di tal natura, che ciascuno godesse a parte la metà de gli Stati pretesi; e che da' titoli, e qualche altra cosa infuori da vsarsi in comune, rimanessero in tutto il resto diuisi totalmente l'vno dall'altro. A questo effetto s'andarono proponendo varij partiti. Vna delle principali difficoltà consisteua nella Terra di Giuliers, perche essendo quella Terra munita d'vn buon Castello, pareua, che ciò fosse per apportar vantaggio a quel Prencipe, al qual fosse per toccare quel luogo. Proponeuasi perciò di smantellare il Castello dalla parte della Terra; ouero che Giuliers restasse in mano delle Prouincie Vnite, e Vesel in mano dell'Arciduca, per farsene poi la restitutione dall'vna, e dall'altra parte, quando frà i due Prencipi fossero decise le differenze. E quanto alla diuision principale, veniua proposto, che l'vno de' due Prencipi la facesse, e l'altro eleggesse; ouero che alternatiuamente ciascuno per sei mesi possedesse l'vna metà, e l'altro l'altra, e s'andassero mutando in questa maniera di sei in sei mesi. Intorno allo smantellare Giuliers, inclinauasi più a questa proposta da gli Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra, e da' Deputati delle Prouincie Vnite e de gli

Difetto dell' accordo passato.

Procurasi di rimediarui in questo presente.

Difficoltà particolare intorno alla Terra, e Castello di Giuliers.

Diuisione de gli Stati come si proponesse.

gli altri heretici, che a lasciar quel luogo in deposito delle medesime Prouincie, affinche Vesel non hauesse a restare in mano dell'Arciduca, e de gli Spagnuoli. E per quel che toccaua alla diuision principale, Neoburg haurebbe accettato volentieri il primo partito, il quale senza difficoltà doueua anch'esser riputato il più giusto, e più stabile. Ma Brandemburg all'incontro mostraua d'inclinar più al secondo, e v'adheriuano tenacemente in particolare i Deputati delle Prouincie Vnite. Pareua strano, per dire il vero, vn così fatto partito, perche si poteua preueder facilmente il disordine, e la confusione c'haurebbe portata seco. Disputossi lungamente frà gli Ambasciatori, e Deputati sopra di ciò; e le maggiori contese passauano particolarmente frà Refus, e Pecquio; il quale, perch'era stato Ambasciatore ordinario per l'Arciduca in Francia, e sapeua quanto i Francesi, fauorissero le Prouincie Vnite, perciò egli s'opponeua gagliardamente a Refus doue bisognaua. Fù tanta al fine la pertinacia di Brandemburg, e delle Prouincie Vnite, che tirarono gli Ambasciatori a preferire il secondo partito del possesso alternatiuo, al primo del restar ciascuno de' due Prencipi con la metà de gli Stati a parte. Dallo Spinola ne fù ragguagliato subito l'Arciduca, al quale per questo effetto mandò il Conte Ottauio Visconte, che inuiato poco prima in Ispagna, era tornato allora con vna nuoua rimessa di 300. mila scudi, e s'era

Neoburg vorrebbe vn partito.

E Brãdemburg inclina ad vn'altro.

Ambasciatori mezzani antepongono il secondo partito al primo.

s'era poi trasferito all'esercito a negotiar con lo Spinola. Desideraua grandemente l'Arciduca di vedere accomodati i due Prencipi; che si posassero l'armi; e che cessasse ogni pericolo d'hauersi a romper la tregua; del che si mostraua gran desiderio ancora in Ispagna, per quello, che riferiua il Visconte. Ma dall'altra parte l'Arciduca si mostraua molto alieno da quel secondo partito, stimando egli che fosse per far l'accomodamento poco durabile; e che per questa via s'hauessero più tosto a differire, ch'a leuar le discordie frà i Prencipi. Molto contrarij se ne mostrauano ancora i Ministri Spagnuoli; e sopra ogni altro l'Ambasciatore faceua grandissima instanza all'Arciduca, perche prima di concluder le cose, che si trattauano, se ne auuisasse il Rè pienamente, e se ne sapesse la sua volontà. Quello, che l'Arciduca determinò, fù l'inuiar di nuouo il Visconte all'esercito, con ordine allo Spinola di procurare, che le pratiche s'andassero tirando in lungo quanto più si potesse, per hauer tempo di trattarne prima in Ispagna. Il che quando non hauesse potuto succedere, a lui rimetteua poi il pigliar sù'l fatto quelle risolutioni, che il tempo, e la necessità consigliassero. E perche questo non era quasi altro, che lasciare vna larga apertura a concludere, perciò ne fremeuano gli Spagnuoli incredibilmente, e sopra tutto, che senza participatione del Rè s'hauesse a restituir Vesel, e perdere vn tanto acquisto, che non era costato

Ma l'Arciduca mostra senso contrario.

E cõtrarij i Ministri Spagnuoli.

E sopra tutti l'Ambasciatore Spagnuolo in Brusselles.

Ordine dell'Arciduca sopra di ciò allo Spinola.

Se ne sdegnano gli Spagnuoli, e l'Ambasciatore spedisce in Ispagna.

costato nè danaro, nè sangue, nè tempo. Onde l'Ambasciatore prese risolutione di spedir subito in Ispagna vn corriere in gran diligenza, e scrisse al Rè vna lettera di questo tenore. *Quanto importi alle cose di Vostra Maestà in Fiandra l'acquisto di Vesel, il dolore de' medesimi suoi nimici chiaramente lo manifesta. Veggono essi con sommo dispiacer loro piantare le Reali insegne della Maestà Vostra in quel sito, ch'è il più importante del Rheno; e che quella sarebbe la vera Piazza d'arme in Fiandra, per voltarle di là in ogni occorrenza, doue ò la causa propria di Vostra Maestà, ò quella della Religione, sempre congiunta alla sua, richiedessero in queste parti. Dunque si come l'acquisto non può esser maggiore; così deue precedere ogni maggior consideratione al priuarsene. Teme l'Arciduca, e qualch'altro quì de' Ministri di Vostra Maestà, che non si restituendo subito Vesel, habbia a rompersi con le Prouincie Vnite la tregua. Et io per me credo, e credono meco molti altri, ch'esse più tosto la continoueranno tanto più volentieri, per la speranza di leuare di mano a Vostra Maestà Vesel per via del negotio; poiche ben si vede, che quella dell'armi sarebbe vana, e ch'allora poi si romperebbe la tregua con vantaggio molto maggiore per la sua parte, che per la loro. Ma restituiscasi subito Vesel, e facciasi quello, che dalle Prouincie Vnite, e da gli altri maggiori nimici, & emuli di Vostra Maestà vien tanto desiderato; qual sicurezza doppo s'haurà, che le medesime Prouincie non tentino questa inuasione? Non è fresco l'esempio di quella di Giuliers? e quanto più importerebbe lor questa, che quella? perche Giuliers finalmente non è luogo situato alle loro frontiere;* doue

Lettera da lui scritta al Rè.

doue all'incontro la Terra di Vesel giace alle più principali lor parte. E vuol vedere Vostra Maestà la buona, e retta loro intentione, e de' loro amici? Hanno abbracciato (com'ella intenderà a parte con vn'altra mia lettera) per vltimo aggiustamento frà Brandemburg, e Neoburg vn partito da far nascere, non accordo, ma confusione frà l'vno, e l'altro; non tranquillità in quei paesi, ma turbulenze maggiori assai delle prime. Nè ciò con altro pensiero, che per hauer poi le Prouincie Vnite nuoua comodità di far quello in profitto lor proprio frà le turbulenze future, c'hanno ardito sì sfacciatamente nelle passate. E con tutto questo io non dico, che non si restituisca Vesel, quando ciò conuenga per altri più importanti rispetti; ma che ciò si faccia, com'anche il concluder l'accordo in Santen, participando ben prima il tutto a Vostra Maestà, e da lei riceuendone prima il Regio suo beneplacito. Ogni tempo serue alle perdite; ma nõ serue già per gli acquisti. Anzi non vsata ben l'occasione ad vn punto, fugge poi, e spesso ancora di propitia diuien contraria. Debbonsi alle gloriose armi di Vostra Maestà principalmente quei felici successi, che son seguiti. E già che nel fauorirgli s'è veduto garreggiar quasi insieme la giustitia da vna parte, e la fortuna dall'altra; vorrà senza dubbio Vostra Maestà, ch'in seruirsi bene di questo fauore, s'ammiri al solito etiandio la prudenza dal canto suo. Ciò contenne la lettera. Ma prima, che tornasse il Visconte all'esercito, essendosi conosciuto sempre più chiaramente i disordini, che si sarebbon nati da quel partito del possesso alternatiuo; n'era stato proposto, e finalmente concluso vn'altro; il qual fù, che fatta vna diuisione de gli Stati

Nuouo partito d'accordo, proposto, e concluso.

contro.

controuersi la più eguale, che si potesse, e gettata la sorte; quel de' due Prencipi elegesse prima ch'vscisse prima. E perche restauano di già accordati gli altri punti meno considerabili, si venne poi subito all'aggiustamento dell'intiera capitulatione, la quale in sostanza fù questa. Che la gente di guerra introdotta in qualunque si fosse luogo de' sudetti paesi, ne fosse incontanente leuata fuori. Che i due Prencipi s'obligassero di non mettere alcuna Piazza di quei paesi in mano di qual si fosse terza persona. Le fortificationi fatte da ambe le parti dopo il mese di Maggio prossimo passato, si demolissero. Tutti quelli, che fossero partiti, ò fossero stati scacciati da quei paesi hauessero ad esser restituiti ne' loro beni, offitij, e benefitij. Tutte le innouationi fatte nelle cose di Chiesa, e di Stato hauessero ad esser riordinate. Che i due Prencipi douessero risedere ciascuno separatamente nella parte, ch'a lui toccasse per sorte, rimanendo i sudetti paesi prouisionalmente diuisi in questa maniera; cioè, da vna parte il Ducato di Cleues, le Contee della Marca, e di Rauensberg, la Signoria di Rauesten, con alcune altre Signorie, e Feudi situati in Brabante, e nella Fiandra; e dall'altra parte i Ducati di Giuliers, e di Bergh, con le lor dipendenze. Ciascuno de' due Prencipi hauesse la parte di quegli Stati, che gli toccasse per via della sorte, che douesse gettarsi; e ciascuno d'essi in nome comune gouernasse la portio-

Capitulatione del nuouo accordo.

 ne,

ne, che gli fosse toccata. Fossero distribuiti da essi due Prencipi gli offitij, & i benefitij dentro i medesimi paesi, disponendone alternatiuamente vn mese per ciascuno, secondo, che vacassero; e l'entrate publiche fossero egualmente diuise frà loro. Le quali cose tutte promettessero ambidue in parola di Prencipi d'osseruare inuiolabilmente. Questi articoli furono sottoscritti da gli Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra, da' Deputati dell'Elettor Palatino, e da quelli delle Prouincie Vnite, che tutti obligarono i lor Re, & i Prencipi, & Superiori loro a fare adempir l'accordo. E vi fù posta solamente la sottoscrittione de gli Ambasciatori, e Deputati sudetti, perche, come pur hò mostrato di sopra, si pretendeua da loro, che il presente accordo hauesse relatione al passato, che frà i due Prencipi era seguito con l'autorità, e con l'interuento delle medesime due Corone, e de' Potentati heretici prenominati. Sottoscrissero poi, e ratificarono Brandemburg, e Neoburg la capitulatione; e s'obligaron nel modo, che bisognaua per osseruarla. Concluso l'accordo in questa maniera, il primo articolo, che si doueua mettere in esecutione era il far vscire gli eserciti da quei paesi. Pareua necessario, che il leuargli di là si facesse con tal cautela, che non hauessero a succedere altre mosse d'armi nell'auuenire, per occasioni d'altre nouità simili alle passate. Onde fù introdotta pratica frà il Marchese Spinola, & il Conte

Da quali Deputati fosse sottoscritta la Capitulatione.

Brandemburg, e Neoburg l'accettano, e sottoscriuono.

Consideratione sopra il primo articolo di far'vscir la gente di guerra.

te

te Mauritio per far, che l'Vno, e l'altro di loro s'obligasse con espressa scrittura di non introdur gente di guerra nell'anuenire, e di non tentar inuasione alcuna più in quei paesi; la quale scrittura douesse poi ratificare il Rè di Spagna, e l'Arciduca da vna parte, e le Prouincie Vnite dall'altra. Ma nacquero varie difficoltà subito nella forma delle parole. Lo Spinola voleua, che la dichiaratione fosse libera, & assoluta; e che questo fosse vn'assoluto obligo a parte. All'incontro Mauritio voleua, che la dichiaratione si riferisse all'accordo di Santen; il che non pareua conueniente allo Spinola, perche i Deputati Arciducali non erano stati admessi alla sottoscrittion dell'accordo. Disputossi alcuni giorni sopra la forma di questa dichiaratione; e s'affaticarono grandemente gli Ambasciatori per farla distendere a sodisfattione dell'vna, e dell'altra parte. Ma sempre più cresceuan le difficoltà, quanto più si cercaua di superarle. Erasi nel mese di Decembre; e gli Ambasciatori infastiditi hormai di queste nuoue lunghezze, che s'interponeuano nell'esecution dell'accordo, si mostrauano risoluti al partire; quando giunse al campo Cattolico di ritorno da Madrid il corriere dell'Ambasciatore Spagnuolo in Brusselles, che portaua commissione strettissima di non lasciar concludere l'accordo di Santen senza participatione del Rè, e ch'intanto non si restituisse Vesel, nè si mutassero le cose dallo stato, in che si trouauano.

Differēze nate frà lo Spinola, e Mauritio intorno al l'esecutione dell'articolo sudetto.

Offitij de gli Ambasciatori per superarle;

Ma indarno.

Risposta di Spagna all'Ambasciatore, che fa restar tutte le cose in sospeso.

Con l'arriuo di questo Corriere il tutto restò in sospeso. Gli Ambasciatori pieni di grandissima indignatione, senza voler trattenersi più oltre, partirono subito verso Ollanda, e gli altri Deputati si ritirarono alle case loro. Mauritio distribuì in varie parti il suo esercito, e lo Spinola fece il medesimo della sua gente; lasciati in Vesel 3. mila fanti, parte Spagnuoli, e parte Valloni, e 300. caualli, con vn forte al fianco dalla parte superiore del Rheno. Tornò poi a Brusselles lo Spinola; doue si risoluè parimente a venire il Duca di Neoburg, per ringratiar l'Arciduca personalmente delle dimostrationi fatte in fauore della sua causa, e per trattar con lui delle cose sue più d'appresso. Poco inanzi alla conclusione del trattato di Santen, era giunto al campo Cattolico il Conte di Zolleren; mandato dall'Imperatore all'Arciduca, per procurare, che non si concludesse l'accordo in pregiuditio dell'autorità, e delle ragioni Imperiali. Haurebbe voluto Matthias, com'anche haueua pretese Rodolfo, ch'i paesi controuersi di Cleues, e di Giuliers rimanessero appresso di lui in sequestro, fino alla decisione della causa principale. E desideraua parimente, che non si venisse a conuentione d'alcuna sorte frà Brandemburg, e Neoburg in pregiuditio del Duca di Sassonia. Furono molto efficaci le instanze, che sopra questi due punti fece il Conte di Zolleren. Ma non perciò fù lasciato di condurre inanzi, e distringer l'accordo in Santen. Venne egli poi a Brussel-

les

Ambasciatori parton subito; e gli altri Deputati medesimamente.

Conte Mauritio, e lo Spinola, come ritirassero i loro eserciti.

Lo Spinola torna a Brusselles; doue parimente và Neoburg.

Conte di Zolleren Ambasciatore straordinario dell'Imperatore all'Arciduca.

Ordini portati da lui sopra le differenze de gli stati di Cleues.

les al tempo stesso, che Neoburg prese risolutione di trasferiruisi; e tanto più viuamente rinouò di presenza appresso l'Arciduca l'instanze, quanto più gliene daua opportuna occasione l'esser rimase le cose frà Brandemburg, e Neoburg in sospeso. Arriuati che furono a Brusselles Neoburg, e lo Spinola, volendo l'Arciduca giustificar pienamente in Ispagna tutto quello, che s'era fatto dalla sua parte diede conto disteso al Rè di quanto s'era trattato, e concluso in Santen, e delle difficoltà poi nate frà lo Spinola, e Mauritio sopra il ritiramento dell'armi. Il resto, ch'egli soggiunse, fù quasi più tosto per risentirsi contro le cose, c'haueua scritte l'Ambasciatore, che per giustificarsi di quelle, che s'erano operate dal canto suo. *Dunque Vostra Maestà* (diceua egli) *può facilmente comprendere, che non si sarebbe potuto impedir l'accordo, perche l'esito ne dipendeua da quelli, che l'han sottoscritto. La risolutione d'occupare, e di restituire seguì al principio, com'ella sà, con piena sua notitia, e consenso. Nè può negarsi la promessa particolar, che s'è fatta di restituir Vesel, quando si restituisca Giuliers. E chi può dubitare, che il contrauenirui non sia per produrre grandissime gelosie in Francia, in Inghilterra, nelle Prouincie Unite, e frà tutti gli altri della Lega heretica di Germania? e che tutti questi interessati non habbiano a procurarne l'esecutione per ogni via? Non sempre i sospetti soglion terminare in sospetti; ma cominciando in questa maniera a serpere il fuoco de' mali publici, và finalmente poi a prorompere in altissime fiamme di turbulenze. O vuole in somma Vostra Maestà, che duri la*

Dal Campo si trasferisce anch'egli a Brusselles.

Arciduca scriue in sua giustificatione al Rè Cattolico intorno all'accordo di Santen.

Esaggera le considerationi, che si doueuano fare in materia tale.

tregua; e conuiene restituir Vesel. O' vuol che si rompa; e ciò seguirà facilmente co'l restarne in possesso. Ma io non reputo già di sì poca forza appresso di lei quelle ragioni, che l'indussero a depor l'armi, ch'hora ella voglia fuori di necessità ripigliarle di nuouo. Dalla parte nostra io non veggo d'allora in quà le cose mutate in meglio; nè tanto importa l'acquisto di Vesel, che per suo rispetto s'habbia da inuolger la Fiandra in nuoua, e più atroce guerra di prima. Deuesi particolarmente questa restitutione al Tribunal della fede publica. E gran vantaggio si può stimar nell'attioni, che si farebbono co'l solo fine della giustitia, l'hauere congiunto in esse quello etiandio dell'vtilità. Consideri Vostra Maestà i buoni successi, c'habbiamo hauuti. Le cose d'Acquisgrano, e di Mulen, quanto restan bene aggiustate? Quelle del Duca di Neoburg, quanto bene ristabilite? E la causa Cattolica, sempre causa egualmente Austriaca, rimane pur'anche in tutto il resto con molto vantaggio quà intorno sopra la fattion de gli heretici. Bisogna dunque vsar bene questi successi; e ciò consiste in non volerne immaturamente conseguir de' maggiori. Mutasi la fortuna; fugge allora, che meno si pensa; e gode in far più grandi i lusibrij, sopra le più alte qualità de' mortali. Scrisse l'Arciduca al Rè concitatamente in questa maniera; e l'esortò poi con grand'efficacia a voler condescendere alle cose maneggiate, e concluse. Passarono due mesi prima, che venisse risposta di Spagna. Volle il Rè maturar bene la risolutione, che doueua pigliare in negotio così importante; e la risposta fù poi, che si ponesse in esecutione l'accordo di Santen, co'l restituirsi Vesel insieme con

Essorta il Re a condescenderui.

Et al fine ve l'induce.

con tutti gli altri luoghi occupati; quando all'incõtro le Prouincie Vnite facessero l'istesso, e con sicurezza tale, che più non s'hauesse a temere di vederle far qualch'altra inuasion di nuouo ne' paesi di Cleues, e di Giuliers. Venuta che fù di Spagna questa risposta, partì di Brusselles il Duca di Neoburg per andarsene in Germania a pigliare il possesso del suo Stato patrimoniale. E quanto all'esecutione delle cose concluse in Santen, rimise liberamente tutti i suoi interessi in mano dell'Arciduca. S'era trattenuto egli intorno a due mesi in Brusselles; nel qual tempo trattò a lungo delle cose sue meco più volte, e si mostrò grandemente obligato al Pontefice, che le hauesse con tanto affetto aiutate. E nel resto scopersi in lui tali sensi di prudenza, e pietà, che si doueua riputar veramente grand'acquisto per la causa vniuersal della Chiesa, l'essersi guadagnato vn tal Prencipe alla causa Cattolica particolar di Germania. Frà lui, & il Conte Zolleren in quel tempo s'erano introdotti varij maneggi. Haurebbe voluto Zolleren, che nella causa de gli Stati controuersi, Neoburg si fosse rimesso liberamente al giuditio dell'Imperatore; e c'hauesse riceuuto in compagnia del possesso di quei paesi l'Elettor di Sassonia, per iscaciarne tanto più facilmente Brandemburg, il quale si dichiaraua contumace apertamente contro l'Imperatore. Neoburg si mostraua disposto al sottometersi al giuditio Imperiale; ma sotto varie conditioni, che l'assicurassero di

Duca di Neoburg parte di Brusselles per tornare in Germania.

Prencipe di gran pietà, e prudenza.

Frà lui, e Zolleren si [illegible] varij trattati.

Ma non a iusta[illegible]no cosa alcuna particolare.

non

non hauer con l'incertezza di ſperanze future a peggiorar lo ſtato delle ſue coſe preſenti. L'Arciduca haueua hauuta piena autorità dall'Imperatore d'aggiuſtar queſte pratiche moſſe da Zolleren. Ma ſtimò più a propoſito di veder prima l'eſito, che foſſe per hauere l'accordo di Santen. Per queſto riſpetto, ancorche partiſſe Neoburg, reſtò Zolleren in Bruſſelles, e cominciò ſubito l'Arciduca, dopo la riſolutione venuta di Spagna, a rimettere in piedi la pratica della promeſſa da farſi, non più frà lo Spinola, e Mauritio, ma frà lui, e le Prouincie Vnite, di non introdur gente di guerra nell'auuenire ſotto qual ſi foſſe preteſto, ne gli Stati controuerſi di Cleues, e di Giuliers. Nel procurarſi l'aggiuſtamento di queſta ſcrittura ſi conſumarono molti meſi, e con grandiſſimo tedio, perche riuſciua lentiſſima la negotiatione, che per lettere biſognaua andar conducendo, hora per via di Francia, hora per via d'Inghilterra, & hora per via d'Ollanda. Varie furono le difficoltà, e niuna ſe ne potè mai ſuperare. Quel, che piaceua all'vna parte, daua geloſia all'altra. Le Prouincie Vnite, ſeguitando il ſenſo di prima del Conte Mauritio, haurebbon voluto, che queſta promeſſa ſi riferiſſe all'accordo di Santen. E l'Arciduca, con la medeſima interpretation dello Spinola, negaua ciò conuenirſi. Trattoſſi d'indirrizzare queſta promeſſa a' due Rè di Francia, e d'Inghilterra, ſenza parlar dell'accordo di Santen. Ma il Conte di Zolleren s'oppoſe,

Perche l'Arciduca vuol prima vedere l'eſito dell'accordo di Santen.

Nuoue pratiche moſſe per farne ſeguir l'effettuatione.

Ma in contrario grādiſſime difficoltà, e lūghezze.

E maggiori ſoſpetti ancora de' primi.

s'oppose, pretendendo, ch'in primo luogo si douesse indirizzare all'Imperatore. Così frà questi contrasti, & altre sottigliezze pertinacissime di parole, suanì finalmente ogni pratica, & il Conte di Zolleren, dopo essersi trattenuto sei mesi in Brusselles, partì ancor'egli verso Germania. Restano intanto ne gli Stati di Cleues, e di Giuliers l'armi Spagnuole da vna parte, e quelle delle Prouincie Vnite dall'altra; e si può credere, che vi resteranno tuttauia per vn pezzo. Nell'esteriore de' titoli, Brandemburg, e Neoburg godono il gouerno, e possiedono. Ma chi ne gli Stati hà l'armi, n'hà il vero possesso. E potranno hauere imparato con questo nuouo esempio i Prencipi più deboli, a non chiamare in aiuto con facilità i più potenti.

Non si posson aggiustare gli interessati.

Onde al fine suanisce ogni accordo.

Quanto pericoloso a' più deboli il soccorso de' più potenti.

IL FINE.

LIBRI STAMPATI DA MARCO GINAMMI alla Libraria della Speranza.

D. Laurentij Iustiniani opera omnia f.
Quæstiones & Expositio Scoti in Metaphysicam Aristotelis f.
Dioscoride del Mattiolo Volg. con figure f.
F. Pietri Posnaniensis in primum librum sententiarum f.
Idem Institutiones Sacræ, Literales, Morales, & Speculatiuæ in Dominicas Anni f.
F. Andreæ Rochmanij in primum lib. sent. f.
Fauentinus in quatuor libros sententiarum f.
Idem De Prædestinatione f.
Idem De Pœnitentia f.
Idem De Restitutione, & Extrema Vnctione f.
Idem De Censuris f.
Idem aduersus Atheos 4.
Vite di Plutarco Volg. 4.
Parere sopra li Caratteri del Manico del Coltello di S. Pietro 4.
Considerationi Politiche, e Morali del Zuccoli 4.
Discorsi dell'Honor del medesimo 4.
Discorso delle Ragioni del numero del verso Italiano, del medesimo 4.
Dialoghi del medesimo 4.
Discorso della Nobiltà commune, & Heroica del medesimo 4.
Secolo dell'Oro del medesimo 4.
Discorsi Politici del Niccolluci 4.
Discorsi sopra Cornelio Tacito del Conte Virgilio Maluezzi 4.
De Coniectandis cuiusque morib. Scipionis Claramontij 4.
De operibus Sex Dierum 4.
Istoria della destrutione dell'Indie di M. Vescouo di Chiappa 4.
Maschera Iatropolitica, ouero Ceruello, e Cuore Prencipi Riuali 4.
Rerum Laudensium Istoria Otthonis Morenæ 4.
Gli Amici Heroi Fauola Tragicomica Boscareccia 4.
Martyrologium Poeticum Brautij 4.
Relationi della Fiandra del Cardinal Bentiuoglio 4.
Saggi di Michel Signor di Montagna 4.
Lettere del Colluraffi 8.
Tragedie di Seneca tradotte in Volg. dal Nini 8.
Sommario delle Scienze del Sig. Domenico Dolfino 8.
Capricci del Bottaio del Gelli 8.
Horribile Inferno del Glissenti 8.

Il Parto

Il Parto della Vergine Rappresentatione 8.
La Maddalena Raueduta Rappresentatione 8.
Partenio Etiro Specchio delle opere di Dio 12.
Idem Parafrasi sopra i sette Salmi 12
Idem Vita della B. Vergine in 12.
Idem Humanità del Figliuolo di Dio 12.
Idem Vita di S. Tomaso d'Acquino 12.
Idem Vita di Santa Caterina Vergine in 12.
Idem Sirena, Marfisa, & Angelica in 12.
Spensierato fatto pensieroso 12.
Morte Innamorata 12.
Diligente, ò sollecito 12. } *Fauole del Glisenti.*
Possanza della Carne 12.
Mercato della vita humana 12.
Sentiero al Paradiso del Petrelli in rame, & in legno 12.
Concerto di Rime del Petrelli 12.
Rime del Salomoni 12.
Giuditta Rappresentatione del Sig. Con. Ant. Maria Augnissola 12.
Regole di S. Francesco in 32. Lat. & Volg.
Libri diuersi in lingua Slaua, & in carattere Slauo.